CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • MAGGIO 2009

Liahona

Discorsi della conferenza generale

L'anziano Neil L. Andersen chiamato nei Dodici

Il Quorum dei Dodici Apostoli

Seduti (da sinistra) presidente Boyd K. Packer e gli anziani L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks e M. Russell Ballard. In piedi (da sinistra) gli anziani Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • MAGGIO 2009

Liahona

2 Sommario della 179ma conferenza generale di aprile

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO

4 Benvenuti alla conferenza
Presidente Thomas S. Monson

7 Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali
Anziano Robert D. Hales

11 Rispetto e riverenza
Margaret S. Lifferth

14 Principi rivelati dei quorum
Michael A. Neider

17 Trovare la forza nei momenti di difficoltà
Anziano Allan F. Packer

19 Il potere delle alleanze
Anziano D. Todd Christofferson

23 Le avversità
Presidente Henry B. Eyring

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

27 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Dieter F. Uchtdorf

29 Relazione del Comitato di revisione della Chiesa, 2008
Robert W. Cantwell

30 Rapporto statistico del 2008
Brook P. Hales

31 Apprendiamo le lezioni del passato
Anziano M. Russell Ballard

34 Il piano di nostro Padre è sufficiente per tutti i Suoi figli
Anziano Quentin L. Cook

38 Fede nel Signore Gesù Cristo
Anziano Kevin W. Pearson

41 Fede nelle avversità
Anziano Rafael E. Pino

43 Il culto reso nel tempio: fonte di forza e di potere nei momenti di necessità
Anziano Richard G. Scott

46 Lezioni tratte dalle preghiere del Signore
Anziano Russell M. Nelson

SESSIONE DEL SACERDOZIO

49 Consigli ai Giovani Uomini
Presidente Boyd K. Packer

53 Questa è una telefonata che faccio a voi
Vescovo Richard C. Edgley

56 Le responsabilità del sacerdozio
Anziano Claudio R. M. Costa

59 Stiamo facendo un gran lavoro, e non possiamo scendere
Presidente Dieter F. Uchtdorf

63 «Uomo a terra!»
Presidente Henry B. Eyring

67 Dare il meglio di sé
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA

75 La via del discepolo
Presidente Dieter F. Uchtdorf

78 Venire a Lui
Anziano Neil L. Andersen

81 Andiamo avanti con la nostra vita
Anziano Steven E. Snow

83 Con braccio possente
Barbara Thompson

86 Nessuno era con Lui
Anziano Jeffrey R. Holland

89 Siate di buon animo
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA

93 Servizio altruistico
Anziano Dallin H. Oaks

97 Conserva onorevolmente un nome e una posizione
Anziano David A. Bednar

101 Sacre case, sacri templi
Anziano Gary E. Stevenson

104 Doni che ci aiutano a tenere la rotta
Anziano José A. Teixeira

106 I Suoi servi, i profeti
Anziano F. Michael Watson

109 «Portatemi delle anime»
Anziano L. Tom Perry

112 Fino al giorno in cui ci rivedrem
Presidente Thomas S. Monson

RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE

114 Sii d'esempio ai credenti
Ann M. Dibb

117 Una vita virtuosa, passo dopo passo
Mary N. Cook

120 Venite, saliamo al monte dell'Eterno
Elaine S. Dalton

123 Abbiate il coraggio
Presidente Thomas S. Monson

72 Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

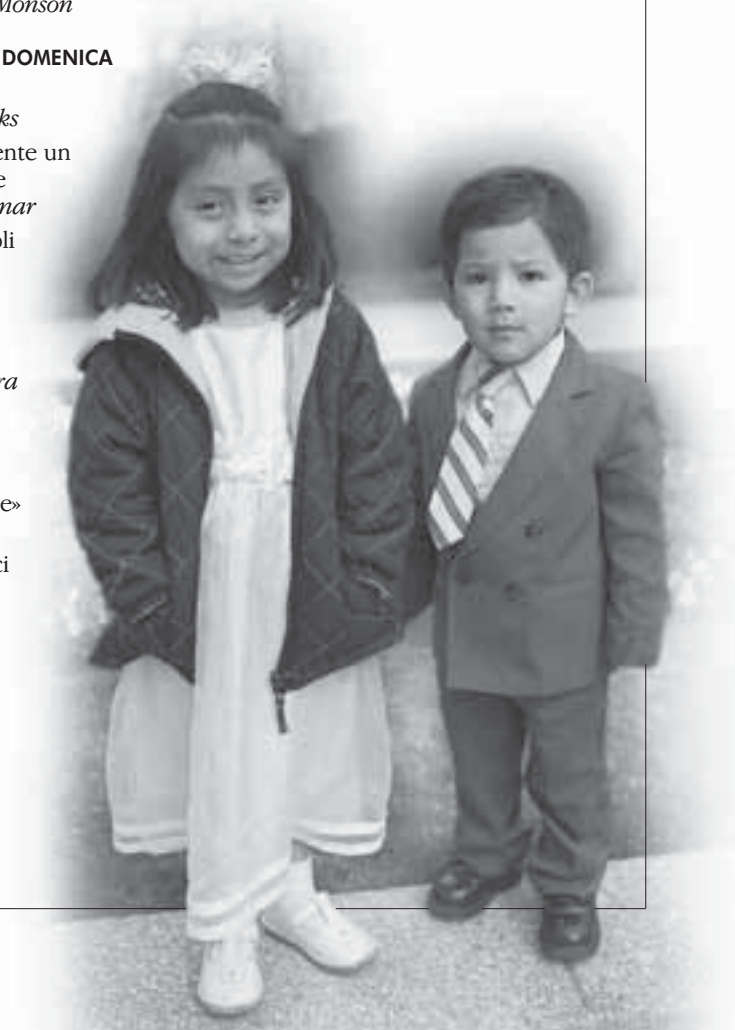
128 Le Autorità generali ci parlano

130 Indice delle storie raccontate durante la conferenza

131 Insegnamenti per il nostro tempo

131 Presidenze generali delle Organizzazioni ausiliarie

132 Notizie della Chiesa



Sommario della 179ma conferenza generale di aprile

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 4 APRILE 2009
Presiede: Presidente Thomas S. Monson. Dirige: Presidente Thomas S. Monson. Preghiera di apertura: Anziano Charles Didier. Preghiera di chiusura: Anziano William W. Parmley. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Edgar Thompson, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen ed Andrew Unsworth: «Le ombre fuggon, sorge il sol», *Inni*, 1; «Avanti andiam», *Inni*, 48; «Israele, Dio ti chiama», *Inni,* 7, arrangiamento di Wilberg, non pubblicato; «S'approssima il tempo», *Inni,* 4; «Consider the Lilies», Roger Hoffman, arrangiamento di Lyon, pubblicato da Jackman; «Vive il Redentor», *Inni*, 81, arrangiamento di Wilberg, non pubblicato.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 4 APRILE 2009
Presiede: Presidente Thomas S. Monson. Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Anziano Spencer J. Condie. Preghiera di chiusura: Anziano Douglas L. Callister. Inni cantati da un coro degli istituti di religione dell'area di Salt Lake, diretto da Stephen P. Schank e Richard T. Decker, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: «Sorgi presto, dì promesso», *Inni*, 32; «Deh, vieni o Re dei re», *Inni*, 34, arrangiamento di Kasen, pubblicato da Jackman; «Avanziamo insiem nel lavoro del Signor», *Inni,* 151; «Prima di lasciarci», *Inni*, 98, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Deseret Book.

SESSIONE DEL SACERDOZIO DI SABATO 4 APRILE 2009
Presiede: Presidente Thomas S. Monson. Dirige: Presidente Thomas S. Monson. Preghiera di apertura: Anziano Bruce D. Porter. Preghiera di chiusura: Anziano Shirley D. Christensen. Inni cantati da un coro di detentori del sacerdozio della Brigham Young University–Idaho, diretto da Kevin Brower e Randall Kempton, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott: «Lodiamo il nostro gran Signor», *Inni*, 45, arrangiamento di Kempton, non pubblicato; «Padre del cielo», *Inni,* 79; «Là dove sorge Sion», *Inni*, 5; «Su vette ardite mai forse andrò», *Inni*, 170, arrangiamento di Kempton, non pubblicato.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 5 APRILE 2009
Presiede: Presidente Thomas S. Monson. Dirige: Presidente Thomas S. Monson. Preghiera di apertura: Anziano Daryl H. Garn. Preghiera di chiusura: Anziano Donald L. Hallstrom. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: «Lode all'Altissimo», *Inni*, 46; «È dolce l'ora del pregar», *Inni*, 86; «È più lieto il tuo cammin», *Inni*, 141, arrangiamento di Wilberg, non pubblicato; «O Re d'Israele», *Inni,* 6; «È il diletto figlio mio», *Children's Songbook,* 76, arrangiamento di Cardon, non pubblicato; «Ti siam grati, o Signor, per il Profeta», *Inni*, 11, arrangiamento di Wilberg, non pubblicato.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 5 APRILE 2009
Presiede: Presidente Thomas S. Monson. Dirige: Presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: Anziano Spencer V. Jones. Preghiera di chiusura: Anziano Robert C. Oaks. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Edgar Thompson, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: «Canteremo d'un solo cor», *Inni,* 17, arrangiamento di Elliott, non pubblicato; «Padre mio», *Inni,* 184, arrangiamento di Gates, pubblicato da Jackman; «Guidaci, o grande Geova», *Inni*, 51; «Fino al giorno in cui ci rivedrem», *Inni*, 94, arrangiamento di Wilberg, non pubblicato.

RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE DI SABATO 28 MARZO 2009
Presiede: Presidente Thomas S. Monson. Dirige: Elaine S. Dalton. Preghiera di apertura: Elizabeth Bevan. Preghiera di chiusura: Muzna Bukhari. Inni cantati da un coro di Giovani Donne provenienti dai pali di East Millcreek, Cottonwood, e Olympus, Utah, diretto da Merrilee Webb, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: «As Zion's Youth in Latter Days», *Hymns,* 256, arrangiamento di Kasen, pubblicato da Jackman; «Egli mandò il Figlio Suo», *Innario dei bambini*, 20–21, arrangiamento di DeFord, pubblicato da DeFord Music (flauto: Rachel Miles; oboe: Elizabeth Quigley); «Più forza Tu dammi», *Inni*, 77, arrangiamento di Goates, non pubblicato (violoncello: Julia Marshall); «Forza, giovani di Sion», *Inni,* 161, arrangiamento di Webb.

DISPONIBILITÀ DELLE REGISTRAZIONI DELLA CONFERENZA
La registrazione delle sessioni della conferenza sono disponibili on line in molte lingue sul sito www.lds.org. Di solito sono disponibili anche presso i centri distribuzione entro due mesi dalla conferenza.

DISCORSI DELLA CONFERENZA SU INTERNET
Per accedere ai discorsi della conferenza generale su Internet nelle diverse lingue potete collegarvi al sito www.lds.org. Cliccate su «Gospel Library» e «General Conference», e poi scegliete la lingua desiderata.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA
Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA
Prima pagina: Fotografia di Craig Dimond. Ultima pagina: Fotografia di Christina Smith.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA
Le fotografie della conferenza generale sono state scattate a Salt Lake City da Craig Dimond, Welden C. Andersen, John Luke, Matthew Reier, Christina Smith, Les Nilsson, Scott Davis, Lindsay Briggs, Rod Boam, Alpha Smoot, Cody Bell, Mark Weinberg, Deanna Van Kampen e Michael Sandberg; in Argentina da Javier Coronati; in Brasile da Laureni Ademar Fochetto; nelle Figi da Talat Mehmood; in Messico da Shelem Castañeda e Carlos Israel Gutiérrez; in Polonia da Bev Robison; in Romania da Cody Holmes; e in Russia da Vasiliy Grachev Kharlamova.

Maggio 2009 Vol. 42 No. 5
LIAHONA 04285 160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Spencer J. Condie
Consulenti: Gary J. Coleman, Kenneth Johnson, Yoshihiko Kikuchi, W. Douglas Shumway

Direttore generale: David L. Frischknecht
Direttore responsabile redazione: Victor D. Cave
Redattore senior: Larry Hiller
Direttore responsabile grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson
Assistente al direttore di redazione: Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson
Vice direttori: Ryan Carr
Assistente di redazione: Susan Barrett
Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Annie Jones, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Judith M. Paller, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Don L. Searle, Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Julie Wardell
Caposervizio: Laurel Teuscher

Direttore responsabile artistico: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Direttore di produzione: Jane Ann Peters
Staff artistico e produzione: Cali R. Arroyo, Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie Burdett, Thomas S. Child, Reginald J. Christensen, Kim Fenstermaker, Kathleen Howard, Eric P. Johnsen, Denise Kirby, Scott M. Mooy, Ginny J. Nilson
Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick
Direttore di diffusione: Randy J. Benson

Responsabile traduzione: Giuseppe Fontanella

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: € 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato a Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviateci i vostri manoscritti e le domande presso: *Liahona*, Room 2420, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3220, USA; oppure mediante posta elettronica a liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, haitiano, hindi, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2009 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per maggiori informazioni contattare Intellectual Property Office, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150, USA; e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

Potete trovare la *Liahona* in molte lingue in Internet sul sito www.liahona.lds.org.

For Readers in the United States and Canada:
May 2009 Vol. 42 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

ORATORI IN ORDINE ALFABETICO

Andersen, Neil L., 78
Ballard, M. Russell, 31
Bednar, David A., 97
Christofferson, D. Todd, 19
Cook, Mary N., 117
Cook, Quentin L., 34
Costa, Claudio R. M., 56
Dalton, Elaine S., 120
Dibb, Ann M., 114
Edgley, Richard C., 53
Eyring, Henry B., 23, 63
Hales, Robert D., 7
Holland, Jeffrey R., 86
Lifferth, Margaret S., 11
Monson, Thomas S., 4, 67, 89, 112, 123
Neider, Michael A., 14
Nelson, Russell M., 46
Oaks, Dallin H., 93
Packer, Allan F., 17
Packer, Boyd K., 49
Pearson, Kevin W., 38
Perry, L. Tom, 109
Pino, Rafael E., 41
Scott, Richard G., 43
Snow, Steven E., 81
Stevenson, Gary E., 101
Teixeira, José A., 104
Thompson, Barbara, 83
Uchtdorf, Dieter F., 27, 59, 75
Watson, F. Michael, 106

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 19, 97
Apprendimento, 31
Attivazione, 14, 63
Avversità, 19, 23, 41, 89
Benedizioni del sacerdozio, 67
Cambiamento, 81
Casa, 101
Conferenza generale, 112
Conforto, 41
Coraggio, 123
Debiti, 7
Digiuno, 46
Dipendenza, 7
Distrazioni, 59
Dottrina, 34
Dubbio, 38
Egoismo, 93
Esempio, 11, 114, 117
Esperienza, 31
Espiazione, 34, 86, 117
Essere discepoli, 75
Famiglia, 83, 101
Famiglie eterne, 43
Fede, 19, 38, 41, 49, 81, 83
Fondo perpetuo per l'educazione, 4
Fratellanza, 53, 63
Gesù Cristo, 46, 75, 78, 86
Gioia, 89
Giovani Donne, 114
Giudicare, 34, 123
Impegno, 59
Impiego, 53
Insegnamento, 11
Lavoro membro-missionario, 109
Lavoro missionario, 4, 109
Libero arbitrio, 104
Obbedienza 19, 38, 106
Parola di Saggezza, 49
Pazienza, 75
Perseveranza, 89
Pionieri, 78
Pornografia, 112
Preghiera, 46, 67, 112
Preparazione, 43, 120
Priorità, 59
Profeti, 81, 104, 106
Progresso personale, 114
Protezione, 97
Purezza, 120
Quorum del sacerdozio, 14, 53
Responsabilità, 49, 56, 109
Rispetto, 11, 34
Rivelazione, 17
Riverenza, 11
Sacerdozio di Aaronne, 14, 49
Sacerdozio, 56, 63
Sacrificio, 93
Serata familiare, 56
Servizio, 23, 53, 63, 83, 93
Solitudine, 86
Speranza, 75, 81, 89
Spirito Santo, 17, 19, 104
Storia, 31
Studio delle Scritture, 67
Templi, 4, 43, 97, 101, 112
Testimonianza, 17, 31, 78
Umiltà, 23, 46
Virtù, 117, 120, 123
Visione, 81
Vita previdente, 7

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO
4 aprile 2009

Benvenuti alla conferenza

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Fratelli e sorelle, sono lieto di riferire che la Chiesa sta molto bene. L'opera del Signore procede senza interruzioni.

Miei cari fratelli e sorelle, all'apertura di questa 179ma conferenza generale notiamo con tristezza l'assenza dell'anziano Joseph B. Wirthlin del Quorum dei Dodici Apostoli. Siamo addolorati per la sua dipartita. Ci manca. Esprimiamo il nostro affetto alla sua famiglia. Non abbiamo dubbi che stia portando avanti questa grande opera dall'altra parte del velo.

A causa del decesso dell'anziano Wirthlin, c'è un posto vuoto nel Quorum dei Dodici Apostoli. Dopo molto digiuno e molte preghiere, è stato chiamato l'anziano Neil Linden Andersen a prendere questo posto. Vi presentiamo il suo nome per il vostro voto di sostegno. Tutti coloro che sentono di poterlo sostenere in questa sacra chiamata, possono manifestarlo con l'alzata della mano. Coloro che sono contrari, possono manifestarlo con lo stesso segno.

Vi ringraziamo per il vostro sostegno. Il nome dell'anziano Andersen sarà incluso nell'elenco dei dirigenti della Chiesa che verrà letto oggi pomeriggio.

Anziano Andersen la invitiamo a prendere posto sul podio con i membri dei Dodici. Siamo ansiosi di poterla ascoltare nella sessione antimeridiana della domenica.

Dal nostro ultimo incontro sei mesi fa, miei fratelli e sorelle, sono stato a Città del Messico con il presidente Henry B. Eyring e sua moglie per ridedicare il tempio. Per molti mesi è stato sottoposto a intenso restauro.

La sera prima della ridedicazione, si è tenuto un magnifico evento culturale nello Stadio Azteco. Circa 87.000 spettatori hanno preso posto nello stadio a cielo aperto e un cast di più di 8.000 giovani ha partecipato al programma, che prevedeva uno spettacolo di 80 minuti di musica, danza e storia messicana.

A me e al presidente Eyring è stato regalato uno scialle e un sombrero. In questo costume tipico non sono riuscito a non cantare al gruppo una versione improvvisata di «El Rancho Grande», che avevo imparato al corso di spagnolo in prima superiore. Non lo farò oggi.

Ciascuna delle due sessioni dedicatorie tenute il giorno seguente sono state ripiene dello Spirito del Signore.

Soltanto due settimane fa, con dodici sessioni, abbiamo dedicato il Tempio di Draper, nello Utah, una magnifica struttura situata tra le colline della parte meridionale della

Valle di Salt Lake. Circa 685.000 persone, appartenenti e non alla Chiesa, lo hanno visitato durante l'apertura al pubblico. Circa 365.000 fedeli hanno partecipato alle sessioni dedicatorie, inclusi i presenti alle sessioni trasmesse via satellite in vari centri di palo. Lo Spirito del Signore è stato presente in abbondanza durante la dedicazione del tempio.

Nel prossimo futuro dedicheremo il Tempio di Oquirrh Mountain, nello Utah, e poi nei mesi e anni successivi vi saranno molte altre dedicazioni. Attendiamo con ansia queste occasioni. C'è qualcosa nella dedicazione di un tempio che ci spinge a rivalutare il nostro operato e a desiderare sinceramente di fare ancora meglio.

Ora, fratelli e sorelle, sono lieto di riferire che la Chiesa sta molto bene. L'opera del Signore procede senza interruzioni.

Ora abbiamo circa 53.000 missionari che servono in 348 missioni in tutto il mondo. Noi prendiamo molto seriamente l'incarico affidatoci dal Signore: «Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo».[1] Siamo profondamente grati per il lavoro svolto dai nostri

missionari e per i sacrifici che fanno con le loro famiglie per poter servire.

Abbiamo anche innumerevoli volontari e missionari che svolgono attività che non sono di proselitismo. Si tratta generalmente di persone mature che donano il proprio tempo e i propri talenti per promuovere l'opera del Signore ed essere una benedizione per i figli del nostro Padre celeste. Siamo molto grati per il prezioso servizio offerto da queste persone.

Il Fondo perpetuo per l'educazione, stabilito nel 2001, continua ad avanzare. Sin dall'inizio, 35.600 giovani sono entrati nel programma e si sono istruiti per migliorare le proprie capacità e accrescere le opportunità di lavoro. Fino ad ora, 18.900 hanno terminato l'addestramento. In media, con i 2,7 anni di istruzione che conseguono ora, i loro guadagni sono aumentati di tre o quattro volte. Quale benedizione è questa nella loro vita! Questo è davvero un programma ispirato.

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per la vostra fede e devozione nel Vangelo. Vi ringrazio per l'amore e la cura che vi mostrate a vicenda. Vi ringrazio per il servizio che offrite nei vostri rioni e rami, e nei pali e distretti. È tale servizio che consente al Signore di compiere i Suoi propositi qui sulla terra.

Esprimo la mia gratitudine per la gentilezza che mi dimostrate ovunque vada. Vi ringrazio per le preghiere in mio favore. Le ho sentite e ne sono molto riconoscente.

Ora, miei fratelli e sorelle, siamo ansiosi di ascoltare i messaggi che ci saranno presentati nei prossimi due giorni, affinché possiamo essere istruiti e ispirati, e rinnovare la nostra decisione di seguire il Vangelo e servire il Signore. Coloro che ci parleranno hanno cercato l'aiuto e la guida del cielo durante la preparazione dei loro messaggi. Hanno sentito ciò di cui dovevano parlarci.

A coloro tra voi che sono nuovi nella Chiesa diamo il benvenuto. A coloro che stanno lottando contro le difficoltà, o la delusione, o la perdita, diciamo che preghiamo per voi. Il nostro Padre celeste ama ognuno di noi e conosce le nostre necessità. Possiamo noi essere ricolmi del Suo Spirito mentre ascoltiamo ciò che ci verrà presentato. Questa è la preghiera in apertura di questa grande conferenza. Aggiungo il mio caro ricordo del presidente Gordon B. Hinckley, che mi ha preceduto quale presidente della Chiesa. Sono sicuro che stia servendo dall'altra parte del velo. Nel nome del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Matteo 28:19.

Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali

ANZIANO ROBERT D. HALES
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Quando siamo previdenti, siamo in grado di soddisfare le nostre necessità e quelle della nostra famiglia, come pure di seguire l'esempio del Salvatore, servendo e aiutando il prossimo.

Quanto siamo fortunati a essere guidati da un profeta vivente! Cresciuto durante la Grande Depressione, il presidente Thomas S. Monson apprese come servire il prossimo. Spesso sua madre gli chiedeva di portare del cibo ai vicini bisognosi e impegnava i senzatetto in qualche lavoretto che ripagava con pasti caldi. In seguito, quando era un giovane vescovo, apprese dal presidente J. Reuben Clark: «Sii buono con le vedove e provvedi ai poveri» (Thomas S. Monson, «Un piano previdente—una promessa preziosa», *La Stella*, luglio 1986, 62). Il presidente Monson si curò di ottantaquattro vedove e se ne prese cura fino a che morirono. Nel corso degli anni, il servizio reso ai fedeli e alle persone nel mondo è diventato la caratteristica del suo ministero. Siamo grati di avere il suo esempio. Grazie, presidente Monson.

Fratelli e sorelle, come il presidente Monson, i nostri figli stanno crescendo in tempi di incertezza economica. Proprio come i nostri nonni e bisnonni appresero lezioni fondamentali attraverso le avversità economiche, ciò che impariamo ora, nella nostra situazione attuale, può essere di beneficio a noi e alla nostra posterità per generazioni a venire.

Oggi mi rivolgo a tutti coloro la cui libertà di scelta è ridotta a causa degli effetti di passate decisioni sbagliate. Vorrei parlare in modo particolare di quelle scelte che hanno portato a debiti eccessivi, ad assuefazioni a cibo, droga, pornografia, come pure a schemi di pensiero e azione che diminuiscono l'autostima. Tutti questi eccessi ci influenzano individualmente e minano le relazioni familiari. Naturalmente alcuni debiti, come quelli per l'istruzione, una casa modesta o un'automobile di base, potrebbero essere necessari per la famiglia. Ma purtroppo altri debiti si contraggono quando non riusciamo a controllare i nostri desideri e i nostri impulsi. La soluzione sia per i debiti sia per le assuefazioni è la stessa: dobbiamo rivolgerci al Signore e seguire i Suoi comandamenti. Più di ogni altra cosa dobbiamo desiderare di cambiare, in modo da rompere il ciclo dei debiti e i desideri incontrollati. Prego che durante i prossimi minuti, come pure per tutta la conferenza, siate riempiti di speranza nel Salvatore Gesù Cristo e troviate aiuto nelle dottrine del Suo vangelo restaurato.

Le difficoltà, comprese quelle che sono frutto delle nostre decisioni, fanno parte della prova terrena. Lasciate che vi rassicuri che la vostra situazione è alla portata del Salvatore, grazie al Quale ogni tribolazione può darci esperienza ed essere per il nostro bene (vedere DeA 122:7). Ogni tentazione che vinciamo serve a rafforzarci, non a distruggerci. Il Signore non permetterà mai che soffriamo oltre quanto possiamo sopportare (vedere 1 Corinzi 10:13).

Dobbiamo ricordare che l'avversario ci conosce estremamente bene. Sa dove, quando e *come* tentarci. Se

San Paolo, Brasile

seguiamo i suggerimenti dello Spirito Santo, possiamo imparare a riconoscere gli adescamenti del Maligno. Prima di cedere alle tentazioni, dobbiamo imparare a dire con decisione e in maniera ferma: «Vattene via da me, Satana» (Matteo 16:23).

Il nostro successo non si misura mai da quanto sono forti le tentazioni, ma da quanta fede abbiamo. Dobbiamo chiedere aiuto al Padre celeste e cercare la forza tramite l'espiazione di Suo Figlio, Gesù Cristo. Sia nelle cose materiali sia in quelle spirituali, ottenere questo aiuto divino ci consente di soddisfare previdentemente le necessità nostre e altrui.

Chi è una persona previdente nel soddisfare le necessità?

Tutti noi abbiamo la responsabilità di soddisfare le necessità personali e familiari, materiali e spirituali. Per farlo dobbiamo applicare i principi che stanno alla base di una vita previdente: vivere con gioia nell'ambito dei nostri mezzi, ossia essere contenti di ciò che abbiamo, evitando i debiti eccessivi, risparmiando e preparandoci con diligenza per i momenti di bisogno. Quando siamo previdenti, siamo in grado di soddisfare le nostre necessità e quelle della nostra famiglia, come pure di seguire l'esempio del Salvatore, servendo e aiutando il prossimo.

Quando provvediamo agli altri, dobbiamo osservare il comandamento fondamentale di «non concupire» (Esodo 20:17). Nel nostro mondo molti pensano di aver diritto a tutto. Alcuni di noi si sentono in imbarazzo, si vergognano o si sentono inutili se la loro famiglia non ha tutto ciò che i vicini hanno. Come conseguenza, ci indebitiamo per comprare cose che non possiamo permetterci o di cui non abbiamo un effettivo bisogno. Ogni volta che ci capita, ci impoveriamo dal punto di vista temporale *e* spirituale. Rinunciamo a parte del nostro prezioso libero arbitrio e imponiamo su di noi il giogo della servitù. Il denaro che avremmo potuto usare per prenderci cura di noi stessi e del prossimo, deve essere usato per pagare i debiti. Ciò che spesso rimane basta soltanto a soddisfare le nostre esigenze fisiche primarie. Vivendo a un livello di sopravvivenza, cadiamo in depressione, l'autostima è avvilita e s'indeboliscono i rapporti con i famigliari, con gli amici, con i vicini e con il Signore. Non abbiamo il tempo, l'energia o l'interesse per cercare le cose spirituali.

Come evitiamo e superiamo allora l'indebitamento e la dipendenza dalle cose mondane? Vorrei impartirvi due lezioni sul vivere in maniera previdente che possono aiutare tutti noi. Queste, come pure molte altre lezioni importanti della vita, mi furono insegnate da mia moglie, che è la mia compagna eterna. Le appresi in due momenti del nostro matrimonio, in entrambi i quali volevo comprare per lei un dono speciale.

La prima lezione l'appresi quando eravamo da poco sposati e il denaro era scarso. Ero nell'Aeronautica militare e non avevamo trascorso insieme il Natale. Io ero stato mandato oltremare. Ritornando a casa, vidi un bel vestito nella vetrina di un negozio e dissi a mia moglie che, se le fosse piaciuto, l'avremmo comprato. Mary entrò nel camerino del negozio.

Dopo un momento la commessa uscì, mi passò accanto e rimise in vetrina il vestito. Quando ce ne andammo le chiesi: «Che cosa è successo?» Rispose: «Era bello, ma *non possiamo permettercelo*». Quelle parole penetrarono nel mio cuore. Appresi che le [due] parole più cariche d'amore sono «ti amo», mentre le [tre] che denotano maggiori premure verso coloro che amiamo sono «non possiamo permettercelo».

Sette anni dopo appresi la seconda lezione, quando stavamo meglio economicamente. Si stava avvicinando il nostro anniversario di matrimonio e volevo comprarle un bel cappotto per mostrarle amore e apprezzamento per i molti anni felici trascorsi insieme. Quando le chiesi che cosa ne pensasse del cappotto che avevo in mente, mi rispose con parole che penetrarono il mio cuore e la mia mente: «Dove potrei indossarlo?» (A quel tempo era una presidentessa della Società di Soccorso di rione che contribuiva ad aiutare le famiglie bisognose).

M'impartì poi una lezione memorabile. Mi guardò negli occhi e mi chiese con dolcezza: «Lo stai comprando per me o per te?» In altre parole, mi stava chiedendo: «Lo scopo del dono è mostrarmi il tuo amore o mostrarmi che non fai mancare nulla alla famiglia o per provare qualcosa al mondo?» Meditai sulla domanda e mi resi conto che stavo pensando più a me che a lei e alla famiglia.

In seguito, tenemmo una conversazione seria, una di quelle che ti cambia la vita, sul vivere in maniera previdente, ed entrambi fummo d'accordo che il denaro andasse usato per estinguere più velocemente il mutuo e per risparmiare per gli studi dei figli.

Queste due lezioni sono l'essenza del vivere in maniera previdente. Quando ci capita di avere la possibilità di comprare, consumare o dedicarci a cose e attività del mondo, dobbiamo imparare a dirci «*non* ce lo possiamo permettere, anche se lo vogliamo», oppure «*possiamo* permettercelo, ma non ne *abbiamo bisogno*, e in verità non lo vogliamo neppure».

C'è un principio ugualmente importante alla base di queste lezioni: possiamo imparare molto dalla comunicazione con il nostro coniuge. Quando parliamo e collaboriamo nei consigli di famiglia, possiamo aiutarci vicendevolmente a vivere in maniera previdente e a insegnare ai figli a fare altrettanto.

Il fondamento di una vita previdente è la legge della decima, il cui scopo principale è di aiutarci a sviluppare fede nel Padre celeste e in Suo Figlio, Gesù Cristo. La decima ci aiuta a vincere i desideri per le cose mondane e a sacrificarci di buon grado per il prossimo. La decima è la grande legge equa, poiché a prescindere dal fatto di essere ricchi o poveri paghiamo annualmente lo stesso «decimo di tutto il [nostro] guadagno» (DeA 119:4), e riceviamo tante benedizioni che «non vi sia più dove riporl[e]» (Malachia 3:10).

Oltre alla decima, dovremmo essere un esempio nel pagamento dell'offerta di digiuno, che è almeno il costo dei due pasti consecutivi che ogni mese saltiamo. Non consumando questi due pasti, ci avviciniamo al Signore in umiltà e preghiera, e partecipiamo anonimamente ad aiutare i fratelli di tutto il mondo.

Un altro modo per aiutare i figli a imparare a vivere in maniera

previdente è stabilire un bilancio familiare. Nei consigli di famiglia dovremmo regolarmente prendere in esame le entrate, i risparmi e le spese previste. In questa maniera insegneremo ai figli a riconoscere la differenza tra desideri e necessità, come pure a programmare un uso saggio delle risorse familiari.

Quando i nostri figli erano piccoli, tenemmo un consiglio di famiglia e stabilimmo la meta di trascorrere una vacanza da sogno lungo il fiume Colorado. Quando durante l'anno seguente qualcuno di noi voleva comprare qualcosa, ci chiedevamo: «Vogliamo veramente comprare ora quella cosa, o vogliamo fare poi il nostro viaggio da sogno?» Fu un'esperienza didattica meravigliosa su come scegliere di vivere in maniera previdente. Non soddisfacendo i nostri desideri immediati, ottenemmo la ricompensa ancora più ambita dell'unione familiare e dei cari ricordi da serbare in anni a venire.

Quando vogliamo provare o possedere qualcosa che avrà delle ripercussioni su di noi e sulle nostre risorse, dovremmo chiederci: «Il beneficio è temporaneo, oppure avrà un valore e un'importanza eterna?» Rispondere sinceramente a queste domande ci potrebbe aiutare a evitare i debiti e le altre assuefazioni.

Nel cercare di superare i debiti e i comportamenti che portano ad assuefazioni, dovremmo ricordare che queste ultime sono le brame dell'uomo naturale e che non possono mai essere soddisfatte. Sono un appetito insaziabile. Quando siamo assuefatti, cerchiamo i beni del mondo o i piaceri fisici che ci allettano. Quali figli di Dio, ciò che dovremmo veramente cercare è quello che solo Dio può offrire: il Suo amore e il senso di autostima, la Sua sicurezza, la Sua fiducia, la Sua speranza nel futuro e la rassicurazione che il Suo amore ci offre, che ci procura gioia eterna.

Dobbiamo desiderare, più di qualsiasi altra cosa, di fare la volontà del nostro Padre celeste e di soddisfare le necessità nostre e altrui. Dobbiamo dire, come disse il re Lamoni: «Io abbandonerò tutti i miei peccati per conoscerti» (Alma 22:18). Allora potremo rivolgerci a Lui con ferma determinazione e prometterGli: «Farò qualsiasi cosa». Attraverso la preghiera, il digiuno, l'obbedienza ai comandamenti, le benedizioni del sacerdozio e il Suo sacrificio espiatorio, nella vita sentiremo il Suo amore e il Suo potere. Mediante i suggerimenti dello Spirito Santo riceveremo la Sua guida e forza spirituali. Soltanto grazie all'espiazione del Signore possiamo ottenere un possente mutamento di cuore (vedere Mosia 5:2; Alma 5:14) e cambiare radicalmente quei comportamenti schiavi delle assuefazioni.

Con tutto l'amore di cui sono capace, e con l'amore del Salvatore attraverso di me, vi invito a venire a Lui e a prestare attenzione alle Sue parole: «Pertanto non spendete denaro per ciò che non ha alcun valore, né la vostra fatica per ciò che non può soddisfare. Datemi ascolto diligentemente, e ricordate le parole che ho detto; e venite al Santo d'Israele, e fate un banchetto con ciò che non perisce, né può essere corrotto, e che la vostra anima si delizi nell'abbondanza» (2 Nefi 9:51).

Attesto che l'appetito di possedere i beni mondani può essere superato soltanto volgendoci al Signore. La fame delle dipendenze può essere rimpiazzata solo dal nostro amore per Lui. Egli è pronto ad aiutare ciascuno di noi. «Non temete», disse, «poiché siete miei, e Io ho vinto il mondo» (DeA 50:41).

Rendo la mia testimonianza speciale che tramite l'Espiazione Egli ha vinto tutte le cose. Prego umilmente che ognuno di noi possa vincere le tentazioni del mondo venendo a Lui e provvedendo in maniera previdente, materialmente e spiritualmente, a sé stesso e al prossimo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Rispetto e riverenza

MARGARET S. LIFFERTH
Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

Dobbiamo… coltivare a casa e in classe il rispetto reciproco e la riverenza per Dio.

L'ultimo capitolo di Giovanni parla di uno scambio di parole particolarmente toccante fra Pietro e il Cristo risorto. Il Salvatore chiede tre volte: «Simon di Giovanni, m'ami tu?» E ogni volta, quando Pietro assicura il Salvatore del suo amore, Gesù gli dice: «Pasci i miei agnelli… pastura le mie pecorelle».[1]

C'è tanto bisogno nel mondo di oggi di nutrire l'anima dei nostri bambini e dei nostri giovani con «l'acqua viva»[2] e con il «pane della vita».[3] Come Pietro, anche noi amiamo il Signore, per questo i genitori e i dirigenti di oggi lavorano diligentemente per instillare in ogni cuore una testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo. Insegnamo nella nostra casa, nelle occasioni missionarie e nelle cappelle e nella classi della nostra chiesa. Prepariamo e invitiamo lo Spirito a stare con noi. Ma per essere veramente in grado di pascere i Suoi agnelli e di nutrire le Sue pecorelle con la testimonianza e lo Spirito, dobbiamo anche coltivare a casa e in classe il rispetto reciproco e la riverenza per Dio.

Il mio appello di oggi è rivolto ai genitori, agli insegnanti e ai dirigenti perché lavorino assieme per insegnare, dare l'esempio e incoraggiare quelle norme di rispetto e riverenza che daranno forza ai nostri bambini e ai nostri giovani e inviteranno lo spirito di adorazione nelle nostre case e nelle nostre cappelle.

Vorrei suggerire che la capacità e la credibilità che abbiamo di manifestare la nostra riverenza per Dio si rafforzano quando mostriamo rispetto l'uno per l'altro. Nella società odierna gli standard di decoro, dignità e cortesia sono attaccati da ogni parte e da ogni forma di mezzo di comunicazione. Come genitori e dirigenti, l'esempio che diamo di rispetto reciproco è importante per i nostri giovani e i bambini perché non guardano solo i media, guardano noi! Siamo l'esempio che dovremmo essere?

Ponetevi queste domande: Sono un esempio di rispetto in casa per come tratto coloro che amo di più? Come mi comporto durante un avvenimento sportivo? Se mio figlio ha una discussione con un insegnante, con l'allenatore o un compagno, ascolto entrambe le parti? Mostro rispetto per la proprietà altrui come mi prendo cura della mia? Come replico alle persone con cui non sono d'accordo in materia di religione, stile di vita o politica?

Quando come genitori e dirigenti siamo un esempio di rispetto per gli altri e insegnamo questo rispetto, confermiamo nel cuore dei nostri figli che siamo veramente tutti figli di Dio e fratelli e sorelle per l'eternità. Ci concentriamo sulle cose che abbiamo in comune, sulle qualità del cuore che uniscono la famiglia di Dio, invece che sulle nostre differenze.

Il rispetto per gli altri e la riverenza verso Dio sono parenti stretti. Fondano le radici nell'umiltà e nell'amore. Il presidente David O. McKay disse che «la riverenza è un profondo rispetto unito all'amore»[4] e l'anziano L. Tom Perry insegnò che «la riverenza scaturisce da rispetto e ammirazione verso Dio».[5] I bambini della Primaria apprendono questo concetto quando cantano questa strofa di un inno della Primaria:

La riverenza è molto di più, sai,
che stare seduti in silenzio;
vuol dire pensare al Padre celeste,
perché riverenza è amor.[6]

Un comportamento riverente non è tuttavia un'inclinazione naturale per la maggior parte dei bambini. È una qualità che viene insegnata dai genitori e dai dirigenti con l'esempio e l'istruzione. Ma ricordate, se la riverenza ha le sue radici nell'amore, lo stesso è per l'insegnamento della riverenza. La durezza nell'insegnamento fa nascere risentimento, non riverenza. Così, iniziate presto e potrete

nutrire ragionevoli aspettative. Un bambino piccolo *può* imparare a incrociare le braccia per essere pronto per la preghiera. Ma ci vogliono tempo, pazienza e costanza. Ricordate che non stiamo semplicemente insegnando a un bambino le sue prime lezioni sulla riverenza, ma il bambino può sperimentare i suoi primi tentativi di autodisciplina.

Il processo di insegnamento e di autodisciplina continua linea su linea, precetto su precetto. Così un bambino impara a essere riverente durante le preghiere e il sacramento. Durante la riunione siede accanto ai suoi genitori. Quindi cresce imparando l'autodisciplina come in seguito imparerà a digiunare, a obbedire alla parola di saggezza, a fare le giuste scelte su Internet e a osservare la legge di castità. Tutti noi cresciamo in capacità e in comprensione. Quando, attraverso questo processo, diamo l'esempio e insegnamo ai nostri bambini e giovani e li incoraggiamo, è una benedizione per loro, perché l'autocontrollo non è solo la fonte del rispetto di sé, ma è essenziale per invitare lo Spirito a insegnare, confermare e testimoniare.

Ricordo un discorso che il presidente Boyd K. Packer ha fatto a una conferenza circa 20 anni fa, dal titolo: «La riverenza richiama la rivelazione».[7] Questa frase mi è rimasta nel cuore per tutti questi anni. Mi ricorda che *dobbiamo* creare nel nostro cuore, nella nostra casa e nelle nostre riunioni luoghi di riverenza che invitino lo Spirito a dare conforto, guida, insegnamento e testimonianza. Perché quando lo Spirito testimonia a ciascuno di noi che Dio è il nostro Padre e che Gesù Cristo è il nostro Salvatore, è *questa* la rivelazione che invita la vera riverenza nata dall'amore e dal profondo rispetto.

Allora, cosa possiamo fare come genitori e dirigenti? Possiamo essere un esempio di riverenza quando preghiamo con umiltà, adottiamo un linguaggio adatto e usiamo i nomi della Divinità in modo appropriato. Possiamo maneggiare le Scritture con rispetto e insegnare con convinzione la dottrina che contengono.

La riverenza aumenterà se mostreremo vero rispetto non solo per le Autorità generali ma anche per i dirigenti locali del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie. Il mio presidente di palo è un mio caro amico da più di trent'anni e, come amici, ci siamo sempre chiamati per nome. Poiché ora egli svolge una chiamata di dirigente del sacerdozio, in pubblico e sicuramente nell'ambiente della Chiesa, faccio uno sforzo consapevole per riferirmi a lui come al presidente Porter. Insegnando ai bambini e ai giovani che è giusto rivolgersi ai dirigenti chiamandoli presidente, vescovo, fratello e sorella, favoriamo il rispetto e la riverenza. Mostriamo inoltre il principio che i dirigenti sono chiamati da Dio e hanno ricevuto responsabilità sacre.

Come genitori e dirigenti durante le riunioni in chiesa *dobbiamo* essere un esempio di comportamento riverente. Nelle nostre cappelle vengono svolte svariate attività, ma alla domenica le cappelle sono luoghi di adorazione. Ci riuniamo per rinnovare le alleanze che guariranno la nostra anima. Veniamo per imparare la dottrina e rafforzare la testimonianza. I missionari portano i

simpatizzanti. Solo in un atteggiamento di riverenza lo Spirito può confermare le verità del vangelo tramite la parola di Dio, la musica, la testimonianza e la preghiera.

Noi siamo gente amichevole che si vuole bene, ma la riverenza cresce se familiarizziamo quando siamo nell'atrio e se la riunione sacramentale inizia con la musica di preludio, non con la preghiera di apertura. Favoriamo la riverenza quando portiamo fuori dalla cappella il bambino che piange e cerchiamo un'altra stanza dove continuare ad ascoltare la riunione fino a che il bambino si è calmato o il piccino impetuoso si è tranquillizzato. Riverenza è anche spegnere il cellulare e il BlackBerry. Mandare SMS o leggere e-mail durante una riunione in chiesa non solo è irriverente, ma distrae e indica una mancanza di rispetto per chi è vicino a noi. Diamo l'esempio della riverenza quando partecipiamo alla riunione, ascoltiamo gli oratori e cantiamo insieme gli inni di Sion.

Gli insegnanti della Primaria, della Scuola Domenicale e i programmi dei giovani hanno la possibilità unica di insegnare cosa sono il rispetto e la riverenza. Vorrei darvi alcuni suggerimenti.

Prima di tutto, amate i vostri studenti. Spesso, il bambino più vivace ha bisogno di più del vostro amore.

Usate il tempo per spiegare cosa è la riverenza e perché è importante. Mostrate un'immagine del Salvatore. Definite qual è il comportamento accettabile e siate amorevoli e coerenti mentre non solo incoraggiate tale comportamento, ma ve lo aspettate.

Siate preparati. Preparate non soltanto il materiale, ma preparate voi stessi a insegnare con lo Spirito. Molti problemi di riverenza possono essere trattati grazie a una lezione ben preparata che favorisce la partecipazione degli studenti.

Parlate con i genitori di bambini disabili per fissare aspettative ragionevoli per il loro bambino, perché ogni bimbo merita una possibilità di progredire.

Usate le risorse del rione per aiutare. Spesso se c'è un problema di riverenza con i bambini o i giovani, esiste un problema di riverenza nel rione. Esponete le vostre preoccupazioni al consiglio di rione, dove i dirigenti possono lavorare insieme per aumentare il rispetto e la riverenza a ogni livello.[8]

Anni fa, il presidente Packer ha promesso le benedizioni del Signore a chi Lo adora con riverenza. Sicuramente, quelle promesse sono ancora valide oggi. «Forse non vedremo un'immediata e miracolosa trasformazione ma, come vive il Signore, avverrà un lento cambiamento. Il potere spirituale nella vita di ogni singolo membro e nella Chiesa crescerà. Il Signore riverserà più abbondantemente su di noi il suo Spirito. Saremo meno turbati, meno confusi. Riceveremo le risposte rivelate alle nostre difficoltà personali e familiari».[9]

Credo nelle promesse di un profeta. So di avere un amorevole Padre celeste e che Suo Figlio, Gesù Cristo, è il mio Salvatore. Prego che la nostra maggiore riverenza rifletta il profondo amore che nutriamo per Loro e migliori il nostro impegno a pascere le Loro pecore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 21:15–17.
2. Vedere Giovanni 4:10–14.
3. Giovanni 6:48.
4. David O. McKay, Conference Report, ottobre 1967, 86.
5. L. Tom Perry, «Offriamo così a Dio un culto accettevole, con riverenza e timore», *La Stella*, gennaio 1991, 66
6. «La riverenza è amore», *Innario dei Bambini*, 12.
7. Vedere Boyd K. Packer, «La riverenza richiama la rivelazione», *Liahona*, gennaio 1992, 25–28.
8. Vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 79–87.
9. *La Stella*, gennaio 1992, 28.

Principi rivelati dei quorum

MICHAEL A. NEIDER
Recentemente rilasciato dall'incarico di secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Andiamo avanti con fede, fiducia e virtù servendo con Cristo per contribuire a salvare le nostre famiglie e tutti i figli del Padre celeste.

Amo queste parole di Nefi: «Quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini».[1] La mia preghiera oggi è che il potere dello Spirito Santo porti il mio messaggio al vostro cuore.

Possa io rappresentare i detentori del sacerdozio della Chiesa ed esprimere gratitudine ai dirigenti della Chiesa e alla Presidenza generale delle Giovani Donne per aver di recente aggiunto la virtù come un valore che le Giovani Donne devono mettere in evidenza. Nell'ascoltare le giovani della Chiesa recitare il Tema delle Giovani Donne, il mio desiderio e l'impegno a essere virtuoso e santo si sono rafforzati. Quali detentori del santo sacerdozio, dobbiamo fare attenzione che le sorelle non siano l'unico esempio di virtù.

Il Signore, nella sezione 38 di Dottrina e Alleanze, ha comandato a ciascuno di noi di essere virtuoso: «E che ogni uomo stimi suo fratello come se stesso ed eserciti la virtù e la santità dinanzi a me».[2]

Oggi desidero parlarVi dei principi dei quorum che Dio ha rivelato e della guida ispirata dei profeti degli ultimi giorni riguardo al Sacerdozio di Aaronne. Invito i giovani uomini fra i 12 e i 18 anni e le loro presidenze di quorum a prestare ascolto perché parleremo delle Scritture che il Signore ha indirizzato a voi. Invito all'ascolto anche i genitori e gli altri dirigenti del sacerdozio per avere una conoscenza migliore di come i quorum possono aiutarvi a rafforzare e preparare i figli di Dio.

Inizio ponendo l'accento sul principio dello studio, o dell'ottenere la parola di Dio. Ho imparato dall'esempio di mia moglie Rosemary che dobbiamo trasformarci in studenti dediti. Come molti di voi, mia moglie studia regolarmente le Scritture e altri buoni libri. È una studentessa dei comandamenti di Dio, dei principi di un matrimonio di successo, di come essere buoni genitori, dei principi della buona salute. Spesso, con un sorriso, mi dà un libro e dice: «Ecco qua. Ti basta leggere solo le parti sottolineate». E se mi dà un libro sul matrimonio, le sorrido a mia volta e la ringrazio.

Fratelli, dobbiamo essere buoni studenti dei principi rivelati del sacerdozio e dei quorum. La nostra meta è usare la guida ispirata che viene da Dio e dai Suoi profeti, esaltare le virtù e le benedizioni del quorum, rafforzare i giovani uomini e le loro famiglie. Il compito del quorum è di accrescere la fede in Cristo, preparare e proteggere i giovani uomini ed eliminare gli errori e l'indolenza nel mettere in pratica la volontà di Dio. Nel cercare la saggezza da Dio, cerchiamo anche di essere studenti dei principi rivelati dei quorum.

Il presidente Monson ha insegnato: «L'insegnamento dei principi fondamentali è urgente. Affinché possiamo comprendere meglio il nostro compito e le nostre possibilità» e per meritare il discernimento dello Spirito, i dirigenti del sacerdozio devono svolgere i loro compiti.[3]

Il presidente Stephen L Richards ha insegnato che un quorum è una classe, una fratellanza e un'organizzazione di servizio: una classe dove a un giovane può essere insegnato il vangelo di Gesù Cristo; una fratellanza dove possiamo rafforzare, edificare, elevare e creare un'amicizia reciproca; un'organizzazione di servizio per prestare servizio ai membri del quorum e ad altre persone.[4]

Dottrina e Alleanza è una fonte importante e copiosa di principi rivelati dei quorum. Ad esempio, il versetto 85 della sezione 107 contiene le istruzioni per il presidente del quorum dei diaconi su come provvedere ai propri membri del quorum: «E

ancora, in verità vi dico: il dovere di un presidente dell'ufficio di diacono, come è dato secondo le alleanze, è di presiedere a dodici diaconi, di sedere in consiglio con loro e di insegnare loro il loro dovere, edificandosi l'un l'altro».[5]

I dirigenti della Chiesa hanno insegnato e noi abbiamo sentito lo Spirito invitare a porre domande ispirate suggerite dallo Spirito per aiutarci a conoscere Dio e la Sua volontà per noi.[6]

Invito le presidenze dei quorum a porsi le seguenti domande e a cercare altre domande suggerite dallo Spirito: Cosa fa il presidente del quorum del Sacerdozio di Aaronne per presiedere su un quorum, quali sono i suoi compiti, cosa fa quando siede in consiglio con i membri del quorum, come e quando insegna, quali sono le alleanze indicate nelle Scritture e cosa fanno il consulente del quorum e il membro del vescovato per assistere il presidente nei suoi compiti e a fare uso delle chiavi sacerdotali della presidenza?

Fratelli, nello studiare le Scritture e i manuali, sentirete nel cuore altre domande. Per esempio: il mio quorum agisce come descritto dal Signore nelle Scritture? Se no, perché no; e cosa devo fare per applicare correttamente nel mio quorum i principi rivelati dei quorum? Quando pregate come presidenza per ricevere aiuto e guida, lo Spirito, il vescovato, i consulenti e il quorum vi aiuteranno; e accertatevi di usare regolarmente i manuali ispirati della Chiesa.

Molti presidenti di quorum e altri dirigenti del sacerdozio in tutto il mondo hanno scoperto che le presidenze del Sacerdozio di Aaronne possono concludere molto di più e che ci si può aspettare molto di più quando officiano nel rione o ramo.[7] Le presidenze di quorum possono allora dirigere maggiormente guidare i giovani, mentre i consulenti possono passare più tempo nella programmazione e nell'addestramento dei dirigenti.[8] Quando ci concentriamo sui compiti del quorum, la frequenza alle regolari riunioni di presidenza del quorum di solito aumenta grazie alla preparazione migliore e alla possibilità di dirigere. I dirigenti dei quorum si renderanno conto che i quorum del Sacerdozio di Aaronne dovrebbero incontrarsi separatamente dopo gli esercizi di apertura del sacerdozio per ricevere istruzioni adatte al proprio gruppo di età e aumentare le occasioni di essere dirigenti del quorum. Qualsiasi unione dei quorum deve essere intesa come temporanea.

Il Signore e i nostri Fratelli hanno preparato molti strumenti per aiutare i quorum del Sacerdozio di Aaronne nel loro lavoro, compreso la possente preghiera di fede, il digiuno, lo studio delle Scritture, *Per la forza della gioventù*, *Il mio dovere verso Dio*, il manuale di istruzioni del quorum, *Predicare il mio Vangelo* come risorsa, svariate attività e lo scoutismo, che viene attuato negli Stati Uniti, in Canada e in quelle parti del mondo dove è stato approvato dai dirigenti del sacerdozio.[9] Le presidenze imparano a usare questi strumenti e li inseriscono nel quorum e nelle sue attività, in un modo che è diretto dal sacerdozio e dallo Spirito, e che incontra le necessità di ogni membro del quorum e intensifica la fratellanza, il ritenimento, il lavoro missionario e il divertimento.

Quando riesaminiamo gli strumenti forniti perché siano usati dai quorum del Sacerdozio di Aaronne, possiamo notare che al quorum è richiesto di aiutare i genitori a rafforzare i loro figli spiritualmente e in ogni altra sfaccettatura del loro carattere, attività e vita personale. Quando questi principi e strumenti del quorum sono usati nella programmazione, con saggezza e

nell'esercizio della fede, si ottengono miracoli.

Ogni minuto in tutto il mondo ci sono abbondanti esempi di dirigenti giovani di successo. Permettetemi di farvi un esempio.

Incontrai Matt Andersen, presidente del quorum degli insegnanti, quando suo padre serviva quale presidente di missione in Messico. Quando Matt fu messo a parte come presidente del quorum, era l'unico membro del suo rione che frequentava il quorum degli insegnanti. Il giovane presidente Matt Andersen stava imparando una nuova lingua per essere un missionario efficiente. Andando avanti con la fede, il coraggio e la fiducia che aveva raggiunto a casa e nel quorum dei diaconi, stabilì di usare le sue chiavi della presidenza per portare benedizioni ai membri del suo quorum e alle loro famiglie. Chiese immediatamente all'archivista del rione un elenco dei membri del quorum, fece pratica con lo spagnolo e con una preghiera nel cuore chiamò l'unico ragazzo dell'elenco di cui veniva indicato il numero di telefono. Disse: «Omar! Tú! Iglesia! Hoy!» O in italiano: «Omar! Tu! Chiesa! Oggi!» Proprio il messaggio base!

Il miracolo fu che quel giorno Omar andò in chiesa e poco dopo anche sua mamma e sua sorella. Il nostro giovane presidente di quorum, Matt Andersen, allora chiese al vescovo di portarlo in macchina, di tradurre e di fare visita assieme a altri due ragazzi indicati nell'elenco ma senza il numero di telefono. Le sue chiavi della presidenza, il ministero degli angeli e i poteri del cielo uniti. Il risultato fu che anche questi due ragazzi andarono in chiesa e formarono la nuova presidenza del quorum degli insegnanti. Anche altri ragazzi e le loro famiglie ritornarono alle benedizioni del Vangelo e del sacerdozio.

Miei giovani fratelli e sorelle, voi siete strumenti potenti nelle mani del Salvatore ed Egli può fare uso di voi per portare le benedizioni del Vangelo agli altri. Vescovi, non trascurate la forza e le capacità del vostro quorum del Sacerdozio di Aaronne e le presidenze delle classi delle Giovani Donne. Il Signore ha bisogno di loro in quest'opera importante. Ci sono cuori che possono raggiungere e lavoro che forse solo loro possono fare. Date loro degli incarichi! Aprite le porte alla loro dirigenza e al ministero degli angeli, come promesso in Dottrina e Alleanze 13.

Possiamo noi, come dirigenti del Sacerdozio di Aaronne, essere studenti della vita e dell'espiazione di Cristo; possiamo noi essere studenti dei principi rivelati dei quorum del Sacerdozio di Aaronne; possiamo noi seguire le parole del presidente Monson di svolgere i nostri compiti così comprenderemo il nostro dovere e le nostre possibilità e saremo degni dello Spirito; e come il presidente Matt Andersen, andiamo avanti con fede, fiducia e virtù servendo con Cristo per contribuire a salvare le nostre famiglie e tutti i figli del Padre celeste, come è nelle nostre possibilità.

Attesto che Gesù è il Cristo, che vive e ci ama e che il lavoro del Sacerdozio di Aaronne è una parte sacra e importante della Sua opera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Nefi 33:1.
2. DeA 38:24.
3. Vedere Thomas S. Monson, «Back to Basics», seminario per i rappresentanti regionali, 3 aprile 1981, 2.
4. Stephen L. Richards, Conference Report, ottobre 1938, 118; vedere anche L. Tom Perry, «Che cos'è un quorum?», *Liahona*, novembre 2004, 23–26; D. Todd Christofferson, «Il quorum del sacerdozio», *La Stella*, gennaio 1999, 47–49; Robert L. Backman, «Revitalizing Aaronic Priesthood Quorums», *Ensign*, novembre 1982, 38–41; Robert L. Backman, «Youth's Opportunity to Serve», *Ensign*, luglio 1973, 84–85; Robert L. Backman, «Come infondere nuova vita nel Sacerdozio di Aaronne», *La Stella*, aprile 1984, 70.
5. DeA 107:85; vedere anche i versetti 86–89.
6. Vedere Henry B. Eyring, «Anziano David A. Bednar Avanti nella forza del Signore» *Liahona*, marzo 2005, 14–19; Neal A. Maxwell, «Jesus, the Perfect Mentor», *Ensign*, febbraio 2001, 8–17; David A. Bednar, «Chiedete con fede», *Liahona*, maggio 2008, 94–97.
7. Vedere *La Stella*, aprile 1983, 70–78; *Ensign*, luglio 1973, 84–85.
8. Vedere Ezra Taft Benson, «Agli eredi di un nobile retaggio» *La Stella*, luglio 1986, 41–43; «Sacerdozio di Aaronne», sezione 2 del *Manuale di istruzioni della Chiesa, Libro 2: Dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie* (1999), 175–192; vedere anche la nota 7.
9. Vedere Thomas S. Monson, «Corri, ragazzo, corri», *La Stella*, aprile 1983, 34–39; *Scouting Handbook*, (1997); vedere anche la nota 8.

Trovare la forza nei momenti di difficoltà

ANZIANO ALLAN F. PACKER
Membro dei Settanta

Avere la capacità di ricevere l'ispirazione personale sarà cosa necessaria nei giorni a venire.

Anziano Andersen, ora che è chiamato a adempiere questa nuova chiamata le estendiamo il nostro affetto e sostegno. Fratelli, gli individui e le famiglie nel mondo sono messi alla prova dalla situazione presente. Sebbene ritenga che ci siano prove serie ad attenderci, so anche che questo è un momento meraviglioso in cui vivere, specialmente per i giovani. Vedo le vite piene e appaganti dei miei figli e nipoti, pur con tutte le prove, le battute d'arresto e gli ostacoli da superare.

Questi sono i giorni in cui si stanno adempiendo profezie. Viviamo nella dispensazione della pienezza dei tempi, che è il tempo per prepararci per il ritorno del Salvatore. È anche il tempo per guadagnarci la nostra salvezza.

Quando i venti soffiano e le piogge cadono, lo fanno su tutti. Coloro che hanno costruito le loro fondamenta sulla roccia, invece che sulla sabbia, sopravvivono alla tempesta.[1] Per costruire sulla roccia dobbiamo sviluppare una profonda conversione spirituale al vangelo di Gesù Cristo e sapere come ricevere ispirazione. Dobbiamo sapere e dobbiamo sapere di sapere. Dobbiamo essere spiritualmente e materialmente indipendenti da tutte le creature del mondo.[2] Questo ha inizio quando comprendiamo che Dio Padre è il Padre dei nostri spiriti e che ci ama, che Gesù Cristo è il nostro Redentore e Salvatore, e che lo Spirito Santo può comunicare con la nostra mente e il nostro cuore.[3] Ecco come riceviamo ispirazione. Dobbiamo imparare a riconoscere e a mettere in pratica questi suggerimenti.

Ai tempi della scuola superiore, una delle mie passioni era il football americano. Ero un difensore mediano. L'allenatore ci faceva lavorare sodo mentre ci insegnava gli aspetti basilari. Facevamo pratica fino a che le cose ci venivano naturali e automatiche. Durante una partita contro i nostri maggiori avversari, ebbi un'esperienza che mi ha aiutato negli anni. Eravamo impegnati in difesa. Conoscevo il giocatore avversario che dovevo marcare e a un certo punto egli mi venne sulla destra all'altezza del centro campo. Tra i giocatori e i fan c'era un bel po' di rumore. Reagii come ci aveva insegnato l'allenatore e seguii il mio avversario fino oltre la linea, senza sapere se avesse o meno la palla. Con mia sorpresa, sentii la palla quasi nelle mie mani. La tirai, ma il mio avversario non la lasciò andare. Mentre ce la strattonavamo a vicenda, tra tutto quel rumore sentii una voce gridare: «Packer, placcalo!» Quello fu abbastanza per riportarmi nel mondo reale e così lo fermai subito.

Mi sono chiesto come riuscii a sentire quella voce in tutto quel frastuono. Avevo familiarizzato con la voce dell'allenatore durante gli allenamenti e avevo imparato a fidarmi di essa. Sapevo che ciò che insegnava funzionava.

Dobbiamo familiarizzare con i suggerimenti dello Spirito Santo e dobbiamo fare pratica e applicare gli insegnamenti del Vangelo fino a quando diventano naturali e automatici. Questi suggerimenti diventano il fondamento della nostra testimonianza. Allora la nostra testimonianza ci darà felicità e sicurezza nei momenti difficili.

L'anziano Dallin H. Oaks ha definito così una testimonianza: «Una testimonianza del Vangelo è una prova data nella nostra anima tramite lo Spirito Santo che certi fatti di significato eterno sono veri e che noi sappiamo essere veri».[4] In un'altra occasione l'anziano Oaks ha detto: «La testimonianza è sapere e sentire,

la conversione è fare e diventare».[5]

Ci sono molte cose che possiamo fare per sviluppare una profonda conversione e imparare come ricevere l'ispirazione divina. Prima di tutto dobbiamo avere un desiderio. Alma disse: «Poiché so che egli accorda agli uomini, secondo i loro desideri, che sia per la morte o per la vita… secondo la loro volontà».[6]

Poi Alma ci invita a fare un esperimento sulla parola: «Ora, noi paragoneremo la parola a un seme. Ora, se fate posto affinché un seme possa essere piantato nel vostro cuore, ecco, se è un vero seme, ossia un buon seme, se voi non lo espellete con la vostra incredulità, così da opporvi allo Spirito del Signore, ecco, esso comincerà a gonfiarsi nel vostro petto; e quando sentirete queste sensazioni di crescita, comincerete a dirvi: Questo è necessariamente un buon seme, ossia che la parola è buona, poiché comincia a dilatare la mia anima; sì, comincia a illuminare il mio intelletto, sì, comincia a essermi deliziosa».[7]

Studiare e imparare sono il passo successivo. Questo include meditare, cosa che allarga e approfondisce la nostra testimonianza. «Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto».[8]

Possiamo imparare come le risposte giungono sotto forma di ispirazione. Esse vengono come pensieri e sentimenti nella nostra mente e nel nostro cuore.[9] Occasionalmente le risposte possono arrivare come un ardore nel petto. Elia insegnò che le risposte vengono sotto forma di «suono dolce e sommesso».[10] Il Signore ha detto: «E se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto».[11]

Joseph Smith ci disse di cercare le risposte prestando attenzione ai pensieri e ai sentimenti che vengono nella nostra mente. Col tempo, impareremo a riconoscere queste cose come suggerimenti.

Egli disse: «Una persona può trarre vantaggio dall'osservare i primi accenni dello spirito di rivelazione. Per esempio, quando sentite l'intelligenza pura scorrere dentro di voi, essa può darvi idee improvvise, talché notandolo, potrete vederle realizzate lo stesso giorno o poco dopo; vale a dire che quelle cose che sono state presentate alla vostra mente dallo Spirito di Dio si avvereranno, e così imparando a conoscere lo Spirito di Dio e comprendendolo, potrete perfezionarvi nel principio di rivelazione, finché non sarete divenuti perfetti in Gesù Cristo».[12]

Sviluppare questa capacità ci aiuta a ottenere una testimonianza e diventa il mezzo per ottenere ulteriore ispirazione in futuro.

Sebbene le testimonianze possano giungere tramite manifestazioni eccezionali, di solito non è così. A volte le persone pensano di dover avere un'esperienza come la visione di Joseph Smith prima di ottenere una testimonianza. Se nutriamo aspettative non realistiche su come, quando e dove giungono le risposte, rischiamo di perderci la risposta che viene sotto forma di sentimenti e pensieri quieti e rassicuranti che spesso vengono dopo le nostre preghiere, mentre stiamo facendo qualche altra cosa. Queste risposte possono essere altrettanto convincenti e forti.

Col tempo, riceveremo risposte e impareremo a riconoscere l'ispirazione. Si tratta di qualcosa che ognuno deve imparare personalmente.

Poi, chiedere una testimonianza della verità apre la porta dell'ispirazione. La preghiera è il modo più comune e possente di invitare l'ispirazione. Il semplice fare una domanda,[13] anche solo nella mente, inizierà ad aprire la porta. Le Scritture insegnano: «Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto».[14]

Gesù ci insegnò anche ad applicare la dottrina nella nostra vita: «Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio».[15]

Col tempo, arriverà una testimonianza personale e sapremo, e sapremo di sapere. Allora saremo indipendenti da tutte le altre cose terrene perché «mediante il potere dello Spirito Santo [noi] potre[mo] conoscere la verità di ogni cosa»[16] che è giusta[17] e utile[18] per noi. Riceveremo forza, conforto e aiuto per fare le scelte giuste e agire con fiducia nei momenti di difficoltà.[19]

Questa testimonianza non si limita ai dirigenti, ma è a disposizione di tutti gli uomini, le donne, i giovani e anche i bambini piccoli. Avere la capacità di ricevere l'ispirazione personale sarà cosa necessaria nei giorni a venire.

Da ragazzo imparai che la mia testimonianza poteva crescere se adempivo i miei doveri nel sacerdozio.

Desideravo sapere. Studiavo e meditavo; pregavo per le risposte. Un giorno, quando ero sacerdote, mentre ero seduto al tavolo sacramentale, sentii e seppi.

Questo è un momento meraviglioso per vivere! Il Signore ha bisogno di ognuno di noi. Questo è il nostro giorno; il nostro momento! Da uno dei nostri inni, leggiamo:

Alzatevi, oh uomini [e io aggiungo, donne] di Dio!
Non pensate alle cose meno importanti.
Offrite il cuore, la facoltà, la mente e la forza
al servizio del Re dei re.[20]

Rendo testimonianza del nostro Padre celeste, il Padre dei nostri spiriti; di Gesù Cristo, il nostro Redentore e Salvatore; e dello Spirito Santo, che è il mezzo tramite il quale riceviamo la guida divina. Rendo testimonianza che possiamo ricevere ispirazione personale. Possa ognuno di noi conoscere la voce mediante la quale possiamo ricevere quell'ispirazione. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 7:24–27.
2. Vedere DeA 78:14.
3. Vedere DeA 8:2–3.
4. Dallin H. Oaks, «La testimonianza», *Liahona*, maggio 2008, 26.
5. Anziano Dallin H. Oaks, citato in «Coming to Know for Ourselves», dell'anziano Kenneth Johnson, *Ensign*, luglio 2008, 29.
6. Alma 29:4.
7. Alma 32:28.
8. DeA 9:8.
9. Vedere DeA 8:2–3.
10. 1 Re 19:12.
11. DeA 9:8.
12. *History of the Church*, 3:381.
13. Vedere Richard G. Scott, «To Learn and to Teach More Effectively», *Brigham Young University 2007–2008 Speeches* (2008), 7.
14. Luca 11:9; vedere anche Matteo 7:7; 3 Nefi 14:7; DeA 88:63–65.
15. Giovanni 7:17.
16. Moroni 10:5.
17. Vedere 3 Nefi 18:20.
18. Vedere DeA 88:64.
19. Vedere Alma 48:15–16.
20. «Rise Up, O Men of God», *Hymns*, 323.

Il potere delle alleanze

ANZIANO D. TODD CHRISTOFFERSON
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Nei momenti di angoscia, lasciate che le vostre alleanze siano la cosa più importante e che la vostra obbedienza sia rigorosa.

Vorrei estendere un caloroso e sincero benvenuto all'anziano Neil L. Andersen, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. È un'aggiunta degna e benvenuta.

Il 15 agosto 2007, il Perú ha subito un violento terremoto che ha distrutto quasi completamente le città costiere di Pisco e Chincha. Come molti altri dirigenti e membri della Chiesa, Wenceslao Conde, presidente del Ramo di Balconcito a Chincha, si mise subito all'opera per aiutare altri le cui case erano state danneggiate.

Quattro giorni dopo il terremoto, l'anziano Marcus B. Nash dei Settanta era a Chincha per aiutare a coordinare le attività di soccorso della Chiesa e per incontrare il presidente Conde. Mentre parlavano della distruzione verificatasi e di ciò che si stava facendo per aiutare le vittime, la moglie del presidente Conde, Pamela, arrivò con in braccio uno dei suoi piccoli figli. L'anziano Nash chiese alla sorella Conde come stessero i suoi figli. Con un sorriso, ella rispose che, grazie alla bontà di Dio, stavano tutti bene. Egli chiese della casa dei Conde.

«Non c'è più», ella disse semplicemente.

«E tutto ciò che avevate?», egli chiese.

«Le macerie della nostra casa hanno sepolto tutto», rispose la sorella Conde.

«Ma», notò l'anziano Nash, «mentre ne parliamo, lei sorride».

«Sì», ella disse, «ho pregato e sono in pace. Abbiamo tutto ciò che ci serve. Abbiamo l'un l'altro, abbiamo i nostri figli, siamo suggellati nel tempio, abbiamo questa Chiesa meravigliosa e abbiamo il Signore. Possiamo ricostruire con l'aiuto del Signore».

Questa tenera dimostrazione di fede e forza spirituale si ripete nella vita dei santi in tutto il mondo in molte occasioni. È la semplice illustrazione di un potere profondo di cui c'è molto bisogno oggi e che diventerà

sempre più cruciale nei giorni a venire. C'è bisogno di cristiani forti che possano perseverare nelle avversità, che possano alimentare la speranza nella tragedia, che possano elevare gli altri con il loro esempio e la loro compassione, e che possano vincere sempre le tentazioni. C'è bisogno di cristiani forti che possano far accadere cose importanti grazie alla loro fede e che possano difendere la verità di Gesù Cristo contro il relativismo morale e l'ateismo imperante.

Qual è la fonte di tale potere morale e spirituale, e come lo si ottiene? La fonte è Dio. Il nostro accesso a quel potere avviene tramite le nostre alleanze con Lui. Un'alleanza è un patto tra Dio e l'uomo, un accordo le cui condizioni sono stabilite da Dio (vedere Guida alle Scritture, «Alleanza», 5). In questi patti divini, Dio si impegna a sostenerci, a santificarci e a esaltarci in cambio del nostro impegno a servirLo e a obbedire ai Suoi comandamenti.

Entriamo in alleanza tramite le ordinanze del sacerdozio, rituali sacri che Dio ci ha imposto per permetterci di manifestare il nostro impegno. La nostra alleanza di base, per esempio, quella tramite cui dichiariamo per la prima volta la nostra volontà di prendere su di noi il nome di Cristo, è confermata dall'ordinanza del battesimo. Viene fatta individualmente, per nome. Tramite questa ordinanza, diventiamo parte del popolo dell'alleanza del Signore ed eredi del regno celeste di Dio.

Altre sacre alleanze sono celebrate nei templi costruiti proprio per quello scopo. Se siamo fedeli alle alleanze ivi fatte, diventiamo eredi non solo del regno celeste, ma dell'esaltazione, la gloria più alta nel regno dei cieli e otteniamo tutte le possibilità divine che Dio può offrire (vedere DeA 132:20).

Le Scritture parlano della nuova ed eterna alleanza. La nuova ed eterna alleanza è il vangelo di Gesù Cristo. In altre parole, le dottrine e i comandamenti del Vangelo costituiscono la sostanza di un'alleanza eterna tra Dio e l'uomo, che viene rinnovata in ogni dispensazione. Se dovessimo riassumere la nuova ed eterna alleanza in una frase, questa sarebbe: «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

Gesù spiegò cosa significa credere in Lui: «Ora, questo è il comandamento [o in altre parole, questa è l'alleanza]: Pentitevi, voi tutte estremità della terra; venite a me e siate battezzati nel mio nome, per poter essere santificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo, per poter stare immacolati dinanzi a me all'ultimo giorno» (3 Nefi 27:20).

Che cosa c'è nel fare e tener fede alle alleanze con Dio che ci dà il potere di sorridere nelle avversità, di mutare la tribolazione in trionfo, di «essere ansiosamente impegnati in una buona causa… e portare a termine molte cose giuste» (DeA 58:27)?

Rafforzati dai doni e dalle benedizioni

In primo luogo, quando camminiamo in obbedienza ai principi e ai comandamenti del vangelo di Gesù Cristo, godiamo di un flusso continuo di benedizioni promesse da Dio nella Sua alleanza con noi. Queste benedizioni forniscono le risorse di cui abbiamo bisogno per agire invece di subire nella vita.[1] Per esempio, i comandamenti del Signore nella Parola di Saggezza circa la cura dei nostri corpi fisici, ci benedicono

prima di tutto con «saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti» (DeA 89:19). Inoltre generalmente essi conducono a una vita più sana e libera da dipendenze distruttive. L'obbedienza ci dà maggior controllo sulla nostra vita, una maggiore capacità di andare e venire, di lavorare e di creare. Ovviamente, l'età, gli incidenti e le malattie fanno inevitabilmente la loro comparsa, ma anche allora, la nostra obbedienza a questa legge del Vangelo accresce la nostra capacità di affrontare queste difficoltà.

Sul sentiero dell'alleanza troviamo una costante fonte di doni e aiuto. «La carità non verrà mai meno» (1 Corinzi 13:8; vedere anche Moroni 7:46), l'amore genera amore, la compassione genera compassione, la virtù genera virtù, l'impegno genera lealtà e il servizio genera gioia. Siamo parte di un popolo dell'alleanza, una comunità di santi che si incoraggiano, si sostengono e si servono gli uni gli altri. Come spiegò Nefi: «E se accade che i figlioli degli uomini obbediscono ai comandamenti di Dio, egli li nutre e li fortifica» (1 Nefi 17:3).[2]

Rafforzati con una fede accresciuta

Tutto questo non significa che la vita nell'alleanza sia scevra da prove o che l'anima obbediente debba sorprendersi se disappunto o anche disastri interrompono la sua pace. Se pensate che la rettitudine personale dovrebbe precludere la possibilità di perdite e sofferenze, allora forse dovreste parlare con Giobbe.

Questo introduce il secondo modo in cui le nostre alleanze forniscono forza: esse producono la fede necessaria per perseverare e fare tutte le cose che sono utili secondo il Signore. La nostra disponibilità a prendere su di noi il nome di Cristo e obbedire ai Suoi comandamenti richiede un grado di fede, ma quando facciamo onore alle nostre alleanze, quella fede cresce. In primo luogo, i frutti dell'obbedienza promessi diventano evidenti, il che conferma la nostra fede. Secondo, lo Spirito comunica il compiacimento di Dio e noi ci sentiamo sicuri nelle Sue continue benedizioni e nel Suo aiuto. Terzo, qualunque cosa accada, noi possiamo affrontare la vita con speranza ed equanimità sapendo che alla fine avremo successo perché Dio ci ha fatto una promessa personale, chiamandoci per nome, e sappiamo che Egli non può mentire (vedere Enos 1:6 e Ether 3:12).

I primi dirigenti della Chiesa in questa dispensazione confermarono che la devozione al sentiero dell'alleanza fornisce la rassicurazione di cui abbiamo bisogno nei momenti di prova:

«Fu [la conoscenza che il corso della loro vita era in accordo con la volontà di Dio] che permise ai Santi antichi di sopportare tutte le loro afflizioni e persecuzioni e di accettare con gioia non solo la perdita dei loro beni e delle loro sostanze, ma anche di soffrire la morte nelle sue forme più orribili; sapendo (non semplicemente credendo) che quando questa tenda ch'era la loro dimora terrena sarebbe stata disfatta, essi avrebbero avuto da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli (2 Corinzi 5:1) (*Lectures on Faith* [1985], 67).

Essi fecero inoltre notare che nell'offrire qualunque sacrificio Dio possa richiederci, noi otteniamo la testimonianza dello Spirito che il nostro corso è giusto e piacevole a Dio (vedere *Lectures on Faith,* 69–71). Con questa conoscenza, la nostra fede diventa illimitata per la rassicurazione che Dio alla fine muterà ogni afflizione per il nostro profitto. Alcuni di voi sono stati sostenuti da quella fede quando hanno sopportato la derisione delle dita puntate contro di loro dall'«edificio grande e spazioso» che urlavano «Vergogna» (vedere 1 Nefi 8:26–27) e sono rimasti fermi con Pietro e gli apostoli dell'antichità «rallegrando[si] d'essere stati reputati degni di esser vituperati per il nome di [Cristo]» (Atti 5:41).

Il Signore disse della Chiesa:

«In verità vi dico: tutti coloro… che… sono disposti a osservare le loro alleanze col sacrificio, sì, con ogni sacrificio che io, il Signore, comanderò, io li accetto.

Poiché io, il Signore, farò sì che producano, come un albero assai fecondo che è piantato in buona terra, presso un ruscello puro, il quale produce molti frutti preziosi» (DeA 97:8–9).

L'apostolo Paolo comprese che colui che entra in alleanza con Dio riceve la fede per affrontare le prove e ottiene una fede ancora maggiore tramite quelle prove. Della sua «scheggia nella carne» (2 Corinzi 12:7), egli osservò:

«Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me;

ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi in me.

Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte» (2 Corinzi 12:8–10).[3]

Rafforzati tramite il «potere della divinità»

Abbiamo considerato, primo di tutto, le benedizioni di Dio che conferiscono potere e, in secondo luogo, anche l'investitura di fede che Egli concede a coloro che tengono fede alle loro alleanze con Lui. L'aspetto finale della forza che viene dalle alleanze, che voglio menzionare, è il conferimento di potere divino. Con il nostro impegno verso di Lui tramite le alleanze, il nostro Padre celeste può far scorrere nella nostra vita la Sua influenza divina, il «potere della divinità» (DeA 84:20). Egli può farlo perché, grazie alla nostra

partecipazione alle ordinanze del sacerdozio, noi esercitiamo il nostro libero arbitrio e decidiamo di riceverlo. La nostra partecipazione a queste alleanze dimostra anche che siamo preparati ad accettare la responsabilità aggiuntiva che viene con la maggiore luce e potere spirituale.

In tutte le ordinanze, specialmente in quelle del tempio, siamo investiti di potere dall'alto.[4] Questo «potere della divinità» entra nella persona tramite l'influenza dello Spirito Santo. Il dono dello Spirito Santo fa parte della nuova ed eterna alleanza. Si tratta di una parte essenziale del nostro battesimo, il battesimo dello Spirito. È il messaggero di grazia tramite cui il sangue di Cristo viene applicato per portar via i nostri peccati e santificarci (vedere 2 Nefi 31:17). Fu il dono che Adamo ricevette e tramite il quale «fu vivificato nell'uomo interiore» (Mosè 6:65). Fu tramite lo Spirito Santo che gli apostoli dell'antichità furono in grado di sopportare tutto ciò che sopportarono e fu tramite le loro chiavi del sacerdozio che portarono il Vangelo nel mondo allora conosciuto.

Quando stringiamo un'alleanza divina, lo Spirito Santo diventa il nostro Consolatore, la nostra guida e il nostro compagno. I frutti del Santo Spirito sono «le cose pacifiche di gloria immortale; la verità di ogni cosa; ciò che vivifica ogni cosa, che rende viva ogni cosa; ciò che conosce ogni cosa e ha ogni potere secondo la saggezza, la misericordia, la verità, la giustizia e il giudizio» (Mosè 6:61). I doni del Santo Spirito sono la testimonianza, la fede, la conoscenza, la saggezza, le rivelazioni, i miracoli, la guarigione e la carità, per nominarne solo alcuni (vedere DeA 46:13–26).

È lo Spirito Santo che rende testimonianza delle vostre parole quando insegnate e testimoniate. È lo Spirito Santo che, quando parlate in situazioni ostili, mette nel vostro cuore ciò che dovreste dire e adempie la promessa del Signore che «non sarete confusi dinanzi agli uomini» (DeA 100:5). È lo Spirito Santo che rivela come potete superare il prossimo ostacolo, apparentemente insormontabile. È tramite lo Spirito Santo che è in voi che gli altri possono sentire il puro amore di Cristo e ricevere la forza per andare avanti. È anche lo Spirito Santo, in quanto Santo Spirito di promessa, che conferma la validità e l'efficacia delle vostre alleanze e suggella su di voi le promesse di Dio.[5]

Le alleanze divine creano forti cristiani. Vi invito a qualificarvi e a ricevere tutte le ordinanze del sacerdozio che potete e poi a mantenere fedelmente le promesse che avete fatto per alleanza. Nei momenti di angoscia, lasciate che le vostre alleanze siano la cosa più importante e che la vostra obbedienza sia rigorosa. Allora potrete chiedere in fede, senza dubitare, secondo i vostri bisogni, e Dio risponderà. Egli vi sosterrà mentre farete la vostra parte e starete in guardia. A Suo tempo e modo, Egli stenderà la Sua mano verso di voi, dicendo: «Eccomi».

Rendo testimonianza che nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si trova l'autorità del sacerdozio per amministrare le ordinanze che ci permettono di entrare in alleanze vincolanti con il nostro Padre celeste nel nome del Suo Santo Figlio. Rendo testimonianza che Dio manterrà le Sue promesse se voi farete onore alle vostre alleanze con Lui. Egli vi benedirà in «buona misura, pigiata, scossa, traboccante» (Luca 6:38). Egli rafforzerà e affinerà la vostra fede. Egli vi riempirà di potere divino, tramite il Suo Santo Spirito. Prego che possiate sempre avere con voi il Suo Spirito a guidarvi

e a togliervi dal bisogno, dall'ansia e dall'angoscia. Prego che, tramite le vostre alleanze, possiate diventare uno strumento possente per il bene nelle mani di Colui che è il nostro Signore e Redentore. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il profeta Joseph Smith osservò: «Come Dio ha concepito la nostra felicità—e la felicità di tutte le Sue creature—così Egli non ha mai istituito, né mai istituirà un'ordinanza né darà al Suo popolo un comandamento la cui natura non miri al raggiungimento del massimo bene e della più grande gloria da parte di coloro che divengono sensibili alla Sua legge e alle Sue ordinanze» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith, 201).
2. Alcuni vedono solamente sacrificio e limitazioni nell'obbedienza ai comandamenti della nuova ed eterna alleanza, ma coloro che vivono l'esperienza, che danno se stessi liberamente e senza riserve alla vita nell'alleanza, trovano maggior libertà e appagamento. Quando comprendiamo davvero, cerchiamo ulteriori comandamenti, non meno. Ogni nuova legge o comandamento che apprendiamo e osserviamo è come un piolo o un passo sulla scala che ci permette di salire sempre più in alto. Invero, la vita nel Vangelo è una buona vita.
3. L'apostolo Giacomo insegnò la stessa lezione:

   «Fratelli miei, se patite molte afflizioni, considerate ciò una completa allegrezza; sapendo che la prova della vostra fede produce costanza.

   E la costanza compia appieno l'opera sua in voi, onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti» (Giacomo 1:2, TJS, e Giacomo 1:3–4).
4. Come richiesto dal profeta Joseph Smith nella preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland, preghiera che gli fu rivelata dal Signore: «Ti chiediamo, Padre Santo, che i tuoi servitori escano da questa casa armati del tuo potere, e che il tuo nome sia su di loro e la tua gloria sia attorno a loro, e i tuoi angeli li proteggano» (DeA 109:22).
5. Nella preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland, riportata precedentemente, il Profeta implorò: «E accordaci, Padre Santo, che… tutti coloro che adoreranno in questa casa… crescano in te, e ricevano una pienezza dello Spirito Santo» (DeA 109:14–15). La «pienezza dello Spirito Santo» include ciò che Gesù descrisse come «La promessa che io vi faccio della vita eterna, sì, della gloria del mondo celeste. Gloria che è quella della chiesa del Primogenito, ossia quella di Dio, il più santo di tutti, tramite Gesù Cristo, suo Figlio» (DeA 88:4–5).

Le avversità

PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Primo consigliere della Prima Presidenza

Attesto che Dio Padre vive. Egli ha stabilito un percorso che ci raffinerà e ci perfezionerà per tornare a vivere con Lui.

Miei amati fratelli e sorelle, questa opportunità di parlarvi è un grande e sacro privilegio. Prego che le mie parole possano esservi d'aiuto e incoraggiarvi.

Con tutte le differenze nelle nostre vite, abbiamo almeno una difficoltà in comune. Tutti dobbiamo affrontare le avversità. Possono esserci periodi, a volte lunghi, quando sembra che nelle nostre vite non ci siano quasi difficoltà. Ma è nella natura dell'essere umano che il conforto lasci il posto all'angoscia, che i periodi di buona salute terminino e che capitino delle sventure. Specialmente quando i periodi confortevoli sono durati un po', l'arrivo del dolore o la perdita della sicurezza materiale possono portare paura e a volte risentimento.

Il risentimento viene, almeno in parte, dal sentimento che ciò che ci sta accadendo è ingiusto. La buona salute e il senso di serenità che viene dal sentirsi al sicuro possono essere considerati meritati e naturali. Quando svaniscono può sopraggiungere un sentimento di ingiustizia. Finanche un uomo coraggioso che conoscevo pianse e gridò di dolore a coloro che gli impartivano una benedizione: «Ho sempre cercato di essere bravo. Come può accadere questo?»

La sofferenza provata nella ricerca di una risposta alla domanda: «Come può accadere questo?» aumenta quando chi è in difficoltà è una persona amata. E per noi è ancora più difficile accettare ciò che accade quando crediamo che la persona afflitta sia senza colpa. E allora, l'angoscia può scuotere la fede nella realtà di un amorevole e onnipotente Dio. Alcuni di noi hanno visto un tale dubbio infettare un'intera generazione di persone in tempi di guerra o carestia. Un tale dubbio può crescere e propagarsi fino a quando alcuni voltano le spalle a Dio, che accusano di essere indifferente o crudele. E se non vengono controllati, questi sentimenti possono portare a perdere la fede nell'esistenza di Dio.

Il mio obiettivo oggi è di rassicurarvi che il nostro Padre celeste e il Salvatore vivono e che Essi amano tutta l'umanità. Proprio l'opportunità che abbiamo di affrontare le avversità e le afflizioni è una dimostrazione del Loro infinito amore. Dio ci ha fatto il dono di vivere nella mortalità così che

potessimo prepararci a ricevere il più grande di tutti i doni di Dio, che è la vita eterna. Allora i nostri spiriti saranno mutati. Diventeremo capaci di volere ciò che vuole Dio, di pensare come Egli pensa e così di essere pronti perché ci sia affidata una posterità senza fine a cui insegnare e da indirizzare nelle prove perché cresca in modo da qualificarsi a vivere per sempre nella vita eterna.

È chiaro che se vogliamo avere questo dono e questa responsabilità, dobbiamo essere trasformati tramite le giuste scelte in esperienze difficili. Veniamo preparati a una tale responsabilità tramite esperienze dure e difficili nella mortalità. Questa educazione può arrivare solamente quando veniamo sottoposti alle prove mentre serviamo Dio e gli altri per Lui.

In questo processo educativo proviamo l'infelicità e la felicità, la malattia e la buona salute, la tristezza del peccato e la gioia del perdono. Il perdono può giungere solamente tramite l'espiazione infinita del Salvatore, che Egli compì sopportando un dolore che noi non potremmo sopportare e che possiamo solo vagamente comprendere.

Sarà di conforto attendere nell'angoscia per il soccorso promesso del Salvatore, con cui Egli sa, per esperienza, come guarirci e aiutarci. Il Libro di Mormon ci dà la certezza assoluta del Suo potere di confortare. La fede in questo fatto ci darà la pazienza quando preghiamo, lavoriamo e aspettiamo di ricevere aiuto. Egli avrebbe potuto sapere come soccorrerci semplicemente per rivelazione, ma scelse di imparare tramite l'esperienza personale. Questo è il racconto di Alma:

«Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità.

Ora, lo Spirito conosce ogni cosa: nondimeno il Figlio di Dio soffrirà, secondo la carne, per poter prendere su di sé i peccati del suo popolo, per poter cancellare le loro trasgressioni, secondo il potere della sua liberazione; ed ora, ecco, questa è la testimonianza che è in me».[1]

Anche quando sentite la verità di questa capacità e premura del Signore nel soccorrervi nelle prove, il vostro coraggio e la vostra forza nel perseverare potranno ancora essere messi alla prova. Il profeta Joseph Smith levò questo grido nell'agonia di una prigione:

«O Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio?

Per quanto tempo fermerai la tua mano, e i tuoi occhi, sì, i tuoi occhi puri, guarderanno dai cieli eterni i torti contro il tuo popolo e contro i tuoi servitori, e i tuoi orecchi saranno penetrati dalle loro grida?»[2]

La risposta del Signore ha aiutato me e può incoraggiare tutti noi nei momenti di buio. Eccola:

«Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso; tu trionferai su tutti i tuoi oppositori.

I tuoi amici ti stanno accanto e ti saluteranno di nuovo con cuore caloroso e mani amichevoli.

Non sei ancora come Giobbe; i tuoi amici non ti contrastano, né ti accusano di trasgressione, come fecero con Giobbe».[3]

Ho visto la fede e il coraggio nascere da una testimonianza che è vero che ci stiamo preparando per la vita eterna. Il Signore soccorrerà i Suoi discepoli fedeli. E il discepolo che accetta una prova come invito a crescere e pertanto a qualificarsi per

la vita eterna può trovare pace nel mezzo delle difficoltà.

Di recente ho parlato con un giovane padre che ha perso il lavoro a causa della recente crisi economica. Egli sa che centinaia di migliaia di persone che hanno esattamente le sue stesse capacità stanno cercando disperatamente un lavoro per dar da mangiare alle loro famiglie. La sua calma sicurezza mi ha portato a chiedergli cosa avesse fatto per essere così sicuro che avrebbe trovato un modo per sostenere la sua famiglia. Ha detto che sta esaminando la sua vita per assicurarsi di aver fatto tutto ciò che poteva per essere degno dell'aiuto del Signore. È chiaro che il suo bisogno e la sua fede in Gesù Cristo lo stanno indirizzando ad essere obbediente ai comandamenti di Dio anche quando è difficile esserlo. Ha detto di aver visto questa opportunità nel leggere con sua moglie Il Libro di Alma, dove il Signore aveva preparato un popolo a trovare il Vangelo tramite l'avversità.

Ricorderete il momento in cui Alma si rivolse a un uomo che guidava il popolo e che gli disse che essi erano stati perseguitati e rigettati per la loro povertà:

«Ed ora, quando Alma udì questo, lo voltò verso di sé col viso in faccia al suo, e lo guardò con grande gioia; poiché vide che le loro afflizioni li avevano veramente umiliati e che essi erano preparati ad ascoltare la parola.

Pertanto non disse altro al resto della moltitudine; ma tese la mano e gridò a coloro che vedeva e che si erano veramente pentiti, e disse loro:

Vedo che siete umili di cuore; e se così è, siete benedetti».[4]

Il passo scritturale prosegue elogiando coloro tra noi che si preparano per le avversità nei momenti di prosperità. Molti di voi hanno avuto la fede per cercare di qualificarsi per l'aiuto ora necessario prima che arrivasse la crisi.

Alma continuò: «Sì, colui che si umilia veramente e si pente dei suoi peccati, e persevera fino alla fine, quegli sarà benedetto; sì, molto più benedetto di coloro che sono costretti a essere umili a causa della loro estrema povertà».[5]

Quel giovane uomo con cui ho parlato è uno che ha fatto più che semplicemente mettere da parte cibo e un po' di risparmi per le calamità predette dai profeti viventi. Egli ha cominciato a preparare il suo cuore per essere degno dell'aiuto del Signore di cui sapeva avrebbe avuto bisogno nel prossimo futuro. Quando, nel giorno in cui il marito ha perso il lavoro, ho chiesto a sua moglie se fosse preoccupata, ella mi ha risposto con allegrezza nella voce: «No, siamo appena usciti dall'ufficio del vescovo. Siamo pagatori di decima per intero». È ancora troppo presto per dirlo, ma mi sento sicuro come loro: «Le cose si sistemeranno». La tragedia non ha messo in discussione la loro fede; l'ha messa alla prova e l'ha rafforzata. E il sentimento di pace che il Signore ha promesso è già stato elargito nel mezzo della tempesta. È certo che altri miracoli seguiranno.

Il Signore adatta sempre l'aiuto alla persona nel bisogno per poterla meglio rafforzare e purificare. Spesso giungerà sotto forma di ispirazione a fare ciò che la persona nel bisogno ritiene essere particolarmente difficile. Una delle grandi prove della vita è la perdita di un amato coniuge. Il presidente Hinckley descrisse questo dolore quando la sorella Hinckley non era più al suo fianco. Il Signore conosce le necessità di coloro che sono separati dalle persone amate a causa della morte. Egli vide il dolore delle vedove e conobbe le loro necessità grazie alla Sua esperienza terrena. Egli chiese a un amato apostolo, nel mezzo dell'agonia della croce, di prendersi cura della Sua madre vedova che stava per perdere un figlio. Ora Egli avverte le necessità di un marito che perde sua moglie e le necessità di una moglie lasciata sola dalla morte.

La maggior parte di noi conosce qualche vedova che ha bisogno di attenzione. Quello che mi tocca è

sentire, come è successo, di un'anziana vedova, che avevo in programma di visitare di nuovo, che si sentì ispirata a visitare una giovane vedova per confortarla. Una vedova che aveva bisogno di essere confortata fu mandata a confortarne un'altra. Il Signore aiutò e benedisse due vedove ispirandole a incoraggiarsi a vicenda. E così Egli soccorse entrambe.

Il Signore mandò aiuto nella stessa maniera ai poveri resi umili nel capitolo 34 di Alma, i quali avevano accettato gli insegnamenti e la testimonianza dei Suoi servi. Dopo essersi pentiti ed essersi convertiti, essi erano ancora poveri. Ma Egli li spinse a fare per gli altri ciò che essi pensavano ragionevolmente fosse oltre le loro possibilità e di cui avevano ancora bisogno: dare agli altri ciò che essi avevano sperato di ricevere da Lui. Tramite il Suo servo, il Signore diede a quei poveri convertiti questo difficile compito: «Dopo che avrete fatto tutte queste cose, se respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite delle vostre sostanze, se ne avete, a coloro che si trovano nel bisogno, vi dico, se non fate nessuna di queste cose, ecco, la vostra preghiera è vana e a nulla vi giova, e siete come gli ipocriti che negano la fede».[6]

Può sembrare molto da chiedere a un popolo che già si trovava in grande bisogno. Ma conosco un giovane uomo che fu ispirato a fare proprio questo all'inizio del suo matrimonio. Lui e la moglie riuscivano a malapena a far quadrare i conti. Egli però vide un'altra coppia ancora più bisognosa di loro. Con sorpresa da parte della moglie, egli li aiutò con le loro finanze limitate. La benedizione di pace promessa giunse quando erano ancora poveri. La benedizione di prosperità oltre i loro sogni più rosei venne più tardi. E si può sempre trovare qualcuno nel bisogno, qualcuno che ha meno o è nel dolore.

Tuttavia c'è un'altra prova che, quando sopportata bene, può portare benedizioni in questa vita e per sempre. L'età e le malattie possono metterci duramente alla prova. Un mio amico servì come nostro vescovo quando le mie figlie vivevano ancora a casa. Esse parlano di ciò che sentirono quando lui rese la sua semplice testimonianza attorno a un fuoco da campo sulle montagne. Egli voleva loro bene ed esse lo sapevano. In seguito fu rilasciato come vescovo. In un altro palo aveva già servito prima come vescovo. Coloro che ho incontrato che facevano parte del suo rione precedente lo ricordano come le mie figlie.

Di tanto in tanto gli facevo visita a casa per ringraziarlo e per dargli delle benedizioni del sacerdozio. La sua salute cominciò a deteriorarsi. Non riesco a ricordare tutti i disturbi che aveva. Aveva bisogno di un'operazione. Il suo dolore era costante. Ogni volta che gli facevo visita per confortarlo, la situazione si capovolgeva: ero sempre io quello che ne usciva confortato. La sua schiena e le sue gambe lo costringevano a usare un bastone per camminare. Eppure andava in chiesa, si sedeva sempre vicino alla porta per poter salutare con un sorriso chi arrivava presto.

Non dimenticherò mai il sentimento di meraviglia e ammirazione che provai quando aprii la porta di casa e lo vidi arrivare. Era il giorno in cui mettevamo i secchi dei rifiuti fuori perché fossero ritirati. Li avevo messi fuori la mattina. Lo vidi trascinare il secchio su per la salita con una mano. Si bilanciava con il bastone nell'altra mano. Egli stava dando a me l'aiuto di cui pensava che avessi bisogno, quando lui aveva ancora più bisogno di me. Stava aiutando con un sorriso sul volto e senza che gli fosse stato chiesto.

Gli feci visita quando ormai dovette affidarsi alle cure di infermieri e medici. Era in un letto di ospedale, nel dolore ma con un sorriso. Sua moglie mi aveva chiamato per dirmi che lui stava diventando sempre più debole. Io e mio figlio gli impartimmo una benedizione del sacerdozio mentre era in quel letto, collegato a tubi e a flebo. Suggellai la benedizione con la promessa che avrebbe avuto il tempo e la forza di fare tutto ciò che Dio voleva facesse in questa vita per superare ogni prova. Stese la mano per prendere la mia mentre mi allontanai dal letto per andarmene. Fui sorpreso dalla forza della sua presa e dalla fermezza della sua voce quando mi disse: «Ce la farò».

Andai via pensando che lo avrei rivisto presto. Ma il giorno dopo arrivò la telefonata. Era andato verso quel glorioso posto dove avrebbe visto il Salvatore che è il suo giudice perfetto e anche il nostro. Quando parlai al suo funerale, pensai alle parole di Paolo quando sapeva che sarebbe andato là dove il mio vicino e amico è andato:

«Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa' l'opera d'evangelista, compi tutti i doveri del tuo ministerio.

Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto.

Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa,

ho serbata la fede;

del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione».[7]

Sono convinto che il mio vicino abbia superato la sua prova e affronterà il suo giudice con un sorriso gioioso.

Attesto che Dio Padre vive. Egli ha stabilito un percorso che ci raffinerà e ci perfezionerà per tornare a vivere con Lui. Attesto che il Salvatore vive. La Sua espiazione rende possibile la nostra purificazione, se osserviamo i Suoi comandamenti e le nostre sacre alleanze. So per esperienza personale che Egli può e ci darà la forza di uscire da qualunque difficoltà. Il presidente Monson è il profeta del Signore. Egli detiene tutte le chiavi del sacerdozio. Questa è la vera chiesa del Signore; la Chiesa in cui, con Lui, ci sosteniamo gli uni gli altri, e veniamo benedetti per soccorrere quelli che soffrono, come noi, e che Egli mette sul nostro cammino. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 7:11–13.
2. DeA 121:1–2.
3. DeA 121:7–10.
4. Alma 32:6–8.
5. Alma 32:15.
6. Alma 34:28.
7. 2 Timoteo 4:5–8.

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

4 aprile 2009

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

PRESIDENTE DIETER F. UCHTDORF

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Fratelli e sorelle, si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e i seguenti membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

Quelli a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare l'anziano Neil L. Andersen come membro della presidenza dei Settanta.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento possono farlo.

Si propone di rilasciare i seguenti

Settanta di area a partire dal 1° maggio 2009: Gutenberg G. Amorím, Wilford W. Andersen, Koichi Aoyagi, José E. Boza, G. Lynn Brenchley, John J. Chipman, Yoon Hwan Choi, Clayton M. Christensen, Ernesto A. Da Silva, James Dunlop, David W. Eka, I. Lee Ence, Edgardo E. Fernando, Luiz C. França, Joseph T. Hicken, Michael H. Holmes, Pita F. Hopoate, Tohru Hotta, William K. Jackson, Bin Kikuchi, Miguel A. Lee, Yong Hwan Lee, Alfredo Heliton de Lemos, James B. Martino, Lamont W. Moon, Kent H. Murdock, Brent H. Nielson, Alexander A. Nuñez, Russell T. Osguthorpe, Adilson de Paula Parrella, Pedro J. Penha, Errol S. Phippen, Neil E. Pitts, Gary L. Pocock, Dale G. Renlund, Ronald A. Stone, Jean Tefan e Allen P. Young.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Si propone di rilasciare i fratelli A. Roger Merrill, Daniel K Judd e William D. Oswald come presidenza generale della Scuola Domenicale.

Si propone anche di rilasciare i fratelli Charles W. Dahlquist, Dean R. Burgess e Michael A. Neider quale presidenza generale dei Giovani Uomini.

Vengono inoltre rilasciati tutti i membri dei consigli generali della Scuola Domenicale e dei Giovani Uomini.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nell'esprimere gratitudine per il devoto servizio svolto da questi fratelli, lo manifestino.

Si propone di sostenere l'anziano Donald L. Hallstrom come membro della presidenza dei Quorum dei Settanta.

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari.

Si propone di sostenere quali nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta: Mervyn B. Arnold, Yoon Hwan Choi, Brent H. Nielson, Dale G. Renlund, Michael T. Ringwood, e Joseph W. Sitati; e come nuovi membri del Secondo Quorum dei Settanta Wilford W. Andersen, Koichi Aoyagi, Bruce A. Carlson, Bradley D. Foster, James B. Martino, Kent F. Richards e Gregory A. Schwitzer.

Juchitán, Oaxaca, Messico

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Manuel M. Agustin, Victor A. Asconavieta, Juan C. Avila, Duck Soo Bae, Dennis C. Brimhall, Thomas M. Cherrington, Samuel W. Clark, Carl B. Cook, Kevin R. Duncan, Rodolfo C. Franco, Gerrit W. Gong, Mauro Junot, Larry S. Kacher, Von G. Keetch, Katsumi Kusume, German Laboriel, J. Christopher Lansing, David E. LeSueur, Paulo C. Loureiro, Steven J. Lund, Dmitry Marchenko, Abraham Martinez, Hugo E. Martinez, Freebody A. Mensah, Christopher B. Munday, Hirofumi Nakatsuka, Hee Keun Oh, Chikao Oishi, Alejandro S. Patanía, Renato M. Petla, Marcos A. Prieto, Jonathan C. Roberts, J. Craig Rowe, Manfred Schütze, Walter C. Selden, T. Marama Tarati, Warren G. Tate, Hesbon O. Usi, Jack D. Ward e Randy W. Wilkinson.

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari.

Si propone di sostenere Russell Trent Osguthorpe quale nuovo presidente generale della Scuola Domenicale, con David Merrill McConkie come primo consigliere e Matthew Ottesen Richardson quale secondo consigliere.

Si propone di sostenere David Le Roy Beck come nuovo presidente generale dei Giovani Uomini, con Larry Miner Gibson come primo consigliere e Adrian Ochoa come secondo consigliere.

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, Settanta di area e presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituite.

Quelli a favore lo manifestino.

Quelli contrari possono manifestarlo.

Presidente Monson, per quanto ho potuto vedere, il sostegno nel Centro delle conferenze è stato unanime e favorevole a quanto proposto.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la vostra fede, la vostra devozione e le vostre preghiere.

Invitiamo ora l'anziano Hallstrom, i nuovi membri dei Settanta e delle presidenze generali della Scuola Domenicale e dei Giovani Uomini a prendere posto sul podio. Questo sarà un percorso lungo, come ha già detto il presidente Monson.

Diamo il benvenuto a tutti loro, e in particolar modo all'anziano Andersen, che questa mattina è diventato il 97° apostolo in questa dispensazione. La chiamata di un apostolo, come sapete, risale ai tempi del Signore Gesù Cristo. E questi Settanta che vedete camminare verso il podio sono coloro dei quali le Scritture dicono che gli apostoli devono fare appello anziché ad ogni altro (vedere DeA 107:38).

Grazie, fratelli. ■

Relazione del Comitato di revisione della Chiesa, 2008

PRESENTATA DA ROBERT W. CANTWELL
Direttore Generale del Dipartimento di revisione della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente. Questo consiglio approva i bilanci per la gestione e i dipartimenti della Chiesa. I dipartimenti della Chiesa amministrano i fondi approvati rispettando le istruzioni e le direttive della Chiesa.

Il Dipartimento di revisione della Chiesa ha accesso a tutti i dati e sistemi necessari per valutare l'adeguatezza dei controlli sulle donazioni e spese dei fondi e salvaguardare le risorse della Chiesa. Il Dipartimento di revisione della Chiesa è indipendente da tutti gli altri dipartimenti e attività della Chiesa e il personale è composto da contabili, revisori interni, revisori dei sistemi informatici e altri professionisti qualificati e accreditati.

Secondo le revisioni svolte, il Dipartimento di revisione della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2008 sono stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e le procedure stabilite dalla Chiesa.

Con profondo rispetto,
Comitato di revisione della Chiesa
Robert W. Cantwell
Direttore generale ■

Rapporto statistico del 2008

PRESENTATO DA BROOK P. HALES
Segretario della Prima Presidenza

Fratelli e sorelle, la Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la crescita dei membri e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2008.

Unità della Chiesa

Pali.....2.818
Missioni.....348
Distretti.....622
Rioni e rami.....28.109

Membri della Chiesa

Numero totale di membri della Chiesa.....13.508.509
Aumento dei bambini al di sotto degli otto anni.....123.502
Convertiti battezzati.....265.593

Missionari

Missionari a tempo pieno.....52.494

Templi

Templi dedicati durante il 2008.....4
(Rexburg Idaho, Curitiba Brasile, Panamá, Panamá, Twin Falls, Idaho)
Templi dedicati durante il 2008.....1
(Città del Messico, Messico)
Numeri di templi in funzione al 31 dicembre.....128

Membri della Chiesa eminenti deceduti dopo lo scorso aprile

Anziano Joseph B. Wirthlin del Quorum dei Dodici Apostoli; *Sorella Alice Thornley Evans,* vedevo dell'anziano Richard L. Evans del Quorum dei Dodici Apostoli; *anziano J. Thomas Fyans,* autorità generale emerita; *anziano Douglas H. Smith,* già membro dei Settanta; *Sorella Harriet Barbara Washburn,* moglie dell'anziano J. Ballard Washburn, già membro dei Settanta; e *fratello Daniel H. Ludlow,* già direttore del Dipartimento per la correlazione della Chiesa e redattore capo per la *Encyclopedia of Mormonism*. ■

Apprendiamo le lezioni del passato

ANZIANO M. RUSSELL BALLARD
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Apprendere le lezioni del passato vi consente di edificare la testimonianza personale sul solido fondamento dell'obbedienza, della fede e della testimonianza dello Spirito.

Viviamo in un'epoca affascinante, anche se talvolta sconcertante. L'altro giorno menzionai a un mio nipote che stavo scrivendo il testo del mio discorso per la conferenza. Vidi sul suo volto lo stupore. Mi chiese: «Manderai un sms con il testo del discorso? Pensavo che dovessi parlare di persona al Centro per le conferenze».

Anche se per alcuni potrebbe essere più facile inviare un sms, oggi sono grato di parlarvi, perché ho un messaggio che ritengo importante per quel mio nipote, come pure per i miei altri nipoti e tutti i giovani della Chiesa.

Anni fa, quando lavoravo, appresi una lezione a caro prezzo, perché non prestai attenzione al consiglio di mio padre, né ai suggerimenti dello Spirito che mi forniva una guida da parte del Padre celeste. Io e mio padre lavoravamo nel campo delle automobili e la Ford Motor Company stava cercando dei venditori per un suo nuovo modello. I direttori della Ford ci invitarono a un salone automobilistico in cui esibivano quello che ritenevano sarebbe stato un modello di grandissimo successo. Quando vedemmo le automobili, mio padre, che aveva trentacinque anni d'esperienza nel campo, mi sconsigliò di diventarne un rivenditore. Il personale della Ford, tuttavia, fu molto persuasivo e io scelti di diventare il primo, e di fatto anche l'ultimo, rivenditore della Edsel a Salt Lake City. Se non sapete che cosa sia una Edsel, chiedete a vostro nonno; vi dirà che La Edsel fu un fallimento spettacolare.

In questa esperienza c'è una possente lezione per tutti voi. Quando siete disposti ad ascoltare e ad apprendere, alcuni degli insegnamenti più importanti giungono da coloro che vi hanno preceduto. Queste persone hanno camminato dove vi trovate voi e hanno fatto molte delle esperienze che voi state avendo ora. Se ascoltate e accettate il loro consiglio, possono aiutarvi a fare scelte che vi saranno di beneficio e allontanarvi dalle decisioni che possono distruggervi. Guardando ai vostri genitori e a coloro che vi hanno preceduto, troverete esempi di fede, impegno, duro lavoro, dedizione e sacrificio che dovreste sforzarvi di emulare.

È difficile immaginare uno scenario in cui non valga la pena di prendere in considerazione e di apprendere dalle esperienze altrui. Molti lavori richiedono un periodo di apprendimento, durante il quale gli aspiranti lavoratori seguono passo dopo passo i veterani del mestiere, per apprendere dai loro anni di esperienza e dalla saggezza accumulata. Nello sport professionistico, spesso dagli esordienti ci si aspetta che siedano in panchina e imparino osservando i giocatori esperti. A un nuovo missionario è assegnato un compagno con esperienza, affinché quest'ultimo lo aiuti a imparare come servire efficacemente il Signore.

Ovviamente, ci sono volte in cui non abbiamo scelta e dobbiamo avventurarci da soli e fare del nostro meglio, cercando di risolvere le cose strada facendo. Per esempio, *non* ci sono molte persone della mia generazione la cui esperienza possa essere d'aiuto quando si tratta delle tecnologie più moderne. Quando abbiamo problemi con la tecnologia moderna, dobbiamo cercare qualcuno che ne sappia più di noi, il che di solito significa rivolgerci a uno di voi giovani.

Il messaggio e la testimonianza che vi offro oggi, miei giovani amici, è che per le domande più importanti riguardo alla vostra vita eterna, le risposte si trovano nelle Scritture, come pure nelle parole e nelle testimonianze degli apostoli e dei profeti. Il fatto che queste parole provengano per lo più da uomini anziani, passati e presenti, non le rende meno importanti. Anzi, le rende ancora più

preziose per voi, perché giungono da coloro che hanno appreso molte cose nel corso di una vita devota.

C'è un famoso detto attribuito a George Santayana, che probabilmente avrete sentito: «Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo» (John Bartlett, *Familiar Quotations,* 15ª edizione [1980], 703). Ci sono in realtà diverse variazioni di questa citazione, tra cui: «Chi non ricorda il passato è destinato a ripeterlo». Nonostante le piccole differenze linguistiche, l'insegnamento è profondo. Ci sono grandi lezioni da apprendere dal passato e che dovreste imparare, in modo da non esaurire la vostra forza spirituale rifacendo vecchi errori e cattive scelte.

Non c'è bisogno di essere un Santo degli Ultimi Giorni e neanche una persona religiosa, per rendersi conto del modello che si ripete nel corso della storia della vita dei figli di Dio, come riportate nell'Antico Testamento. Volta dopo volta osserviamo il ciclo della rettitudine seguita dalla malvagità. Similmente, il Libro di Mormon documenta che le civilizzazioni antiche di questo continente seguirono esattamente lo stesso modello: la rettitudine era seguita dalla prosperità, seguita dalle comodità materiali, seguite dall'orgoglio, seguito dalla malvagità e dal collasso della moralità, sino a quando il popolo faceva ricadere su di sé delle calamità, che lo riportavano all'umiltà, al pentimento e al cambiamento.

Il modello storico si ripete anche nel relativamente breve periodo coperto dal Nuovo Testamento. Questa volta le persone si ribellarono a Cristo e ai Suoi apostoli. Il collasso fu tanto grande che lo conosciamo come la grande apostasia, che portò a secoli di quella stasi e ignoranza spirituale che caratterizzarono il Medioevo.

Vorrei spiegarmi in maniera assolutamente chiara riguardo a questi periodi storici ricorrenti di apostasia e di tenebre spirituali. Il nostro Padre celeste ama tutti i Suoi figli e desidera che ognuno di loro riceva le benedizioni del Vangelo nella sua vita. La luce spirituale non viene persa perché Iddio volta le spalle ai Suoi figli, ma le tenebre spirituali sono il risultato di quando i Suoi figli voltano collettivamente le spalle a Lui. Si tratta di una conseguenza naturale delle scelte cattive compiute dai singoli, dalle comunità, dalle nazioni e da intere civilizzazioni. Ciò si è verificato volta dopo volta nel corso del tempo. Una delle grandi lezioni che apprendiamo da questo modello storico è che le nostre scelte, come individui e come collettività, hanno conseguenze spirituali per noi stessi e per la nostra posterità.

In ogni dispensazione, il desiderio amorevole di Dio di aiutare i Suoi figli è manifesto nella relativa restaurazione miracolosa sulla terra della verità evangelica per mezzo di profeti viventi. La restaurazione del Vangelo mediante il profeta Joseph Smith, avvenuta agli inizi dell'800, ne è soltanto l'esempio più recente. Restaurazioni simili si ebbero nel passato attraverso profeti come Noè, Abrahamo, Mosè e, ovviamente, il Signore Gesù Cristo in persona.

I centosettantanove anni trascorsi da quando la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu

ufficialmente organizzata sono stati straordinari sotto tutti i punti di vista. Mai nella storia c'è stato un periodo di progresso tanto meraviglioso per quanto riguarda la scienza e la tecnologia. Il progresso ha contribuito a facilitare la crescita e l'espansione del Vangelo nel mondo. Esso ha però contribuito anche all'aumento del materialismo e dell'indulgenza personale, come pure al declino della moralità.

Viviamo in un'epoca in cui i confini del buon gusto e della decenza pubblica sono stati spinti a tal punto da non esistere più. I comandamenti di Dio hanno perso punti nel mercato altalenante delle idee, che rigetta completamente la nozione di «giusto» e «sbagliato». Certe fazioni della società sembrano in genere diffidenti di chiunque scelga di vivere secondo un credo religioso. Quando le persone di fede cercano di avvertire gli altri delle possibili conseguenze delle loro scelte peccaminose, vengono beffate e schernite, e i loro riti sacri e valori più cari sono pubblicamente derisi.

Vi sembrano familiari queste cose, miei giovani fratelli e sorelle? Vedete ancora una volta emergere il ciclo storico? È il modello della rettitudine seguita dalla prosperità e dalle comodità materiali, seguite dall'orgoglio e poi dalla malvagità, con il collasso della moralità; questo è quello che abbiamo osservato volta dopo volta nelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, come pure nel Libro di Mormon. Cosa più importante, che influenza avranno le lezioni del passato sulle scelte personali che compirete ora e nel resto della vostra vita?

La voce del Signore è chiara e inequivocabile. Egli vi conosce. Egli vi ama e vuole che siate eternamente felici. Secondo il libero arbitrio divino, tuttavia, la scelta è vostra. Ognuno di voi deve decidere da sé se ignorare il passato e soffrire per gli errori dolorosi e le insidie tragiche che hanno colpito le generazioni precedenti, con le devastanti conseguenze delle vostre cattive scelte. Quanto migliore sarà la vostra vita se seguite il nobile esempio dei fedeli seguaci di Cristo, come i figli di Helaman, Moroni, Joseph Smith e i coraggiosi pionieri, e scegliete come loro di rimanere fedeli ai comandamenti del Padre celeste.

Con tutto il cuore spero e prego che sarete abbastanza saggi da apprendere le lezioni del passato. Non c'è bisogno che sprechiate tempo comportandovi come Laman e Lemuele per capire che è molto meglio essere come Nefi o Giacobbe. Non c'è bisogno che seguiate l'esempio di Caino o di Gadianton per rendervi conto che «la malvagità non fu mai felicità» (Alma 41:10). Non c'è bisogno di consentire alla vostra comunità di diventare come Sodoma e Gomorra per capire che non è un buon posto per allevare una famiglia.

Apprendere le lezioni del passato vi consente di camminare con coraggio alla luce senza rischiare d'inciampare nelle tenebre. Così è come dovrebbero andare le cose. Questo è il piano di Dio: padri e madri, nonni e nonne insegnano ai figli; i figli imparano da loro e quindi diventano una generazione ancora più retta attraverso le esperienze e le opportunità personali.

Mosca, Russia

Apprendere le lezioni del passato vi consente di edificare la testimonianza personale sul solido fondamento dell'obbedienza, della fede e della testimonianza dello Spirito.

Ovviamente, non basta apprendere queste lezioni come un fatto storico o culturale. Imparare i nomi, le date e la sequenza degli eventi da una pagina stampata non vi sarà di gran beneficio salvo che il significato e il messaggio siano scritti nel vostro cuore. Nutrite dalla testimonianza e abbeverate dalla fede, le lezioni del passato possono radicarsi nel vostro cuore e diventare parte vitale del vostro essere.

Si ritorna così, come sempre, alla vostra fede e testimonianza personale, che è ciò che cambia veramente la vita, miei cari giovani fratelli e sorelle. Questo è il modo in cui imparate. È così che evitate gli errori del passato ed elevate la vostra spiritualità al livello successivo. Se siete aperti e ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo nella vita, comprenderete le lezioni del passato, che verranno fatte ardere nella vostra anima dal potere della testimonianza.

E come ottenete una tale testimonianza? Beh, per questo non c'è una nuova tecnologia, né mai vi sarà. Non potete cercare una testimonianza su Google. Non potete inviare la fede con un sms. Potete ottenere oggi una testimonianza vibrante, che vi cambia la vita, come è sempre stato fatto. Il processo non è cambiato. La testimonianza si ottiene con il desiderio, lo studio, la preghiera, l'obbedienza e il servizio. Questo è il motivo per cui gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli, passati e presenti, sono tanto importanti per voi oggi, come lo sono stati nel passato.

Prego che ognuno di voi, i miei nipoti e tutti i giovani della Chiesa, ovunque vi troviate, possiate trovare gioia, felicità e pace nel futuro imparando le importanti ed eterne lezioni del passato. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Il piano di nostro Padre è sufficiente per tutti i Suoi figli

ANZIANO QUENTIN L. COOK
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Anche se il nostro viaggio può essere pieno di tribolazioni, la destinazione è veramente gloriosa.

La vita terrena può essere un viaggio difficile, tuttavia la destinazione è veramente gloriosa. Cristo espresse ciò ai Suoi discepoli: «V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo».[1]

Questo pomeriggio il mio obiettivo è duplice: primo, parlare di alcune pietre d'inciampo alla fede; secondo, spiegare come il piano di nostro Padre sia sufficiente per tutti i Suoi figli.

Durante gli ultimi due anni, negli Stati Uniti e nel mondo, c'è stato un grande aumento nelle discussione sulla nostra fede e ciò in cui crediamo. Non si tratta di una cosa nuova; è accaduto periodicamente durante la storia della Chiesa.

Nel 1863, Charles Dickens, il romanziere inglese, salì a bordo della nave passeggeri *Amazon*, diretta a New York. Il suo scopo era scrivere un articolo sui convertiti Santi degli Ultimi Giorni che emigravano per edificare la Chiesa nell'Ovest americano. Già migliaia di convertiti erano emigrati e molto era stato scritto su di loro e sul loro credo, soprattutto nella stampa britannica. La maggior parte di ciò che era stato scritto era sfavorevole.

«Salii a bordo della loro nave», scrisse Dickens, «per dare testimonianza contro di loro, se lo avessero meritato, come ritenevo; con mia grande sorpresa, non lo meritavano».[2]

Dopo averli osservati ed essersi mescolato con loro, Dickens rimase colpito e descrisse questi convertiti inglesi, per lo più manovali, come, «nel loro rango, il fiore all'occhiello dell'Inghilterra».[3]

Rispetto alla Chiesa ci sono state due opinioni contrastanti. Da una parte, generalmente si è parlato favorevolmente dei membri retti e del

modo in cui vivono. Coloro che conoscono di persona i Santi degli Ultimi Giorni, o che hanno la possibilità di osservarli da vicino, si formano la stessa opinione che Charles Dickens riportò centocinquanta anni fa.

Grazie alla dottrina edificante della Restaurazione, i Santi si rallegrano nel Vangelo e trovano gioia e soddisfazione nella Chiesa. Siamo visti in maniera favorevole quando mettiamo in pratica gli insegnamenti del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Quando i membri non osservano gli insegnamenti, ciò può costituire una pietra d'inciampo per coloro che non appartengono alla Chiesa.[4]

A differenza dei rapporti favorevoli sui membri retti, le descrizioni della Chiesa e delle sue dottrine sono state spesso false, ingiuste e dure. Va riconosciuto che alcune descrizioni della cristianità in generale sono state anch'esse assai severe.[5]

Questo atteggiamento verso la nostra dottrina non ci sorprende. In Dottrina e Alleanze il Signore indicò che ci sarebbero stati alcuni che «[avrebbero levato] la voce, [avrebbero maledetto] Iddio»,[6] e altri che «[avrebbero distolto] il cuore da [Lui] a causa dei precetti degli uomini».[7]

Recenti pubblicità sugli autobus di Londra dimostrano la polarizzazione che esiste in generale sulla religione. Sugli autobus rossi a due piani, alcuni atei, agnostici e non credenti hanno pagato per mostrare grandi poster con sopra scritto: «Probabilmente Dio non esiste. Quindi smettila di preoccuparti e goditi la vita». Pubblicità opposte patrocinate da cristiani asserivano: «Certamente c'è un Dio», seguito da messaggi edificanti.[8]

I non credenti trovano difficile accettare i miracoli dell'Antico e del Nuovo Testamento, come pure la nascita da una vergine e la risurrezione del Salvatore. Considerano questi eventi con lo stesso scetticismo con cui considerano l'apparizione di

Dio Padre e di Gesù Cristo al profeta Joseph Smith. Essi non sono aperti alla possibilità che ci sia un piano celeste curato da un essere supremo. Costoro non hanno fede.[9]

La mia preoccupazione principale è per le persone onorabili della terra, che sono aperte alla fede religiosa, ma che sono scoraggiate o confuse da dottrina erronea. Per esempio, rispetto alla dottrina che la rivelazione esiste ancora, alcune brave persone sono sicure che la Chiesa non possa essere vera perché è stato loro insegnato, e quindi credono, che i cieli siano chiusi, per cui non ci saranno altre rivelazioni, né Scritture, né pronunciamenti celesti. Vorrei sottolineare che questo insegnamento, vastamente accettato, non è scritturale, ma è una pietra d'inciampo per alcuni.[10]

In un recente libro di successo, l'autore usa come analogia principale l'interessante fatto che per secoli tutti gli europei hanno creduto che tutti i cigni fossero bianchi. Fu solo quando l'Australia fu scoperta che furono trovati cigni di diverso colore. L'autore usa questa analogia per spiegare eventi che si sono verificati nonostante non fossero attesi.[11] Pensando a questa analogia, mi sono reso conto che molte persone si sono rifiutate d'investigare seriamente la Chiesa perché credono che in questa dispensazione non possano esserci rivelazioni. Un convertito, che ora è presidente di missione, ha descritto quanto sia stato difficile per lui quando investigava la Chiesa. Egli ha detto: «Per tutta la vita mi era stato insegnato che non ci sarebbero mai più stati profeti e apostoli sulla faccia della terra. Accettare Joseph Smith come profeta creò pertanto una grande pietra d'inciampo». Tuttavia, quando pregò, egli ha dichiarato: «Ricevetti una testimonianza che realmente il Vangelo era stato restaurato sulla terra e che Joseph Smith era invero un profeta di Dio».[12]

Per molte di queste persone, che sono aperte alla fede religiosa, c'è una questione che è stata particolarmente scottante, ossia è stato per loro difficile riconciliare la dottrina corretta che abbiamo un affettuoso Padre celeste con quella erronea che la maggior parte dell'umanità sarà condannata a un inferno senza fine.

Questo fu un problema per il mio trisavolo Phineas Wolcott Cook, che nacque nel 1820 nel Connecticut. Nel suo diario scrisse di aver stretto l'alleanza con il Signore che Lo avrebbe servito, se avesse trovato la maniera giusta per farlo. Frequentò molte chiese e in una gli fu chiesto di «testimoniare [e] unirsi alla chiesa [e] essere cristiano». Rispose che «non riusciva a sapere a quale unirsi, poiché ce ne erano tante». Egli continuò a investigare diverse chiese. Una dottrina aveva particolare significato per lui. Spiegò: «Talvolta trovavano colpe in me perché volevo una salvazione più liberale per la famiglia umana. Non potevo credere che il Signore avesse fatto una parte per salvarla e una parte più grande per condannarla per l'eternità».[13] Per via di questa dottrina, egli lasciò che cancellassero il suo nome dai registri di una chiesa protestante. Quando nel 1844 i missionari Santi degli Ultimi Giorni gli insegnarono la vera dottrina del piano di salvezza, egli fu battezzato.

La fede di Phineas nella misericordia amorevole del Signore e nel Suo piano di felicità è stata comune a molte persone onorevoli, anche quando gli insegnamenti della loro religione erano assai deprimenti.

Frederick Farrar, un dirigente nella chiesa anglicana, nonché studioso dei classici e autore di *The Life of Christ*, in alcune lezioni che tenne a Westminster Abbey si lamentò che gli insegnamenti sull'inferno, comuni nelle chiese protestanti, erano erronei. Asserì che le definizioni d'inferno che includevano «tormento senza fine» e «dannazione eterna» erano il risultato di errori di traduzione dall'ebraico e dal greco all'inglese della versione di re Giacomo della Bibbia. Farrar, inoltre, fece notare la dimostrazione schiacciante della presenza nella Bibbia di un affettuoso Padre celeste come ulteriore prova che le definizioni di infermo e dannazione, usate nella traduzione inglese, erano erronee.[14]

Lor Tennyson, nel suo poema «In Memoriam», espresse la sua sentita opinione, dopo aver notato che «confidiamo che in qualche modo la buona volontà sarà l'obiettivo finale della malvagità». Egli proseguì dicendo:

Che niente cammini senza una meta;
Che nessuna vita debba essere distrutta,
O gettata nel vuoto come spazzatura,
Dal momento che Dio creò l'intero grandioso edificio del mondo.[15]

Quando Joseph Smith ricevette rivelazioni e organizzò la Chiesa, la maggior parte delle chiese insegnava che l'espiazione del Salvatore *non* avrebbe fatto avverare la salvezza dei più. Il precetto comune era che pochi sarebbero stati salvati e che la schiacciante maggioranza sarebbe stata condannata alle torture infinite della più terribile e indicibile intensità.[16] La dottrina meravigliosa rivelata al profeta Joseph ci svelò un piano di salvezza

che si applica a tutti gli uomini, compresi coloro che in questa vita non sentono parlare di Cristo, i bambini che muoiono prima dell'età della responsabilità e chi non è in grado di comprendere.[17]

Alla morte, gli spiriti dei giusti vivono in uno stato temporaneo chiamato paradiso. Alma il Giovane c'insegna che il «paradiso… [è] una condizione di riposo, una condizione di pace, dove [i giusti] si riposeranno da tutte le loro afflizioni, da tutte le preoccupazioni e dolori».[18] Gli spiriti dei malvagi dimorano in una prigione degli spiriti, cui a volte ci si riferisce come «inferno».[19] Esso è descritto come un luogo spaventoso, tenebroso, dove coloro che temono l'«indignazione dell'ira di Dio» rimarranno sino alla risurrezione.[20] Tuttavia, grazie all'espiazione di Gesù Cristo tutti gli spiriti benedetti con la nascita alla fine risorgeranno; lo spirito e il corpo saranno riuniti insieme ed erediteranno i regni di gloria che sono superiori alla nostra esistenza qui sulla terra.[21] Le eccezioni sono limitate a coloro che, come Satana e i suoi angeli, intenzionalmente si ribellano contro Dio.[22] Alla risurrezione, la prigione spirituale, o «inferno», libererà i suoi spiriti prigionieri. Gesù venne nel mondo «per essere crocifisso per il mondo, e per portare i peccati del mondo, e per santificare il mondo, e per purificarlo da ogni ingiustizia».[23]

Il Salvatore disse: «Il vostro cuore non sia turbato… Nella casa del Padre mio ci son molte dimore… io vo a prepararvi un luogo».[24] Un breve sommario ci è fornito nel Libro di Mosè: «Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo».[25]

Dopo tutto quello che soffrì per l'umanità, non c'è da sorprendersi che nella Prima Visione, parlando delle chiese esistenti, il Salvatore istruì Joseph di non «unir[si] a nessuna di esse, poiché erano tutte nell'errore».[26] Il Salvatore in seguito introdusse la restaurazione della Sua vera dottrina rispetto al piano di salvezza e ad altri principi di salvezza come la dottrina di Cristo.[27]

Nonostante l'importanza delle differenze dottrinali rispetto ad altre religioni, il nostro atteggiamento verso le altre chiese è stato quello di trattenerci dal criticismo. Queste chiese compiono molte opere buone. Sono di beneficio all'umanità. Molte aiutano i propri fedeli a conoscere il Salvatore e i Suoi insegnamenti.

In Nigeria, una giornalista del Washington Post si recò ad una nostra riunione e intervistò un nuovo convertito, che le raccontò la sua conversione. La giornalista scrisse:

«[Egli] disse… che saltò giù da un autobus e che entrò in un edificio [della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni]… Immediatamente gli piacque ciò che udì dentro [la cappella], in particolare che nessuno predicava che le persone di altre religioni sarebbero andate all'inferno».[28] Ciò rappresenta i sentimenti di numerosi convertiti alla Chiesa, sin dalla sua organizzazione.

I nostri dirigenti ci hanno costantemente consigliato di «dimostrare rispetto e apprezzamento per coloro che non appartengono alla nostra fede. C'è una grande necessità di cortesia e di rispetto reciproco tra coloro che appartengono a religioni e filosofie diverse».[29]

È ugualmente importante che siamo affettuosi e gentili verso i fratelli della Chiesa, qual che sia il loro livello d'impegno o l'attività. Il Salvatore è stato chiaro che non dobbiamo giudicarci a vicenda.[30] Ciò vale soprattutto per i nostri familiari. Il nostro obbligo è amare e insegnare, senza mai arrenderci. Il Signore ha dato la salvezza «liberamente a tutti», ma «ha comandato al suo popolo di persuadere tutti gli uomini al pentimento».[31]

Il desiderio del nostro cuore, ovviamente, non è solo di ottenere la salvezza e l'immortalità, ma anche di assicurarci la vita eterna nel regno celeste, in compagnia della nostra famiglia, di un affettuoso Padre celeste e del nostro Salvatore. Possiamo ottenere la vita eterna solo attraverso l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo.[32] Il Salvatore disse: «Poiché, se rispettate i miei comandamenti sarete partecipi della sua pienezza e sarete glorificati in me».[33]

Quei primi convertiti europei che Dickens conobbe a bordo dell'*Amazon* avevano superato molte pietre d'inciampo. Avevano una testimonianza che la rivelazione giunge dal cielo e che profeti e apostoli sono nuovamente sulla terra. Avevano fede nel vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Erano giunti a comprendere la meta sublime che li avrebbe attesi. Non avevano paura del difficile viaggio che stavano intraprendendo e la loro destinazione finale non era davvero la Valle del Lago Salato. Il loro vero traguardo era il paradiso, seguito dall'esaltazione nel regno celeste.

Questo è il motivo per cui i Santi degli Ultimi Giorni cantavano allora e cantano ancor oggi con fede e speranza l'ultima strofa di «Santi, venite»:

E se la morte ci cogliesse un dì,
prima ancor d'arrivar,
liberi alfin dal nostro uman soffrir,
noi sarem col Signor.[34]

Un amorevole Padre ha fornito un piano completo e compassionevole per i Suoi figli, «che salva i vivi, redime i morti, soccorre i dannati e glorifica tutti coloro che si pentono».[35] Anche se il nostro viaggio può essere pieno di tribolazioni, la destinazione è veramente gloriosa.

Gioisco per il grande piano di salvezza, che è sufficiente per tutti i figli del nostro Padre celeste. Esprimo una gratitudine per l'espiazione di Gesù Cristo che va ben oltre la mia capacità d'espressione. Rendo la mia testimonianza di Lui, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 16:33.
2. Charles Dickens, «The Uncommercial Traveler», *All the Year Round* (4 luglio 1863), 449; vedere anche David M. W. Pickup, *The Pick and Flower of England* (2001), 2.
3. *All the Year Round* (4 luglio 1863), 446.
4. Vedere Alma 4:10.
5. Vedere Paul Johnson, «Militant Atheism and God», *Forbes* (8 ottobre 2007), 27; John Gray, «Faith in Reason: Secular Fantasies of a Godless Age», *Harper's Magazine* (gennaio 2008), 86.
6. DeA 45:32.
7. DeA 45:29.
8. William Lee Adams, «Christians and Atheists Battle in London Bus Wars», 8 febbraio 2009, www.time.com.
9. Vedere Luca 18:8.
10. Alcuni hanno erroneamente citato Apocalisse 22:18, che però si riferisce al libro dell'Apocalisse, non alla Bibbia nella sua interezza. Vedere anche Deuteronomio 4:2.
11. Vedere Nassim Nicholas Taleb, *The Black Swan: The Impact of the Highly Improbable* (2007), xvii–xxviii.
12. Racconto della conversione di Gary G. Ely, 16 maggio 2008, in preparazione al suo servizio come presidente della Missione di Denver Nord, Colorado.
13. Newell Cook McMillan, comp., *The Life and History of Phineas Wolcott Cook* (1980), 19–20.
14. Vedere Frederic W. Farrar, *Eternal Hope* (1892), xxxvi–xlii. Per un approfondimento dell'argomento, vedere H. Wallace Goddard, «God's Plan—Kinder Than We Dare to Expect», *Meridian Magazine,* (2006) www.ldsmag.com/myth/060217plan.html.
15. *Poems of Tennyson*, Oxford University Press, (1907), 387–8.
16. Vedere Frederic W. Farrar, *Eternal Hope* (1892), xxii.
17. Vedere DeA 29:46–50; 137:7–10.
18. Alma 40:12.
19. Vedere 2 Nefi 9:10–14; DeA 76:84–86.
20. Alma 40:14.
21. Vedere DeA 76:89.
22. Vedere Isaia 14:12–15; Luca 10:18; Apocalisse 12:7–9; DeA 76:32–37.
23. DeA 76:41; vedere anche 1 Corinzi 15:22.
24. Giovanni 14:1–2.
25. Mosè 1:39
26. Joseph Smith—Storia 1:19; vedere anche v. 20.
27. Vedere 2 Nefi 31:2–21; vedere anche Ebrei 6:1–2; 2 Giovanni 1:9–10; 3 Nefi 11:30–40.
28. Mary Jordan, «The New Face of Global Mormonism», *The Washington Post*, 19 novembre 2007, A01.
29. Gordon B. Hinckley, «Questo è il lavoro del Maestro», *La Stella*, luglio 1995, pagina 85.
30. Vedere Luca 6:37.
31. 2 Nefi 26:27.
32. Vedere DeA 93:1.
33. DeA 93:20.
34. «Santi, venite», *Inni*, 21.
35. Orson F. Whitney, *Saturday Night Thoughts* (1921), 323.

Fede nel Signore Gesù Cristo

ANZIANO KEVIN W. PEARSON
Membro dei Settanta

Nella famiglia dei credenti non c'è posto per il timore o il dubbio. Scegliete di vivere per fede e non per timore.

Invito umilmente la compagnia dello Spirito Santo mentre parliamo di un principio essenziale del Vangelo: la fede nel Signore Gesù Cristo. Riconosco con profondo apprezzamento e amore i grandi esempi di vera fede e fedeltà nella mia vita. Esprimo il mio affetto e gratitudine più intensi ai miei buoni genitori, alla mia famiglia, ai miei dirigenti del sacerdozio, agli amati missionari, ai miei meravigliosi figli e alla mia preziosa compagna eterna. Ammetto la mia necessità e il mio desiderio di una fede più grande come discepolo e testimone di Cristo. Non c'è mai stato nella mia vita un bisogno più grande di fede di ora.

Come genitori, ci è stato comandato di insegnare ai nostri figli «a comprendere la dottrina… della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente» (DeA 68:25). Questo richiede di più che riconoscere semplicemente la fede come un principio del Vangelo. Avere fede significa avere «fiducia in qualcosa o qualcuno» (Guida alle Scritture, «Fede», 68). La vera fede deve essere incentrata in Gesù Cristo. La fede è un principio di azione e di potere (vedere Bible Dictionary, 670). Ci richiede di fare, non semplicemente di credere. La fede è un dono spirituale di Dio, che riceviamo tramite lo Spirito Santo. Richiede una corretta comprensione e conoscenza di Gesù Cristo, dei Suoi attributi divini e del Suo carattere perfetto, dei Suoi insegnamenti, della Sua espiazione, resurrezione e del potere del sacerdozio. L'obbedienza a questi principi sviluppa una fiducia totale in Lui e nei Suoi servitori ordinati e la certezza delle benedizioni che ci ha promesso.

Non esiste nessun altra cosa nella quale possiamo avere certezza assoluta. Non c'è nessun altro fondamento nella vita che può dare la stessa pace, gioia e speranza. In momenti incerti e difficili, la fede è davvero il dono spirituale che merita i nostri massimi sforzi. Possiamo dare ai nostri figli istruzione,

lezioni, atletica, arte e beni materiali, ma se non diamo loro la fede in Cristo, abbiamo dato ben poco.

La fede si accende ascoltando la testimonianza di coloro che hanno fede (vedere Bible Dictionary, 669; vedere anche Romani 10:14–17). I vostri figli sanno che voi sapete? Vedono e sentono il vostro convincimento? «Una forte fede viene sviluppata dall'obbedienza al vangelo di Gesù Cristo» (Guida alle Scritture, «Fede», 68).

L'anziano Bruce R. McConkie insegnò: «*La fede è un dono che Dio concede come ricompensa per la rettitudine personale.* Viene sempre concessa in presenza della rettitudine e maggiore è la misura di obbedienza alle leggi di Dio, più grande sarà la fede elargita» (*Mormon Doctrine,* 2ª edizione [1966], 264). Se desideriamo più fede, dobbiamo essere più obbedienti. Quando insegnamo ai nostri figli con l'esempio o con il precetto a obbedire ai comandamenti di Dio in modo casuale o a seconda delle situazioni, impediamo loro di ricevere questo essenziale dono spirituale. La fede richiede un atteggiamento di obbedienza rigorosa, anche nelle cose piccole e semplici.

Il desiderio è una particella di fede che si sviluppa in noi quando viviamo una verità divina. È come la fotosintesi spirituale. L'influenza dello Spirito Santo, che agisce sulla luce di Cristo che è in ogni essere umano, produce l'equivalente spirituale di una reazione chimica, un'emozione, un mutamento di cuore o il desiderio di sapere. La speranza si sviluppa mentre le particelle di fede diventano molecole e si realizzano i semplici sforzi di vivere i veri principi.

Mentre si sviluppano i modelli di obbedienza, le benedizioni specifiche associate all'obbedienza si realizzano ed emerge la convinzione. Desiderio, speranza e convinzione sono forme di fede, ma la fede come principio di potere deriva da un modello costante di comportamento e atteggiamenti obbedienti. La rettitudine personale è una scelta. La fede è un dono che viene da Dio, e colui che lo possiede può ricevere enorme potere spirituale.

C'è una qualità di fede che si sviluppa quando concentriamo tutto il cuore, facoltà, mente e forza. La si vede e la si percepisce negli occhi di un bravo missionario, di una giovane donna valorosa e virtuosa, nelle madri, nei padri e nonni retti. La si può vedere nella vita delle persone giovani e anziane, di qualsiasi nazione, cultura e lingua, in ogni circostanza e situazione. È «l'occhio della fede» di cui parla il profeta Alma (vedere Alma 5:15–26), la capacità di concentrarsi e rimanere fedeli, tenendosi costantemente ai veri principi, senza vacillare, anche di fronte alla grande bruma tenebrosa. Questa qualità di fede è straordinariamente possente.

Tuttavia, «è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose… Pertanto il Signore Iddio concesse all'uomo di agire da sé. Pertanto l'uomo non avrebbe potuto agire da

San Paolo, Brasile

sé, a meno che non fosse attirato o dall'uno o dall'altro» (2 Nefi 2:11, 16). Lo stesso è con la fede. Può essere attraente scegliere il dubbio e lo scetticismo rispetto alla fede.

Mentre tornava dalla trascendente esperienza spirituale vissuta sul Monte della Trasfigurazione, Gesù fu avvicinato da un padre disperato il cui figlio aveva bisogno di aiuto. Il padre Lo implorò: «Tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi ed aiutaci».

Gesù gli rispose: «Dici: Se puoi? Ogni cosa è possibile a chi crede».

«E subito il padre del fanciullo esclamò: Io credo; sovvieni alla mia incredulità» (Marco 9:22–24).

La fede e il timore non possono coesistere. L'una scaccia l'altro. Il fatto è che tutti abbiamo bisogno di accrescere costantemente la fede e di vincere le fonti distruttive dell'incredulità. L'insegnamento del Salvatore secondo cui la fede è come un granello di senape conferma questa realtà (vedere Matteo 13:31–32). Considerate la cosa in questo modo: la nostra fede netta utilizzabile è quello che rimane per esercitarla dopo aver sottratto le fonti del dubbio e dell'incredulità. Potreste chiedervi: «La mia fede netta è positiva o negativa?» Se la vostra fede supera il dubbio e l'incredulità, la risposta verosimilmente è positiva. Se permettete al dubbio e all'incredulità di controllarvi, la risposta può essere negativa.

Abbiamo una scelta. Noi otteniamo quello su cui ci concentriamo costantemente. Poiché c'è un'opposizione in tutte le cose, ci sono forze che corrodono la nostra fede. Alcune sono il risultato dell'influenza diretta di Satana. Per altre, non dobbiamo che biasimare noi stessi. Hanno origine da tendenze, atteggiamenti e abitudini personali che possiamo imparare a cambiare. Mi riferisco a queste influenze come alle «sei forze distruttive». Mentre le elenco, pensate alla loro influenza su di voi o sui vostri figli.

La prima è il *dubbio*. Il dubbio non è un principio del Vangelo. Non viene dalla luce di Cristo o dall'influenza dello Spirito Santo. Il dubbio è un'emozione negativa legata al timore. Nasce da una mancanza di fiducia in se stessi o nelle proprie capacità. Non è coerente con la nostra identità divina come figli di Dio.

Il dubbio conduce allo *scoraggiamento*. Lo scoraggiamento deriva dalle aspettative non realizzate. Lo scoraggiamento cronico porta ad aspettative più basse, un impegno minore, un desiderio indebolito e a maggiore difficoltà a sentire e seguire lo Spirito (vedere *Predicare il mio Vangelo* [2004], 10). Scoraggiamento e disperazione sono l'antitesi della fede.

Lo scoraggiamento porta alla *distrazione*, la mancanza di concentrazione. La distrazione elimina la concentrazione necessaria, richiesta dall'occhio della fede. Scoraggiamento e distrazione sono due delle armi più efficaci di Satana, ma sono anche cattive abitudini.

La distrazione conduce alla *mancanza di diligenza,* un impegno ridotto a rimanere leali e fedeli e ad andare avanti nonostante le avversità e la delusione. La delusione è una parte inevitabile della vita, ma non deve portare a dubbio, scoraggiamento, distrazione o mancanza di diligenza.

Se non lo invertiamo, questo cammino porta infine alla *disobbedienza* che mina le basi della fede. Spesso il risultato è l'incredulità, il rifiuto conscio o inconscio di credere.

Nelle Scritture l'*incredulità* viene descritta come lo stato di chi ha scelto di indurire il proprio cuore. Significa essere insensibili.

Queste «sei forze distruttive», *dubbio, scoraggiamento, distrazione, mancanza di diligenza, disobbedienza* e *incredulità,* corrodono e distruggono la nostra fede. Possiamo scegliere di evitarle e vincerle.

Nei momenti difficili è necessaria una forza spirituale maggiore. Considerate attentamente la promessa del Salvatore: «Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna» (Moroni 7:33).

Dichiaro umilmente che Dio, nostro Padre celeste, vive e ama ognuno di noi, i Suoi figli. Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Egli vive e guida personalmente la Sua chiesa tramite il presidente Monson, il Suo profeta unto. Poiché Egli vive, c'è sempre la speranza a sorriderci. Nella famiglia dei credenti non c'è posto per il timore o il dubbio. Scegliete di vivere per fede e non per timore. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Fede nelle avversità

ANZIANO RAFAEL E. PINO
Membro dei Settanta

Mettere in pratica il Vangelo… significa… che saremo preparati ad affrontare e superare le avversità con maggiore fiducia.

Una mattina di alcuni anni fa, ricevetti una telefonata dal fratello Omar Alvarez, che, a quel tempo, era uno dei miei consiglieri nel vescovato. La sua bambina di tre anni era morta in un tragico incidente.

Egli raccontò così ciò che accadde quel giorno:

«Appena arrivati su una delle più belle spiagge del Venezuela, i bambini ci supplicarono di lasciarli andare a giocare in un piccolo corso d'acqua vicino all'arenile. Li lasciammo andare. Quindi cominciammo a tirare fuori le cose dall'automobile. Dopo un paio di minuti, notammo che i bambini cominciavano ad allontanarsi troppo dalla riva.

Mentre andavamo verso di loro per riportarli più vicino, ci accorgemmo che la nostra bambina di tre anni non era con loro. La cercammo disperatamente, trovandola che galleggiava vicino al luogo in cui stavano gli altri bambini. La tirammo velocemente fuori dall'acqua e altre persone vennero in aiuto per cercare di salvarla, ma non ci fu niente da fare, la nostra piccola era annegata.

I momenti che seguirono furono estremamente difficili, pieni di angoscia e dolore per la perdita della nostra figlia più piccola. I sentimenti presto si trasformarono in un tormento quasi insopportabile. Tuttavia, nel mezzo della confusione e dell'incertezza, ci sovvenne il pensiero che i nostri figli erano nati nell'alleanza e che grazie a quell'alleanza la nostra bambina ci apparteneva per l'eternità.

Quale grande benedizione è appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo e avere ricevuto le ordinanze del sacro tempio! Ora ci sentiamo ancora più impegnati a essere fedeli al Signore e perseverare sino alla fine, perché vogliamo essere degni delle benedizioni del tempio, per vedere di nuovo nostra figlia. Qualche volta ci lamentiamo, «ma non lo facciamo come coloro che non hanno speranza» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 183)».

Questa fedele famiglia comprese che quando sopraggiunge l'avversità, la sola vera fonte di conforto è Dio. «Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:27).

Diversi anni dopo la dura prova affrontata dagli Alvarez, fui testimone di come un'altra fedele famiglia affrontò una grande avversità. Diversi membri della famiglia Quero erano morti in un terribile incidente d'auto. In quell'incidente il fratello Abraham Quero aveva perso i genitori, due sorelle, il cognato e la nipote.

Egli dimostrò un contegno ammirabile quando si espresse con queste parole:

«Questo era il momento di dimostrare la nostra lealtà verso Dio e riconoscere che dipendiamo da Lui e che dobbiamo obbedire al Suo volere e che siamo a Lui sottomessi.

Ho fatto forza ai miei fratelli e li ho incoraggiati perché comprendessero ciò che tanti anni fa insegnò il presidente Kimball, che "nella morte non c'è tragedia, c'è tragedia soltanto nel peccato" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball*, 19). Non è importante come un uomo muore, ma come ha vissuto.

Le parole di Giobbe riempirono la mia anima: "L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno" (Giobbe 1:21), come le parole di Gesù "Io son la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà" (Giovanni 11:25).

Questa fu una delle esperienze più spirituali che abbiamo vissuto come famiglia: accettare la volontà di Dio in circostanze tanto difficili».

In entrambe le esperienze vissute da queste due brave famiglie, il dolore e l'afflizione lasciarono il posto alla luce del Vangelo, che li riempì di pace e conforto, portando la rassicurazione

Juchitán, Oaxaca, Messico

che tutto sarebbe andato bene.

Quand'anche il dolore di queste famiglie non possa essere paragonato all'agonia patita dal Signore nel Getsemani, mi ha aiutato a comprendere meglio le sofferenze e l'espiazione del Salvatore. Non vi è alcuna infermità, afflizione o avversità che Cristo non abbia provato nel Getsemani.

In Dottrina e Alleanze, il Signore rivelò questo a Joseph Smith:

«Queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito—e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi—

Nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini» (DeA 19:18–19).

Il profeta Joseph Smith, che conosceva molto bene le tempeste della vita, esclamò nell'angoscia di uno dei momenti più difficili: «O Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio?» (DeA 121:1).

Allora, in risposta alla voce del profeta che si era levata, giunsero le parole confortanti del Signore:

«Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso; tu trionferai su tutti i tuoi oppositori» (DeA 121:7–8).

Il presidente Howard W. Hunter disse: «Se la nostra vita e la nostra fede sono centrate su Gesù Cristo e sul Suo vangelo restaurato, niente può andare permanentemente male. Al contrario se la nostra vita non è incentrata sul Salvatore e sui Suoi insegnamenti, nessun altro successo potrà mai essere definitivo» [*The Teachings of Howard W. Hunter*, Clyde J. Williams (1997), 40].

Il Salvatore disse:

«Perciò chiunque ode queste mie parole e le fa, lo paragonerò ad un uomo saggio, che costruì la sua casa sulla roccia—

E la pioggia è caduta, son venute le piene e i venti hanno soffiato e si sono abbattuti su quella casa, ed essa non è crollata, poiché era fondata sulla roccia.

Ma chiunque ode queste mie parole e non le fa, sarà paragonato ad un uomo stolto che costruì la sua casa sulla sabbia—

E la pioggia è caduta, son venute le piene, e i venti hanno soffiato e si sono abbattuti su quella casa; ed essa è crollata, e grande ne è stata la rovina» (3 Nefi 14: 24–27).

È interessante notare che su entrambe le case cadde la pioggia, vennero le piene e soffiarono i venti! Mettere in pratica il Vangelo non significa che sfuggiremo sempre alle avversità. Significa piuttosto che saremo preparati ad affrontare e superare le avversità con maggiore fiducia.

Rendo solenne testimonianza che Gesù è il Cristo, il nostro Salvatore e Redentore. Egli dirige la Sua chiesa tramite un profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson. Se vivremo in accordo con gli insegnamenti del Salvatore, troveremo certamente la pace e il conforto che solo Dio può dare (vedere Filippesi 4:7). Di questo vi rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Il culto reso nel tempio: fonte di forza e di potere nei momenti di necessità

ANZIANO RICHARD G. SCOTT
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Quando osserviamo le alleanze del tempio che abbiamo fatto e viviamo rettamente… non abbiamo motivo di preoccuparci o demoralizzarci.

Ogni membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha la benedizione di vivere in un periodo in cui il Signore ha ispirato i Suoi profeti a offrire sempre maggiore accesso ai sacri templi.

Con attenta programmazione e un po' di sacrificio, la maggior parte dei membri della Chiesa può ricevere le ordinanze del tempio per sé e per i propri antenati, ed essere benedetta dalle ordinanze in esso stipulate.

Poiché vi voglio bene, vi parlerò apertamente, da cuore a cuore, senza mezzi termini. Ho visto che spesso le persone compiono grandi sacrifici per raggiungere un tempio lontano; ma quando un tempio è vicino, a breve distanza, molti non lo visitano regolarmente. Ho un suggerimento: quando un tempio è ragionevolmente vicino, vi sono piccole cose che possono interferire nei vostri programmi di andare al tempio. Ponetevi obiettivi specifici, prendete in considerazione la vostra situazione e, quando potete, prendete parte alle ordinanze del tempio. Poi non lasciate che qualcosa interferisca con quel programma.

Questo metodo garantirà che coloro che vivono all'ombra del tempio siano tanto benedetti quanto coloro che programmano in anticipo e fanno un lungo viaggio per raggiungere il tempio.

Quattordici anni fa decisi di andare al tempio e completare un'ordinanza almeno una volta la settimana. Quando sono in viaggio compenso la visita mancata, al fine di raggiungere l'obiettivo. Ho mantenuto quanto mi ero riproposto, e questo ha cambiato profondamente la mia vita. Cerco di prendere parte a tutte le diverse ordinanze disponibili nel tempio.

Vi incoraggio a fissare il vostro obiettivo sulla frequenza con cui trarrete vantaggio dalle ordinanze offerte nei templi in funzione. Che cosa c'è di più importante del partecipare alle ordinanze del tempio? Quale attività potrebbe avere un impatto maggiore e procurare maggiore gioia e profonda felicità a una coppia dell'adorare insieme nel tempio?

Ora vi darò alcuni suggerimenti aggiuntivi su come trarre maggior vantaggio dalla frequenza al tempio.

- Comprendete la dottrina inerente alle ordinanze del tempio, in particolare il significato dell'espiazione di Gesù Cristo.[1]
- Quando prendete parte alle ordinanze del tempio, analizzate il vostro rapporto con Gesù Cristo e il Suo rapporto con il nostro Padre celeste. Questo semplice atto vi offrirà maggiore comprensione della natura superna delle ordinanze del tempio.
- Esprimete sempre gratitudine in preghiera per le incomparabili benedizioni che scaturiscono dalle ordinanze del tempio. Vivete ogni giorno in modo da dimostrare al Padre celeste e al Suo Figlio diletto quanto significano per voi tali benedizioni.
- Programmate visite regolari al tempio.

- Concedetevi tempo a sufficienza per non andare di corsa all'interno delle mura del tempio.
- Alternate le attività in modo da partecipare a tutte le ordinanze del tempio.
- Toglietevi l'orologio quando entrate in una casa del Signore.
- Ascoltate attentamente la presentazione di ogni elemento delle ordinanze con mente e cuore aperti.
- Pensate alla persona per cui state celebrando le ordinanze per procura. In certi momenti pregate perché il defunto possa riconoscere la vitale importanza delle ordinanze ed essere degno o prepararsi per essere degno di trarne vantaggio.
- Riconoscete che gran parte della maestà delle ordinanze di suggellamento non può essere compresa e ricordata con una sola esperienza. Il lavoro per procura svolto ripetutamente permette di comprendere sempre di più quello che viene comunicato nelle ordinanze per i vivi.
- Rendetevi conto che un'ordinanza di suggellamento non è eterna finché non è suggellata dal Santo Spirito di Promessa. Entrambi gli individui devono essere degni e volere che il suggellamento sia eterno.

Se come coppia non siete ancora stati suggellati nel tempio, prendete in considerazione questi passi scritturali:

«Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi;

E allo scopo di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio);

E se non lo fa, non può ottenerlo.

Può entrare nell'altro, ma questa è la fine del suo regno: non può avere progenie» (DeA 131:1–4).

Talvolta, quando odo un coro durante la cerimonia di dedicazione di un tempio, provo un sentimento talmente sublime che eleva il cuore e la mente. Chiudo gli occhi e più di una volta, nella mente, ho visto un cono ascendente di persone che partivano dal tempio e si elevano verso l'alto. Ho sentito che rappresentano molti spiriti in attesa che il lavoro per procura venga svolto in loro favore in quel santuario, e che gioiscono perché finalmente vi è un luogo in cui possono sentirsi liberi dalle catene che impedivano il loro progresso eterno. Per far sì che questo avvenga, dovrete svolgere il lavoro per procura. Avrete bisogno di individuare i vostri antenati. Il nuovo FamilySearch™ è un programma che facilita questo sforzo più che in passato. È necessario individuare quegli antenati, preparare i loro nomi e andare alla casa del Signore per celebrare le ordinanze che essi anelano ricevere. Che gioia è poter partecipare al lavoro del tempio!

Vorrei raccontarvi la storia di un'antenata di mia moglie, Jeanene. Il suo nome è Sarah DeArmon Pea Rich. I suoi commenti mostrano l'impatto che il tempio può avere nella nostra vita. Quando aveva trentuno anni ricevette l'incarico da Brigham Young di

lavorare nel Tempio di Nauvoo, dove furono celebrate tutte le ordinanze possibili prima dell'abbandono di quel tempio. Ecco che cosa scrisse:

«Molte furono le benedizioni che avevamo ricevuto nella Casa del Signore che ci portarono gioia e conforto durante le nostre afflizioni, e ci permisero di avere fede in Dio, sapendo che Egli ci avrebbe guidati e sostenuti nel viaggio sconosciuto che dovevamo affrontare. Se non fosse stato per la fede e la conoscenza che furono riversate su di noi in quel tempio dall'influenza e dall'aiuto dello spirito di Dio, il nostro viaggio sarebbe stato come un salto nel buio, dato che lo avevamo fatto in inverno e in uno stato di povertà: sarebbe stato come saltare nelle fauci della morte. Ma noi avevamo fede nel nostro Padre celeste e avevamo fiducia in Lui, convinti di essere il popolo da Lui scelto che aveva accettato il Suo vangelo. Invece di provare afflizione, noi gioimmo nel giorno della nostra salvezza».[2]

Ora vorrei parlare del significato speciale che il tempio ha per me. Parte di questo messaggio sarà toccante, quindi apprezzerò le vostre preghiere in modo che non mi commuova troppo mentre ne parlo.

Quattordici anni fa il Signore ha portato mia moglie oltre il velo. La amo con tutto il mio cuore, ma non ho mai protestato perché so che era la Sua volontà. Non mi sono mai chiesto il perché, ma piuttosto che cosa Egli vuole che io impari da questa esperienza. Credo che questo sia un buon modo di affrontare le cose spiacevoli della vita, senza lamentarci ma ringraziando il Signore per la fiducia che ripone in noi quando ci dà la possibilità di superare le difficoltà.

Abbiamo avuto la benedizione di avere dei figli. Una figlia, la primogenita, continua ad essere un'enorme benedizione nella nostra vita. Un paio di anni dopo nacque un bimbo che chiamammo Richard. Qualche anno dopo nacque una bimba; che morì dopo pochi minuti.

Nostro figlio Richard nacque con un difetto cardiaco. Ci fu detto che se non si fosse riusciti a correggerlo, ci sarebbero state poche possibilità che vivesse più di due o tre anni. Questo avvenne tanto tempo fa, quando le tecniche che vengono utilizzate ora per correggere tali difetti erano sconosciute. Avemmo la benedizione di trovarci in un luogo in cui i medici accettarono di fare un tentativo intervenendo chirurgicamente. L'operazione doveva essere fatta mentre il suo piccolo cuore batteva.

Fu fatta solo sei settimane dopo la nascita e la morte di nostra figlia. Quando l'intervento finì, il chirurgo venne da noi e disse che era andato bene. Pensammo che fosse meraviglioso! Nostro figlio sarebbe stato in grado di avere un corpo forte, di correre, camminare e crescere! Esprimemmo una profonda gratitudine al Signore. Poi, dopo circa dieci minuti, lo stesso dottore si presentò con il volto pallido e ci disse: «Vostro figlio è deceduto». Pare che lo shock dell'operazione sia stato più di quanto il suo corpicino poté sopportare.

In seguito, quella sera, abbracciai mia moglie e le dissi: «Non dobbiamo temere, perché i nostri figli sono nati nell'alleanza. Abbiamo la certezza che li avremo con noi in futuro. Ora abbiamo motivo di vivere estremamente bene. Abbiamo un figlio e una figlia che si sono qualificati per il regno celeste, poiché sono morti prima degli otto anni». Tale conoscenza ci ha dato grande conforto. Noi gioiamo nel sapere che tutti i nostri sette figli sono suggellati a noi per il tempo e per l'eternità.

Quella prova non è stata un problema per noi, perché quando viviamo rettamente e abbiamo ricevuto le ordinanze del tempio, tutto il resto è nelle mani del Signore. Possiamo fare del nostro meglio, ma il risultato finale dipende da Lui. Non dobbiamo mai lamentarci, quando viviamo degnamente, di ciò che accade nella nostra vita.

Quattordici anni fa il Signore decise che non fosse più necessario per mia moglie continuare a vivere su questa terra, e la portò dall'altra parte del velo. Confesso che vi sono volte in cui è difficile non potermi rivolgere a lei e parlarle; ma non mi lamento. Il Signore mi ha consentito, nei momenti importanti della mia vita, di sentire la sua influenza attraverso il velo.

Ciò che sto cercando di insegnare è che quando osserviamo le alleanze del tempio che abbiamo stipulato e quando viviamo rettamente in modo da mantenere le benedizioni promesse con quelle ordinanze, qualsiasi cosa accada non abbiamo motivo di preoccuparci o demoralizzarci.

So che avrò il privilegio di essere con quella splendida moglie, che amo con tutto il cuore, e con quei figli, che sono con lei dall'altra parte del velo, grazie alle ordinanze che sono celebrate nel tempio. Quale benedizione è l'avere di nuovo sulla terra l'autorità di suggellare, non solo per questa vita mortale, ma per le eternità. Sono grato che il Signore abbia restaurato il Suo vangelo nella sua pienezza, incluse le ordinanze che sono richieste perché possiamo essere felici in questa vita e vivere felici eternamente nell'aldilà.

Questa è l'opera del Signore. Gesù Cristo vive. Questa è la Sua chiesa. Sono testimone di Lui e della Sua espiazione, che è il fondamento che rende efficace e duratura ogni ordinanza celebrata nei templi. Di questo rendo testimonianza con ogni capacità che possiedo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

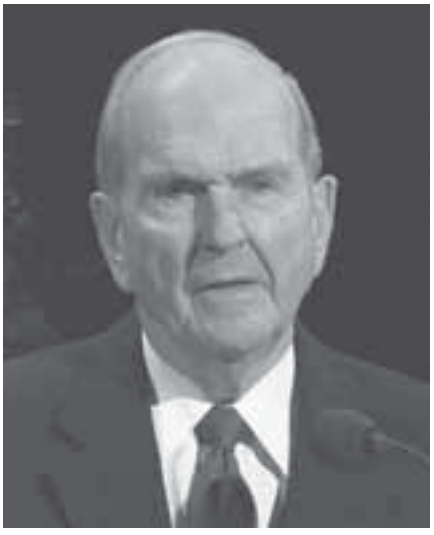
NOTE

1. Le sezioni 88, 109, 131 e 132 di Dottrina e Alleanze sono un buon punto di partenza.
2. Sarah DeArmon Pea Rich, «Autobiography, 1885–93», Church History Library, 66; l'ortografia, la punteggiatura e le maiuscole sono stati standardizzati.

Lezioni tratte dalle preghiere del Signore

ANZIANO RUSSELL M. NELSON
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le nostre preghiere seguono modelli e insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Egli ci ha insegnato come pregare.



Miei cari fratelli e sorelle, esprimo il mio affetto e la mia ammirazione per l'anziano Neil L. Andersen. La sua chiamata al santo apostolato è venuta dal Signore come rivelata al Suo profeta, il presidente Thomas S. Monson. Nel corso della sua vita, il presidente Monson ha raffinato la sua abilità di dare ascolto alla volontà del Signore. Come il Salvatore sottomise la Sua volontà a quella del Padre celeste, così il profeta sottomette la sua volontà a quella del Signore. Grazie, presidente Monson, per aver sviluppato e perché usa questo potere. Ci congratuliamo con lei, anziano Andersen, e preghiamo per lei.

La Preghiera del Signore

Le nostre preghiere seguono modelli e insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Egli ci ha insegnato come pregare. Dalle Sue preghiere possiamo imparare molte lezioni importanti. Possiamo cominciare con la preghiera del Signore e aggiungere lezioni dalle altre preghiere che ha offerto.[1]

Mentre recito la preghiera del Signore, state attenti alle lezioni:

«Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo.

Dacci oggi il nostro pane cotidiano;

e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. Poiché a te appartengono il regno, e il potere e la gloria, per sempre. Amen».[2]

La preghiera del Signore è riportata due volte nel Nuovo Testamento e una volta nel Libro di Mormon.[3] Si trova anche nella Traduzione di Joseph Smith della Bibbia,[4] dove vengono forniti chiarimenti su queste due frasi:

1. «Perdonaci i nostri falli, come noi perdoniamo i falli degli altri verso di noi»[5] e
2. «E non lasciare che siamo indotti in tentazione, ma liberaci dal male».[6]

Il chiarimento sul perdono è supportato da altre dichiarazioni del Maestro. Egli disse ai Suoi servitori: «Fin quanto vi perdonate l'un l'altro i vostri torti, così io, il Signore, vi perdono».[7] In altre parole, se vogliamo essere perdonati, dobbiamo prima perdonare.[8] Il chiarimento sulla tentazione è utile, perché sicuramente la Divinità *non* ci indurrebbe mai in tentazione. Il Signore disse: «Vegliate ed orate, affinché non cadiate in tentazione».[9]

Sebbene le quattro versioni della preghiera del Signore non siano identiche, tutte aprono con l'invocazione «Padre nostro», a significare un rapporto stretto tra Dio e i Suoi figli. La frase «sia santificato il tuo nome» riflette il rispetto e l'atteggiamento di adorazione che dovremmo provare quando preghiamo. «Sia fatta la tua volontà» esprime un concetto di cui parleremo dopo.

La Sua richiesta di «pane cotidiano» include anche un bisogno di nutrimento spirituale. Gesù, che Si definì il «pan della vita», fece una promessa: «Chi viene a me non avrà fame».[10] Quando prendiamo degnamente gli emblemi del sacramento, ci viene ulteriormente promessa la compagnia del Suo Spirito.[11] Si tratta di un nutrimento spirituale che non si può ottenere in nessun altro modo.

Nel chiudere la Sua preghiera, il Signore riconosce il grande potere di Dio e la Sua gloria, concludendo con «Amen». Anche le nostre preghiere terminano con *amen.* Sebbene si

pronunci in modo diverso nelle varie lingue, il suo significato è lo stesso. Significa «davvero» o «in verità».[12] Aggiungere *amen* conferma solennemente un sermone o una preghiera.[13] Coloro che concordano debbono aggiungere un *amen* udibile,[14] come a dire: «Questa è anche la mia solenne dichiarazione».[15]

Il Signore fece una prefazione alla Sua preghiera chiedendo ai Suoi seguaci di evitare «soverchie dicerie»[16] e di pregare «così».[17] Pertanto la preghiera del Signore serve come modello da seguire e non come qualcosa da memorizzare e recitare ripetitivamente. Il Maestro vuole semplicemente che preghiamo per avere l'aiuto di Dio, mentre ci sforziamo costantemente di resistere al male e di vivere rettamente.

Le preghiere di intercessione

Anche altre preghiere del Signore sono istruttive, specialmente le Sue preghiere di intercessione. Sono chiamate così perché il Signore intercedette con Suo Padre in preghiera per il bene dei Suoi discepoli. Immaginate il Salvatore del mondo che si inginocchia in preghiera, mentre vi cito dal capitolo 17 di Giovanni:

«Queste cose disse Gesù; poi levati gli occhi al cielo, disse: Padre… glorifica il tuo Figliuolo, affinché il Figliuolo glorifichi te…

avendo compiuto l'opera che tu m'hai data a fare…

Poiché le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato.

Io prego per loro».[18]

Da questa preghiera del Signore impariamo quanto profondamente sentisse la Sua responsabilità quale nostro Mediatore e Avvocato presso il Padre.[19] Altrettanto profondamente, noi dovremmo sentire la nostra responsabilità di osservare i Suoi comandamenti e perseverare fino alla fine.[20]

Gesù offrì una preghiera di intercessione anche per il popolo delle antiche Americhe. Il resoconto dichiara che «nessuno può concepire la gioia che riempì la nostra anima quando lo sentimmo pregare il Padre per noi».[21] Poi Gesù aggiunse: «Benedetti siete voi a motivo della vostra fede. Ed ora ecco, la mia gioia è completa».[22]

In una preghiera successiva, Gesù incluse un appello all'unità. «Padre», Egli disse, «io ti prego per loro… affinché possano credere in me, e che io possa essere in loro come tu, Padre, sei in me, affinché possiamo essere uno».[23] Anche noi possiamo pregare per l'unità. Possiamo pregare per essere di un sol cuore e una sola mente con l'unto del Signore e con i nostri cari. Possiamo pregare per la comprensione reciproca e il rispetto tra noi e i nostri vicini. Se ci stanno davvero a cuore gli altri, dobbiamo pregare per loro.[24] «Pregate gli uni per gli altri», insegnò Giacomo, «molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia».[25]

Lezioni da altre preghiere

Altre lezioni sulla preghiera furono insegnate dal Signore. Egli disse ai Suoi discepoli: «Dovete sempre pregare il Padre nel mio nome».[26] Il Salvatore sottolineò inoltre: «Pregate il Padre nelle vostre famiglie, sempre nel mio nome».[27] In obbedienza, noi applichiamo quella lezione quando preghiamo il nostro Padre celeste nel nome di Gesù Cristo.[28]

Un'altra delle preghiere del Signore insegna una lezione ripetuta in tre versetti consecutivi:

«Padre, ti ringrazio di aver dato lo Spirito Santo a questi che ho scelti…

Padre, io ti prego di dare lo Spirito Santo a tutti coloro che crederanno nelle loro parole.

Padre, tu hai dato loro lo Spirito Santo perché credono in me».[29]

Se la compagnia dello Spirito Santo è così importante, allora dobbiamo pregare anche per questa. Dobbiamo ugualmente aiutare tutti i convertiti e i nostri figli a coltivare il dono dello Spirito Santo. Quando preghiamo in questo modo, lo Spirito Santo diventa una forza vitale per il bene nella nostra vita.[30]

Dare potere alle nostre preghiere

Il Signore ha insegnato dei modi in cui le nostre preghiere possono acquistare potere. Per esempio, Egli ha detto: «Il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste».[31]

La preghiera può acquistare potere anche mediante il digiuno.[32] Il Signore disse: «Vi do anche un comandamento di perseverare d'ora innanzi nella preghiera e nel digiuno».[33] Un appello alla saggezza nel digiunare fu fatto dal presidente Joseph F. Smith, il quale avvertì che: «C'è chi vuole strafare. Qualcuno potrebbe digiunare e pregare fino a morire, ma questo non è necessario, né saggio… Il Signore riesce a sentire una semplice preghiera, offerta in fede, di mezza dozzina di parole ed Egli accetterà il digiuno che non duri più di ventiquattro ore, tanto prontamente quanto darà ascolto a una preghiera di mille parole e al digiuno di un mese… Il Signore accetterà ciò che è sufficiente, con molto più piacere e soddisfazione di quello che è troppo e non necessario».[34]

Il concetto di «troppo e non necessario» potrebbe anche applicarsi alla lunghezza delle nostre preghiere. Non c'è bisogno che la preghiera di chiusura in una riunione in chiesa includa un riassunto di ogni messaggio e non dovrebbe diventare un discorso fuori programma. Le preghiere private possono essere lunghe quanto vogliamo, ma le preghiere pubbliche devono essere brevi suppliche che lo Spirito del Signore sia con noi, o brevi dichiarazioni di gratitudine per ciò che è accaduto.

Le nostre preghiere possono acquistare potere in altri modi. Possiamo usare le giuste parole,[35] pronomi speciali, nel riferirci alla divinità. Sebbene l'abbigliamento e il parlare del mondo si stiano facendo sempre più informali, a noi è stato chiesto di proteggere il linguaggio formale e appropriato della preghiera. Quando

preghiamo facciamo di tutto per mostrare il nostro rispetto, facendo attenzione alle parole che usiamo.[36] Questo ci aiuta a essere umili, e può anche dare potere alle nostre preghiere. Le Scritture dichiarano: «Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere».[37]

La preghiera comincia per iniziativa individuale. «Ecco», dice il Signore, «io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco».[38] Quella porta si apre quando preghiamo il nostro Padre celeste nel nome di Gesù Cristo.[39]

Quando dobbiamo pregare? Ogni volta che lo desideriamo! Alma insegnò: «Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene; sì, quando ti corichi la sera, coricati nel Signore… e quando ti alzi al mattino, che il tuo cuore sia pieno di gratitudine verso Dio; e se farai queste cose, sarai elevato all'ultimo giorno».[40] Gesù rammentò ai Suoi discepoli «di non cessare di pregare nel loro cuore».[41]

La pratica dei membri della Chiesa è di inginocchiarsi ogni mattina e ogni sera per la preghiera familiare oltre che di offrire preghiere personali e di benedizione sul cibo.[42] Il presidente Monson ha detto: «Nell'offrire al Signore le nostre preghiere personali e familiari, facciamolo con fede e fiducia in Lui».[43] E così quando preghiamo per chiedere benedizioni temporali e spirituali, tutti dovremmo, come fece Gesù nella preghiera del Signore, dichiarare: «Sia fatta la tua volontà».[44]

Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, Colui che ci riscattò con il Suo sangue, è il nostro Redentore e il nostro Esempio.[45] Al termine della Sua missione mortale, Egli pregò che la Sua volontà, come Figlio Beneamato, potesse essere assorbita dalla volontà del Padre.[46] In quel momento cruciale, il Salvatore disse: «Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre».[47] E così noi dovremmo pregare Dio: «Sia fatta la tua volontà».

Preghiamo sempre «affinché il regno [del Signore] possa procedere sulla terra, affinché gli abitanti… siano preparati per i giorni a venire… [quando] il Figlio dell'Uomo scenderà… rivestito dello splendore della sua gloria, per incontrare il regno di Dio che è istituito sulla terra».[48]

Prego che nella nostra vita quotidiana e nelle nostre ore cruciali possiamo applicare ferventemente queste preziose lezioni dateci dal Signore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere i discorsi contenuti nel *La Stella* di agosto 1976, che fu pubblicata come «numero speciale sulla preghiera». Lo studente della preghiera sincero trarrà molto dallo studio di quegli articoli.
2. Matteo 6:9–13.
3. Vedere Matteo 6:9–13; Luca 11:2–4; 3 Nefi 13:9–13.
4. Vedere Joseph Smith Translation, Matteo 6:9–15.
5. Vedere Joseph Smith Translation, Matteo 6:13.
6. Matteo 6:14, Traduzione di Joseph Smith.
7. DeA 82:1.
8. Vedere Matteo 18:23–35; DeA 64:10.
9. Matteo 26:41.
10. Giovanni 6:35; vedere anche Giovanni 6:48, 51.
11. Vedere Moroni 4:3; 5:2; DeA 20:77, 79.
12. In ebraico e in greco, *amen* significa

«davvero», «sicuramente», «in verità» o «così sia».
13. Vedere Apocalisse 1:18; 22:20–21. Si usa anche in accordi di ratifica (vedere 1 Re 1:36).
14. Vedere 1 Corinzi 14:16.
15. Vedere Salmi 106:48; Apocalisse 5:13–14; 19:4; DeA 88:135.
16. Matteo 6:7; 3 Nefi 13:7.
17. Matteo 6:9; 3 Nefi 13:9.
18. Giovanni 17:1, 4, 8–9.
19. Vedere 1 Timoteo 2:5; 1 Giovanni 2:1; DeA 29:5; 45:3; 110:4.
20. Vedere DeA 14:7.
21. 3 Nefi 17:17.
22. 3 Nefi 17:20.
23. 3 Nefi 19:23.
24. Vedere Matteo 5:44; Alma 34:27; 3 Nefi 18:21.
25. Giacomo 5:16.
26. 3 Nefi 18:19.
27. 3 Nefi 18:21.
28. Vedere 2 Nefi 32:9, 33:12; 3 Nefi 18:23, 30; 19:6–7; 20:31; 28:30.
29. 3 Nefi 19:20–22.
30. Vedere Giovanni 10:27–28 (paragonare a DeA 84:43–47); 2 Nefi 31:17–20; Alma 5:38. Possiamo invitare la compagnia dello Spirito che intercederà e ci aiuterà a sapere per cosa pregare (vedere Romani 8:26).
31. DeA 25:12.
32. Vedere Atti 14:23; 1 Corinzi 7:5; Omni 1:26; Alma 5:46; 6:6; 17:3; 17:9; 28:6; 45:1; 3 Nefi 27:1; 4 Nefi 1:12; Moroni 6:5.
33. DeA 88:76.
34. Joseph F. Smith, Conference Report, ottobre 1912, 133–134.
35. Vedere Joseph Smith Translation, Salmi 17:1.
36. Vedere Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle*, (1972), 201; Stephen L Richards, Conference Report, ottobre 1951, 175; Bruce R. McConkie, «Perché il Signore ci ha ordinato di pregare», *La Stella,* agosto 1976, 12; L. Tom Perry, «Padre nostro che sei nei cieli», *La Stella,* aprile 1984, 20–21; e Dallin H. Oaks, «Il linguaggio della preghiera», *La Stella*, luglio 1993, 17–21. I dettagli di quel linguaggio sono spiegati da Don E. Norton, Jr., «The Language of Formal Prayer», *Ensign*, gennaio 1976, 44–47.
37. DeA 112:10; vedere anche Salmi 24:3–4; Matteo 6:12; Helaman 3:35; DeA 64:8–10.
38. Apocalisse 3:20.
39. Vedere 3 Nefi 18:20; DeA 88:64.
40. Alma 37:37; vedere anche Filippesi 4:6; Alma 34:18–27; DeA 10:5; 93:49.
41. 3 Nefi 20:1.
42. Vedere *La Stella,* agosto 1976, 11.
43. Thomas S. Monson, «Un real sacerdozio», *Liahona*, novembre 2007, 61.
44. Vedere Matteo 26:42; Giacobbe 7:14; Ether 12:29; DeA 109:44; Mosè 4:2.
45. Vedere 3 Nefi 27:13–15, 21–22.
46. Vedere Mosia 15:7.
47. Matteo 26:39; vedere anche Mosè 4:2, che indica l'atteggiamento umile del Salvatore sin dall'inizio.
48. DeA 65:5.

SESSIONE DEL SACERDOZIO
4 aprile 2009

Consigli ai Giovani Uomini

PRESIDENTE BOYD K. PACKER
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Le certezze del vangelo, la verità, una volta compresa, vi aiuterà ad attraversare le difficoltà della vita.

I giovani parlano del futuro perché non hanno passato, e gli anziani parlano del passato perché non hanno futuro. Io sono un uomo anziano, ma parlerò ai giovani del Sacerdozio di Aaronne sul loro futuro.

Il Sacerdozio di Aaronne che voi detenete fu restaurato da un messaggero angelico. «L'ordinazione fu eseguita per mano di un angelo che si presentò come Giovanni, lo stesso che è chiamato Giovanni Battista nel Nuovo Testamento. L'angelo spiegò che agiva sotto la direzione di Pietro, Giacomo e Giovanni, gli antichi apostoli, che detenevano le chiavi del sacerdozio superiore, che era chiamato Sacerdozio di Melchisedec».[1]

«Il potere e l'autorità del minore, ossia del Sacerdozio di Aaronne, è di detenere le chiavi del ministero degli angeli e di amministrare le ordinanze esteriori, la lettera del Vangelo, il battesimo di pentimento per la remissione dei peccati, in accordo con le alleanze e i comandamenti».[2]

Voi siete stati ordinati a un ufficio nel sacerdozio di Dio e vi è stata data l'autorità divina che non è e che non può essere detenuta dai re e dai magistrati e dai grandi uomini di questa terra a meno che essi non si umilino ed entrino dalla porta che conduce alla vita eterna.

Nelle Scritture ci sono molti resoconti di giovani che servirono. Samuele serviva nel tabernacolo con Eli.[3] Davide era giovane quando affrontò Goliath.[4] Mormon iniziò a servire quando aveva dieci anni.[5] Joseph Smith aveva quattordici anni quando ricevette la Prima Visione.[6] E Cristo aveva dodici anni quando fu trovato nel tempio a insegnare ai saggi.[7]

Paolo disse al giovane Timoteo: «Nessuno sprezzi la tua giovinezza».[8]

Quando iniziai la mia carriera di insegnante, il presidente J. Reuben Clark Jr., primo consigliere della Prima Presidenza, si rivolse agli insegnanti. Le sue parole entrarono nel mio cuore e mi influenzarono per sempre.

Il presidente Clark descrisse i giovani come «affamati delle cose dello Spirito [e] ansiosi di conoscere il Vangelo». Egli disse: «Lo vogliono chiaro e semplice. Vogliono conoscere… le nostre credenze; vogliono avere testimonianza della loro veridicità. Essi ora non sono pieni di dubbi, ma vogliono indagare, cercare la verità».

Il presidente Clark continuò dicendo: «Non è necessario che vi avviciniate silenziosamente alle orecchie di questi giovani già spiritualmente esperti per sussurrarvi le cose della religione; potete proclamare apertamente queste verità, faccia a faccia… Potete parlarne apertamente… Non c'è bisogno di un approccio graduale».[9]

Da allora ho insegnato ai giovani nello stesso modo in cui insegno agli adulti.

Vi sono alcune cose che avete bisogno di comprendere.

Il sacerdozio è qualcosa che non potete vedere, né udire o toccare, ma si tratta di un'autorità reale e di un potere reale.

All'età di cinque anni mi ammalai gravemente. Mi fu riscontrata la poliomielite, una malattia completamente sconosciuta al medico del mio piccolo paese. Per settimane rimasi su una branda militare della prima guerra mondiale, riscaldato da una stufa a carbone. Poi non riuscii più a camminare. È ancora vivo in me il ricordo del mio trascinarmi sul pavimento di linoleum e delle sedie usate per tenermi su mentre imparavo di nuovo a camminare. Fui più fortunato di altri. Un mio amico dovette camminare con le stampelle per tutta la vita.

Quando andai a scuola scoprii che i miei muscoli erano deboli. Quella condizione mi metteva a disagio. Sapevo che non avrei mai potuto essere un atleta.

Non mi aiutò molto quando lessi di un uomo che andò dal dottore per trovare una cura per il suo complesso di inferiorità. Dopo un attento esame, il dottore gli disse: «Lei non ha un complesso. Lei *è* veramente inferiore!»

Con quello come incoraggiamento, continuai la mia vita e decisi di compensare in altri modi.

Trovai speranza nella mia benedizione patriarcale. Il patriarca, che non avevo mai incontrato prima, mi confermò che i patriarchi hanno una visione profetica. Disse che avevo avuto il desiderio di venire sulla terra e che ero disposto ad affrontare le prove che avrebbero accompagnato la vita in un corpo mortale. Disse che mi era stato dato un corpo di proporzioni e salute tali da permettere al mio spirito di funzionare attraverso il mio corpo senza alcun impedimento fisico. Questo mi incoraggiò.

Imparai che bisogna sempre prendersi cura del proprio corpo. Non introducete nulla nel vostro corpo che possa nuocervi, così come ci è consigliato nella Parola di Saggezza: tè, caffè, liquori, tabacco o qualsiasi altra cosa che crei dipendenza o sia dannosa.

Leggete la sezione 89 di Dottrina e Alleanze. Troverete grandi promesse:

«Tutti i santi che si ricordano di rispettare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa.

E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti;

E correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno».

E poi un'altra promessa: «E io, il Signore, faccio loro una promessa: che l'angelo distruttore passerà loro accanto, come ai figlioli d'Israele, e non li ucciderà».[10]

Potreste vedere persone che sembrano aver ricevuto un corpo più perfetto del vostro. Non cadete nella trappola di sentirvi insoddisfatti della vostra altezza o del vostro peso o delle vostre caratteristiche o del colore della vostra pelle.

Voi siete figli di Dio. Viveste in un'esistenza premortale come figli di spirito di genitori celesti. Al momento della vostra nascita riceveste un corpo mortale di carne ed ossa con cui sperimentare la vita terrena. Sarete messi alla prova mentre vi preparate a tornare al nostro Padre celeste.

Vi pongo la stessa domanda che Paolo fece ai Corinzi: «E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?»[11]

Il vostro sesso fu determinato nell'esistenza preterrena. Voi siete nati maschi. Dovete custodire e proteggere la parte maschile della vostra natura. Dovete trattare in modo rispettoso e protettivo tutte le donne e le ragazze.

Non abusate di voi stessi. Non permettete mai ad altri di toccare il vostro corpo in modo indegno, e non toccate nessun altro nello stesso modo.

Evitate i veleni mortali della pornografia e dei narcotici. Se sono già nella vostra vita, state attenti! Se continuate, possono distruggervi. Parlate con i vostri genitori; parlate con il vostro vescovo. Sapranno come aiutarvi.

Non decorate il vostro corpo con tatuaggi o non fatevi il piercing per mettervi dei gioielli. Statene alla larga.

Non bighellonate con amici che preoccupano i vostri genitori.

Ovunque è presente l'influenza di Lucifero e delle sue legioni di angeli. Essi vi tentano a fare quelle cose e a dire quelle cose e a pensare quelle cose che vi distruggono. Resistete a ogni impulso che turba il vostro spirito.[12]

Non dovete aver paura. Il profeta Joseph Smith insegnò che «tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo

hanno».[13] E Lehi insegnò che tutti «gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male».[14] Ricordate: il potere di pregare del vostro spirito vi proteggerà.

Ricordo quando fui «[battezzato] per immersione per la remissione dei peccati».[15] Ne fui felice. Presumevo che tutti i miei errori passati fossero stati lavati via, e che se non ne avessi mai commessi altri nella mia vita, sarei stato puro. Era ciò che intendevo fare. Per qualche ragione, non fu così. Scoprii che commettevo degli errori, non intenzionalmente, ma li facevo. Una volta pensai sciocca-mente che forse ero stato battezzato troppo presto. Non capivo che l'ordinanza del sacramento, somministrata da voi del Sacerdozio di Aaronne, è un modo per rinnovare l'alleanza del battesimo e per ribadire le benedizioni ad essa collegate. Non vedevo, come dicono le rivelazioni, che potevo «mante[nere]… la remissione dei [miei] peccati».[16]

Se siete colpevoli di peccato o malignità, dovete conoscere il potere dell'Espiazione, e come funziona. Con il pentimento sincero, potete mettere in opera quel potere. Può sciacquare le piccole cose; e con profondo inzuppamento e strofinamento, può lavare via le trasgressioni gravi. Non v'è nulla che non possa essere reso pulito.

Con voi c'è sempre lo Spirito Santo, che vi fu conferito al momento del battesimo e della confermazione.

Io ero un sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne quando esplose la seconda guerra mondiale. Fui ordinato anziano quando tutti venivano chiamati in guerra.

Io sognavo di seguire un fratello maggiore, Leon, che a quel tempo volava sui bombardieri B-24 nella Battaglia di Bretagna. Mi offrii volontario per l'addestramento come pilota dell'Aeronautica.

Non passai l'esame scritto per un punto. Poi il sergente ricordò che vi

Suva, Figi

erano molte domande che valevano due punti, che se ne avessi azzeccate due a metà, mi avrebbero promosso.

Parte del test era composto da questionari con risposte multiple. Una domanda era: «Per cosa si usa il glicol etilenico»? Se non avessi lavorato nella stazione di servizio di mio padre, non avrei saputo che veniva usato come antigelo per le automobili. Così superai l'esame.

Pregai per la parte fisica, ma fu una visita normale.

Voi giovani non dovreste lamentarvi dell'istruzione scolastica. Non immergetevi troppo nella parte tecnica al punto di non imparare le cose pratiche. Tutto ciò che imparate di pratico, in casa, in cucina, in giardino, vi sarà di beneficio. Non lamentatevi mai dell'istruzione scolastica. Studiate bene e frequentate sempre.

«La gloria di Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità».[17]

«Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione».[18]

Noi siamo tenuti a conoscere «cose che sono al di sopra e cose che sono al di sotto, cose che sono nella terra, e sulla terra e in cielo».[19]

Potete imparare a riparare le cose, a dipingerle, persino a rammendarle o qualsiasi altra cosa pratica. Vale la pena farlo. Se non sarà di particolare beneficio per voi, lo sarà quando servirete le altre persone.

Finii per volare in Oriente sullo stesso tipo di bombardiere che pilotava mio fratello in Inghilterra. La mia missione, come si rivelò essere, fu di insegnare il Vangelo in Giappone come soldato.

Forse la più grande sfida che si ha in guerra è di vivere nell'incertezza, senza sapere come finirà o se potremo proseguire la nostra vita.

Mi fu dato un piccolo Libro di Mormon per i militari che mi stava in tasca. Lo portavo ovunque, lo leggevo ovunque; e divenne parte di me. Le cose che per me erano incerte divennero certe.

Le certezze del vangelo, la verità, una volta compresa, vi aiuterà ad attraversare le difficoltà della vita.

Varsavia, Polonia

Passarono quattro anni prima che potessimo fare ritorno alla nostra vita. Ma io avevo imparato e avevo una testimonianza certa che Dio è nostro Padre, che noi siamo i Suoi figli e che il vangelo restaurato di Gesù Cristo è veritiero.

La vostra generazione è piena di incertezze. Una vita di divertimento, giochi e giocattoli costosi è giunta a una fine inaspettata. Passiamo da una generazione di agio e divertimento a una generazione di lavoro e responsabilità. Non sappiamo quanto durerà.

La realtà della vita ora fa parte delle vostre responsabilità nel sacerdozio. Non vi farà male volere qualcosa e non averla. La maturità e la disciplina che ne deriveranno vi faranno bene. Vi assicureranno una vita felice e una famiglia felice. Queste prove vengono con la responsabilità nel sacerdozio.

Alcuni di voi vivono in paesi in cui gran parte di ciò che mangiano e parte di ciò che indossano dipende da ciò che può produrre la famiglia. In certi casi ciò che voi potete contribuire sarà determinante affinché la vostra famiglia possa avere di che mangiare e un luogo in cui vivere. Imparate a lavorare e a sostenere.

Il fondamento della vita umana, di tutta la società, è la famiglia, stabilita dal primo comandamento dato a Adamo ed Eva, i nostri primi genitori: «Moltiplicate e riempite la terra».[20]

Poi giunse il comandamento: «Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà».[21]

Siate membri responsabili della vostra famiglia. Curatevi di ciò che possedete: dei vostri abiti e delle vostre proprietà. Non sciupate ciò che avete. Imparate ad accontentarvi.

Può sembrare che il mondo sia in trambusto; e lo è! Può sembrare che vi siano guerre e rumori di guerre; e ci sono! Può sembrare che il futuro vi riservi prove e difficoltà; e sarà così! Tuttavia, il timore è il contrario della fede. Non abbiate paura! Non abbiate timore.

A mezzogiorno quattro dei nostri nipoti sono venuti a trovarci. Tre di loro erano accompagnati dalle loro ragazze: uno per parlarci del suo matrimonio, due per annunciarci il loro fidanzamento, e quello che era solo per parlarci della sua chiamata in missione in Giappone. Noi abbiamo detto loro che un giorno ognuno di voi porterà una pura e preziosa figlia del nostro Padre celeste al tempio per essere suggellati per il tempo e per tutta l'eternità. Questi nipoti devono conoscere ciò che insegnò Alma: Che il piano del Vangelo è «il grande piano di felicità»[22] e che la felicità è lo scopo della nostra esistenza. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Introduzione a DeA 13.
2. DeA 107:20.
3. Vedere 1 Samuele 1:24–28.
4. Vedere 1 Samuele 17.
5. Vedere Mormon 1:2.
6. Vedere Joseph Smith—Storia 1:7.
7. Vedere Luca 2:41–52.
8. 1 Timoteo 4:12.
9. J. Reuben Clark Jr., *Il corso della Chiesa nell'Educazione* (discorso tenuto ad Aspen Grove, nello Utah, ai dirigenti del seminario e istituto, l'8 agosto 1938, opuscolo, 2004, 3, 9.
10. DeA 89:18–21.
11. 1 Corinzi 6:19.
12. Vedere Moroni 7:17.
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (corso di studio del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso), 217.
14. 2 Nefi 2:5.
15. Articoli di fede 1:4.
16. Mosia 4:12.
17. DeA 93:36.
18. DeA 130:18.
19. DeA 101:34.
20. Genesi 1:28; Abrahamo 4:28.
21. Esodo 20:12.
22. Alma 42:8.

Questa è una telefonata che faccio a voi

VESCOVO RICHARD C. EDGLEY
Primo consigliere del Vescovato Presiedente

Oggi vi chiamiamo a mobilitare i nostri quorum del sacerdozio per far fronte alle difficoltà occupazionali e finanziarie che affrontano i nostri membri.

Miei fratelli del sacerdozio, negli ultimi anni siamo stati testimoni di molte emergenze e disastri naturali in tutto il mondo. Tra gli altri, ci sono stati uragani, incendi, terremoti e un devastante tsunami.

La Chiesa ha risposto a questi e a molti altri disastri in modi meravigliosi. Gruppi di membri si sono velocemente mobilitati per andare ad aiutare chi era nel bisogno. Tutti si sentivano bene sapendo che stavano benedicendo la vita di altre persone con il loro servizio.

Spesso, coloro che non appartengono alla nostra fede, membri di altre chiese, organizzazioni di soccorso, governi e i mezzi di informazione, commentano sulla velocità con cui la Chiesa riesce a mobilitare tante persone disposte ad aiutare. Essi chiedono: «Come fate?» La risposta a questa domanda può essere riassunta così: «Siamo preparati, abbiamo un'organizzazione, proviamo empatia e abbiamo carità». Di solito basta qualche telefonata delle autorità presiedenti ai dirigenti locali per mobilitare centinaia e a volte anche migliaia di individui perché vadano in soccorso dei loro fratelli e sorelle nel bisogno.

Stasera vorrei parlare di un'altra sfida che ci offre l'opportunità di fare qualcosa e, fratelli, *questa è una telefonata che faccio a voi!* Questa sfida non ha cause naturali; tuttavia, i suoi effetti sono reali e si avvertono a livello globale. E sebbene noi siamo ottimisti riguardo al futuro, continuiamo, così come fatto per decenni, a adottare il principio fondamentale che siamo i guardiani di nostro fratello.

Di recente l'anziano Robert D. Hales ha osservato: «Le nubi della crisi economica, a lungo minacciose all'orizzonte, ora si sono completamente addensate su di noi. L'impatto di questa tempesta finanziaria sui figli del Padre celeste ci impone, oggi più che mai, di vedere il programma di benessere nella prospettiva del Vangelo».[1] Gli strascichi finanziari e in termini di disoccupazione di questa tempesta si stanno manifestando in ogni palo e rione nella Chiesa. Ritengo che in un modo o nell'altro ognuno di noi li abbia sentiti, personalmente o tramite membri della nostra famiglia più stretta o allargata o tramite qualcuno che conosciamo.

Fratelli, non c'è nessuna organizzazione che sia più adatta a rispondere alle difficoltà della condizione umana del sacerdozio dell'Iddio Altissimo. Abbiamo l'organizzazione. Presidenti di palo, vescovi, presidenti dei quorum degli anziani e capi gruppo dei sommi sacerdoti, oggi vi chiamiamo a mobilitare i nostri quorum del sacerdozio per far fronte alle difficoltà occupazionali e finanziarie che affrontano i nostri membri. *Consideratela come una telefonata che faccio a voi personalmente.* Ora è il momento di sostenere, sollevare e aiutare quelle famiglie nei nostri quorum che possono essere in difficoltà.

Le opportunità abbondano e voi avete l'occasione e la responsabilità di schierare le risorse del Signore. Molto probabilmente, tra i membri dei nostri quorum, troverete chi è al corrente di possibilità di lavoro e altri che sono bravi a scrivere curriculum vitae o che possono assistere nella preparazione per un colloquio di lavoro. A prescindere dai titoli e dalle capacità, troverete fratelli disposti a portare i fardelli gli uni degli altri.

Il presidente Monson racconta la storia di un dirigente d'azienda in pensione, Ed, che fu un ottimo esempio di membro del sacerdozio. Una volta, il presidente Monson stava parlando con Ed e gli chiese: «"Ed, cosa

fai in Chiesa?" Mi rispose: "Ho l'incarico più bello del rione. Ho la responsabilità di aiutare le persone che sono disoccupate a trovare un'occupazione fissa. Quest'anno ho aiutato dodici fratelli disoccupati a trovare un lavoro stabile. Non sono mai stato così felice in vita mia!"». Il presidente Monson continua dicendo: «Era piccolo di statura il "Piccolo Ed", come lo chiamavamo affettuosamente, ma quel giorno sembrava un gigante, con gli occhi pieni di gioia e la voce che tremava per l'emozione. Egli dimostrava il suo amore aiutando chi aveva bisogno. Quell'uomo ridava dignità all'umanità. Apriva le porte a coloro che non sapevano farlo da soli».[2]

Ci sono molti modi in cui i vescovi e i membri del quorum possono aiutare ad alleviare la sofferenza e l'ansia di chi è senza lavoro. Phil's Auto di Centerville, nello Utah, è l'emblema di ciò che i dirigenti e un quorum del sacerdozio possono realizzare. Phil era membro di un quorum degli anziani e lavorava come meccanico in un'officina della zona. Sfortunatamente, l'officina dove lavorava Phil ebbe problemi finanziari e dovette fare a meno di lui. Egli fu devastato dagli eventi.

Quando seppe che Phil aveva perso il lavoro, il suo vescovo, Leon Olsen, e la presidenza del quorum degli anziani considerarono attentamente i modi in cui avrebbero potuto aiutare Phil a rimettersi in piedi. Dopo tutto, faceva parte del loro quorum e aveva bisogno di aiuto. Conclusero che Phil aveva le capacità per gestire un'attività in proprio. Uno dei membri del quorum offrì di mettere a disposizione una vecchia stalla che poteva fungere da officina. Altri membri del quorum avrebbero potuto aiutare a mettere insieme gli attrezzi e le cose necessarie per attrezzare l'officina. Quasi tutti nel quorum avrebbero potuto aiutare almeno a ripulire la vecchia stalla.

Ne parlarono con Phil e poi presentarono il piano ai membri del loro quorum. La stalla fu ripulita e messa a posto, furono trovati gli attrezzi e tutto fu messo in ordine. Phil's Auto fu un successo e in seguito si trasferì in una sede migliore e permanente; tutto perché i fratelli del suo quorum offrirono aiuto in un momento di crisi. I quorum del sacerdozio possono e devono fare la differenza.

Molti rioni e pali hanno chiamato specialisti per l'impiego per fornire ulteriore aiuto ai vescovi e ai dirigenti del quorum. Non esitate a chieder loro aiuto.

In molte aree, la Chiesa ha creato centri di risorse per l'impiego. Lo staff di questi centri è stato addestrato per assistervi nelle necessità di impiego all'interno dei vostri quorum, rioni e pali. Il loro rapporto stretto con i datori di lavoro sarà un vantaggio nell'ambito dell'inserimento al lavoro.

I negozi di articoli di seconda mano della Deseret Industries gestiti dalla Chiesa offrono impiego e opportunità di istruzione a persone di qualunque provenienza. A coloro che hanno necessità particolari viene data l'opportunità di partecipare a corsi di riabilitazione, addestramento e collocamento. Là dove sono disponibili, i Deseret Industries possono essere una risorsa preziosa.

Vescovi, le sorelle hanno un ruolo in questo sforzo. A causa della situazione economica, molte madri si stanno trovando nella necessità di fare aggiustamenti nel bilancio e nel modo di vivere. Alcune stanno trovando anche che è necessario lasciare la casa e trovare un lavoro. Le sorelle della Società di Soccorso possono aiutare con i loro cuori compassionevoli e così specialmente dotati. Possono aiutare a identificare un bisogno. Possono insegnare. Possono fare da babysitter, consolare, portare conforto e incoraggiare. Possono fare la differenza.

Ora lasciate che dica qualche parola a coloro che in questo momento si ritrovano senza lavoro. La responsabilità di trovare un lavoro o di migliorare quello che avete continua a essere vostra. Possiamo ricevere

San Juan, San Juan, Argentina

una guida continua dal Signore tramite il digiuno e la preghiera costanti. I vostri dirigenti di quorum, vescovi, specialisti e lo staff dei centri di risorse per l'impiego vi aiuteranno nei vostri sforzi. Temiamo tuttavia che spesso i dirigenti del sacerdozio siano all'oscuro della vostra situazione. *Parlate!* Fate loro sapere che siete alla ricerca di un lavoro. E voi, vescovi e dirigenti del sacerdozio, *svegliatevi* e fate in modo che i fratelli del sacerdozio colgano questa meravigliosa opportunità di essere davvero un quorum, una fratellanza, guardiani dei nostri fratelli.

Quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Gordon B. Hinckley disse:

«Miei cari fratelli, sono convinto che in ogni quorum del sacerdozio ci sia sufficiente esperienza, conoscenza, forza ed interessamento per aiutare ogni membro di detto quorum che si trovi nel bisogno, se queste risorse sono impiegate debitamente…

È obbligo del quorum del sacerdozio mettere in moto quelle forze che daranno modo al membro bisognoso di provvedere a sé stesso e alla sua famiglia su base continuativa».[3]

Nell'ottobre del 1856, durante una conferenza generale, il presidente Young venne a sapere che due compagnie di carretti a mano, la compagnia di Martin e quella di Willie, si erano messe in marcia tardi e pertanto sarebbero andate incontro a tempo avverso sulle praterie nell'ovest degli Stati Uniti. Stette sul pulpito come un profeta di Dio e dichiarò:

«Molti dei nostri fratelli e sorelle stanno sugli altipiani con i loro carretti a mano… e devono essere portati qui; noi dobbiamo mandargli aiuti… Questa comunità deve mandare soccorsi e portarli al sicuro…

Questa è la mia religione; questo è ciò che detta lo Spirito Santo che io posseggo, che noi salviamo questa gente…

Dichiaro a tutti voi che la vostra fede, religione e professione di religione non salveranno mai nemmeno una sola delle vostre anime nel regno celeste del nostro Dio, a meno che voi non mettiate in pratica i principi che ora vi espongo. Andate e portate qui quelle persone che ora sono nelle praterie».[4]

In conseguenza della chiamata all'azione del presidente Young, carri con tiri di muli, uomini che li guidavano, farina e altre provviste furono mandati immediatamente in soccorso delle persone bloccate nelle praterie.

Fratelli, questa è una telefonata che faccio a voi. Questa telefonata è per noi. Possa il Signore benedire tutti noi con lo stesso senso di urgenza nel rispondere alla chiamata oggi per portare al sicuro la nostra gente in questo periodo di difficoltà economiche, così come Egli fece per le compagnie di carretti a mano. Questa è la mia preghiera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Robert D. Hales, «I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo: la fede in azione», *Principi fondamentali del benessere e dell'autosufficienza* (2009), 1–3.
2. Thomas S. Monson, «In soccorso», *Liahona*, luglio 2001, 59.
3. Gordon B. Hinckley, «Responsabilità del quorum del sacerdozio nel servizio di benessere», *La Stella*, aprile 1978, 137–138.
4. Brigham Young, *Deseret News*, 15 ottobre 1856, 252.

Le responsabilità del sacerdozio

ANZIANO CLAUDIO R. M. COSTA
Membro della Presidenza dei Settanta

Come detentori del sacerdozio possiamo avere una grande influenza nella vita degli altri.

Anziano Andersen, in nome dei Settanta vorrei dirle che le vogliamo bene e che la sosteniamo con il cuore e con la fede.

Miei cari fratelli, è un sacro privilegio far parte della reale armata del Signore.[1] Mi sento umile nello stare di fronte a voi, mentre vi immagino radunati in vari posti del mondo.

Nella Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale tenuta il 21 giugno 2003, il presidente Gordon B. Hinckley ci insegnò che, come detentori del sacerdozio, abbiamo una quadruplice responsabilità. Egli disse: «Ciascuno di noi ha quattro responsabilità. Primo, abbiamo una responsabilità verso la nostra famiglia. Secondo, abbiamo una responsabilità verso i nostri datori di lavoro. Terzo, abbiamo una responsabilità verso l'opera del Signore. Quarto, abbiamo una responsabilità verso noi stessi».[2]

Le quattro aree di responsabilità sono cruciali.

Il presidente Gordon B. Hinckley dichiarò: «È imperativo che non trascuriate la vostra famiglia. Nulla di quanto avete è più prezioso».[3]

È nostra responsabilità, come padri, guidare le nostre famiglie nella preghiera familiare quotidiana, nello studio delle Scritture e nella serata familiare. Dobbiamo stabilire delle priorità e preservare queste opportunità di costruire e rafforzare gli appoggi spirituali della nostra famiglia. Il presidente Hinckley affermò: «Cercate di fare in modo che nulla interferisca. Consideratelo sacro».[4]

In merito alla serata familiare, egli disse: «Considerate sacro il lunedì sera per la Serata familiare».[5]

I nostri figli, come i loro genitori, hanno tempi stretti in ogni ambito della loro vita. Ci sono le attività in Chiesa, a scuola e con gli amici. Molti dei nostri figli vanno a scuola dove rappresentano una minoranza. Spesso le scuole organizzano attività il lunedì sera: attività sportive, prove e allenamenti, cori e altri eventi. Il lunedì sera dobbiamo tenerci liberi da altri impegni in modo che possiamo fare la nostra serata familiare. Nessun altra attività è più importante per la nostra famiglia.

È durante la serata familiare e in altri momenti con la famiglia che prepariamo i nostri figli a ricevere le benedizioni del Signore. L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici disse: «Noi abbiamo la responsabilità di far sì che si tenga la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare. Abbiamo il dovere di preparare i nostri figli a ricevere le ordinanze di salvezza e di esaltazione».[6]

La serata familiare è un momento molto speciale per rafforzare noi stessi e ciascun componente della famiglia. È importante includere tutti con degli incarichi. Un bambino può condividere la lezione della Primaria ascoltata la domenica precedente. La serata familiare ha rafforzato la fede e la testimonianza della mia famiglia.

Lo studio quotidiano delle Scritture è un'altra attività familiare importante. Ricordo quando mio figlio aveva sette anni. Stava facendo la doccia quando una tempesta fece andar via la luce in casa. Mia moglie lo chiamò e gli disse di finire presto la doccia, di prendere una candela e scendere giù piano per la preghiera familiare. Lo avvertì di stare attento a non far cadere la candela sulla moquette, perché avrebbe potuto causare un incendio che avrebbe distrutto la casa. Qualche minuto dopo, egli scese per le scale mantenendo con difficoltà la candela in una mano e le Scritture nell'altra. Sua madre gli chiese perché avesse portato le Scritture. Egli le rispose: «Mamma, se la casa va a fuoco, devo salvare le mie Scritture!» Sapemmo allora che i nostri sforzi per aiutarlo ad amare le Scritture avevano trovato posto nel suo cuore per sempre.

In merito alla nostra responsabilità verso il nostro datore di lavoro, il

presidente Hinckley disse: «Voi avete un obbligo. Siate onesti con il vostro datore di lavoro. Non fate i lavori della Chiesa mentre lavorate».[7]

Egli ci ricordò anche che il nostro lavoro ci permette di prenderci cura della nostra famiglia e ci permette anche di essere dei servitori efficaci nella Chiesa.

I detentori del sacerdozio hanno molte responsabilità e incarichi. Ci viene data l'opportunità di visitare, intervistare, insegnare e servire le persone. Abbiamo la sacra responsabilità di edificare i membri della Chiesa e di aiutarli a rafforzare la loro fede e la loro testimonianza nel Salvatore Gesù Cristo. Abbiamo l'opportunità di prenderci cura delle famiglie che serviamo come insegnanti familiari, di insegnare ai membri a prendersi cura di se stessi, delle loro famiglie, e dei poveri e dei bisognosi alla maniera del Signore. I detentori del sacerdozio hanno la responsabilità di motivare i giovani a prepararsi per servire una missione a tempo pieno onorevole e a sposarsi nel tempio.[8]

Il presidente Ezra Taft Benson insegnò: «I detentori del sacerdozio devono vegliare con cura sui membri dei loro quorum e sulle famiglie di questi per mezzo dell'insegnamento familiare svolto con metodo».[9]

Dobbiamo avere a cuore ogni membro della Chiesa per cui abbiamo una responsabilità. L'insegnamento familiare è una delle nostre grandi responsabilità.

Come padri, abbiamo anche la sacra responsabilità di essere degni esempi per i nostri figli per aiutarli a diventare dei genitori e dirigenti migliori nelle loro case. Per citare l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici: «Chiediamo anche a tutti i dirigenti del sacerdozio, in particolare a voi, padri, di contribuire a preparare i vostri figli. Preparateli spiritualmente e temporalmente ad apparire e ad agire come servi del Signore».[10]

Quando riceviamo il sacerdozio, facciamo un'alleanza eterna di servire gli altri.[11] Come detentori del sacerdozio possiamo avere una grande influenza nella vita degli altri.

Il presidente Thomas S. Monson ci ricorda: «Siamo molto fortunati e benedetti a essere detentori del sacerdozio di Dio…

Ricordate sempre che gli uomini si rivolgono a voi per avere una guida e che voi state influenzando la vita dei vostri simili per il bene o per il male. La vostra influenza sarà sentita per molte generazioni».[12]

Il nostro esempio parlerà sempre ad alta voce. Nei miei anni come membro della Chiesa, sono stato influenzato dall'esempio di molti dirigenti e membri della Chiesa. Ricordo una coppia meravigliosa che fu un grande esempio per la nostra famiglia e per l'intero rione. Essi furono battezzati nel 1982. Io ero il loro vescovo.

Celso e Irene vivevano abbastanza lontano dalla cappella. Facevano quaranta minuti a piedi per arrivare in chiesa e non perdevano mai una riunione. Erano sempre presenti con un gran sorriso sulla faccia. Avevano l'inclinazione a servire gli altri. Celso e Irene hanno un figlio, Marcos, nato con menomazioni mentali e fisiche. Ricordo bene come si prendevano amorevolmente cura del figlio. Nel 1999, Celso ebbe un'emorragia cerebrale che paralizzò i suoi arti inferiori. Celso continuò ad andare fedelmente in chiesa con la sua famiglia. Erano

fedeli nel pagamento della decima e davano delle generose offerte di digiuno. Nostro figlio Moroni è ora il loro vescovo e mi ha detto che Celso e Irene continuano a servire fedelmente. Non solo servono nelle loro chiamate nel rione, ma servono fedelmente anche come lavoranti nel Tempio di San Paolo, in Brasile. Servono ogni venerdì dalla mattina presto fino a sera. Essi offrono sempre spontaneamente il loro tempo e le loro risorse nell'adempiere fedelmente le loro responsabilità nella Chiesa.

Il presidente Monson ha dato il seguente consiglio: «Una gran parte del servizio dei detentori del sacerdozio viene svolto in silenzio, senza fanfare. Un sorriso amichevole, una calorosa stretta di mano o una sincera testimonianza possono letteralmente migliorare vite, cambiare la natura umana e salvare anime preziose».[13]

Questo è il tipo di servizio svolto in silenzio, offerto da Celso e Irene.

Nel considerare come usare saggiamente il nostro tempo e le nostre risorse per far fronte alle necessità della nostra famiglia, del nostro lavoro e delle nostre chiamate nella Chiesa, è importante ricordare che ogni detentore del sacerdozio deve crescere spiritualmente. Questa è una responsabilità che abbiamo verso noi stessi. È importante ricordare che tutti abbiamo degli aiutanti.[14] Il consiglio dei nostri profeti, veggenti e rivelatori è l'aiuto più prezioso che possiamo ricevere.

Il nostro Salvatore estese questo invito a ognuno di noi personalmente:

«Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».[15]

Quando facciamo il Suo lavoro e la Sua volontà, invece che la nostra, comprendiamo che il Suo giogo è dolce e il Suo carico è leggero. Egli sarà sempre con noi. Egli ci rivelerà l'esatta porzione di cui abbiamo bisogno per avere successo nella famiglia, nella carriera e in ogni altra responsabilità che abbiamo nella Sua chiesa. Egli ci aiuterà a crescere individualmente e come fratelli nel sacerdozio.

So che la Chiesa è vera. So che Joseph Smith è un profeta di Dio. So che Thomas S. Monson è il profeta vivente sulla terra oggi. So che Gesù è il Cristo, il nostro Salvatore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere «Siam la reale armata», *Inni*, 158.
2. Gordon B. Hinckley, «Gioire del privilegio di servire», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 22.
3. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 22.
4. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 22.
5. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 23.
6. Russell M. Nelson, «Il nostro sacro dovere di onorare le donne», *La Stella*, luglio 1999, 47.
7. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 23.
8. Lettera della Prima Presidenza, 25 settembre 1996; «Argomenti cui dare risalto nell'addestramento dei dirigenti».
9. Ezra Taft Benson, «Rinforza i tuoi pali», *La Stella*, agosto 1991, 6.
10. M. Russell Ballard, «Preparatevi a servire», *La Stella*, luglio 1985, 40.
11. Vedere M. Russell Ballard, «The Greater Priesthood: Giving a Lifetime of Service in the Kingdom», *Ensign*, settembre 1992, 72.
12. Thomas S. Monson, «Esempi di rettitudine», *Liahona*, maggio 2008, 65, 66; vedere anche N. Eldon Tanner, «For They Loved the Praise of Men More Than the Praise of God», *Ensign*, novembre 1975, 74.
13. Thomas S. Monson, «Imparare, fare, essere», *Liahona*, novembre 2008, 62.
14. *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 23.
15. Matteo 11:29–30.

Stiamo facendo un gran lavoro, e non possiamo scendere

PRESIDENTE DIETER F. UCHTDORF
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Non possiamo e non dobbiamo lasciarci distrarre dal nostro sacro dovere. Non possiamo e non dobbiamo perdere di vista le cose che contano di più.

Miei cari fratelli, sono diversi mesi che so quale messaggio portarvi oggi. Durante questo periodo ho cercato una storia che illustrasse ciò che intendo dirvi. Ho cercato una storia sull'agricoltura. Ne ho cercata una sugli animali. In onore dell'anziano Scott, ne ho cercata una sull'ingegneria nucleare, e in onore del presidente Monson ne ho cercata una sull'allevamento dei piccioni.

In breve, c'è una storia che ha continuato a venirmi in mente, che da moltissimi anni è impressa nella mia memoria. Non è sulle colture, gli animali, l'ingegneria nucleare o i piccioni. Come potrete aver indovinato, parla di aviazione. La chiamo «La storia della spia».

La storia della spia, o del perdere di vista ciò che conta di più

In una notte scura di trentasei anni fa, un jumbo Lockheed 1011 si schiantò in una palude della Florida, uccidendo più di cento persone. Questo fu uno degli incidenti più terribili nella storia degli Stati Uniti.

Una cosa curiosa di questo incidente è che tutte le parti e i sistemi vitali dell'aeroplano funzionavano perfettamente, sicché il velivolo avrebbe potuto facilmente atterrare a destinazione, ossia Miami, che distava soltanto venti miglia dal luogo della tragedia.

Durante l'avvicinamento finale l'equipaggio notò che una spia verde non era accesa. Questa spia serviva a indicare se il carrello anteriore era uscito con successo o no. I piloti interruppero l'avvicinamento, impostarono il pilota automatico affinché l'aereo girasse in circolo sopra alla palude nera coma la pece, e volsero l'attenzione al problema.

Si preoccuparono tanto di risolvere la questione che non si resero conto che l'apparecchio stava gradualmente scendendo e avvicinandosi alla palude oscura. Quando qualcuno si accorse di ciò che stava accadendo, fu troppo tardi per evitare il disastro.

Dopo l'incidente, gli investigatori cercarono di scoprirne la causa. Il carrello si era di fatto abbassato correttamente. L'aeroplano era in perfette condizioni meccaniche. Tutto funzionava perfettamente, tranne una cosa: una sola spia che si era bruciata. Quella piccola spia, del valore di circa venti centesimi, innescò una catena di eventi che alla fine costò la vita a oltre cento persone.

Certo, la spia bruciata non causò l'incidente, che invece avvenne perché l'equipaggio si concentrò su una cosa che al momento sembrava importante, perdendo però di vista ciò che contava di più.

Riponete il cuore nelle cose che contano di più

La tendenza a concentrarsi su ciò che è insignificante, a discapito di quello che è profondo, non capita soltanto ai piloti, ma a tutti. Siamo tutti a rischio. Il guidatore che si concentra sulla strada ha molte più probabilità di arrivare senza incidenti a destinazione rispetto a chi pensa a mandare un messaggio con il cellulare.

Sappiamo ciò che conta di più nella vita: la luce di Cristo lo insegna a tutti. Noi fedeli Santi degli Ultimi Giorni abbiamo lo Spirito Santo come compagno costante, che ci insegna le cose di valore eterno. Immagino che tutti i detentori del sacerdozio che oggi mi ascoltano, se venisse loro

chiesto, preparerebbero un meraviglioso discorso sull'argomento. La nostra debolezza sta nel mancare di allineare le azioni alla coscienza.

Fermatevi un attimo e pensate a dove si trovano il vostro cuore e i vostri pensieri. Siete concentrati sulle cose che contano di più? Il modo in cui trascorrete il tempo libero ci può fornire un'indicazione utile. Dove si volgono i vostri pensieri quando la pressione delle scadenze cessa? Il vostro cuore e i vostri pensieri sono concentrati sulle cose fugaci che contano solo per un momento, oppure su ciò che conta di più?

Che risentimenti avete? A quali scuse vi attaccate che vi impediscono di essere il tipo di marito, padre, figlio e detentore del sacerdozio che sapete di dover essere? Quali cose vi distraggono dai doveri o vi impediscono di fare onore alla vostra chiamata più diligentemente?

Talvolta le cose che ci distraggono non sono di per sé cattive; spesso ci fanno persino sentire bene.

È possibile portare agli eccessi anche le cose buone. Un esempio potrebbe essere un padre o un nonno che trascorrono moltissime ore a effettuare la ricerca genealogica o a creare un blog, trascurando o evitando di passare del tempo di qualità con i propri figli e nipoti. Un altro esempio potrebbe essere un giardiniere che trascorre i giorni estirpando le erbacce dal terreno, ignorando però la malerba spirituale che minaccia di soffocargli l'anima.

Anche alcuni programmi della Chiesa possono diventare una distrazione se li portiamo agli estremi e consentiamo loro di dominare il nostro tempo e attenzioni a discapito delle cose che contano di più. Nella vita abbiamo bisogno di equilibrio.

Quando amiamo veramente il Padre celeste e i Suoi figli, dimostriamo questo amore attraverso le azioni. Ci perdoniamo a vicenda e cerchiamo di fare del bene, perché «il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con [Cristo]».[1] «Visit[iamo] gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e [ci] conserv[iamo] puri dal mondo».[2]

Miei cari fratelli del sacerdozio, viviamo negli ultimi giorni. Il vangelo di Gesù Cristo è restaurato sulla terra. Le chiavi del sacerdozio di Dio sono state nuovamente date all'uomo. Viviamo in un'epoca di attesa e di preparazione, con il compito affidatoci da Dio di preparare noi stessi, la nostra famiglia e il mondo che ci circonda per l'aurora che si avvicina, ossia il giorno in cui il Figlio di Dio «con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo»[3] e darà inizio al Suo regno millenario.

Ci è stato affidato il santo sacerdozio e ci sono stati conferiti la responsabilità, il potere e il diritto di agire come agenti del nostro Re celeste.

Queste sono le cose che contano di più. Queste sono le cose di valore eterno che meritano la nostra attenzione.

Non possiamo e non dobbiamo lasciarci distrarre dal nostro sacro dovere. Non possiamo e non dobbiamo perdere di vista le cose che contano di più.

Nehemia

Nehemia dell'Antico Testamento è un grande esempio di come rimanere concentrati e impegnarci in un compito importante. Egli era un israelita

che viveva in esilio a Babilonia e che serviva come coppiere del re. Un giorno il re gli chiese perché sembrasse tanto triste. Nehemia rispose: «Come potrebbe il mio aspetto non esser triste quando la città dove sono i sepolcri de' miei padri è distrutta e le sue porte son consumate dal fuoco?»[4]

Udito ciò, il re s'intenerì e conferì a Nehemia l'autorità affinché ritornasse a Gerusalemme e ricostruisse la città. Ciò nonostante, non tutti furono felici di questo piano. Di fatto, diversi governatori che vivevano vicino a Gerusalemme ebbero gran dispiacere «della venuta d'un uomo che procurava il bene de' figliuoli d'Israele».[5] Questi uomini «s'indign[arono] fuor di modo, si fe[cero] beffe de' Giudei».[6]

Intrepido, Nehemia non si lasciò distrarre dall'opposizione, ma raccolse le risorse e la manodopera, quindi si accinse a ricostruire la città, poiché «il popolo avea preso a cuore il lavoro».[7]

Quando però iniziarono a innalzare le mura, l'opposizione s'intensificò. I nemici di Nehemia minacciarono, cospirarono e ridicolizzarono. Le minacce erano molto reali e incutevano talmente timore che Nehemia confessò: «Tutta quella gente ci voleva impaurire».[8] Nonostante il pericolo e la minaccia continua d'invasione, i lavori progredirono. Fu un periodo di stress, poiché tutti i costruttori «lavorando, portavan ciascuno la spada cinta ai fianchi».[9]

Man mano che l'opera continuava, i nemici di Nehemia divennero sempre più disperati. Quattro volte lo pregarono di lasciare la sicurezza della città e di incontrarli con la scusa di risolvere il conflitto, ma Nehemia sapeva che il loro intento era di fargli del male. Ogni volta che lo avvicinarono, rispose nella stessa maniera: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere».[10]

Che risposta grandiosa! Con quello scopo chiaro e immutabile, con quella grande determinazione, le mura di Gerusalemme salirono sino a che furono incredibilmente ricostruite in cinquantadue giorni.[11]

Nehemia si rifiutò di farsi distrarre dall'opera che il Signore voleva che compisse.

Noi non scenderemo

Oggi sono incoraggiato e ispirato dai molti fedeli detentori del sacerdozio che hanno un cuore e una mente simili. Come Nehemia, amate il Signore e cercate di magnificare il sacerdozio che detenete. Il Signore vi ama e conosce la purezza del vostro cuore, come pure la risolutezza della vostra determinazione. Egli riversa su di voi benedizioni per la vostra fedeltà, guida il vostro cammino, usa i vostri doni e talenti nell'edificazione del Suo regno su questa terra.

Ciò nondimeno, non tutti sono come Nehemia. C'è spazio per migliorare.

Mi chiedo, cari fratelli del sacerdozio, che cosa potremmo compiere se tutti, come il popolo di Nehemia, «pre[ndessimo] a cuore il lavoro». Mi chiedo che cosa potremmo compiere se «sme[ttessimo] le cose da

fanciullo»[12] e donassimo noi stessi, cuore e anima, per diventare detentori del sacerdozio degni, veri rappresentanti del Signore Gesù Cristo.

Penso per un momento a quello che potremmo compiere nella vita, nel lavoro, in famiglia, nel rione o nel ramo. Figuratevi nella mente come il regno di Dio progredirebbe su tutta la terra. Immaginate come il mondo stesso potrebbe essere migliorato se ogni detentore del sacerdozio di Dio si cingesse i lombi e vivesse all'altezza del suo vero potenziale, fosse convertito sino in fondo all'anima, fosse un uomo leale e fedele con il sacerdozio, impegnato nell'edificazione del regno di Dio.

È facile distrarsi, concentrarsi su una spia bruciata o sulle azioni scortesi di persone sgarbate, quali che siano le loro motivazioni. Pensate però al potere che avremmo come individui e come corpo del sacerdozio se, in risposta a ogni tentazione di perdere la concentrazione o di abbassare gli standard, gli standard di Dio, rispondessimo: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere».

Viviamo in un periodo di grandi difficoltà, ma anche di grandi occasioni. Il Signore sta cercando uomini come Nehemia: fratelli fedeli che adempiono il giuramento e l'alleanza del sacerdozio. Egli cerca di arruolare anime risolute che con diligenza si dedicano all'opera di edificazione del regno di Dio, ossia che, quando si trovano davanti all'opposizione e alle tentazioni, dicono in cuor loro: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere».

Quando affrontano prove e sofferenze, rispondono: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere».

Quando sono derisi e rimproverati, proclamano: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere».

Il Padre celeste cerca coloro che non lasciano che quello che è insignificante ostacoli la loro ricerca di ciò che è eterno. Cerca coloro che non lasciano che l'attrazione di ciò che è facile o le trappole dell'avversario li distraggano dall'opera che Egli ha chiesto loro di compiere. Cerca coloro le cui azioni si conformano alle loro parole, ossia chi dichiara con convinzione: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere».

Rendo solenne testimonianza che Iddio vive e che si ricorda di ognuno di noi. Egli tenderà le mani e sosterrà coloro che si ergeranno e deterranno con onore il sacerdozio, poiché in questi ultimi giorni Egli avrà una grande opera da farci compiere.

Questo vangelo non proviene da un uomo. La dottrina della Chiesa non è un tentativo di comprendere il significato di antiche scritture, bensì è la verità celeste rivelata da Dio stesso. Attesto che Joseph Smith vide ciò che dichiarò di aver visto. Egli vide veramente i cieli aperti e comunicò con Dio Padre e il Figlio, e con gli angeli.

Rendo testimonianza che il Padre celeste parla a coloro che Lo cercano in spirito e in verità. Sono stato testimone oculare e attesto con gioia che ai nostri giorni Dio parla attraverso il Suo profeta, veggente e rivelatore, Thomas S. Monson.

Cari fratelli, come Nehemia, abbiamo un gran lavoro da compiere. Guardiamo dall'alto l'orizzonte della nostra epoca. La mia preghiera fervente è che nonostante le tentazioni, non abbasseremo mai gli standard; che a dispetto delle distrazioni, a prescindere da dove potranno venire, non perderemo mai di vista le cose che contano di più; che ci ergeremo risoluti e uniti, uno accanto all'altro, mentre con coraggio porteremo lo stendardo del Signore Gesù Cristo.

Prego che possiamo essere degni del santo sacerdozio dell'Onnipotente e, all'unisono, alzare il capo e con voce ferma proclamare al mondo: «Stiamo facendo un gran lavoro, e non possiamo scendere». Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

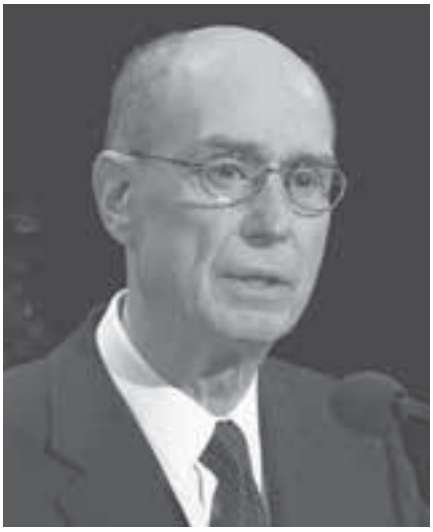
NOTE

1. Romani 6:6.
2. Giacomo 1:27.
3. 1 Tessalonicesi 4:16.
4. Nehemia 2:3.
5. Nehemia 2:10.
6. Nehemia 4:1.
7. Nehemia 4:6.
8. Nehemia 6:9.
9. Nehemia 4:18.
10. Nehemia 6:3.
11. Vedere Nehemia 6:15.
12. 1 Corinzi 13:11.

«Uomo a terra!»

PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Primo consigliere della Prima Presidenza

Un… sentimento di responsabilità verso gli altri è il fulcro del fedele servizio nel sacerdozio.



Sono grato per l'onore e la benedizione di parlare al sacerdozio di Dio. Il mio obiettivo stasera è di aiutarvi a essere coraggiosi e impavidi nel vostro servizio sacerdotale.

Avrete bisogno di essere coraggiosi e di essere impavidi perché siete arruolati nell'esercito del Signore nell'ultima dispensazione. Questo non è un periodo di pace. Non lo è sin da quando Satana organizzò le sue forze contro il piano del nostro Padre celeste nell'esistenza preterrena. Non conosciamo i dettagli del combattimento di allora; ma ne conosciamo un risultato: Satana e i suoi seguaci furono scacciati sulla terra. Il conflitto è continuato sin dalla creazione di Adamo ed Eva. Lo abbiamo visto intensificarsi. Le Scritture suggeriscono che la guerra sarà più violenta e che le vittime tra le schiere del Signore aumenteranno.

Quasi tutti noi abbiamo visto un campo di battaglia in un film o ne abbiamo letto la descrizione in un racconto. Al di sopra del frastuono delle esplosioni e delle voci dei soldati, si alza un grido: «Uomo a terra!»

Quando si sente il grido fedeli compagni di armi cominciano a dirigersi verso quel suono. Un altro soldato o un infermiere, incuranti del pericolo, si dirigono verso il commilitone ferito. L'uomo a terra sa di potersi aspettare un aiuto. A prescindere dal rischio, qualcuno correrà piegato o striscerà per arrivare sul luogo in tempo per proteggere e soccorrere. Questo è vero in ogni gruppo di uomini uniti in una missione difficile e pericolosa che essi sono determinati a adempiere a qualunque costo. Le storie di tali gruppi sono piene di racconti di uomini leali che erano determinati a non lasciare indietro nessuno.

Ecco un esempio da un rapporto ufficiale.[1] Nel corso di un combattimento in Somalia, nell'ottobre del 1993, due ranger dell'esercito degli Stati Uniti guardarono verso il basso dal loro elicottero durante un combattimento a fuoco. I due ranger, più o meno al sicuro nei cieli, appresero via radio che a terra non vi erano forze disponibili per soccorrere uno dei velivoli abbattuti. Un numero crescente di forze nemiche si stava avvicinando alla zona dello schianto.

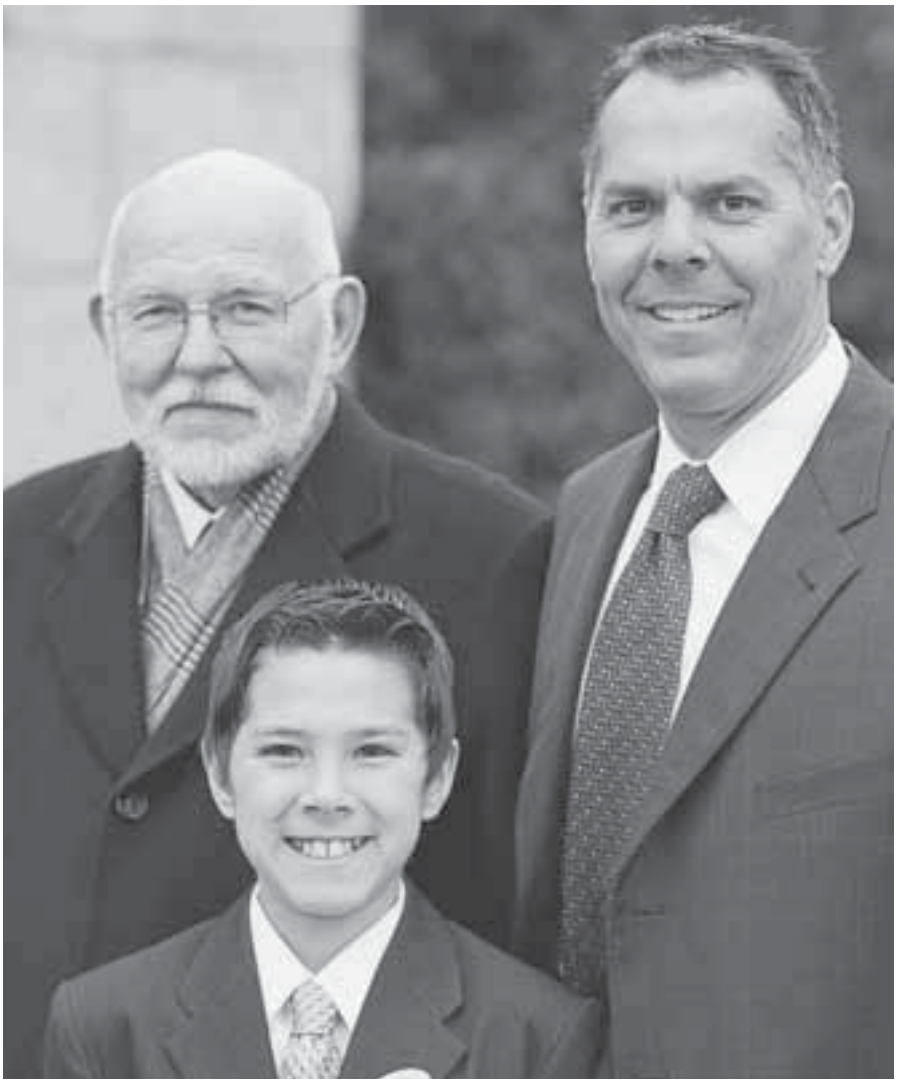
I due uomini si offrirono di scendere al suolo [in verità usarono alla radio le parole «di inserirsi»] per proteggere i loro commilitoni gravemente feriti. La loro richiesta fu respinta per la grande pericolosità della situazione. Chiesero una seconda volta. Il permesso fu nuovamente negato. Solamente alla terza richiesta, fu loro permesso di scendere al suolo.

Armati solamente di armi personali, si trovarono a dover combattere i nemici per raggiungere l'elicottero abbattuto e gli avieri feriti. Si districarono tra un intenso fuoco nemico aperto dagli avversari che si avvicinavano. Tirarono fuori dai rottami i feriti. Fecero scudo ai feriti con i loro corpi, mettendosi così nella posizione più pericolosa. Protessero i loro commilitoni fino a quando le munizioni non finirono ed essi furono colpiti a morte. Il loro coraggio e il loro sacrificio salvarono la vita di un pilota che altrimenti sarebbe morto.

Furono entrambi insigniti della Medaglia d'Onore postuma, il più alto riconoscimento della loro nazione per il coraggio dimostrato di fronte al nemico armato. La citazione recita che ciò che essi fecero andò «ben oltre il loro dovere».

Ma mi chiedo se loro la pensassero così mentre raggiungevano i piloti abbattuti. Un senso di lealtà fece loro sentire il dovere di stare vicino ai soldati amici, a qualunque costo. Il coraggio di agire e il loro servizio altruistico nacquero dal sentimento che provavano di essere responsabili per la vita, la felicità e la sicurezza dei loro commilitoni.

Un simile sentimento di responsabilità verso gli altri è il fulcro del fedele servizio nel sacerdozio. I nostri commilitoni vengono feriti nel conflitto spirituale attorno a noi. Lo stesso è vero delle persone che noi siamo stati chiamati a servire e a proteggere. Le ferite spirituali non sono altrettanto visibili, tranne che a occhi ispirati. Ma i vescovi, i presidenti di



ramo e i presidenti di missione seduti davanti ai discepoli del Salvatore possono vedere chi è ferito e le ferite.

Succede da anni in tutto il mondo. Ricordo che quando ero vescovo, mentre guardavo il volto e la postura di un giovane uomo del sacerdozio, un pensiero entrò nella mia mente, così chiaramente che mi sembrava di udire le parole: «Devi vederlo—e subito. Qualcosa sta succedendo. Ha bisogno di aiuto».

Non rimandavo mai impressioni del genere perché avevo imparato che le ferite del peccato spesso non vengono avvertite da chi si sta facendo male. Sembra che a volte Satana inietti qualcosa che affievolisce il dolore spirituale mentre infligge la ferita. A meno che qualcosa non faccia iniziare subito il pentimento, la ferita può peggiorare e ingrandirsi.

Di conseguenza, in quanto detentori del sacerdozio responsabili della sopravvivenza spirituale di una parte dei figli del Padre celeste, voi vi metterete in moto per aiutare senza aspettare che qualcuno dica: «Uomo a terra!» Neanche il miglior amico, un dirigente o un genitore potrebbe vedere quello che avete visto voi.

Voi potreste essere stata l'unica persona a sentire per ispirazione il grido di avvertimento. Gli altri potrebbero pensare, come voi sarete tentati a pensare: «Forse il problema che penso di vedere è solo una mia immaginazione. Che diritto ho io di giudicare gli altri? Non è mia responsabilità. Lascerò perdere la cosa fino a quando non sarà lui a chiedermi aiuto».

Solo a un giudice autorizzato in Israele sono dati il potere e l'autorità di verificare se c'è una ferita seria, di esplorarla e poi, dietro l'ispirazione del Signore, prescrivere il trattamento necessario per iniziare la cura. Tuttavia voi siete sotto l'alleanza di andare da un figlio di Dio spiritualmente ferito. Voi avete la responsabilità di essere abbastanza coraggiosi e impavidi da non voltare le spalle.

C'è bisogno che io spieghi, quanto meglio possibile, almeno due cose. Primo, perché avete la responsabilità di mettervi in moto per aiutare il vostro amico ferito? E secondo, come potete far fronte a questa responsabilità?

Primo, come vi è stato chiarito, quando avete accettato tramite alleanza la fiducia di Dio nel ricevere il sacerdozio, avete accettato di essere ritenuti responsabili di tutto ciò che fate o mancate di fare per la salvezza degli altri, a prescindere da quanto difficile e pericoloso ciò vi possa sembrare.

Ci sono innumerevoli esempi di detentori del sacerdozio che hanno accettato questa pesante responsabilità come dobbiamo fare anche io e voi. Questo è il modo in cui Giacobbe, nel Libro di Mormon, descrisse la sua sacra responsabilità quando prestò aiuto in circostanze difficili: «Ora, miei diletti fratelli, io, Giacobbe, secondo la responsabilità alla quale sono sottoposto dinanzi a Dio di fare onore al mio ufficio con sobrietà, e per poter ripulire le mie vesti dai vostri peccati, salgo al tempio in questo giorno per potervi proclamare la parola di Dio».[2]

Ora potreste obiettare che Giacobbe era un profeta e voi no. Ma il vostro ufficio, qualunque esso sia nel sacerdozio, porta con sé l'obbligo di «alza[re] le mani cadenti e rafforza[re] le ginocchia fiacche»[3] di coloro che vi stanno attorno. Voi siete i servitori del Signore che hanno stretto alleanza di fare per gli altri,

come meglio potete, ciò che Egli farebbe.

La vostra grande opportunità e la vostra responsabilità sono descritte nell'Ecclesiaste:

«Due valgon meglio d'un solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica.

Poiché, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a colui ch'è solo, e cade senz'avere un altro che lo rialzi!»[4]

Questo ci aiuta a comprendere le parole vere e assennate di Joseph Smith: «Nessuno, tranne gli sciocchi, scherza con l'anima umana».[5] Come credeva Giacobbe, l'afflizione di qualsiasi uomo perso che egli avrebbe potuto aiutare, ma che non aiutò, sarebbe diventata la sua afflizione. La vostra felicità e quella di coloro che siete chiamati a servire come detentori del sacerdozio sono legate insieme.

Ora giungiamo alla domanda che ci fa interrogare su come potete aiutare coloro che siete stati chiamati a servire e a soccorrere. Questo dipenderà dalle vostre capacità e dalla natura del vostro rapporto nell'ambito del sacerdozio con questa persona che corre un pericolo spirituale. Lasciate che faccia tre esempi in cui potreste ritrovarvi in vari momenti del vostro servizio nel sacerdozio.

Cominciamo da quando siete un collega minore senza esperienza, un insegnante nel Sacerdozio di Aaronne assegnato a visitare una giovane famiglia insieme a un collega con esperienza. Prima di prepararvi per la visita, dovrete pregare per avere la forza e l'ispirazione per capire le loro necessità e sapere quale aiuto potete rendere. Se potete, dovrete offrire quella preghiera con il vostro collega, citando le persone che visiterete. Mentre pregherete, il vostro cuore si avvicinerà più personalmente a loro e a Dio. Voi e il vostro collega sarete in accordo su ciò che sperate di ottenere. Preparerete un programma delle cose da fare.

Qualunque sia il piano, guarderete e ascolterete con grande intensità e umiltà durante la visita. Voi siete giovani e senza esperienza. Ma il Signore conosce perfettamente il loro stato spirituale e le loro necessità. Egli li ama. E dal momento che sapete che Egli vi manda ad agire per Lui, potete avere la fede che sarete in grado di comprendere le loro necessità e di sapere cosa fare per adempiere la vostra responsabilità di aiutarli. Succederà mentre siete con loro, faccia a faccia, nella loro casa. Questo è il motivo per cui abbiamo questa responsabilità sacerdotale in Dottrina e Alleanze: «Di visitare la casa di ogni membro e di esortarli a pregare con la voce e in segreto e ad occuparsi di tutti i doveri familiari».[6]

E poi c'è un'ulteriore responsabilità che richiede ancora maggiore discernimento:

«Il dovere dell'insegnante è di vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli;

E di assicurarsi che non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie, o maldicenze;

E di assicurarsi che la chiesa si riunisca spesso, e che tutti i membri facciano il loro dovere».[7]

Voi e il vostro collega riceverete raramente ispirazione per sapere nei dettagli il livello di osservanza di quelle norme da parte di quegli individui. Ma posso promettervi, per esperienza, che vi sarà dato il dono di sapere che cosa stanno facendo bene. E così sarete in grado di incoraggiarli. C'è un'altra promessa che posso farvi: voi e il vostro collega sarete ispirati per sapere quali cambiamenti dovrebbero fare queste persone per iniziare la cura spirituale di cui hanno bisogno. Le parole che sentirete di dire per far avvenire delle cose nella loro vita quasi certamente conterranno alcuni dei cambiamenti più importanti che il Signore vuole che apportino.

Se il vostro collega ha l'impressione di dover sollecitare un cambiamento, guardate che cosa fa. Forse vi sorprenderà il modo in cui lo Spirito lo guiderà a parlare. Ci sarà la voce dell'amore nelle sue parole. Egli troverà un modo di collegare il cambiamento necessario a una benedizione che ne scaturisce. Se sono il padre o la madre a dover cambiare, egli mostrerà come il cambiamento porterà felicità ai figli. Egli descriverà il cambiamento come ciò che porterà lontano dall'infelicità e verso un luogo migliore e più sicuro.

Il vostro contributo nel corso della visita potrebbe sembrarvi piccolo, ma può essere più importante di quanto pensiate. Con il vostro volto e il vostro atteggiamento mostrerete che vi interessano quelle persone. Esse

vedranno che il vostro amore per loro e per il Signore vi impedisce di avere paura. E voi sarete abbastanza coraggiosi da portare la vostra testimonianza della verità. La vostra umile, semplice e forse breve testimonianza può toccare il cuore di una persona più di quella del vostro collega con più esperienza. L'ho visto accadere.

Qualunque sia la vostra parte in quella visita del sacerdozio, il vostro desiderio di andare dalle persone perché il Signore possa aiutarle produrrà almeno due benedizioni. Primo, sentirete l'amore di Dio per le persone che visitate. E secondo, sentirete la gratitudine del Salvatore per il vostro desiderio di andare a fornire l'aiuto di cui il Salvatore sapeva che avevano bisogno.

Egli ha mandato voi da loro perché aveva fiducia nel fatto che sareste andati sentendovi responsabili di invitarli a venire a Lui e a essere felici.

Crescendo, ci sarà per voi un'altra opportunità nell'ambito del servizio reso nel sacerdozio. Arriverete a conoscere bene gli altri membri del vostro quorum. Forse avrete già giocato a basket insieme o a calcio, o avrete svolto insieme altre attività o progetti di servizio. Con alcuni sarete diventati buoni amici.

Sarete giunti a riconoscere quando sono felici e quando sono tristi. Forse nessuno dei due sarà in una posizione di autorità all'interno del quorum, ma vi sentirete responsabili per il vostro amico nel sacerdozio. Egli potrebbe confidarvi di essere sul punto di iniziare a disobbedire a un comandamento che voi sapete lo danneggerà spiritualmente. Forse vi chiederà consiglio, perché ha fiducia in voi.

Posso dirvi per esperienza, che se riuscite a influenzarlo al punto che egli si allontani dal sentiero pericoloso, egli non dimenticherà mai la gioia provata per il fatto che siete un vero amico. Se non avrete successo, vi prometto che quando egli sarà addolorato e triste, come succederà, voi sentirete quel dolore come se fosse il vostro. Ma, se avrete provato ad aiutare, sarete ancora suo amico. Infatti, per anni ancora potrebbe parlarvi delle cose buone che sarebbero potute essere e di quanto è grato che vi siete preoccupati abbastanza da provarci. Allora lo conforterete e lo inviterete di nuovo, come in gioventù, a tornare alla felicità che l'Espiazione rende ancora alla sua portata.

Poi, più in là negli anni, sarete diventati padri, padri nel sacerdozio. Ciò che avete imparato grazie al servizio nel sacerdozio, aiutando gli altri a uscire dalla tristezza e a venire verso la felicità, vi darà il potere di cui avete bisogno e che vorrete. Gli anni passati a essere responsabili per le anime degli uomini vi prepareranno ad aiutare e a proteggere la vostra famiglia, che amate ora più di quanto avreste potuto immaginare in gioventù. Saprete come guidarla a un porto sicuro tramite il potere del sacerdozio.

Prego che possiate avere gioia nel servizio sacerdotale per tutta la vita e per sempre. Prego che svilupperete il coraggio e l'amore per i figli del Padre celeste che condussero i figli di Mosia a supplicare per avere la possibilità di andare incontro alla morte e al pericolo per portare il Vangelo a un popolo indurito. Il loro desiderio e il loro coraggio scaturivano dal sentirsi responsabili per la felicità eterna di estranei in pericolo di cadere in un'infelicità eterna.[8]

Mi auguro che possiamo sentire un po' del desiderio che ebbe Geova quando, nel mondo prima di questo, chiese di poter lasciare i suoi reami di gloria per venire quaggiù a servirci e dare la Sua vita per noi. Egli chiese al Padre Suo: «Manda me».[9]

Rendo testimonianza che voi siete stati chiamati da Dio e che siete mandati a servire i Suoi figli. Egli non vuole che nessuno sia lasciato indietro. Il presidente Monson detiene le chiavi del sacerdozio su tutta la terra. Dio vi darà ispirazione e forza per adempiere il vostro incarico di aiutare i Suoi figli a trovare la strada per la felicità messaci a disposizione dall'espiazione di Gesù Cristo. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere *The U.S. Army Leadership Field Manual* (2004), 28–29.
2. Giacobbe 2:2.
3. DeA 81:5.
4. Ecclesiaste 4:9–10.
5. *History of the Church,* 3:295.
6. DeA 20:47.
7. DeA 20:53–55.
8. Vedere Mosia 28:1–8.
9. Vedere Abrahamo 3:27.

Dare il meglio di sé

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Ciascuno deve sforzarsi di apprendere il suo dovere e di farlo al meglio delle sue capacità.

Miei amati fratelli del sacerdozio riuniti qui nel Centro delle conferenze che è al completo e in tutto il mondo, mi sento umile dinanzi alla responsabilità che ho di rivolgermi a voi. Approvo i messaggi che sono stati fin qui presentati ed esprimo il mio amore sincero per ciascuno di voi, insieme al mio apprezzamento per la vostra fede e devozione.

Fratelli, le nostre responsabilità, come detentori del sacerdozio, sono davvero grandi. Come descritto in Dottrina e Alleanze: «Il potere e l'autorità del maggiore, ossia del Sacerdozio di Melchisedec, è di detenere le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della chiesa».[1] E poi: «Il potere e l'autorità del minore, ossia del Sacerdozio di Aaronne, è di detenere le chiavi del ministero degli angeli e di amministrare le ordinanze esteriori, la lettera del Vangelo, il battesimo di pentimento per la remissione dei peccati, in accordo con le alleanze e i comandamenti».[2]

Nel 1958, l'anziano Harold B. Lee, che in seguito servì come undicesimo presidente della Chiesa, descrisse il sacerdozio come «le truppe del Signore contro le forze del male».[3]

Il presidente John Taylor dichiarò che «il potere manifesto nel sacerdozio è semplicemente il potere di Dio».[4]

Queste profonde dichiarazioni di profeti di Dio ci aiutano a comprendere che ogni uomo e ogni ragazzo che detiene il sacerdozio di Dio deve essere degno di questo grande privilegio e responsabilità. Ciascuno deve sforzarsi di apprendere il suo dovere e di farlo al meglio delle sue capacità. Se lo faremo, forniremo al nostro Padre nei cieli e a Suo Figlio Gesù Cristo i mezzi tramite i quali svolgere la Loro opera su questa terra. Noi qui siamo i Loro rappresentanti.

Oggi nel mondo affrontiamo difficoltà e prove, alcune delle quali sembrano davvero insormontabili. Eppure, con Dio dalla nostra parte, non possiamo fallire. Se siamo degni di detenere il Suo santo sacerdozio, ne usciremo vittoriosi.

A voi detentori del Sacerdozio di Aaronne, lasciatemi dire che spero sinceramente che ognuno di voi sia consapevole del significato della vostra ordinazione al sacerdozio. Il vostro ruolo diventa vitale nella vita di ogni membro del vostro rione quando, ogni domenica, prendete parte alla somministrazione e alla distribuzione del sacramento.

Io ebbi il privilegio di servire come segretario del mio quorum di diaconi. Ricordo i tanti incarichi affidati a noi che componevamo il quorum. Distribuire il sacramento, raccogliere le offerte di digiuno mensili e prendersi cura l'uno dell'altro, sono cose che ricordo chiaramente. Alla conferenza di rione, tuttavia, nel corso della sessione per i dirigenti, mi fu assegnato il compito più difficile. Il membro della presidenza di palo che presiedeva chiese a diversi dirigenti del rione di parlare. Essi lo fecero. Poi, senza preavviso alcuno, si alzò in piedi e disse: «Ora ascolteremo uno dei dirigenti più giovani del nostro rione, Thomas S. Monson, segretario del quorum dei diaconi, il quale ci farà un breve resoconto del suo servizio ed esprimerà la sua testimonianza». Non ricordo neanche una parola di ciò che dissi, ma non ho mai dimenticato l'esperienza, né la lezione che imparai. Fu l'apostolo Paolo a dire: «[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi».[5]

In una generazione precedente, il Signore fece questa promessa ai detentori del sacerdozio: «Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi».[6]

Questo non è il momento per avere paura, fratelli, ma piuttosto per avere fede; è il momento in cui ciascuno di noi che detiene il sacerdozio deve dare il meglio di sé.

Sebbene a volte il nostro viaggio nella mortalità ci porterà in luoghi

pericolosi, lasciate che stasera vi dia tre suggerimenti che, se osservati e seguiti, ci condurranno alla meta in sicurezza. Sono:

1. Studiate diligentemente.

2. Pregate con sentimento

3. Vivete rettamente.

Questi suggerimenti non sono nuovi; essi sono stati insegnati e ripetuti svariate volte. Se li incorporiamo nella nostra vita, tuttavia, avremo la forza di resistere all'avversario. Se decidessimo di ignorarli, apriremmo la porta a Satana che acquisterebbe influenza e potere su di noi.

Primo, **studiare diligentemente**. Ogni detentore del sacerdozio deve studiare le Scritture ogni giorno. Corsi intensivi non sono neanche lontanamente efficaci quanto la lettura quotidiana e l'applicazione delle Scritture nella nostra vita. Imparate a conoscere le lezioni che le Scritture insegnano. Familiarizzate con la situazione e l'ambientazione delle parabole del Maestro e degli ammonimenti dei profeti. Studiateli come se stessero parlando a voi, poiché è proprio così.

Sia al profeta Lehi che a suo figlio Nefi fu mostrata in visione l'importanza di ottenere e poi tenersi saldi alla parola di Dio. In merito alla verga di ferro mostratagli, Nefi disse questo a Laman e Lemuele, i suoi fratelli che non credevano:

«E io dissi loro che [la verga] era la parola di Dio; e che chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione.

Pertanto io, Nefi, li esortai a prestare attenzione alla parola del Signore; sì, li esortai con tutte le energie della mia anima e con tutte le facoltà che possedevo a prestare attenzione alla parola di Dio e a ricordarsi di obbedire sempre ai suoi comandamenti in ogni cosa».[7]

Che deteniate il Sacerdozio di Aaronne o quello di Melchisedec, vi prometto che se studierete le Scritture diligentemente, il vostro potere di evitare le tentazioni e di ricevere la guida dello Spirito Santo in tutto ciò che fate aumenterà.

Secondo, **pregate con sentimento**. A Dio, ogni cosa è possibile. Uomini del Sacerdozio di Aaronne, uomini del Sacerdozio di Melchisedec, ricordate la preghiera del profeta Joseph, offerta in quel bosco definito sacro. Guardatevi attorno e contemplate il risultato di quella preghiera a cui fu data risposta.

Adamo pregò; Gesù pregò. Conosciamo il risultato delle loro preghiere. Colui che nota quando cade un passero, di sicuro sente le suppliche del nostro cuore. Ricordate la promessa: «Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata».[8]

A coloro che sentono la mia voce e che stanno lottando contro prove e difficoltà, siano essere grandi o piccole, rammento che la preghiera è fonte di forza spirituale, è il passaporto per la pace. La preghiera è il mezzo per raggiungere il nostro Padre celeste, che ci ama. Parlate con Lui in preghiera e poi ascoltate la risposta. I

miracoli avvengono con la preghiera.

La sorella Daisy Ogando vive nella città di New York, dove abitano oltre otto milioni di persone. Qualche anno fa la sorella Ogando incontrò i missionari e le fu insegnato il Vangelo. Gradualmente, ella e i missionari persero contatto. Passò del tempo. Poi, nel 2007, i principi del Vangelo, che le erano stati insegnati dai missionari, cominciarono a smuoversi nel suo cuore.

Un giorno, mentre saliva su un taxi, Daisy vide i missionari in lontananza, ma li perse di nuovo di vista prima di poter stabilire un contatto. Pregò il nostro Padre celeste con sentimento e Gli promise che, se Egli avesse in qualche modo rimesso i missionari sul suo cammino, ella avrebbe aperto loro la porta. Quel giorno tornò a casa con la fede nel cuore che Dio avrebbe ascoltato e risposto alla sua preghiera.

Nel frattempo, due giovani missionari, che avevano pregato con sincerità e stavano lavorando per trovare delle persone a cui insegnare, un giorno si misero a esaminare i documenti lasciati dai missionari che avevano servito in quell'area prima di loro. Nel farlo, giunsero al nome di Daisy Ogando. Quando bussarono all'appartamento della sorella Ogando, quello stesso pomeriggio in cui ella aveva offerto la sua semplice ma sentita preghiera, ella aprì la porta e disse quelle parole che risuonano come musica nelle orecchie dei missionari: «Anziani, entrate. Vi stavo aspettando!»

Due sentite preghiere avevano ricevuto risposta, il contatto era stato ristabilito, le lezioni missionarie furono insegnate e furono fatti i preparativi necessari per il battesimo di Daisy e di suo figlio Eddy.

Ricordate: **pregate con sentimento**.

Il mio ultimo suggerimento, fratelli miei, è: **vivere rettamente.** Isaia, il grande profeta dell'Antico Testamento, diede questo toccante incarico ai detentori del sacerdozio: «Non toccate nulla d'impuro!… Purificatevi, voi che portate i vasi dell'Eterno».[9] Non poteva essere più diretto.

I detentori del sacerdozio non sono necessariamente degli oratori eloquenti. Forse non hanno conseguito titoli accademici in campi difficili. Potrebbero benissimo essere uomini di umili condizioni. Ma Dio non ha riguardo alla qualità delle persone ed Egli sosterrà chi Lo serve in rettitudine evitando i mali del nostro giorno e vivendo nella virtù e nella purezza. Lasciatemi spiegare.

Quasi millequattrocento chilometri a nord di Salt Lake City c'è la bella città di Calgary, nell'Alberta, in Canada, sede della famosa Calgary Stampede, uno dei più grandi eventi annuali del Canada e il rodeo a cielo aperto più grande del mondo. I festeggiamenti, che durano dieci giorni, includono una gara di rodeo, mostre, competizioni agricole e corse con i carri. La parata, che viene fatta il giorno di apertura, è una delle

tradizioni più vecchie e importanti della manifestazione. La parata si snoda per quasi cinque chilometri nel centro di Calgary e conta una presenza di quasi trecentocinquantamila spettatori, molti vestiti con abiti caratteristici del West.

Molti anni fa, una banda di una grande scuola superiore dello Utah sostenne un'audizione e ottenne il permesso, da molti agognato, di marciare durante la parata della Calgary Stampede. Seguirono mesi di raccolte di fondi, prove la mattina presto su e giù per le strade, e altri preparativi per permettere alla banda di andare fino a Calgary e di partecipare alla parata, dove una banda sarebbe stata selezionata per ricevere gli onori del primo posto.

Alla fine giunse il giorno della partenza e gli emozionati studenti, insieme ai loro dirigenti, salirono su degli autobus e si diressero a nord per il lungo viaggio fino a Calgary.

Durante il viaggio, la carovana si fermò a Cardston, nell'Alberta, in Canada dove il gruppo passò la notte. Le sorelle della Società di Soccorso locale prepararono delle colazioni al sacco perché la banda si potesse rifocillare. Brad, uno dei componenti della banda, che era un sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne, non aveva fame e decise di conservare il pasto per dopo.

A Brad piaceva sedersi sul retro dell'autobus. Sedutosi al solito posto, per prepararsi al resto del viaggio per Calgary, egli mise la sua colazione su una mensola dietro l'ultima fila di sedili. Il suo pasto rimase là, vicino al lunotto posteriore, mentre il sole di luglio brillava. Sfortunatamente, il suo pasto conteneva un panino con insalata e uova. Per coloro che non sono pratici di queste cose, lasciate che vi dica solo che le uova in insalata devono essere tenute in frigorifero. Se ciò non avviene, e se invece viene lasciata sotto il caldo del sole battente vicino al finestrino di un autobus, l'insalata diventa un'efficace incubatrice di varie serie di batteri che possono causare quelle che vengono comunemente definite intossicazioni alimentari.

Sulla strada per Calgary, Brad cominciò a sentire fame. Ricordatosi della colazione al sacco, ingurgitò il suo panino con le uova. Quando gli autobus arrivarono a Calgary e fecero un giro per la città, tra i membri della banda aumentava sempre più l'emozione; ciò fu vero per tutti, tranne che per Brad. Sfortunatamente, l'unica cosa che aumentava sempre più per lui era il dolore allo stomaco e altri sintomi associati all'intossicazione. Sapete di cosa si tratta.

All'arrivo a destinazione, i membri della banda scesero dall'autobus. Brad no. Sebbene sapesse che i suoi compagni contavano su di lui per suonare il tamburo nella parata la mattina seguente, Brad era piegato dal dolore e stava talmente male da non riuscire neanche a scendere dall'autobus. Fortunatamente per lui, due suoi amici, Steve e Mike, che si erano di recente diplomati e che erano stati ordinati all'ufficio di anziano nel Sacerdozio di Melchisedec, si accorsero che Brad mancava e decisero di cercarlo.

Quando trovarono Brad nel retro dell'autobus e seppero del problema, Steve e Mike si sentirono impotenti. Alla fine si resero conto di essere degli anziani e di avere il potere del Sacerdozio di Melchisedec per benedire gli ammalati. Nonostante non avessero alcuna esperienza nel dare una benedizione del sacerdozio, questi due nuovi anziani avevano fede nel potere che detenevano. Posero le loro mani sul capo di Brad e, invocando l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec, nel nome di Gesù Cristo pronunciarono le semplici parole per benedire Brad affinché guarisse.

Da quel momento, i sintomi di Brad svanirono completamente. La mattina seguente egli prese il suo posto con il resto dei membri della banda e con orgoglio marciò per le strade di Calgary. La banda ottenne gli onori del primo posto e l'agognato nastro blu. Ancora più importante, tuttavia, fu che due giovani detentori del sacerdozio, inesperti ma degni, avevano risposto alla chiamata di rappresentare il Signore servendo il loro prossimo. Quando fu necessario che esercitassero il loro sacerdozio in favore di qualcuno che aveva disperato bisogno del loro aiuto, essi furono in grado di rispondere perché vivevano un vita retta.

Fratelli, siamo noi preparati per il nostro viaggio nella vita? A volte la strada può essere difficile. Programmate il vostro cammino, siate cauti e decidete di **studiare diligentemente, pregare con sentimento** e **vivere rettamente**.

Non disperiamo mai, perché l'opera in cui siamo impegnati è l'opera del Signore. È stato detto che: «Il Signore modellerà le nostre spalle per potervi adagiare il fardello che dovremo portare».

La forza che attivamente ricerchiamo, per poter far fronte alle prove di un mondo complesso e mutevole, può essere nostra quando, con forza e coraggio risoluto, ci alziamo e dichiariamo con Giosuè: «Quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno».[10] Di questa verità divina rendo testimonianza, e lo faccio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. DeA 107:18.
2. DeA 107:20.
3. Harold B. Lee, «Priesthood» (discorso per il personale del Seminario e dell'Istituto, Brigham Young University, 17 luglio 1958), 1.
4. John Taylor, *The Gospel Kingdom,* a cura di G. Homer Durham (1941), 130.
5. 1 Pietro 3:15.
6. DeA 84:88.
7. 1 Nefi 15:24–25.
8. Giacomo 1:5.
9. Isaia 52:11.
10. Giosuè 24:15.

Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Aprile 2009

PRIMA PRESIDENZA

Henry B. Eyring
Primo consigliere

Thomas S. Monson
Presidente

Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI

Boyd K. Packer

L. Tom Perry

Russell M. Nelson

Dallin H. Oaks

M. Russell Ballard

Richard G. Scott

Robert D. Hales

Jeffrey R. Holland

David A. Bednar

Quentin L. Cook

D. Todd Christofferson

Neil L. Andersen

PRESIDENZA DEI SETTANTA

Ronald A. Rasband

Claudio R. M. Costa

Steven E. Snow

Walter F. González

L. Whitney Clayton

Jay E. Jensen

Donald L. Hallstrom

PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

Marcos A. Aidukaitis

Carlos H. Amado

Mervyn B. Arnold

David S. Baxter

Shayne M. Bowen

Gérald Caussé

Yoon Hwan Choi

Craig C. Christensen

Gary J. Coleman

Spencer J. Condie

Lawrence E. Corbridge

Benjamín De Hoyos

John B. Dickson

Charles Didier

David F. Evans

Enrique R. Falabella

Eduardo Gavarret

Carlos A. Godoy

Christoffel Golden Jr.

C. Scott Grow

Bruce C. Hafen

James J. Hamula

Keith K. Hilbig

Richard G. Hinckley

Marlin K. Jensen

Daniel L. Johnson

Kenneth Johnson

Paul V. Johnson

Yoshihiko Kikuchi

Paul E. Koelliker

Erich W. Kopischke

John M. Madsen

Richard J. Maynes

Lynn A. Mickelsen

Marcus B. Nash

Dennis B. Neuenschwander

Brent H. Nielson

Glenn L. Pace

Allan F. Packer

Kevin W. Pearson

Anthony D. Perkins

Paul B. Pieper

Rafael E. Pino

Bruce D. Porter

Carl B. Pratt

Dale G. Renlund

Michael T. Ringwood

Lynn G. Robbins

Cecil O. Samuelson Jr.

Joseph W. Sitati

Ulisses Soares

Gary E. Stevenson

Michael John U. Teh

José A. Teixeira

Octaviano Tenorio

Francisco J. Viñas

William R. Walker

F. Michael Watson

Lance B. Wickman

Jorge F. Zeballos

Claudio D. Zivic

W. Craig Zwick

VESCOVATO PRESIEDENTE

Richard C. Edgley
Primo consigliere

H. David Burton
Primo consigliere

Keith B. McMullin
Secondo consigliere

SECONDO QUORUM DEI SETTANTA

Wilford W. Andersen

Koichi Aoyagi

Douglas L. Callister

Tad R. Callister

Craig A. Cardon

Bruce A. Carlson

Shirley D. Christensen

Don R. Clarke

James M. Dunn

Keith R. Edwards

Stanley G. Ellis

Bradley D. Foster

Daryl H. Garn

Larry W. Gibbons

Spencer V. Jones

Won Yong Ko

James B. Martino

Clate W. Mask Jr.

Robert C. Oaks

William W. Parmley

Wolfgang H. Paul

Kent F. Richards

Gregory A. Schwitzer

W. Douglas Shumway

Lowell M. Snow

Paul K. Sybrowsky

Kent D. Watson

Robert S. Wood

I Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo si riuniscono per assistere alla Conferenza Generale Le fotografie, in senso orario partendo dalla sinistra in basso ritraggono i fedeli a Suva, nelle Fiji; Cluj-Napoca, in Romania; Mosca, in Russia; Bermejillo, Durango, in Messico; Juchitán, Oaxaca, in Messico; San Paolo, in Brasile e Varsavia, in Polonia.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA
5 aprile 2009

La via del discepolo

PRESIDENTE DIETER F. UCHTDORF
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Ora è il momento di abbracciare il vangelo di Gesù Cristo, diventare Suoi discepoli e camminare nelle Sue vie.

Oggi è il giorno che il mondo cristiano chiama tradizionalmente Domenica delle Palme. Ricorderete che fu in questa domenica che, circa duemila anni fa, Gesù Cristo entrò nella città di Gerusalemme durante la Sua ultima settimana di vita mortale.[1] In adempimento della profezia di Zaccaria,[2] Egli entrò a cavallo di un asino e, quando arrivò, una grande moltitudine uscì per salutare il Maestro e tappezzò la strada davanti a Lui di foglie di palma, rami rigogliosi e addirittura dei propri vestiti. Quando Egli si fece vicino, essi dissero a gran voce: «Benedetto il Re che viene nel nome del Signore»[3] e «Osanna al Figliuolo di Davide!»[4]

Forse i discepoli pensarono che quello sarebbe stato il momento della svolta, il momento in cui i Giudei avrebbero finalmente riconosciuto Gesù come il Messia tanto atteso. Ma il Salvatore capì che molte delle grida di lode e acclamazione erano temporanee. Egli sapeva che presto sarebbe salito sul Monte degli Ulivi e lì, da solo, nel Getsemani, avrebbe preso su di Sé i peccati del mondo.

Il vangelo di Gesù Cristo

È giusto che, nella settimana che va dalla Domenica delle Palme a quella della Pasqua, rivolgiamo i nostri pensieri a Gesù Cristo, la fonte di luce, vita e amore. Forse le moltitudini di Gerusalemme Lo avevano visto come un grande re che li avrebbe liberati dall'oppressione politica. Ma in realtà, Egli fu molto più di questo. Egli ci diede il Suo vangelo, una perla dal valore inestimabile, la grande chiave della conoscenza che, se compresa e applicata, apre la porta a una vita di felicità, pace e appagamento.

Il Vangelo è la buona novella di Cristo. È la rivelazione che il Figlio di Dio venne sulla terra, visse una vita perfetta, espiò i nostri peccati e conquistò la morte. È il sentiero della salvezza, la via della speranza e della gioia, e la rassicurazione che Dio ha un piano di redenzione e di felicità per i Suoi figli.

Il vangelo è la via per diventare veri discepoli. Quando camminiamo su questo sentiero, possiamo provare fiducia e gioia, anche nei momenti di pericolo, dolore e incertezza.

La via del mondo

Viviamo in un tempo in cui molti si preoccupano di che vivere. Essi si preoccupano del futuro e dubitano della loro capacità di trovare soluzione alle difficoltà che si presentano. Molti hanno vissuto tragedie personali e provato tristezza. Costoro hanno fame del significato e dello scopo della vita.

Poiché questi argomenti suscitano molto interesse, il mondo non è troppo timido nell'offrire svariate nuove risposte a ogni problema che affrontiamo. Le persone corrono da una nuova idea alla successiva, sperando di trovare qualcosa che dia risposta alle pressanti domande della loro anima. Frequentano seminari e comprano libri, CD e altri prodotti. Si lasciano prendere dall'emozione della ricerca di qualcosa di nuovo. Ma inevitabilmente, la fiamma di ogni nuova teoria si spegne, lasciando il posto a una soluzione «nuova e migliore» che promette di fare ciò che quelle prima non sono riuscite a fare.

Non è che queste opzioni offerte dal mondo non contengano degli elementi di verità, molte ne contengono. Nondimeno, tutte mancano di portare quel cambiamento duraturo che cerchiamo nella vita. Quando l'entusiasmo si spegne, resta il vuoto e cominciamo a guardarci intorno alla ricerca della successiva nuova idea perché ci sveli i segreti della felicità.

Al contrario, il vangelo di Gesù Cristo ha le risposte a tutti i nostri problemi. Il vangelo non è un segreto, non è complicato o nascosto. Esso può aprire la porta alla vera felicità. Non si tratta della teoria o della proposta di qualcuno. Esso non viene in alcun modo dagli uomini, ma scaturisce dalle acque pure ed eterne del

Creatore dell'universo, Colui che conosce verità che noi non possiamo neanche iniziare a comprendere. Con questa conoscenza, Egli ci ha dato il Vangelo, un dono divino, la formula suprema per la felicità e il successo.

Come diventiamo discepoli di Gesù Cristo?

Quando sentiamo le verità trascendenti del vangelo di Gesù Cristo, speranza e fede iniziano a fiorire dentro di noi.[5] Più riempiamo i nostri cuori e le nostre menti con il messaggio del Cristo risorto, maggiore diventa il nostro desiderio di seguirLo e di vivere i Suoi insegnamenti. Questo fa sì che la nostra fede cresca e permette alla luce di Cristo di illuminare i nostri cuori. Quando lo fa, noi riconosciamo le imperfezioni nella nostra vita e desideriamo essere mondati dai tristi fardelli del peccato. Bramiamo la libertà dalla colpa e questo ci ispira a pentirci.

La fede e il pentimento conducono inevitabilmente alle acque purificatrici del battesimo, dove facciamo alleanza di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo e di camminare sui Suoi passi.

Per sostenerci nel desiderio di condurre una vita purificata e santa, veniamo benedetti con il battesimo di fuoco, l'indescrivibile dono dello Spirito Santo, un Consolatore celeste che ci accompagna e ci guida lungo il sentiero della rettitudine.

Più siamo pieni dello Spirito di Dio, più ci mettiamo al servizio degli altri. Diventiamo operatori di pace nella nostra casa e all'interno della nostra famiglia, aiutiamo gli altri ovunque, con atti misericordiosi di gentilezza, di perdono, di grazia e di paziente longanimità.

Questi sono i primi passi sulla vera via della vita e della realizzazione. Questa è la via pacifica del seguace di Gesù Cristo.

Il sentiero della pazienza

Tuttavia non si tratta di una soluzione istantanea o di una cura veloce.

Di recente un conoscente mi ha scritto, confidandomi che sta attraversando un momento difficile nel tenere forte e accesa la sua testimonianza. Egli mi ha chiesto consiglio.

Gli ho risposto, suggerendo con affetto alcune cose specifiche che può fare per allineare di più la sua vita agli insegnamenti del Vangelo restaurato. Con mia sorpresa mi ha riscritto una settimana dopo. La sostanza della sua lettera era: «Ho provato ciò che mi hai suggerito. Non ha funzionato. Hai altro da dirmi?»

Fratelli e sorelle, noi dobbiamo perseverare. La vita eterna non si ottiene in un balzo, è una prova di resistenza. Dobbiamo applicare e riapplicare i principi divini del Vangelo. Giorno dopo giorno dobbiamo renderli parte della nostra vita quotidiana.

Troppo spesso trattiamo il Vangelo come un contadino che pianta un seme nel terreno al mattino e si aspetta che ci sia una pannocchia al pomeriggio. Quando Alma paragonò la parola di Dio a un seme, egli spiegò che il seme cresce e diventa un albero che porta frutto gradualmente, come risultato della nostra «fede e della [nostra] diligenza, pazienza e longanimità».[6] È vero che alcune benedizioni arrivano subito; appena dopo aver piantato il seme nel nostro cuore, esso inizia a gonfiarsi, a germogliare, a crescere, e da questo sappiamo che il seme è buono. Nel preciso istante in cui mettiamo piede sul sentiero dell'essere discepoli, cominciano a riversarsi su di noi le benedizioni di Dio, quelle palesi e quelle nascoste.

Ma non possiamo ricevere la pienezza di queste benedizioni, se «trascur[iamo] l'albero e non [ci diamo] pensiero per il suo nutrimento».[7]

Sapere che il seme è buono non è abbastanza. Dobbiamo nutrirlo «con gran cura, affinché possa mettere radici».[8] Solamente allora possiamo mangiarne il frutto che è «dolce più di tutto ciò che è dolce e… puro più di tutto ciò che è puro» e «fare[mo] un banchetto di questo frutto, fino a che sare[mo] sazi, cosicché non avre[mo] più fame né sete».[9]

Diventare discepoli richiede un cammino. Abbiamo bisogno che le lezioni raffinatrici del viaggio modellino il nostro carattere e purifichino il nostro cuore. Camminando pazientemente sul sentiero che porta a diventare discepoli, noi dimostriamo a noi stessi la misura della nostra fede e della nostra disponibilità ad accettare la volontà di Dio piuttosto che la nostra.

Non basta semplicemente parlare di Gesù Cristo o dichiarare che siamo Suoi discepoli. Non basta che ci circondiamo dei simboli della nostra religione. Diventare discepoli non è uno sport che si guarda da spettatori. Non possiamo aspettarci di ricevere le benedizioni della fede restandocene inermi a bordo campo, più di quanto non possiamo aspettarci di star bene in salute standocene seduti su un divano a guardare eventi sportivi alla televisione e dando consigli agli atleti. Eppure per alcuni, l'essere «discepoli spettatori» è il metodo preferito, se non quello principale, in cui rendere il culto.

La nostra non è una religione di seconda mano. Non possiamo ricevere le benedizioni del Vangelo semplicemente osservando il bene che fanno gli altri. Dobbiamo allontanarci dal bordo campo e mettere in pratica quello che predichiamo.

La strada è aperta a tutti

Il primo passo sul sentiero che porta a essere discepoli inizia, fortunatamente, proprio là dove ci troviamo. Non c'è bisogno di qualificarsi per fare quel primo passo. Non conta se siamo ricchi o poveri. Non è necessario essere istruiti, eloquenti o intellettuali. Non c'è bisogno che siamo perfetti, che parliamo bene o che siamo ben educati.

Io e voi possiamo camminare sulla strada che porta a diventare discepoli oggi. Siamo umili e preghiamo il nostro Padre nei cieli con tutto il nostro cuore; esprimiamo il nostro desiderio di avvicinarci a Lui e di imparare da Lui.

Abbiate fede. Cercate e troverete. Bussate e la porta vi sarà aperta.[10] Servite il Signore servendo gli altri. Diventate partecipanti attivi nel rione o ramo. Rafforzate la vostra famiglia, impegnandovi a vivere i principi del Vangelo. Siate di un sol cuore e di una sola mente nel vostro matrimonio e nella vostra famiglia.

Questo è il momento di mettere in ordine la vostra vita per poter avere una raccomandazione per il tempio e usarla. Questo è il momento di tenere serate familiari significative, di leggere la parola di Dio e di alzare la nostra voce in preghiera al nostro Padre celeste. Ora è il momento di riempire il nostro cuore di gratitudine per la Restaurazione della Sua chiesa, per i profeti viventi, il Libro di Mormon e il potere del sacerdozio che benedice la nostra vita. Ora è il momento di abbracciare il vangelo di Gesù Cristo, diventare Suoi discepoli e camminare nelle Sue vie.

Ci sono alcuni che credono che poiché hanno fatto degli errori, non possono più essere partecipi appieno delle benedizioni del Vangelo. Costoro comprendono ben poco gli scopi del Signore. Una delle più grandi benedizioni del vivere il Vangelo è che ci raffina e ci aiuta a imparare dai nostri errori. «Tutti [abbiamo] peccato e [siamo] privi della gloria di Dio»,[11] eppure l'espiazione di Gesù Cristo ha il potere di guarirci quando ci pentiamo.

Il nostro amato amico, l'anziano Joseph B. Wirthlin, ci insegnò questo principio con chiarezza quando disse:

«Oh, è meraviglioso sapere che il Padre celeste ci ama, malgrado tutte le nostre pecche! Il Suo amore è tale che anche se dovessimo arrenderci, Egli non lo farà mai.

Noi vediamo noi stessi pensando a ieri e a oggi. Il Padre celeste ci vede con una prospettiva eterna…

Il vangelo di Gesù Cristo è un vangelo di trasformazione: ci prende come uomini terreni e ci raffina sino a diventare esseri eterni».[12]

A coloro che, quale che sia il motivo, hanno lasciato il sentiero che conduce a essere discepoli, rivolgo l'invito a iniziare dove siete e a ritornare al vangelo restaurato di Gesù Cristo. Camminate di nuovo nelle vie del Signore. Rendo testimonianza che il Signore benedirà la vostra vita, vi doterà di conoscenza e gioia oltre ogni comprensione, e distillerà su di voi i superni doni dello Spirito. È sempre il momento giusto per camminare nelle Sue vie. Non è mai troppo tardi.

A coloro che si sentono inadeguati perché non appartengono alla Chiesa

da tutta la vita, a coloro che sentono di non poter recuperare il tempo perduto, io rendo la mia testimonianza che il Signore ha bisogno delle vostre capacità, dei vostri talenti e delle vostre abilità. La Chiesa ha bisogno di voi; noi abbiamo bisogno di voi. È sempre il momento giusto per camminare nelle Sue vie. Non è mai troppo tardi.

Le benedizioni dell'essere discepoli

In questa Domenica delle Palme, in questo periodo di Pasqua e sempre, ricordiamoci che il vangelo restaurato del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo ha il potere di riempire qualunque vuoto, guarire qualunque ferita e colmare qualunque valle di dolore. È la via della speranza, della fede e della fiducia nel Signore. Il vangelo di Gesù Cristo è insegnato nella sua pienezza nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa Chiesa è guidata da un profeta vivente, autorizzato dal Signore Gesù Cristo a fornire direzione e guida per aiutarci ad affrontare le difficoltà dei nostri giorni, per quanto serie possano essere.

Rendo solenne testimonianza che Gesù il Cristo vive. Egli è il Salvatore e il Redentore del mondo. Egli è il Messia promesso. Egli visse una vita perfetta ed espiò i nostri peccati. Egli sarà sempre al nostro fianco. Egli combatterà le nostre battaglie. Egli è la nostra speranza, la nostra salvezza; Egli è la via. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 21:6–11.
2. Vedere Zaccaria 9:9.
3. Luca 19:38.
4. Matteo 21:9.
5. Vedere Romani 10:17.
6. Alma 32:43.
7. Alma 32:38.
8. Alma 32:37.
9. Alma 32:42.
10. Vedere Matteo 7:7.
11. Romani 3:23.
12. Joseph B. Wirthlin, «Il gran comandamento», *Liahona,* novembre 2007, 29.

Venire a Lui

ANZIANO NEIL L. ANDERSEN
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

So con chiarezza perfetta e certa, tramite il potere dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il diletto Figlio di Dio.

Cari fratelli e sorelle in tutto il mondo, mi sento le ginocchia deboli e le mie emozioni non possono essere nascoste. Vi esprimo il mio affetto e vi ringrazio profondamente per il vostro voto di sostegno. Sotto molti aspetti, mi sento inadeguato e umile.

Traggo conforto da una cosa che mi qualifica per il santo apostolato che non può essere in dubbio, ed è che il Signore mi ha profondamente benedetto. So con chiarezza perfetta e certa, tramite il potere dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il diletto Figlio di Dio.

Non c'è uomo che abbia amore più grande del presidente Thomas S. Monson. Il suo calore è come un raggio di sole a mezzogiorno. Eppure, quando mi ha esteso questa sacra chiamata, potete immaginare la sobrietà che mi ha invaso quando gli occhi del profeta di Dio hanno scrutato le profondità della mia anima. Naturalmente, potete *anche* immaginare l'amore che ho sentito dal Signore e dal Suo profeta quando il presidente Monson mi ha abbracciato con le sue lunghe braccia amorevoli. Le voglio bene, presidente Monson.

A coloro che mi conoscono dico che se mai sono stato meno di quanto avrei dovuto in vostra presenza, invoco il vostro perdono e la vostra pazienza. Ho tanto bisogno della vostra fede e delle vostre preghiere.

So di non essere chi devo diventare. Prego di poter essere disposto e capace di ricevere la guida e la correzione del Signore. Traggo conforto dalle parole del presidente Monson di ieri sera alla sessione del sacerdozio che il Signore modellerà le spalle per potervi adagiare il fardello da portare.

Subito dopo la mia chiamata come Autorità generale sedici anni fa, in una conferenza di palo in cui accompagnai il presidente Boyd K. Packer, egli disse qualcosa che non scorderò mai. Parlando alla congregazione, disse: «So chi sono io». Poi, dopo una pausa, aggiunse: «Io non sono nessuno». Poi si girò verso di me, che sedevo sul podio dietro di lui, e disse: «E anche lei, anziano Andersen, non è nessuno». Poi aggiunse queste parole: «Se mai lo dimenticherete, il Signore ve lo rammenterà istantaneamente, e non sarà piacevole».

Esprimo profonda gratitudine per

voi, fedeli membri della Chiesa. Quand'ero un giovane missionario in Francia, la mia testimonianza crebbe quando fui testimone di come i fedeli offrivano la loro piena devozione al vangelo di Gesù Cristo.

Negli ultimi vent'anni abbiamo vissuto per dieci anni al di fuori degli Stati Uniti per svolgere incarichi di Chiesa. In terre e lingue diverse dalla mia, ho visto il potere di Dio all'opera nella vostra vita. Quanto siete meravigliosi, voi, la famiglia dei credenti nel vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Il Signore mi ha benedetto in modi che non potrò mai restituire. Mi ha permesso di sposare uno dei Suoi angeli in terra. Mia moglie, Kathy, è la mia luce e il mio esempio, una preziosa figlia di Dio, piena di purezza e di innocenza. Non sarei nulla senza di lei. Per gran parte della mia vita ho cercato di diventare ciò che ella pensava che io già fossi.

Vent'anni fa, quando i nostri quattro figli erano giovani, la nostra famiglia fu chiamata a svolgere una missione in Francia. Per via di questa e altre chiamate che seguirono, durante quegli anni che richiedevano stabilità si ritrovarono a trasferirsi di città in città, di continente in continente. Il Signore ora li ha grandemente benedetti con splendidi compagni e bravi figli. Desidero ringraziarli per la loro bontà e per i sacrifici che hanno fatto per me. Sono anche grato ai miei fedeli genitori (mia madre è qui, oggi) e a tutti coloro che hanno fatto tanto per me.

Esprimo profondo rispetto e affetto ai miei fratelli dei Settanta. Voglio loro bene come ai miei stessi fratelli. Il nostro legame d'amicizia non è solo su questa terra, ma continuerà con noi oltre il velo.

Per sedici anni i membri della Prima Presidenza e i Dodici sono stati il mio esempio e i miei insegnanti. Ho imparato molto dalla loro integrità e rettitudine. In tutti questi anni non ho mai osservato un'ira incontrollata o qualsiasi desiderio di guadagno personale o materiale. Non ho mai visto la ricerca di una posizione o di potere.

Ho visto piuttosto la loro lealtà e cura verso mogli e figli. Ho visto il loro amore e la testimonianza certa del nostro Padre celeste e di Suo Figlio. Ho visto la loro instancabile volontà di edificare prima il regno di Dio. Ho visto il potere di Dio su di loro che li ha magnificati e sostenuti. Sono stato testimone dell'adempimento della loro voce profetica. Ho visto guarire i malati e benedire le nazioni con la loro autorità, e sono stato con loro in momenti troppo sacri da poterli raccontare. Attesto che sono gli unti del Signore.

Prego che il mio spirito possa essere come quello dell'anziano Joseph B. Wirthlin, la cui scomparsa ha portato a questa chiamata, uno spirito privo di alcun desiderio di attenzione personale, disposto ad andare ovunque e fare qualsiasi cosa i profeti di Dio vogliano da me, consacrandomi pienamente nel testimoniare del Salvatore e nell'edificare il regno di Dio fino al mio ultimo respiro.

I nostri giorni furono a lungo attesi nella storia del mondo. Le Scritture parlano di cose che «il Signore ordinò

Juchitán, Oaxaca, Messico

e preparò, prima della fondazione del mondo» (DeA 128:5).

Le rivelazioni parlano di un grande raduno che avverrà (vedere 2 Nefi 10:7–8; 3 Nefi 16:5). Isaia profetizzò che la casa dell'Eterno sarebbe stata stabilita sulla vetta dei monti, e che da lì la voce del Signore sarebbe andata per tutta la terra (vedere Isaia 2:2–3). Daniele dichiarò che sarebbe stata come una pietra tagliata da una montagna senz'opera di mano (vedere Daniele 2:34, 44–45). Pietro parlò della restaurazione di tutte le cose (vedere Atti 3:20–21). Nefi vide che la Chiesa dell'Agnello non sarebbe stata molto numerosa ma che sarebbe stata in ogni terra e nazione (vedere 1 Nefi 14:12, 14).

Viviamo nei giorni in cui il Signore compie «un'opera meravigliosa e un prodigio» (Isaia 29:14; vedere 2 Nefi 25:17). Abbiamo avuto la benedizione di portare il vangelo alle nostre famiglie e alla nostra posterità, e di prendere parte alla preparazione per la seconda venuta del Salvatore. Il Signore spiegò i motivi della restaurazione: «Per essere una luce per il mondo e per essere uno stendardo per il [Suo] popolo… e per essere un messaggero davanti al [Suo] cospetto per preparare la via dinanzi a [Lui]» (DeA 45:9). La nostra responsabilità non è cosa da nulla; non è per caso che siamo chi siamo; l'osservanza delle alleanze in questi ultimi giorni sarà simbolo d'onore nell'eternità.

Ho avuto il privilegio di vedere la mano del Signore all'opera nel mondo. Se da una parte rendiamo onore a quei pionieri che attraversarono le grandi pianure fino alla Valle del Lago Salato, vi sono molti altri pionieri che vivono oggi. Non spingono carretti a mano, ma sotto molti aspetti sono uguali: hanno ascoltato la voce del Signore tramite il Libro di Mormon e la preghiera personale. Con fede e pentimento sono entrati nelle acque del battesimo e hanno fermamente posto i piedi sul ricco suolo del Vangelo. Come discepoli di Cristo sono stati disposti a sacrificarsi per ciò che è vero e giusto. Con il dono dello Spirito Santo procedono fermamente lungo il percorso verso la vita eterna.

Dobbiamo ricordare, cari fratelli e sorelle, chi siamo e che cosa abbiamo tra le mani. Non siamo soli nel nostro desiderio di fare bene; vi sono persone meravigliose di molte fedi e credenze.

Non siamo i soli a pregare il Padre celeste o a ricevere risposta alle preghiere; il nostro Padre ama tutti i Suoi figli.

Non siamo i soli a sacrificarci per una causa più grande; vi sono altri che sono altruisti.

Altri condividono la nostra fede in Cristo. Vi sono padri e madri leali e onesti in ogni paese che si amano e amano i propri figli. Possiamo imparare tanto dalle brave persone che ci circondano.

Non dobbiamo tuttavia rinunciare a ciò che si trova in modo *unico* e *singolare* nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Solo *qui* vi è il sacerdozio di Dio, restaurato sulla terra da messaggeri celesti. Solo *qui* il Libro di Mormon si erge con la Bibbia per rivelare e dichiarare la piena divinità e il vangelo di Cristo. Solo *qui* vi sono profeti di Dio, che offrono la guida del cielo, e detengono le chiavi che legano in cielo ciò che è legato in terra.

La nostra conoscenza della divina missione della Chiesa non deve dar luogo a sentimenti di superiorità o arroganza, ma deve portarci in ginocchio a supplicare l'aiuto del Signore per diventare ciò che dovremmo. Benché umili, non dobbiamo però essere timidi nel ricordare le parole del Signore: «Questa è la mia chiesa, e io la renderò stabile; e niente la farà cadere» (Mosia 27:13).

Soprattutto noi proclamiamo il nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo. Tutto ciò che siamo, e che saremo, lo dobbiamo a Lui. Mentre guardiamo con intensità alla Sua maestà, Egli non ci chiede di restare a distanza, ma ci comanda di andare a Lui. «Io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui» (Apocalisse 3:20).

Le Sue parole echeggiano nei secoli:

«Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà;

e chiunque vive e crede in me, non morrà mai» (Giovanni 11:25–26).

Fratelli e sorelle, Egli vive. Egli è risorto. Egli guida la Sua santa opera sulla terra. Il Suo profeta è il presidente Thomas S. Monson. Questa è la mia testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Andiamo avanti con la nostra vita

ANZIANO STEVEN E. SNOW
Membro della Presidenza dei Settanta

Se diamo ascolto ai profeti, manteniamo una prospettiva eterna, abbiamo fede e siamo di buon animo, possiamo affrontare le sfide impreviste della vita.

Nei primi anni dopo la sua nascita, nostra nipote Lachelle passava le mattine con la nonna. Queste ore trascorse insieme crearono un legame speciale fra di loro. Lachelle presto ebbe cinque anni e si preparò per iniziare la scuola. L'ultima mattina che trascorsero insieme, nonna Squire lesse alla nipote una storia mentre la cullava nella grande sedia a dondolo. «Ci siamo divertite così tanto insieme, Lachelle», le disse, «e ora è arrivato il momento di andare a scuola. Ti voglio così tanto bene. Come farò senza di te?»

Con una saggezza ben superiore ai suoi cinque anni, Lachelle guardò la nonna con i suoi grandi occhi marroni. «Nonna», rispose, «anch'io ti voglio bene, ma è ora che vada avanti con la mia vita».

Questo è un buon consiglio per tutti noi. Anche noi abbiamo bisogno di «andare avanti con la nostra vita». La maggior parte di noi non cerca né accoglie con gioia cambiamenti drammatici. Ma il cambiamento è una parte fondamentale delle esperienze della vita.

Molti di questi cambiamenti arrivano naturalmente mentre percorriamo il cammino del viaggio terreno. La nostra vita cambia quando passiamo dalla fanciullezza attraverso la gioventù fino all'età adulta e infine alla vecchiaia. Scuola, missione, matrimonio, lavoro e pensione sotto tutti esempi di pietre miliari del cambiamento.

Troppo spesso siamo riluttanti a entrare nel periodo successivo e ad affrontare la nuova sfida. Forse stiamo troppo bene, siamo timorosi o ci manca la fede. Le ginocchia della nonna spesso sono più confortevoli delle prove della scuola materna. L'appartamento dei nostri genitori, con innumerevoli video giochi, può essere più attraente dell'università, del matrimonio o di una carriera.

Come possiamo prepararci meglio per i cambiamenti che ci troviamo ad affrontare inevitabilmente mano a mano che andiamo avanti nella vita?

Primo, seguiamo i profeti. Ascoltiamo e seguiamo il consiglio dei Fratelli. I profeti spesso levano una voce di ammonimento, ma forniscono anche consigli equilibrati e pragmatici per aiutarci a resistere alle tempeste della vita. Nella sezione di apertura di Dottrina e Alleanze, il Signore ci ricorda: «Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso» (DeA 1:38). I profeti ci aiutano ad affrontare i cambiamenti e le sfide che ci si presentano costantemente. Il popolare inno della Primaria «Segui il profeta» ci ricorda questo principio importante: «Segui il profeta, non ti smarrire. Segui il profeta, segui il profeta, egli conosce la retta via» (*Innario dei bambini*, 58).

Secondo, manteniamo una prospettiva eterna. Comprendiamo che i cambiamenti e le sfide fanno parte del piano di Dio. Per disegno divino questa esistenza mortale è un momento di prova o un momento «per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro» (Abrahamo 3:25). Per mettere alla prova l'uso che facciamo del libero arbitrio che Dio ci ha dato, come mortali, mentre procediamo attraverso la vita, siamo sottoposti a una serie di cambiamenti, sfide, prove e tentazioni. Solo allora siamo correttamente messi alla prova.

In 2 Nefi leggiamo: «Poiché è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose. Se non fosse così… non potrebbe realizzarsi la rettitudine, né la malvagità, né la santità né l'infelicità, né il bene né il male» (2 Nefi 2:11).

Le sfide e i cambiamenti della vita ci danno la possibilità di crescere, mentre mettiamo in pratica il libero arbitrio nel prendere le giuste decisioni.

Terzo, abbiamo fede. Il presidente Gordon B. Hinckley incoraggiava sempre i membri della Chiesa ad andare avanti con fede (vedere

«Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità», *La Stella,* febbraio 1985, 21). Mentre quotidianamente ci confrontiamo con un mondo pieno di valori negativi, il dubbio, la paura e persino il terrore possono insinuarsi nel nostro cuore. Il presidente Thomas S. Monson ci ha consigliato di ricordare che «fede e dubbio non possono esistere nella stessa mente allo stesso momento, perché l'una dissipa l'altro» («Venite a Lui in preghiera e fede», *Liahona,* marzo 2009, 4). In Moroni leggiamo che «senza fede non può esservi nessuna speranza» (Moroni 7:42). Dobbiamo esercitare la fede per affrontare le prove e i cambiamenti della vita. È in questo modo che impariamo e progrediamo.

Quarto, siamo di buon animo. Molti dei nostri membri nel mondo affrontano sfide economiche e di altro genere. In questi momenti è facile sentirsi scoraggiati e dimenticati. Nei primi, difficili giorni della Chiesa, il Signore consigliò ai Santi di essere felici: «Siate di buon animo, piccoli fanciulli, poiché io sono in mezzo a voi e non vi ho abbandonati» (DeA 61:36).

Nel suo ultimo discorso alla conferenza, sei mesi fa, l'anziano Joseph B. Wirthlin ha insegnato come reagire alle avversità. Parte del suo consiglio includeva: «La prossima volta che state per brontolare, provate invece a ridere. Il ridere vi allungherà la vita e renderà la vita di chi è intorno a voi più piacevole» («Lascia che le cose accadano e poi amale», *Liahona,* novembre 2008, 27). Il riso e un buon senso dell'umorismo possono smorzare i colpi lungo il viaggio della vita.

Sarebbe bello se potessimo anticipare tutti i cambiamenti che avvengono nel corso della vita. Alcuni li vediamo arrivare. Certamente a tutti i giovani uomini Santi degli Ultimi Giorni viene insegnato a prepararsi per una missione a tempo pieno, un'esperienza che cambia la vita. Ogni giovane adulto e non sposato comprende l'importanza di scegliere una sposa e di essere suggellati nel sacro tempio. Sappiamo che questi cambiamenti arriveranno e possiamo programmarli. Ma cosa dire dei cambiamenti che ci arrivano addosso abbastanza inaspettatamente? Si tratta di cambiamenti sui quali sembra che non abbiamo alcun controllo. Flessione economica, disoccupazione, malattie o lesioni debilitanti, divorzio o morte sono esempi di cambiamenti che non ci aspettiamo, non prevediamo e non gradiamo. Come ci comportiamo con questi imprevisti che ci colpiscono nel viaggio della vita?

La risposta è la stessa. Se diamo ascolto ai profeti, manteniamo una prospettiva eterna, abbiamo fede e siamo di buon animo, possiamo affrontare le sfide impreviste della vita e andare avanti con la nostra vita.

La vita dei primi pionieri è un esempio eccellente di come dovremmo accettare il cambiamento e superare le sfide e le difficoltà.

Robert Gardner, Jr. fu battezzato nella Chiesa nel gennaio 1845 in uno stagno gelato in una zona boschiva del Canada orientale. Fedele e industrioso, egli iniziò il viaggio con la famiglia diretto a Nauvoo e dopo molti stenti arrivarono nella valle del Lago Salato nell'ottobre del 1847. Arrivati nella valle, si accamparono in un posto chiamato Old Fort, a pochi isolati da questo Centro per le conferenze. Nella storia che scrisse a mano, egli ricorda: «Liberai i buoi dal giogo, mi sedetti sull'asse rotta del carro e dissi che non avrei più fatto un solo giorno di viaggio» («Robert Gardner Jr. Self History and Journal», Church History Library, 23).

Iniziando dal nulla, Robert cominciò a creare una nuova vita per sé e la sua famiglia. I primi anni furono duri, ma gradatamente le cose migliorarono e Robert e suo fratello Archibald iniziarono a costruire mulini a Mill Creek e sul Jordan River. Alcuni anni dopo, la buona sorte si capovolse. L'acqua che forniva l'energia al mulino fu deviata a monte, lasciando asciutto il corso d'acqua. Un tentativo di costruire un canale lungo circa dieci chilometri fallì.

Leggiamo ancora dalla sua storia: «Il canale continuò a rompersi e si dimostrò un vero fallimento, che causò la perdita di tutto il mio raccolto, perché il mulino non poteva girare. Tutte le provviste erano andate perdute e io ero economicamente a terra» («Robert Gardner, Jr. Self History and Journal», 26).

Come se non fosse stato messo alla prova abbastanza, le pagine successive del suo diario ci dicono che venne chiamato ad andare in missione in Canada. Pochi mesi dopo lasciò la sua famiglia e, assieme a un contingente di missionari, viaggiò con carretti a

mano, battelli a vapore e per ferrovia per raggiungere il campo di lavoro.

Finita la missione, tornò dalla sua famiglia e, con duro lavoro e tenacia, ancora una volta, si organizzò e iniziò a prosperare.

Alcuni anni dopo fratello Gardner stava intrattenendo alcuni amici nella sua fattoria a Millcreek, nella Valle del Lago Salato. Uno degli amici disse: «Sono felice di vedere che ti sei ripreso bene dal fallimento. Stai bene quasi come prima di perdere tutte le tue proprietà e di andare in missione».

Robert scrisse: «La mia risposta fu: "Sì, stavo bene economicamente e tutto è andato male. Ho quasi paura di ricevere un'altra chiamata in missione". E ovviamente, poche ore dopo alcuni miei vicini che erano stati a una riunione a Salt Lake City mi chiamarono per dirmi che il mio nome era fra un numero di altri che erano stati chiamati quel giorno per andare a sud in missione a stabilire un nuovo insediamento e coltivare cotone. Dovevamo partire immediatamente».

Egli scrisse: «*Guardai, sputai, mi tolsi il cappello, mi grattai [la testa], pensai e dissi: "Va bene"*» («Robert Gardner, Jr. Self History and Journal», 35; corsivo dell'autore).

Robert Gardner sapeva cosa significava affrontare i cambiamenti nella vita. Seguiva il consiglio dei Fratelli, accettando chiamate a servire anche quando non era facile. Aveva un grande amore per il Signore e dimostrava la sua fede forte e inflessibile con stupefacente buon umore e garbo. Robert Gardner, Jr. diventò un pioniere dell'opera di colonizzazione del sud dello Utah. È lui, e innumerevoli pionieri come lui, che ci danno l'ispirazione per continuare ad affrontare senza timore i molti cambiamenti e sfide che si presentano nella vita. La mia preghiera è che tutti possiamo essere obbedienti, fedeli e di buon animo mentre andiamo avanti con la nostra vita. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Con braccio possente

BARBARA THOMPSON
Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Cerchiamo di crescere nella fede e rettitudine personale, di rafforzare le famiglie e di servire il Signore e i Suoi figli.

Molti anni fa quando lavoravo nel consiglio generale della Società di Soccorso mi venne affidato l'incarico di insegnare e addestrare alcuni dirigenti del sacerdozio e della Società di Soccorso. Avevamo passato la mattinata a insegnare in un'altra città e arrivammo giusto per l'inizio della riunione.

Io ero il primo oratore dopo l'inno e la preghiera di apertura. Il titolo dell'inno di apertura che fu annunciato era: «Il giorno è vicin».

Non conoscevo molto bene quell'inno ma pensai che fosse strano cantarlo come inno di apertura. Non avevo ancora parlato e già stavamo cantando «poco tempo rimane»!

Ma mentre continuavamo a cantare mi resi conto che si riferiva al poco tempo che rimane per proclamare il messaggio del Vangelo e portare delle anime a Cristo. Per tutta la sera, e molte volte anche in seguito, le parole della quarta strofa mi ritornarono alla mente. Dicono:

Vegliate per vincer il gran tentatore,
ei brama distrugger il vostro valor.
Per l'arduo sentiero Gesù ci è vicino,
Con braccio possente Ei ci guiderà;
Con braccio possente Ei ci guiderà.[1]

Il messaggio di quella strofa è che qualsiasi cosa accada nella vita, Gesù Cristo ha il potere di salvarci. Con il Suo sacrificio divino ci ha fornito un piano per ottenere la vita eterna. In verità la Sua opera è di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo».[2] Egli ha chiesto il nostro aiuto per assisterci reciprocamente nel compiere le cose che ci condurranno alla vita eterna.

Lo scorso settembre alla riunione generale della Società di Soccorso la sorella Beck ha indicato tre cose che possono aiutarci a raggiungere la meta di ottenere la vita eterna. Sono:

1. «Crescere nella fede e rettitudine personale».

2. «Rafforzare le famiglie».
3. «Servire il Signore e i Suoi figli».[3] Questo significa anche cercare e provvedere ai poveri e ai bisognosi.

Sappiamo che Satana ci tenterà e ci metterà alla prova quando proveremo a mettere in pratica queste cose, ma il Signore ha promesso che ci rafforzerà; Egli ci aiuterà.[4]

Crescere nella fede e rettitudine personale

Quando ero una bambina i miei genitori mi avevano insegnato che il Padre celeste e Gesù Cristo mi amano. Avevo imparato che sono una figlia di Dio.[5] Non posso ricordare un momento in cui non lo sapevo. Mi avevano insegnato che Gesù Cristo era il nostro Salvatore e che potevamo essere salvati solo per mezzo di Lui.[6]

Mi era stato anche insegnato che perché la mia fede aumentasse dovevo pregare ogni giorno. In effetti, avevo bisogno di pregare sempre.[7] Mi era stato insegnato che se leggevo e studiavo le Scritture, la mia conoscenza e testimonianza della verità del vangelo sarebbero cresciute. Mi era stato insegnato l'amore di Dio e che potevo mostrare il mio amore osservando i Suoi comandamenti.[8] Da bambina ho anche imparato l'importanza del tempio. Quando ero una giovane ho imparato che l'osservanza delle sacre alleanze del tempio mi avrebbe tenuto sulla via che conduce alla vita eterna.

Ognuno di noi deve seguire questi principi per tutta la vita per crescere nella fede e rettitudine personale.

Rafforzare le famiglie

Ciascuno di noi ha la responsabilità di rafforzare la propria famiglia. Ciascuno di noi ha una situazione familiare diversa. Alcune famiglie sono composte da padre, madre e figli. Alcune coppie non hanno più i figli a casa. Molti membri della Chiesa non sono sposati e alcuni genitori sono single. Altri sono vedovi e vivono da soli.

Non ha importanza come è composta la nostra famiglia; ciascuno di noi può lavorare per rafforzare la propria famiglia o aiutare a rafforzare gli altri.

Il seguente esempio illustra alcuni modi per rafforzare le famiglie. Mi era stato dato un incarico nell'area di Boise, in Idaho. Dopo l'addestramento del sabato pomeriggio mi fermai a casa della famiglia di mia nipote. Quella sera, prima che i bambini andassero a letto, tenemmo una breve serata familiare e leggemmo una storia dalle Scritture. Il padre parlò della famiglia di Lehi e di come aveva insegnato ai Suoi figli che dovevano tenersi saldi alla verga di ferro, che è la parola di Dio.[9] Se si fossero tenuti ben saldi alla verga di ferro sarebbero stati al sicuro e avrebbero ricevuto gioia e felicità. Se avessero lasciato andare la verga di ferro, c'era il pericolo di affogare nel fiume dalle acque sporche.

Per dare una dimostrazione ai bambini, la mamma divenne la «verga di ferro» alla quale dovevano aggrapparsi e il papà fece la parte del diavolo e cercava di spingere via i bambini dalla sicurezza e dalla felicità. I bambini adorarono la storia e impararono quanto fosse importante tenersi saldi alla verga di ferro.

Dopo la storia tratta dalle Scritture fu il momento della preghiera familiare. La mamma ricordò ai bambini di pregare per il vescovo che aveva gravi problemi agli occhi. Quella sera la preghiera fu offerta da Brooklyn, di tre anni. Ella ringraziò il Padre celeste per le loro benedizioni e quindi Gli chiese con ardore: «Benedici il vescovo perché i suoi occhi sono rotti».

La mattina seguente andammo alla riunione sacramentale e prendemmo posto. Brooklyn e la sorellina di cinque anni, Kennedy, guardarono sul pulpito e videro il vescovo seduto. Le bambine indicarono il vescovo e emozionate dissero alla mamma: «Guarda, c'è il vescovo». Poi le due ragazzine si scambiarono uno sguardo d'intesa che sembrava dire: «Abbiamo pregato per il vescovo e ora sta meglio». Pregavano con fede, sapendo che il Padre celeste avrebbe ascoltato le loro umili preghiere.

Le Scritture, la serata familiare e la preghiera familiare rafforzano le famiglie. Abbiamo bisogno di tutte le occasioni per rafforzare le famiglie e sostenerci a vicenda per rimanere sulla retta via.

Servire il Signore e i Suoi figli e cercare e provvedere ai poveri e ai bisognosi

Per tutta la Sua vita terrena il Salvatore ha insegnato che dobbiamo prenderci cura l'uno dell'altro e aiutarci a vicenda. Egli guarì il malato,

fece camminare lo storpio, ridiede la vista al cieco e aprì le orecchie al sordo. Egli insegnò alle persone il Vangelo. Benedisse le persone e compì molti grandi miracoli.[10]

Ci sono occasioni dappertutto per aiutare chi ha bisogno. Pensate che un giorno o l'altro nella vita di ciascuno di noi potrà accadere di essere bisognosi in qualche modo e di avere bisogno dell'aiuto di un'altra persona. Forse «non siamo tutti mendicanti?»[11]

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Dio si ricorda di noi, veglia su di noi. Ma di solito è tramite un'altra persona che Egli soddisfa le nostre necessità. Pertanto, è essenziale che ci serviamo gli uni gli altri».[12]

La scorsa estate mentre ero lontana da casa un forte vento e un temporale colpirono tutto il quartiere. Un grosso albero che era nel cortile del mio vicino cadde nel mio cortile e cadendo abbatté i cavi della corrente elettrica. L'albero doveva essere spostato per poter riparare il danno e ripristinare la corrente in casa mia.

Al mattino presto chiamai mio fratello che si organizzò per trovare alcune attrezzature e venire prima possibile. Chiamai anche il mio vescovo. Entro pochi minuti il vescovo, l'insegnante familiare, il precedente presidente di palo e dieci uomini del mio rione erano là con le motoseghe e in poco tempo sgombrarono tutto quel disastro. Quella sera le mie insegnanti in visita mi portarono la cena. Molti altri fratelli del gruppo dei sommi sacerdoti, del quorum degli anziani e del quartiere vennero le sere successive per aiutare me e la mia famiglia a ripulire il disordine.

In quell'occasione ero una bisognosa. Avevo necessità che altri mi dessero il loro aiuto. Il mio scoraggiamento si tramutò in gioia e gratitudine. Mi sentii sollevata e amata. Quelle persone erano state pronte a riconoscere chi era nel bisogno. Vivevano la loro testimonianza e dimostravano la realtà delle loro alleanze.

Alla sede della Chiesa riceviamo spesso ringraziamenti di persone che non ne fanno parte e che sono state aiutate da voi dopo un'inondazione, un uragano, un terremoto o qualche altro disastro. Grazie perché siete sempre disposti a servire, amare, dare e, così, essere veri discepoli di Gesù Cristo.

Dobbiamo «veglia[re] per vincere»[13] mentre cerchiamo di crescere nella fede e rettitudine personale, di rafforzare le famiglie e di servire il Signore e i Suoi figli. Sebbene Satana possa opporsi ai nostri tentativi, vi attesto che Gesù Cristo e il potere del Suo sacrificio espiatorio ci permettono di fare la Sua volontà e magnificare così i nostri sforzi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. «Il giorno è vicin», *Inni*, 168.
2. Mosè 1:39.
3. Vedere Julie B. Beck, «Adempiere lo scopo della Società di Soccorso», *Liahona*, novembre 2008, 109–111.
4. Vedere Isaia 41:10–14.
5. Vedere «Sono un figlio di Dio», *Inni*, 190.
6. Vedere Mosia 3:17.
7. Vedere 3 Nefi 18:15, 18–19; DeA 10:5.
8. Vedere Giovanni 14:15.
9. Vedere 1 Nefi 8:2–37.
10. Vedere Matteo 4:23; 9:35; Luca 4:40; Giovanni 2:23; Mosia 3:5; 3 Nefi 17:7–9; 26:15; DeA 35:9.
11. Mosia 4:19.
12. Spencer W. Kimball, «La vita ad esuberanza», *La Stella*, giugno 1979, 3.
13. «Il giorno è vicin», *Inni*, 168.

Nessuno era con Lui

ANZIANO JEFFREY R. HOLLAND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Dalla sommità del Calvario è dichiarata la verità che non saremo mai più lasciati soli, anche se a volte possiamo sentirci così.

Grazie, sorella Thompson, e grazie alle donne eccezionali di questa Chiesa. Fratelli e sorelle, il mio messaggio pasquale oggi è rivolto a tutti, ma è diretto in particolar modo a coloro che sono soli o che si sentono soli o, peggio, abbandonati. Tra costoro può esserci chi desidera sposarsi, chi ha perso un coniuge o chi ha perso dei figli, o chi non ha mai avuto la benedizione di averli. Ci sentiamo vicini alle mogli abbandonate dai mariti, ai mariti le cui mogli se ne sono andate e ai figli privati di uno o entrambi i genitori. Questo gruppo può racchiudere, nella sua ampia cerchia, un soldato lontano da casa, un missionario nelle prime settimane di nostalgia di casa, un padre senza lavoro che teme che la sua paura sia visibile ai familiari. In breve, possiamo esserci dentro tutti in vari momenti della nostra vita.

A costoro parlerò del viaggio più solitario che sia mai stato fatto e delle benedizioni infinite che ha portato a tutta l'umanità. Parlo del compito solitario del Salvatore di portare da solo il fardello della nostra salvezza. Egli disse giustamente: «Io sono stato solo a calcar l'uva nello strettoio, e nessun uomo fra i popoli è stato meco… Io guardai, ma non v'era chi m'aiutasse; mi volsi attorno stupito, ma nessuno mi sosteneva».[1]

Come ha fatto notare prima il presidente Uchtdorf, sappiamo dalle Scritture che l'arrivo di Gesù a Gerusalemme quale Messia, la domenica precedente alla Pasqua, proprio com'è questa mattina, fu un grande momento pubblico. Ma il desiderio di continuare a camminare insieme a Lui si sarebbe presto attenuato.

Poco dopo Gesù fu incriminato davanti ai capi israeliti di quel tempo: prima Anna, l'ex sommo sacerdote, poi Caiàfa, il sommo sacerdote in carica. Nella fretta di giudicarLo, quegli uomini e i loro concili proclamarono il verdetto in modo affrettato e adirato. Dissero: «Che bisogno abbiamo più di testimoni?» «È [degno] di morte».[2]

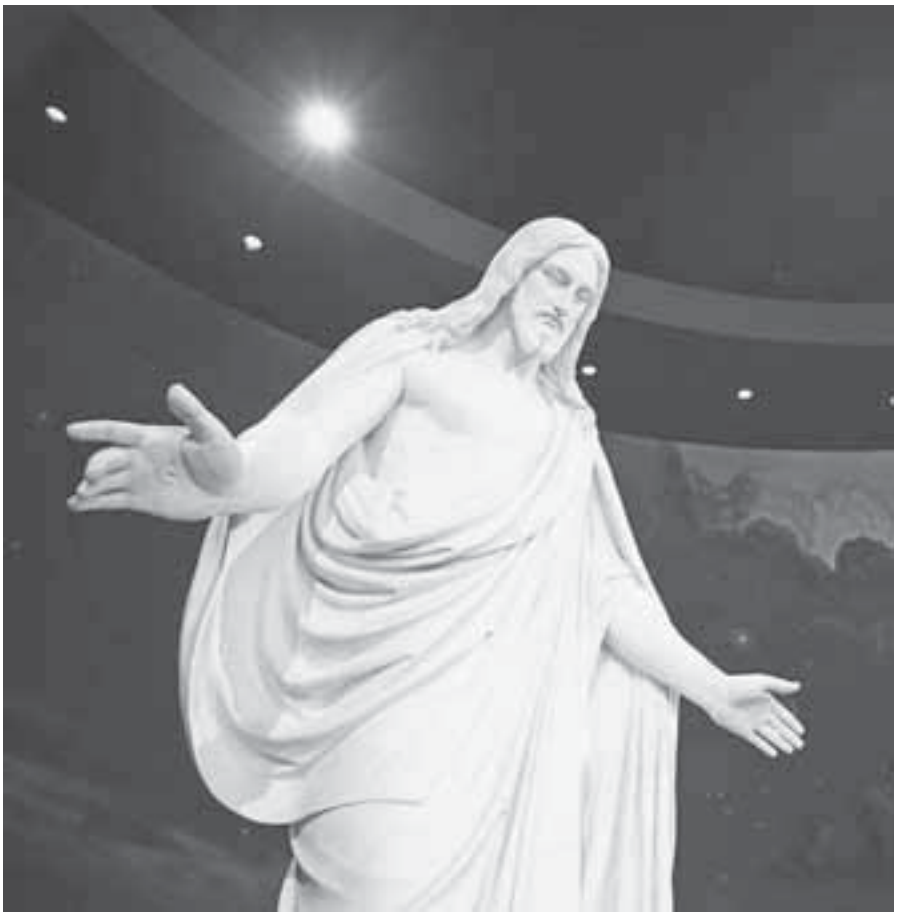
Dopo fu portato dinanzi ai governatori Gentili del territorio. Erode Antipa, il tetrarca della Galilea, Lo interrogò una volta e Ponzio Pilato, il governatore romano in Giudea, due volte, la seconda dichiarando alla folla: «Dopo averlo in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcuna delle colpe di cui l'accusate».[3] Poi, con un gesto tanto ingiustificato quanto illogico, Pilato «dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso».[4] Le mani di Pilato, appena lavate, non potevano essere più macchiate o impure.

Tale rigetto ecclesiastico e politico divenne più personale quando i cittadini per la strada si rivoltarono anch'essi contro Gesù. Una delle ironie della storia è che seduto con Gesù in prigione c'era un *vero* bestemmiatore, assassino e rivoluzionario noto come Barabba, nome che in aramaico significa «figlio del padre».[5] Poiché poteva rilasciare un prigioniero, secondo la tradizione pasquale, Pilato chiese al popolo: «Qual de' due volete che vi liberi? E quelli dissero: Barabba».[6] Così un «figlio di un padre», senza Dio, fu liberato, mentre il Figlio divino del Padre celeste fu crocifisso.

Quello fu anche un periodo di prova per coloro che conoscevano Gesù personalmente. Il più difficile per noi da capire fu Giuda Iscariota. Sappiamo che il piano divino richiedeva la crocifissione di Gesù, ma è difficile pensare che uno dei Suoi testimoni speciali, che era stato seduto ai Suoi piedi, L'aveva udito pregare, L'aveva visto guarire e che aveva sentito il Suo tocco, potesse tradire Lui e tutto ciò che era per trenta monete d'argento. Mai nella storia del mondo, così poco denaro ha comprato una tale infamia. Non siamo noi a giudicare il destino di Giuda, ma Gesù disse del Suo traditore: «Meglio

sarebbe per cotest'uomo, se non fosse mai nato».[7]

Ovviamente anche altri credenti ebbero dei momenti difficili. Dopo l'Ultima cena, Gesù lasciò Pietro, Giacomo e Giovanni ad attenderLo mentre Lui entrava da solo nel Giardino del Getsemani. Gettatosi con la faccia a terra per pregare, «oppress[o] da tristezza mortale»[8], come dicono le Scritture, il Suo sudore divenne come grosse gocce di sangue,[9] mentre implorava il Padre che allontanasse da Lui quel calice brutale e schiacciante. Ma ovviamente, esso non poté passare oltre. Di ritorno da questa preghiera angosciosa, Egli trovò i Suoi tre capi degli apostoli addormentati, cosa che Gli fece domandare: «Non siete stati capaci di vegliar meco un'ora sola?»[10] Lo stesso si ripeté altre due volte finché, al Suo terzo ritorno, Egli disse con compassione: «Dormite pure oramai, e riposatevi!»,[11] anche se per Lui non vi sarebbe stato alcun riposo.



Poi, dopo l'arresto di Gesù e il Suo processo, Pietro, accusato di conoscere Gesù e di essere uno dei Suoi amici, negò l'accusa, non una, ma ben tre volte. Non sappiamo tutto quello che stava succedendo, né conosciamo quali consigli protettivi il Salvatore possa aver dato ai Suoi apostoli in privato,[12] ma sappiamo che Gesù era consapevole che nemmeno questi uomini preziosi sarebbero stati con Lui alla fine, e di questo aveva messo in guardia Pietro.[13] Poi, al canto del gallo, «il Signore, voltatosi, riguardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola del Signore… E uscito fuori pianse amaramente».[14]

Così, per necessità divina, la cerchia che sosteneva Gesù si rimpiccolì sempre di più, dando un significato alle parole di Matteo che «tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono».[15] Pietro stette abbastanza vicino da essere riconosciuto e affrontato. Giovanni stette ai piedi della croce con la madre di Gesù. In particolare, e come sempre, le donne della vita del Salvatore Gli stettero più vicino che poterono. Ma essenzialmente il Suo viaggio solitario per tornare al Padre Suo continuò senza conforto o compagnia.

Ora parlerò con attenzione, addirittura con riverenza, di quello che può essere stato il momento più difficile di tutto questo viaggio solitario che portò all'Espiazione. Parlo di quei momenti finali per i quali Gesù deve essere stato preparato intellettualmente e fisicamente, ma per i quali non ci si poteva pienamente preparare da un punto di vista emotivo e spirituale: la discesa conclusiva nella disperazione paralizzante dell'abbandono divino quando gridò in *estrema* solitudine: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»[16]

La perdita del sostegno degli esseri umani l'aveva prevista, ma di certo non aveva compreso questo. Non aveva detto ai Suoi discepoli: «Ecco, l'ora… è venuta, che sarete dispersi, ciascun dal canto suo, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perché il Padre è meco» e «Egli non mi ha lasciato solo, perché fo del continuo le cose che gli piacciono»?[17]

Con tutta la convinzione della mia anima attesto che Egli compiacque Suo Padre perfettamente e che un Padre perfetto *non* abbandonò Suo Figlio in quel momento. Infatti, è mia convinzione personale che in tutto il ministero terreno di Cristo, il Padre non sia mai stato più vicino a Suo Figlio come in quei momenti finali di agonia e sofferenza. Ma, affinché il sacrificio supremo di Suo Figlio potesse essere completo, così come era volontario e solitario, il Padre ritirò per un breve tempo da Gesù il conforto del Suo spirito, il sostegno della Sua presenza. Era necessario; era assolutamente essenziale per il significato dell'Espiazione, che il Figlio perfetto, che non aveva mai parlato con frode, né si era comportato male, né aveva toccato alcuna cosa impura, doveva

conoscere come si sarebbe sentito il resto dell'umanità, noi, tutti noi, nel commettere questo tipo di peccati. Perché la Sua espiazione fosse infinita ed eterna, Egli doveva provare com'è morire non solo fisicamente ma anche spiritualmente, provare come ci si sente quando lo spirito divino viene ritirato, facendo sentire una persona totalmente, miseramente e disperatamente sola.

Ma Gesù resistette. Perseverò. La bontà che era in Lui consentì alla fede di trionfare anche in uno stato di completa angoscia. La fiducia con cui era vissuto Gli disse, malgrado i Suoi sentimenti, che la compassione divina non è mai assente, che Dio è sempre fedele, che non fugge né ci abbandona mai. Quando fu pagato anche l'ultimo quattrino, quando la determinazione di Cristo ad essere fedele fu tanto ovvia quanto invincibile, allora finalmente e misericordiosamente tutto finì.[18] Malgrado tutto, e senza nessuno che Lo aiutasse o sostenesse, Gesù di Nazaret, il Figlio vivente del Dio vivente, riportò la vita fisica laddove la morte aveva trionfato, e dall'infernale oscurità e disperazione del peccato fece sbocciare una redenzione gioiosa e spirituale. Con fede nel Dio che *sapeva* essere là, Egli poté dire trionfante: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio».[19]

Fratelli e sorelle, una delle grandi consolazioni di questa festività della Pasqua è che, grazie al fatto che Gesù percorse un sentiero talmente lungo e solitario, *noi* non dobbiamo fare altrettanto. Il Suo viaggio solitario ha fornito grande compagnia per la nostra piccola versione di quel sentiero: la cura misericordiosa del nostro Padre nei cieli, la compagnia costante del Suo Figlio diletto, il dono meraviglioso dello Spirito Santo, gli angeli in cielo, i membri della famiglia da tutte e due le parti del velo, i profeti e gli apostoli, gli insegnanti, i dirigenti e gli amici. Tutti questi e tanti altri ci sono stati dati come compagni per il nostro viaggio terreno grazie all'espiazione di Gesù Cristo e alla restaurazione del Suo vangelo. Dalla sommità del Calvario è dichiarata la verità che non saremo mai più lasciati soli, anche se a volte possiamo sentirci così. Il Redentore di tutti noi disse realmente: «Non vi lascerò orfani; [Io e il Padre Mio torneremo] a voi… e faremo dimora presso di [voi]».[20]

L'altra mia supplica in occasione della Pasqua è che queste scene del sacrificio solitario di Cristo, unite ai momenti di negazione, abbandono e, almeno una volta, aperto tradimento, non siano *mai* ripetute da noi. Egli ha camminato solo, una volta. Ora, chiedo che mai più Egli debba affrontare il peccato senza il nostro aiuto o assistenza, che mai più trovi solo degli spettatori indifferenti quando ci vede lungo la Sua *Via Dolorosa* ai giorni nostri. All'avvicinarsi di questa settimana santa, il giovedì con l'agnello pasquale, il venerdì dell'Espiazione con la sua croce, la Risurrezione della domenica con la tomba vuota, possiamo noi dichiararci più pienamente discepoli del Signore Gesù Cristo, non solo a parole, non solo nel conforto dei momenti comodi, ma con le azioni, con coraggio e fede, anche quando il sentiero è solitario e quando la nostra croce è difficile da portare. Questa settimana di Pasqua e sempre, possiamo noi stare vicino a Gesù Cristo «in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possia[mo] trovar[ci], anche fino alla morte»,[21] perché è certamente così che Egli è stato al nostro fianco fino alla morte e quando dovette stare completamente solo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Isaia 63:3, 5; vedere anche DeA 76:107; 88:106; 133:50.
2. Matteo 26:65–66.
3. Luca 23:14.
4. Matteo 27:26.
5. Vedere Guida alle Scritture, «Barabba», 18.
6. Matteo 27:21.
7. Matteo 26:24.
8. Matteo 26:38.
9. Vedere Luca 22:44; Mosia 3:7; DeA 19:18.
10. Matteo 26:40.
11. Matteo 26:45.
12. Vedere Spencer W. Kimball, *Peter, My Brother*, Brigham Young University Speeches of the Year (13 luglio 1971), 5.
13. Vedere Marco 14:27–31.
14. Luca 22:61–62.
15. Matteo 26:56.
16. Matteo 27:46; corsivo dell'autore.
17. Giovanni 16:32; 8:29.
18. Vedere Giovanni 19:30.
19. Luca 23:46.
20. Giovanni 14:18, 23.
21. Mosia 18:9.

Siate di buon animo

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Siate di buon animo. Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede.

Miei fratelli e sorelle, vi esprimo il mio amore per voi. La responsabilità di parlarvi mi fa sentire umile, ma allo stesso tempo sono grato per la possibilità che ho di farlo.

Da quando ci siamo incontrati alla scorsa conferenza generale, sei mesi fa, si sono susseguiti segni che le circostanze nel mondo non sono proprio quelle che avremmo sperato. L'economia globale, che sei mesi fa sembrava aver subito un arresto, oggi sembra essere in caduta libera e da molte settimane ormai il panorama economico si è ingrigito. In aggiunta, le fondamenta morali della società continuano a sgretolarsi, mentre coloro che provano a preservarle vengono spesso messi in ridicolo e, a volte, assediati e perseguitati. Guerre, disastri naturali e sciagure personali continuano a verificarsi.

Sarebbe facile scoraggiarci e diventare cinici riguardo al futuro, o addirittura avere paura di ciò che verrà, se ci permettessimo di soffermarci solamente su ciò che di male c'è nel mondo e nella nostra vita. Oggi, tuttavia, vorrei che portassimo i nostri pensieri e la nostra attenzione lontano dai problemi attorno a noi e che ci concentrassimo sulle benedizioni di cui godiamo come membri della Chiesa. L'apostolo Paolo dichiarò: «Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione».[1]

Nessuno di noi attraversa questa vita senza problemi e difficoltà, e a volte tragedie e sciagure. Dopo tutto, per lo più siamo qui per imparare e crescere grazie a tali eventi nella nostra vita. Sappiamo che ci sono momenti in cui soffriremo, altri in cui saremo afflitti e altri ancora in cui saremo tristi. Tuttavia ci viene detto: «Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia».[2]

Come possiamo provare gioia nella vita, malgrado tutto ciò che affrontiamo? Di nuovo leggiamo nelle Scritture: «Pertanto, siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino».[3]

La storia della Chiesa in questa, la dispensazione della pienezza dei tempi, è piena di esperienze di persone che hanno avuto problemi, ma che sono rimaste ferme e di buon animo, avendo fatto del vangelo di Gesù Cristo il fulcro della loro vita. Questo atteggiamento è ciò che ci sosterrà qualunque cosa si abbatta su di noi. Esso non rimuoverà i problemi dal nostro cammino, ma piuttosto ci metterà nella condizione di guardare in faccia le nostre difficoltà, di affrontarle e di uscire vittoriosi.

Troppi numerosi da menzionare sono gli esempi di tutti gli individui che hanno affrontato difficili circostanze, ma che hanno perseverato e vinto perché la loro fede nel vangelo e nel Salvatore gli ha dato la forza di cui avevano bisogno. Questa mattina, tuttavia, desidero condividere con voi tre esempi del genere.

Primo, dalla mia famiglia, menziono un'esperienza commovente che è sempre stata fonte di ispirazione per me.

I miei bisnonni materni, Gibson e Cecelia Sharp Condie, vivevano a Clackmannan, in Scozia. Le loro famiglie lavoravano nel campo dell'estrazione del carbone. Erano in pace con il mondo, attorniati da familiari e amici, e vivevano in case piuttosto confortevoli in una terra che amavano. Poi ascoltarono il messaggio dei missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e, nel profondo della loro anima, furono convertiti. Sentirono la chiamata a radunarsi a Sion e sapevano di dover rispondere a quella chiamata.

Intorno al 1848, essi vendettero tutto ciò che possedevano e si prepararono per il rischioso viaggio sul grande Oceano Atlantico. Con cinque bambini piccoli, essi salirono su un veliero portando tutto ciò che avevano in un piccolo baule. Viaggiarono per quasi cinquemila chilometri sull'acqua,

San Paolo, Brasile

per otto lunghe e stancanti settimane su un mare insidioso, guardando e aspettando, con poco cibo, poca acqua e nessun aiuto aldilà di quello a disposizione su quella piccola imbarcazione.

Nel mezzo di questa difficile situazione, uno dei loro piccoli figli si ammalò. Non c'erano dottori, né negozi dove poter comprare medicine per alleviargli la sofferenza. Guardavano, pregavano, attendevano e piangevano mentre le sue condizioni peggioravano giorno dopo giorno. Quando alla fine i suoi occhi si chiusero davanti alla morte, i loro cuori andarono in frantumi. In aggiunta al loro dolore, le leggi del mare dovevano essere obbedite. Avvolto in un telo, a cui erano stati fissati dei pesi, il piccolo corpo fu consegnato alla tomba d'acqua. Mentre il veliero si allontanava dal luogo, solo quei genitori conoscevano il colpo distruttore riservato ai cuori dolenti.[4] Tuttavia, con una fede nata dalla profonda convinzione della verità e dall'amore per il Signore, Gibson e Cecelia andarono avanti. Essi furono confortati dalle parole del Signore: «Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo».[5]

Sono davvero grato per i miei antenati, che ebbero la fede di lasciare la loro casa e la loro vita per andare a Sion, e che fecero sacrifici che io posso solo vagamente immaginare. Ringrazio il mio Padre celeste per l'esempio di fede, di coraggio e di determinazione lasciato a me e ai loro posteri da Gibson e Cecelia Sharp Condie.

Adesso voglio parlare di un uomo gentile e pieno di fede che era l'emblema della pace e della gioia che il vangelo di Gesù Cristo può portare nella nostra vita.

Una sera tardi, su un'isola del Pacifico, una piccola barca scivolava silenziosa verso il suo rozzo ancoraggio. Due donne polinesiane aiutarono Meli Mulipola a scendere dalla barca e lo guidarono lungo un noto sentiero che conduceva alla strada principale del villaggio. Le donne si stupirono davanti alle stelle che splendevano nel cielo di mezzanotte. La luce della luna illuminava il loro cammino. Ma Meli Mulipola non poteva apprezzare queste delizie della natura, la luna, le stelle e il cielo, poiché era cieco.

La vista del fratello Mulipola era stata normale sino al tragico giorno in cui, mentre era al lavoro in una piantagione di ananas, la luce si era improvvisamente trasformata in tenebre e il giorno era diventato per lui una notte perpetua. Era depresso e di cattivi sentimenti, fino a quando apprese «la buona novella» del vangelo di Gesù Cristo. La sua vita fu messa in linea con gli insegnamenti della Chiesa, e ancora una volta egli sentì speranza e gioia.

Il fratello Mulipola e i suoi familiari avevano compiuto quel lungo viaggio dopo aver saputo che un uomo che deteneva il sacerdozio di Dio si trovava in visita in quelle isole del Pacifico. Cercava una benedizione, ed io ebbi l'onore, insieme ad

un altro detentore del Sacerdozio di Melchisedec, di dargliela. Al termine, notai le lacrime sgorgare dai suoi occhi spenti e scorrere lungo le sue guance brune, andando poi a bagnare il suo abito. Egli cadde in ginocchio e pregò: «Oh, Dio, Tu sai che io sono cieco. I Tuoi servi mi hanno benedetto affinché mi sia ridata la vista. Sia che, secondo la Tua saggezza, io veda la luce o rimanga nelle tenebre tutti i giorni della mia vita, sarò eternamente grato per la verità del Tuo vangelo, che ora conosco e che mi dà la luce della vita».

Si alzò e, con un sorriso, ci ringraziò per la benedizione. Poi sparì nel buio della notte. Era venuto in silenzio; in silenzio se n'era andato; ma non dimenticherò mai la sua persona. Riflettei sul messaggio del Maestro: «Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».[6]

Fratelli e sorelle, ognuno di noi ha quella luce. Non siamo lasciati soli nel nostro cammino, non importa quanto sia buio il sentiero.

Mi piacciono le parole scritte da M. Louise Haskins:

Dissi all'uomo che stava alla porta dell'anno:
«Dammi una luce, affinché possa camminare al sicuro nell'ignoto!»
Ed egli rispose:
«Vai nelle tenebre e metti la mano nella mano di Dio.
Questo sarà per te meglio di una luce, più sicuro di una via conosciuta».[7]

Il mio ultimo esempio è la storia di una persona che perseverò e infine prevalse, nonostante le circostanze estremamente difficili. Questa storia ha inizio nella regione della Prussia orientale dopo la seconda guerra mondiale.

Nel marzo del 1946, meno di un anno dalla fine della guerra, Ezra Taft Benson, allora un membro del Quorum dei Dodici, accompagnato da Frederick W. Babbel, fu incaricato di fare un viaggio in Europa con lo scopo di incontrare i santi, valutando le loro necessità per fornire loro assistenza. L'anziano Benson e il fratello Babbel in seguito raccontarono, da una testimonianza che avevano ascoltato, l'esperienza di una sorella della Chiesa che si ritrovò in una zona non più controllata dal governo sotto il quale aveva vissuto.

Lei e suo marito avevano avuto una vita idilliaca nella Prussia orientale. Poi giunse la seconda grande guerra. Il suo amato marito fu ucciso negli ultimi giorni di quelle spaventose battaglie nel loro stesso paese, lasciandola sola ad occuparsi dei loro quattro figli.

Le forze dell'occupazione stabilirono che i tedeschi della Prussia orientale dovevano trasferirsi nella Germania Ovest. La donna era tedesca e fu quindi necessario che si trasferisse. Il viaggio era di oltre mille e seicento chilometri, e lei non aveva altro modo che farlo a piedi. Le fu permesso di portare con lei solo quanto era strettamente necessario e che poteva caricare sul suo piccolo carretto. Oltre ai suoi figli e queste poche cose, portò con sé una forte fede in Dio e nel vangelo restaurato dal profeta degli ultimi giorni, Joseph Smith.

Lei e i bambini iniziarono il viaggio in estate inoltrata. Non avendo cibo né denaro con lei, fu costretta a raccogliere quotidianamente quanto le era di sostentamento dai campi e dai boschi lungo il cammino. Affrontava costantemente il pericolo rappresentato dai rifugiati impauriti e dalle truppe che continuavano a saccheggiare.

Quando i giorni si trasformarono in settimane e le settimane in mesi, la temperatura si abbassò fino a gelare. Ogni giorno avanzava sul terreno ghiacciato, con il figlio più piccolo sulle braccia. Gli altri tre bambini arrancavano dietro di lei, e il più grande, di sette anni, tirava il piccolo carretto con i loro possedimenti. I piedi erano fasciati da sacchi ormai vecchi e stracciati, che fornivano l'unica protezione, in quanto le scarpe era state consumate da lungo tempo. Le giacche sottili e consunte, sopra vestiti sottili e consunti, fornivano l'unica protezione contro il freddo.

Presto arrivò la neve, e i giorni, e le notti, divennero un incubo. La sera cercavano di trovare un qualche riparo, un fienile o una tettoia, e si stringevano per riscaldarsi, coperti dalle sottili coperte che avevano sul carretto.

Lei combatteva costantemente la paura che sarebbero morti prima di arrivare a destinazione.

Poi un mattino accadde l'irreparabile. Quando si svegliò, sentì il cuore gelarsi. Il corpicino della figlioletta di tre anni era freddo e immobile, e lei si rese conto che la morte aveva preteso la sua bambina. Benché spezzata dal dolore, sapeva che doveva prendere gli altri figli e continuare il viaggio. Prima però usò l'unica cosa che aveva, un cucchiaio, per scavare una tomba nella terra gelata per la sua piccola, preziosa bimba.

Ma la morte fu la sua compagna nel viaggio. Suo figlio di sette anni morì, per la fame, o il freddo, o entrambi. Di nuovo scavò con il cucchiaio, per ore ed ore, per poggiare gentilmente il suo corpo inerme sotto terra. Poi morì il figlio di cinque anni; e di nuovo lei usò il cucchiaio per scavare.

La sua disperazione era completa. Le rimase solo la bambina piccola, che però stava venendo meno. Alla fine, al termine del suo viaggio, la bimba morì tra le sue braccia. Non aveva più il cucchiaio, così per ore scavò una tomba nella terra gelata a mani nude. Il suo dolore divenne insopportabile. Come poteva inginocchiarsi nella neve sulla tomba della sua ultima bambina? Aveva perso

il marito e tutti i suoi figli. Aveva lasciato tutti i suoi beni materiali, la sua casa, e persino la sua patria.

In questo momento di dolore e stupore, pensava che il cuore si sarebbe letteralmente spezzato. Nella disperazione, pensò al modo in cui porre termine alla sua stessa vita, come facevano molti dei suoi connazionali. Sarebbe stato facile saltare da un ponte, pensava, o gettarsi sotto un treno in arrivo.

E poi, mentre l'assalivano questi pensieri, qualcosa dentro di lei le disse: «Inginocchiati e prega». Ignorò quel suggerimento fino a quando non poté più resistere. Si inginocchiò e pregò più fervidamente di quanto avesse mai fatto in vita sua.

«Caro Padre celeste, non so come posso andare avanti. Non ho più nulla, se non la mia fede in Te. Tra la desolazione della mia anima, Padre, sento un grande senso di gratitudine per il sacrificio espiatorio di Tuo Figlio Gesù Cristo. Non posso esprimere in modo adeguato il mio amore per Lui. So che grazie alla Sua sofferenza e alla Sua morte, vivrò di nuovo con la mia famiglia; poiché Egli spezzò le catene della morte, vedrò di nuovo i miei figli e avrò la gioia di crescerli. Anche se in questo momento non voglio vivere, lo farò, in modo che possiamo essere riuniti come famiglia e, insieme, ritornare a Te».

Quando finalmente giunse a destinazione, a Karlsruhe, in Germania, era emaciata. Il fratello Babbel disse che il suo volto era violaceo e grigio, i suoi occhi rossi e gonfi, le sue giunture protuberanti. Stava letteralmente morendo di fame. Poco tempo dopo, in una riunione in chiesa, rese una gloriosa testimonianza, affermando che tra tutte le persone sofferenti nella sua triste nazione, lei era la più felice perché sapeva che Dio viveva, che Gesù era il Cristo, che morì e risuscitò in modo che noi potessimo vivere di nuovo. Attestò che sapeva che se avesse continuato ad essere fedele fino alla fine, sarebbe stata riunita a coloro che aveva perso e che sarebbe stata salvata nel regno celeste di Dio.[8]

Nelle Sacre Scritture leggiamo: «Ecco, i giusti, i santi del Santo d'Israele, coloro che hanno creduto [in Lui], coloro che hanno sopportato le croci del mondo… essi erediteranno il regno di Dio… e la loro gioia sarà completa per sempre».[9]

Rendo testimonianza che le benedizioni promesse vanno oltre ogni misura. Anche se le nuvole tempestose minacciano, anche se la pioggia si riversa su di noi, la nostra conoscenza del Vangelo e il nostro amore per il Padre celeste e il Salvatore ci saranno di conforto e sostegno, e ci porteranno gioia se cammineremo rettamente e obbediremo ai comandamenti. Non ci sarà nulla al mondo che potrà sconfiggerci.

Miei cari fratelli e sorelle, non temete. Siate di buon animo. Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede.

Attesto che Dio vive e che ascolta e risponde alle nostre preghiere. Suo Figlio Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Le benedizioni del cielo ci attendono. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Timoteo 1:7.
2. 2 Nefi 2:25.
3. DeA 68:6.
4. Adattato da Thomas A. Condie, «History of Gibson and Cecelia Sharp Condie» (1937); inedito.
5. Giovanni 16:33.
6. Giovanni 8:12.
7. «The Gate of the Year», James Dalton Morrison, *Masterpieces of Religious Verse,* (1948), 92.
8. Da conversazioni private e da *On Wings of Faith* (1972), di Frederick Babbel.
9. 2 Nefi 9:18.

Servizio altruistico

ANZIANO DALLIN H. OAKS
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il nostro Salvatore ci insegna a seguirLo facendo i sacrifici necessari per perderci nel servizio altruistico reso agli altri.

Il nostro Salvatore donò sé stesso nel servizio altruistico. Ha insegnato che ciascuno di noi dovrebbe seguirLo rinunciando ai propri interessi egoistici al fine di servire gli altri.

Egli affermò: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua.

Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà» (Matteo 16:24–25; vedere anche Matteo 10:39).

I.

Come gruppo, i Santi degli Ultimi Giorni seguono in modo unico questo insegnamento; unico in quanto servizio altruistico.

Ogni anno decine di migliaia di Santi degli Ultimi Giorni inoltrano le carte per svolgere il servizio missionario a tempo pieno. I più anziani mettono da parte i passatempi della pensione, il comfort della casa e la compagnia affettuosa di figli e nipoti per andare a servire persone sconosciute in luoghi sconosciuti. I giovani rimandano lavoro e istruzione e si rendono disponibili a servire ovunque vangano assegnati. Centinaia di migliaia di membri fedeli partecipano al servizio altruistico che definiamo «lavoro di tempio», che non ha altro scopo che l'amare e il servire il prossimo, vivo o morto. Lo stesso servizio altruistico viene svolto da schiere di dirigenti e insegnanti nei nostri pali, rioni e rami. Nessuno di loro riceve alcun compenso secondo i termini del mondo, ma sono impegnati nel servizio cristiano dei loro simili.

Non è facile rinunciare alle priorità e ai desideri personali. Molti anni fa un nuovo missionario in Inghilterra era frustrato e scoraggiato. Egli scrisse a casa dicendo che sentiva di sciupare il suo tempo. La risposta di suo padre fu: «Dimentica te stesso e mettiti al lavoro».[1] Il giovane anziano Gordon B. Hinckley si inginocchiò e promise al Signore che avrebbe cercato di dimenticare se stesso e di perdersi al servizio del Signore.[2] Anni dopo, ormai un maturo servo del Signore, l'anziano Hinckley avrebbe detto: «Chi vive solo per sé stesso appassisce e muore, mentre chi dimentica sé stesso al servizio degli altri, cresce e fiorisce in questa vita e nell'eternità».[3]

Lo scorso gennaio il presidente Thomas S. Monson ha insegnato agli studenti della Brigham Young University che i loro giorni da studenti dovrebbero includere «la questione della preparazione spirituale», incluso il servizio reso al prossimo. «Un atteggiamento di affetto caratterizzò la missione del Maestro», ha aggiunto il presidente Monson. «Egli diede la vista ai ciechi, le gambe agli zoppi e la vita ai morti. Forse quando staremo faccia a faccia con il nostro Creatore, non ci verrà chiesto: "Quali titoli hai avuto?", ma piuttosto "Quante persone hai aiutato?" In realtà», ha concluso il presidente Monson, «non potremo mai amare il Signore fino a quando non Lo serviremo servendo la Sua gente».[4]

Un esempio noto di come perdersi nel servizio agli altri, che non appartiene unicamente ai Santi degli Ultimi Giorni, è il sacrificio che i genitori fanno per i figli. Le madri soffrono dolori e si privano delle loro priorità e dei comfort personali per mettere al mondo e crescere i figli. I padri adattano la loro vita e le loro priorità al sostentamento della famiglia. Il divario tra coloro che sono disposti a farlo e quelli che non lo sono si sta sempre più allargando. Un mio famigliare recentemente ha sentito dire a una giovane coppia in aereo perché ha scelto di avere un cane al posto dei figli. «I cani danno meno problemi», hanno dichiarato. «I cani non rispondono e non dobbiamo mai metterli in punizione».

Noi gioiamo che tanti Santi degli Ultimi Giorni facciano parte di quel gruppo altruista che è disposto a rinunciare alle priorità personali e a servire il Signore dando alla luce e allevando i figli che il nostro Padre celeste affida alle loro cure. Gioiamo anche di coloro che si curano dei famigliari invalidi o dei genitori anziani. Nessuno, prestando questo servizio, chiede: «Che benefici ne trarrò?» Tutto ciò richiede che si metta

da parte la convenienza personale per rendere un servizio altruistico. Tutto ciò è il contrario della fama, della fortuna e di altre gratificazioni immediate che al giorno d'oggi rappresentano le vie del mondo di tante persone.

I Santi degli Ultimi Giorni sono straordinariamente impegnati nel sacrificio. Nel prendere il sacramento ogni settimana, testimoniamo il nostro impegno di servire il Signore e i nostri simili. Nelle sacre cerimonie del tempio noi facciamo alleanza di sacrificare e consacrare il nostro tempo e i nostri talenti per il bene altrui.

II.

I Santi degli Ultimi Giorni sono anche noti per la loro capacità di cooperare. I pionieri mormoni che colonizzarono l'Ovest tra le montagne stabilirono un'onorata tradizione di cooperazione altruistica per il bene comune. Seguendo questa tradizione, oggi vi sono i nostri progetti «Helping Hands» in molte nazioni.[5] In recenti consultazioni elettorali i Santi degli Ultimi Giorni si sono uniti con altre persone che la pensavano allo stesso modo in difesa del matrimonio. Per alcuni, questo tipo di servizio ha significato grande sacrificio e continua sofferenza personale.

La fede religiosa dei membri e il servizio prestato dalla Chiesa hanno insegnato loro come lavorare in sforzi cooperativi a beneficio della comunità più allargata. Per questo, i volontari Santi degli Ultimi Giorni sono molto richiesti nel settore dell'istruzione, dei governi locali, delle cause a scopi benevoli, e in infiniti altri campi che richiedono elevate qualità di cooperazione e sacrificio altruistico di tempo e mezzi.

Alcuni attribuiscono la disponibilità a sacrificarsi dei nostri fedeli e la loro capacità di cooperare all'organizzazione della Chiesa o a quella che gli scettici definiscono erroneamente «cieca obbedienza». Nessuna di queste spiegazioni è corretta. Nessuna fotocopia della nostra organizzazione o applicazione dell'obbedienza cieca potrebbe riprodurre il record di questa chiesa o il rendimento dei suoi fedeli. La nostra disponibilità al sacrificio e le nostre capacità di cooperare derivano dalla nostra fede nel Signore Gesù Cristo, dagli insegnamenti ispirati dei nostri dirigenti e dagli impegni e dalle alleanze che facciamo consapevolmente.

III.

Purtroppo alcuni Santi degli Ultimi Giorni sembrano fare a meno del servizio altruistico per scegliere invece di fissare le loro priorità seguendo gli standard e i valori del mondo. Gesù ci ha ammoniti che Satana desidera vagliarci come si vaglia il grano (vedere Luca 22:31; 3 Nefi 18:18) e questo significa renderci comuni come coloro che ci circondano. Ma Gesù ha insegnato che noi che Lo seguiamo dobbiamo essere preziosi e unici, come «il sale della terra» (Matteo 5:13) e «la luce del mondo», che risplende nel cospetto degli

uomini (Matteo 5:14, 16; vedere anche 3 Nefi 18:24).

Noi non serviamo bene il nostro Salvatore, se temiamo l'uomo più di Dio. Egli rimproverò alcuni dirigenti della Sua chiesa restaurata per aver cercato le lodi del mondo e per aver rivolto la mente più alle cose della terra che alle cose del Signore (vedere DeA 30:2; 58:39). Questi rimproveri ci ricordano che siamo chiamati a stabilire gli standard del Signore e non a seguire quelli del mondo. L'anziano John A. Widtsoe dichiarò: «Non possiamo camminare come gli altri uomini, o parlare come gli altri uomini, o fare come gli altri uomini, poiché noi abbiamo un destino, un obbligo e una responsabilità diversi che sono posti su di noi, e [ad essi] dobbiamo conformarci».[6] Tale realtà è applicabile a ogni azione in voga, incluso l'abbigliamento immodesto. Come osservò un saggio amico: «Non puoi essere un bagnino, se hai l'apparenza di tutti gli altri bagnanti sulla spiaggia».[7]

Coloro che sono impegnati a cercare di salvare la loro vita, cercando le lodi del mondo, stanno in realtà rifiutando l'insegnamento del Salvatore che l'unico modo per garantirci la vita eterna è quello di amarci gli uni gli altri e di perdere la nostra vita nel servizio.

C.S. Lewis spiegò questo insegnamento del Salvatore: «Nel momento in cui sei preso dal tuo ego, corri il rischio di metterti al primo posto, volendo stare al centro, volendo di fatto essere Dio. Questo fu il peccato di Satana: e questo è stato il peccato che ha insegnato all'umanità. Alcuni credono che la caduta dell'uomo abbia a che fare con il sesso, ma è un errore… Ciò che Satana mise nella testa dei nostri lontani antenati fu l'idea che potevano essere come gli dei—che potevano ergersi da soli come se si fossero creati da soli—essere i padroni di sé stessi—inventare una sorta di felicità da soli al di fuori di Dio, lontano da Dio. E da quel tentativo senza speranza è risultata… la lunga e terribile storia dell'uomo che cerca di trovare qualcosa che non sia Dio e che lo renda felice».[8]

Una persona egoista è più interessata a compiacere l'uomo, in particolare se stessa, che a compiacere Dio. Guarda solo le sue necessità e i suoi desideri. Egli «cammina per la sua via e secondo l'immagine del suo proprio dio, immagine che è a somiglianza del mondo» (DeA 1:16). Tale persona si allontana dalle promesse dell'alleanza di Dio (vedere DeA 1:15) e dall'amicizia e assistenza terrena di cui tutti noi abbiamo bisogno in questi momenti tumultuosi. Al contrario, se ci amiamo e serviamo a vicenda come insegnò il Salvatore, rimaniamo attaccati alle nostre alleanze e ai nostri compagni.

IV.

Viviamo in un'epoca in cui il sacrificio è certamente fuori moda, in cui le forze esterne che insegnarono ai nostri antenati il bisogno di cooperare in modo altruistico sono diminuite. Qualcuno ha definito questa la generazione dell'«io», un tempo in cui tutti sembrano chiedersi «Che benefici ne trarrò?» Anche alcuni che dovrebbero saperlo sembrano cercare a tutti i costi le lodi di coloro che beffeggiano dall'«edificio grande e spazioso», identificato nella visione, come l'orgoglio del mondo (vedere 1 Nefi 8:26–28; 11:35–36).

L'aspirazione del mondo oggi è di ottenere qualcosa in cambio di nulla. L'antico male dell'avidità mostra il suo volto nell'asserzione che abbiamo diritto a qualcosa: ho diritto a questo o a quello per via di chi sono, un figlio, un cittadino, una vittima o un membro di qualche gruppo. Il diritto preteso è generalmente egoistico. Richiede molto e offre poco o nulla. Il suo concetto ci porta a elevarci al di sopra di coloro che ci circondano. Ci separa dallo standard divino e imparziale della ricompensa, che quando qualcuno ottiene una benedizione da Dio è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata (vedere DeA 130:21).

Gli effetti dell'avidità e del diritto preteso sono evidenti nei bonus multimilionari di alcuni dirigenti d'azienda. Ma ci sono tanti altri esempi oltre a questi. L'avidità e l'idea di pretendere dei diritti hanno anche alimentato i diffusi prestiti incauti e l'eccessivo consumismo che stanno dietro alle crisi finanziarie che minacciano di ingolfare il mondo.

Il gioco d'azzardo è un altro esempio di avidità ed egoismo. Il giocatore rischia un importo minimo nella speranza di avere in cambio una grossa vincita che proviene da denaro tolto ad altri. A prescindere da come lo si mascheri, ottenere qualcosa in cambio di nulla è contrario alla legge del raccolto del Vangelo: «Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà» (Galati 6:7; vedere anche 2 Corinzi 9:6).

I valori del mondo insegnano erroneamente: «Tutto riguarda me». Questo atteggiamento corrotto non produce alcun cambiamento o crescita. È contrario al progresso eterno verso il destino che Dio ha identificato nel Suo grande piano per i Suoi figli. Il piano del vangelo di Gesù Cristo ci innalza al di sopra dei nostri desideri egoistici e ci insegna che questa vita è incentrata su ciò che possiamo diventare.

Un grande esempio di servizio altruistico è stato Madre Teresa di Calcutta, i cui voti impegnarono lei e le sue compagne a prestare «liberamente totale servizio ai più poveri tra i poveri».[9] Ella insegnò: «Una cosa ci assicurerà sempre il paradiso: gli atti caritatevoli e la gentilezza con cui abbiamo riempito la nostra vita».[10] Madre Teresa affermò: «Non possiamo fare grandi cose, solo piccole cose con grande amore».[11] Quando questa magnifica servitrice cattolica morì, nel suo messaggio di condoglianze, la Prima Presidenza dichiarò: «La sua vita

di servizio altruistico è un'ispirazione per tutto il mondo e i suoi atti di bontà cristiana rimarranno come un memoriale per le generazioni a venire».[12] Questo è ciò che il Salvatore definì perdere la nostra vita al servizio degli altri.

Ognuno di noi dovrebbe applicare tale principio all'atteggiamento che ha nel frequentare la Chiesa. Alcuni dicono: «Oggi non ho imparato niente», oppure, «Nessuno è stato amichevole», oppure, «Sono stato offeso», oppure, «La chiesa non soddisfa le mie necessità». Tutte queste risposte sono incentrate su se stessi e tutte ritardano la crescita spirituale.

Al contrario, un saggio amico scrisse:

«Anni fa cambiai il mio atteggiamento nell'andare in chiesa. Non vado più in chiesa per me stesso, ma penso agli altri. Mi impegno a salutare le persone che siedono da sole, a dare il benvenuto ai visitatori… a offrirmi volontario per svolgere un incarico…

In breve, vado in chiesa ogni settimana con l'intento di essere attivo, non passivo, e di essere determinante in modo positivo nella vita delle persone. Di conseguenza la mia partecipazione alle riunioni della Chiesa è molto più piacevole e appagante».[13]

Tutto ciò illustra il principio eterno che siamo più felici e appagati, quando agiamo e serviamo per ciò che diamo e non per ciò che otteniamo.

Il nostro Salvatore ci insegna a seguirLo facendo i sacrifici necessari per perderci nel servizio altruistico reso agli altri. Se lo facciamo, Egli ci promette la vita eterna, «il dono più grande fra tutti i doni di Dio» (DeA 14:7), la gloria e la gioia di vivere alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo. Rendo testimonianza di Loro e del Loro grande piano per la salvezza dei Loro figli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen ■

NOTE

1. Citato in Gordon B. Hinckley, «Taking the Gospel to Britain: A Declaration of Vision, Faith, Courage, and Truth», *Ensign,* luglio 1987, 7; vedere anche *La Stella*, novembre 1987, 6).
2. Vedere *La Stella,* luglio 1987, 7.
3. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 588.
4. Thomas S. Monson, «Grandi speranze» (Serata al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 11 gennaio 2009), www.ldsces.org.
5. Vedere «Mormon Helping Hands completa il primo decennio di servizio», *Liahona,* marzo 2009, N1.
6. John A. Widtsoe, Conference Report, aprile 1940, 36.
7. Ardeth Greene Kapp, *I Walk by Faith* (1987), 97.
8. C. S. Lewis, *Mere Christianity* (1980), 49; corsivo dell'autore.
9. *The Joy in Loving: A Guide to Daily Living with Mother Teresa,* compilato da Jaya Chaliha e Edward Le Joly (1996), 15.
10. *Life in the Spirit,* edito da Kathryn Spink (1983), 42.
11. *Life in the Spirit,* 45.
12. «News of the Church», *Ensign,* novembre 1997, 110.
13. Lettera di Mark Skousen a Dallin H. Oaks, 15 febbraio 2009.

Conserva onorevolmente un nome e una posizione

ANZIANO DAVID A. BEDNAR
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il fuoco dell'alleanza brucerà nel cuore di tutti i fedeli membri di questa chiesa che adoreranno e che conserveranno onorevolmente un nome e una posizione nella santa casa del Signore.

Poco dopo essere stato chiamato a servire come presidente di palo nel 1987, parlai con un buon amico che in precedenza era stato rilasciato dallo stesso incarico. Durante la conversazione, gli chiesi che cosa poteva insegnarmi sul diventare un presidente di palo efficace. La sua risposta ebbe un'influenza profonda sul mio successivo servizio e ministero.

Egli mi spiegò che subito dopo il rilascio era stato chiamato come lavorante del tempio, poi aggiunse: «Quanto avrei voluto essere stato chiamato come lavorante del tempio prima che come presidente di palo. Se prima avessi servito nel tempio, sarei stato un presidente di palo molto diverso».

La sua risposta mi colpì e gli chiesi di spiegarsi meglio. Mi rispose: «Penso di essere stato un buon presidente di palo. I programmi nel palo funzionavano bene, le statistiche erano superiori alla media. Il servizio nel tempio, però, ha allargato la mia visione. Se fossi chiamato oggi come presidente di palo, il mio primo obiettivo sarebbe la dignità di ricevere e onorare le alleanze del tempio. Mi adopererei affinché la preparazione al tempio fosse al centro di tutto. Farei un lavoro migliore nel guidare i santi alla casa del Signore».

Quella breve conversazione mi aiutò come presidente di palo a insegnare più profondamente e a rendere testimonianza dell'importanza eterna delle ordinanze, delle alleanze e dell'adorazione nel tempio. Il desiderio più profondo della nostra presidenza fu che ogni membro del palo ricevesse le benedizioni del tempio, fosse degno della raccomandazione e la usasse frequentemente.

Oggi il mio messaggio verte sulle benedizioni del tempio. Prego che lo Spirito Santo ci illumini la mente, penetri nel nostro cuore e renda testimonianza della verità a tutti noi.

Lo scopo divino del raduno

Il profeta Joseph Smith dichiarò che in tutte le epoche lo scopo divino del raduno del popolo di Dio era di costruire i templi, in modo che i Suoi figli potessero ricevere le somme ordinanze e, tramite esse, ottenere la vita eterna (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [Corso di studio per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso, 2007], 426–430). Questo rapporto fondamentale tra il principio del raduno e l'edificazione dei templi è sottolineato nel Libro di Mormon:

«Ecco, il campo era maturo e voi siete benedetti, poiché avete messo mano alla falce e avete mietuto con forza, sì, avete lavorato tutto il giorno; e guardate il numero dei vostri covoni! E saranno riuniti nei granai, affinché non vadano sprecati» (Alma 26:5).

In questa analogia, i covoni rappresentano i nuovi convertiti, mentre i granai sono i sacri templi. L'anziano Neal A. Maxwell spiegò: «Chiaramente, quando battezziamo, i nostri occhi dovrebbero guardare al di là del fonte, verso il sacro tempio. Il grande granaio in cui vanno riuniti i covoni è il sacro tempio» (John L. Hart, «Make Calling Focus of Your Mission», *Church News*, 17 settembre 1994, 4). Questo insegnamento chiarisce e sottolinea

l'importanza delle sacre ordinanze e delle alleanze del tempio, affinché i covoni non vadano sprecati.

«Sì, non saranno abbattuti dalla tempesta all'ultimo giorno; sì, né saranno dispersi dai turbini; ma, quando verrà la tempesta, saranno raccolti insieme al loro posto, affinché la tempesta non possa raggiungerli; sì, e neppure saranno spinti da fieri venti ovunque il nemico abbia in cuore di portarli» (Alma 26:6).

L'anziano Dallin H. Oaks spiegò che quando rinnoviamo le alleanze battesimali prendendo gli emblemi del sacramento, «non testimoniamo di *prendere su di noi* il nome di Gesù Cristo: testimoniamo invece di *avere la volontà* di farlo (vedere DeA 20:77). Il fatto che testimoniamo soltanto la nostra disponibilità a farlo sta a indicare che deve accadere qualcos'altro, prima di poter effettivamente prendere su di noi questo sacro nome nel senso [ultimo e] più importante» (vedere «Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo», *La Stella*, luglio 1985, 74). L'alleanza battesimale contempla chiaramente un evento o più eventi futuri e punta al tempio.

Nelle rivelazioni moderne il Signore si riferisce ai templi come a case costruite «al mio nome» (DeA 105:33; vedere anche DeA 124:39; 109:2–5). Nella preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland, il profeta Joseph Smith proferì: «Ti chiediamo, Padre Santo, che i tuoi servitori escano da questa casa armati del tuo potere, e che il tuo nome sia su di loro» (DeA 109:22). Domandò inoltre una benedizione: «Sul tuo popolo, sul quale sarà posto il tuo nome in questa casa» (versetto 26). Quando il Signore apparve e accettò il Tempio di Kirtland come Sua casa, dichiarò: «Io ho accettato questa casa, e qui vi sarà il mio nome; e in questa casa mi manifesterò al mio popolo in misericordia» (DeA 110:7).

Questi versetti ci aiutano a capire che il processo per prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, cominciato nelle acque battesimali, è continuato e ampliato nella casa del Signore. Quando ci troviamo nelle acque battesimali, volgiamo lo sguardo al tempio. Quando prendiamo il sacramento, volgiamo lo sguardo al tempio. Promettiamo di ricordarci sempre del Salvatore e di osservare i Suoi comandamenti per prepararci a partecipare alle ordinanze sacre della casa del Signore e a ricevere le massime benedizioni disponibili mediante il nome e l'autorità del Signore Gesù Cristo. Nelle ordinanze del sacro tempio, pertanto, prendiamo più completamente su di noi il nome di Gesù Cristo.

«E questo sacerdozio maggiore [di Melchisedec] amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio.

Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto.

E senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne» (DeA 84:19–21).

Nessun concorso di malvagità avrà il potere di prevalere sul tuo popolo

Viviamo in un grandioso periodo in cui nel mondo sono costruiti molti templi. Certamente l'avversario si rende conto che il numero di questi edifici sparsi sulla terra continua a crescere. Come sempre, la costru-

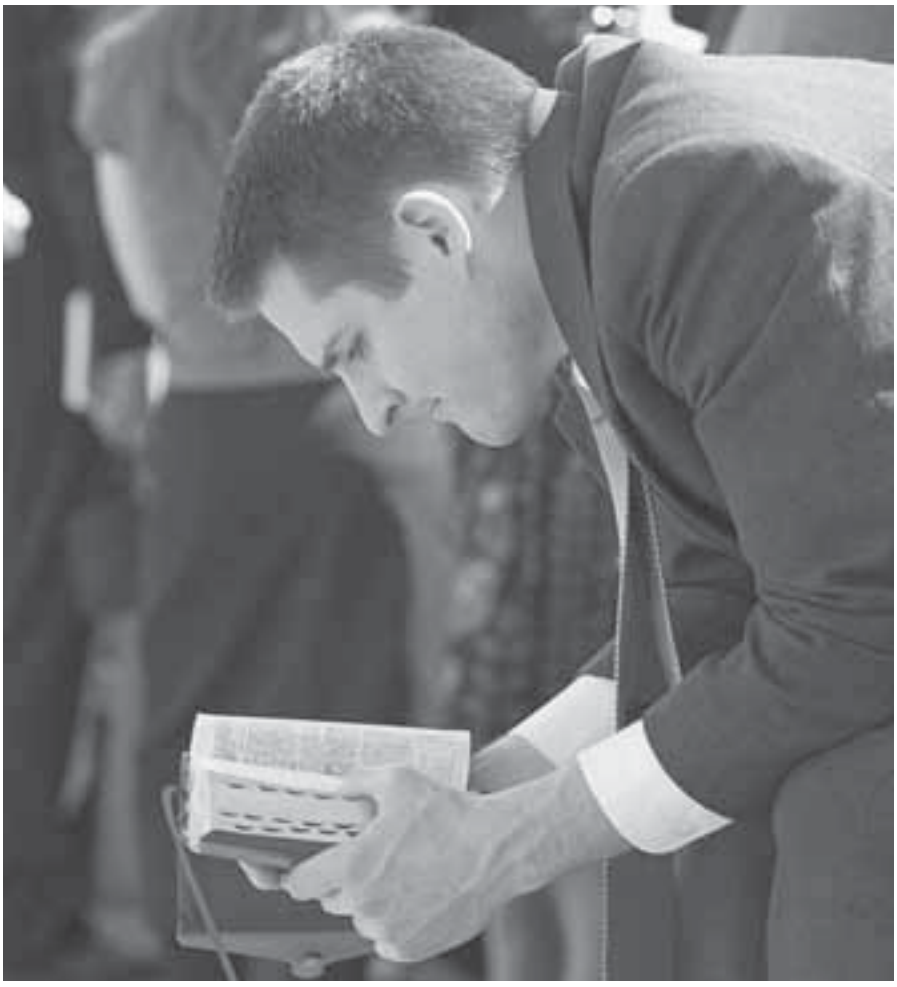
zione e la dedicazione di queste strutture sacre sono accompagnate dall'opposizione dei nemici della Chiesa, come pure dal criticismo poco saggio di alcuni suoi fedeli.

Questo antagonismo non è certo nuovo. Nel 1861, mentre il Tempio di Salt Lake era in costruzione, Brigham Young incoraggiò i Santi in questo modo: «Se volete che questo tempio sia costruito, andate a lavorare e fate tutto ciò che potete… Alcuni dicono: "Non mi piace farlo, perché non si comincia mai a costruire un tempio senza che le campane dell'inferno comincino a suonare". Io voglio sentirle suonare di nuovo. Tutte le tribù dell'inferno saranno in moto… Ma che cosa pensi che riescano a fare? Tu hai sempre visto a quanto siano valsi i loro sforzi» (*Deseret News*, 10 aprile 1861, 41).

Come santi fedeli siamo stati fortificati dalle avversità e abbiamo ricevuto la tenera misericordia del Signore. Ci siamo spinti innanzi sotto la promessa dell'Eterno: «Io non permetterò che distruggano la mia opera; sì, mostrerò loro che la mia saggezza è più grande delle astuzie del diavolo» (DeA 10:43).

Per molti anni io e mia moglie abbiamo ospitato uomini e donne fedeli invitati come oratori alle riunioni della Brigham Young University–Idaho. Molti di loro erano stati rilasciati come Settanta, alcuni erano Settanta emeriti che, dopo il servizio reso come Autorità generali, erano stati presidenti di tempio. Parlando con questi valorosi dirigenti, posi sempre loro questa domanda: «Che cosa ha imparato come presidente di tempio che le sarebbe piaciuto aver compreso meglio quando era un'Autorità generale?»

Ascoltando le risposte, notai un tema costante, che riassumo come segue: «Sono giunto a comprendere meglio la protezione disponibile attraverso le alleanze del tempio e a capire che cosa significa fare un'offerta gradita in termini di adorazione nel tempio. C'è una differenza tra i fedeli che vanno in chiesa, pagano la decima e che ogni tanto corrono al tempio a fare una sessione, e coloro che fedelmente e con regolarità adorano nel tempio».



La somiglianza delle risposte mi ha molto colpito. Tutte le risposte alla mia domanda vertevano sul potere protettivo delle ordinanze e delle alleanze disponibili nella casa del Signore. Tali risposte si allineavano con le promesse contenute nella preghiera dedicatoria offerta nel 1836 per il Tempio di Kirtland:

«Ti chiediamo, Padre Santo, di rendere stabile il popolo che adorerà in questa casa e che conserverà onorevolmente in essa un nome e una posizione, per tutte le generazioni e per l'eternità;

Che nessuna arma forgiata contro di loro prosperi; che colui che scava una fossa per loro vi cada egli stesso;

Che nessun concorso di malvagità abbia il potere di sorgere e di prevalere sul tuo popolo, sul quale sarà posto il tuo nome in questa casa;

E se qualche altro popolo sorgerà contro questo popolo, che la tua ira si infiammi contro di loro;

E se colpiranno questo popolo, tu colpisci loro; combatti per il tuo popolo come facesti nel giorno della battaglia, affinché sia liberato dalla mano di tutti i suoi nemici» (DeA 109:24–28).

Considerate questi versetti alla luce dell'attuale furia dell'avversario e di quanto abbiamo detto sulla disponibilità a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, come pure della benedizione della protezione promessa a coloro che con onore conservano un nome e una posizione nel sacro tempio. È significativo che queste benedizioni promesse siano per tutte le generazioni e per tutta

l'eternità. Vi invito a continuare a studiare e a meditare ferventemente le implicazioni di questi versetti nella vostra vita e per la vostra famiglia.

Non dovremmo sorprenderci per gli sforzi di Satana di contrastare o di gettare discredito sull'adorazione e sul lavoro di tempio. Il diavolo disprezza la purezza e il potere della casa del Signore. La protezione disponibile a ciascuno di noi nel tempio e attraverso le ordinanze e le alleanze del tempio si erge come un grande ostacolo ai disegni malvagi di Lucifero.

Il fuoco dell'alleanza

Nel settembre 1846, l'esodo da Nauvoo causò difficoltà inimmaginabili ai fedeli Santi degli Ultimi Giorni. Molti cercarono riparo negli accampamenti lungo il Mississippi. Quando a Winter Quarters Brigham Young venne a sapere in che condizioni si trovavano questi rifugiati, immediatamente inviò una lettera a Council Point incoraggiando i fratelli a prestare soccorso, ricordando loro l'alleanza stretta nel Tempio di Nauvoo. Quindi li esortò: «Questo è il momento di lavorare. La fiamma dell'alleanza che avete fatto nella casa del Signore bruci nel vostro cuore come una fiamma inestinguibile» (*Journal History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 28 settembre 1846, 5). Nel giro di pochi giorni dei carri erano diretti verso est in soccorso dei santi in difficoltà.

Che cosa diede a questi primi santi tanta forza? Fu il fuoco delle alleanze del tempio che bruciava nel loro cuore. Fu il loro impegno nell'adorazione e nel conservare onorevolmente un nome e una posizione nella casa del Signore.

Ora e nel futuro, nell'opera del Signore affrontiamo e affronteremo grandi difficoltà, ma come i pionieri che trovarono il luogo che il Signore aveva preparato per loro, di nuovo ardore ci armerem e sempre Dio con noi avrem (vedere «Santi, venite», *Inni*, 21). Oggi i templi sono sparsi sulla terra come luoghi sacri di ordinanze e alleanze, di edificazione e di rifugio dalle tempeste.

Inviti ed elogi

Il Signore dichiarò: «Devo radunare il mio popolo… affinché il grano possa essere messo al sicuro nei granai, per possedere la vita eterna ed essere coronato di gloria celeste» (DeA 101:65).

A portata della mia voce ci sono molti bambini, giovani donne e giovani uomini. Vi prego di rimanere degni e fermi, e di attendere con ansia il giorno in cui riceverete le ordinanze e le benedizioni del tempio.

A portata della mia voce ci sono persone che avrebbero dovuto ricevere le ordinanze della casa del Signore, ma che non le hanno ricevute. Qual che sia il motivo, indipendentemente dalla procrastinazione, vi invito a iniziare la preparazione spirituale necessaria per ricevere le benedizioni disponibili soltanto nel sacro tempio. Allontanate dalla vita ciò che vi ostacola. Cercate le cose che hanno valore eterno.

A portata della mia voce ci sono persone che hanno ricevuto le ordinanze del tempio e che, per svariati motivi, non ci ritornano da un po' di tempo. Pentitevi, preparatevi e fate ciò che va fatto per adorare nuovamente nel tempio e per ricordare e onorare più pienamente le alleanze sacre.

A portata della mia voce ci sono molte persone che detengono una valida raccomandazione per il tempio e che si sforzano degnamente di usarla. Vi elogio per la vostra fedeltà e devozione.

Attesto solennemente che il fuoco dell'alleanza brucerà nel cuore di tutti i fedeli membri di questa chiesa che adoreranno e che conserveranno onorevolmente un nome e una posizione nella santa casa del Signore. Gesù Cristo è il nostro Redentore e Salvatore. Egli vive e dirige gli affari della Sua chiesa attraverso le rivelazioni date ai Suoi servitori eletti. Di queste cose rendo testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

Sacre case, sacri templi

ANZIANO GARY E. STEVENSON
Membro dei Settanta

Comprendere la natura eterna del tempio vi avvicinerà alla vostra famiglia; comprendere la natura eterna della famiglia vi avvicinerà al tempio.

È stata una conferenza meravigliosa. Siamo grandemente benedetti nel poter ascoltare i consigli della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici, che sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori.

Ricordo un pomeriggio tiepido e soleggiato di inizio primavera, dopo un lungo inverno nella Cache Valley dello Utah. Mio padre, che il sabato era sempre indaffarato per i suoi nipoti, si fermò a casa nostra per proporci di «andare a fare un giro». Sempre felici di viaggiare sul camion del nonno, i miei figli di quattro e sei anni saltarono sul sedile posteriore, mentre io sedetti davanti, vicino a mio padre. Girammo per le vie del centro di Logan, che si snodavano tutte attorno alla collina su cui sorge il bellissimo tempio, proprio nel mezzo della città. Ci allontanammo dall'abitato, lasciando le vie d'asfalto piene di traffico per strade di terra battuta poco frequentate, e ci addentrammo nella campagna, attraversando vecchi ponti e zigzagando tra gli alberi. Ci eravamo allontanati da ogni viavai ed eravamo completamente soli.

Quando mio padre si rese conto di trovarsi in un luogo dove i nipotini non erano mai stati, fermò il camion. «Pensate che ci siamo persi?», chiese ai bambini che guardavano la valle con gli occhi spalancati attraverso il parabrezza. Dopo un momento di silenziosa ricognizione, giunse la risposta profonda di un bambino. «Guarda nonno», disse puntando il ditino, «non ti perdi mai se puoi vedere il tempio». Volgemmo lo sguardo nella direzione indicata e, lontano nella valle, vedemmo il sole riflettersi sulle guglie del tempio di Logan.

Non vi perdete mai se potete vedere il tempio. Il tempio offrirà una guida a voi e alla vostra famiglia in un mondo pieno di caos. Esso è un eterno indicatore stradale che vi aiuterà a non perdervi attraverso la «bruma tenebrosa».[1] Esso è la «casa del Signore».[2] È il luogo in cui si stringono alleanze e si celebrano ordinanze eterne.

Nel Libro di Mormon, quando re Beniamino invitò i santi di quel tempo e di quel luogo a radunarsi «ognuno aveva la sua tenda con la porta rivolta verso il tempio».[3] Come membri della Chiesa, abbiamo appena ricevuto dei consigli dai profeti moderni che, se applicati, orienteranno la porta delle nostre case più direttamente verso il tempio.

La Prima Presidenza ha invitato «i membri della Chiesa adulti a detenere una valida raccomandazione per il tempio e ad andare al tempio più spesso»; inoltre, ha esortato i fedeli a «sostituire alcune attività ricreative con il servizio reso nel tempio». I Fratelli hanno anche esortato «i nuovi membri e i giovani della Chiesa di oltre dodici anni a vivere in modo degno di prendere parte a questa grande opera, che consiste nello svolgere i battesimi e le confermazioni per procura».[4] Anche i bambini sono stati incoraggiati a visitare il terreno circostante il tempio e perfino a toccare il tempio.[5] Il presidente Thomas S. Monson una volta affermò: «Come noi tocchiamo il tempio, il tempio toccherà noi».[6]

È una benedizione vivere in una dispensazione in cui si costruiscono templi e averne già 146 tra dedicati e annunciati.[7] Sotto la definizione di «Tempio» nel Bible Dictionary si legge: «È il più santo di tutti i luoghi di adorazione sulla terra»; segue questa illuminante dichiarazione: «Soltanto la casa può essere paragonata al tempio in quanto a sacralità».[8] Questo mi fa pensare a un legame sacro tra il tempio e la casa. Non solo possiamo rivolgere la porta della nostra casa verso il tempio, ossia verso la casa del Signore, ma possiamo far diventare la nostra una «casa del Signore».

Di recente, a una conferenza di palo, tutti i presenti furono invitati dall'autorità in visita, l'anziano Glen

Jenson, Settanta di area, a compiere un viaggio virtuale nella loro casa, usando gli occhi spirituali. Vorrei invitare tutti voi a fare lo stesso. Ovunque si trovi la vostra dimora e qualunque sia il suo aspetto, l'applicazione dei principi eterni del Vangelo tra le sue pareti è universale. Incominciamo. Immaginate di aprire la porta d'ingresso e di entrare in casa vostra. Che cosa vedete e come vi sentite? È un luogo di amore, pace e rifugio dal mondo, come lo è il tempio? È pulita e ordinata? Passando di stanza in stanza, si vedono immagini edificanti come, ad esempio, immagini appropriate del tempio o del Salvatore? La camera da letto o la zona notte sono un luogo in cui offrite le preghiere personali? La zona del soggiorno o la cucina sono un luogo in cui si prepara il cibo e lo si consuma insieme, dove si conversa in modo edificante e si trascorre del tempo in famiglia? Vi è una stanza in cui si trovino le Scritture e nella quale la famiglia possa studiare, pregare e imparare insieme? Si può trovare un luogo per lo studio personale del Vangelo? La musica che sentite o gli spettacoli che vedete, su Internet o altro, offendono lo Spirito? La conversazione è edificante e senza spirito di contesa? Il nostro viaggio si conclude qui. Forse anche voi, come me, avete trovato qualche angolo che ha bisogno di un po'di «miglioramento domestico»—auguriamoci non di un completa ristrutturazione.

Che la nostra abitazione sia grande o piccola, umile o lussuosa, in ogni casa vi è posto per ciascuna di queste priorità spirituali.

Al fine di preservare la santità e la dignità del tempio e di coloro che vi entrano, il Signore ha stabilito delle norme tramite i Suoi servi, i profeti. Può essere una buona idea quella di esaminare insieme, nei consigli di famiglia, le norme per preservare la santità nella nostra casa e farla diventare una «casa del Signore». L'ammonimento di istituire «una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una casa d'istruzione, una casa di gloria, una casa d'ordine, una casa di Dio»[9] ci offre una visione divina del tipo di casa che il Signore vorrebbe che edificassimo. Facendo queste cose diamo inizio alla costruzione di una «dimora spirituale» in cui tutti possono risiedere, a prescindere dalle condizioni materiali—una casa che custodisce un tesoro che «né tignola né ruggine consumano».[10]

La rettitudine unisce il tempio e la casa. Comprendere la natura eterna del tempio vi avvicinerà alla vostra famiglia; comprendere la natura eterna della famiglia vi avvicinerà al tempio. Il presidente Howard W. Hunter dichiarò: «Nelle ordinanze del tempio vengono suggellate le fondamenta della famiglia eterna».[11]

Il presidente Boyd K. Packer ci ha dato questo consiglio: «Dite la parola *tempio*. Ditela a bassa voce e con riverenza. Ditela ripetutamente. *Tempio, tempio, tempio*. Aggiungete la parola *sacro*. *Sacro Tempio*. Ditelo come se fosse scritto a caratteri maiuscoli, a prescindere da dove compare in una frase.

Tempio. Una sola altra parola ha eguale importanza per un Santo degli Ultimi Giorni. *Casa*. Mettete insieme le parole *sacro tempio* e *casa*, e avrete definito la casa del Signore!»[12]

Lo scorso anno, migliaia di bambini della Primaria di tutto il mondo si sono riuniti nei loro rioni e rami per la Riunione sacramentale dei bambini e hanno cantato davanti alle famiglie e ai membri del rione. L'inno parlava del desiderio, delle promesse e della

preparazione. Le cose che hanno cantato cominciano in sacre case e continuano in sacri templi. Penso che vi risuonerà in mente la melodia, mentre leggerò le parole:

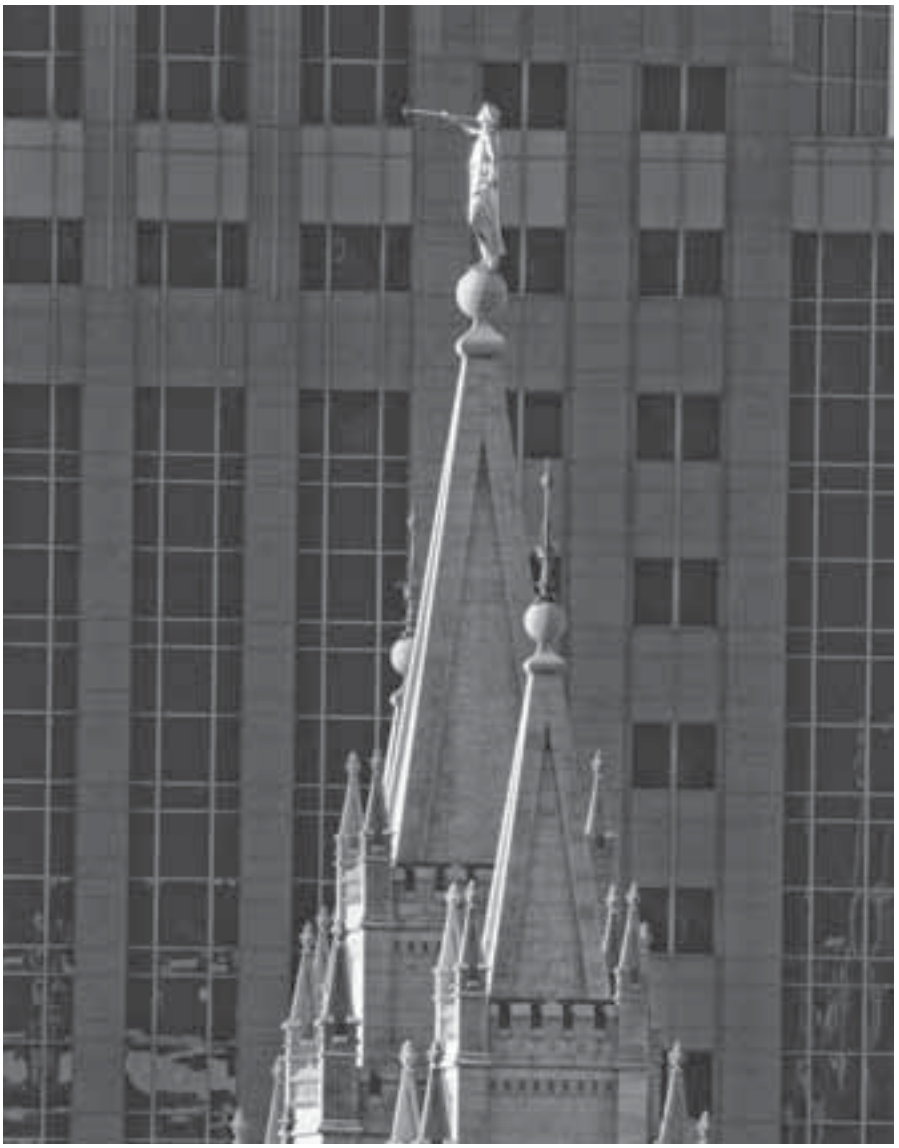
Amo il sacro il tempio,
voglio entrarvi un dì
per innalzare a Dio
le preci del mio cuor.
Poiché so che il sacro tempio
è la casa del Signore,
mi preparerò affinché un dì
andrò anch'io al tempio.

Amo il sacro il tempio
e un giorno vi entrerò
per suggellarmi al Padre
come promisi un dì.
Poiché so che il sacro tempio
è un luogo di purezza,
sol così so che un dì avrem
famiglie eterne in cielo.[13]

Il presidente Boyd K. Packer ha dichiarato: «Lo scopo supremo di tutto quello che insegniamo è quello di unire genitori e figli nella fede del Signore Gesù Cristo, di farli felici nella casa, suggellati in un matrimonio eterno, uniti alle altre generazioni e sicuri di ricevere l'esaltazione alla presenza del nostro Padre celeste».[14]

Rendo testimonianza che, se li metterete in pratica, questi principi vi aiuteranno a rivolgere la porta della vostra casa verso il tempio, o casa del Signore, e a fare più compiutamente della vostra sacra dimora una casa del Signore.

Concludo da dove ho cominciato, dalle parole innocenti di un bambino: «Non ti perdi mai se puoi vedere il tempio», e unisco la mia testimonianza della sacra natura delle nostre case e dei templi dl Signore. So che Dio è il nostro Padre celeste e ci ama. Rendo testimonianza di Gesù Cristo e del Suo ruolo di nostro Salvatore e Redentore, e dei profeti viventi, autorizzati a esercitare tutte le chiavi del sacerdozio, da Joseph Smith a Thomas S. Monson. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



NOTE

1. 1 Nefi 8:24.
2. Vedere Topical Guide, «Temple, House of the Lord», 519; Guida alle Scritture, «Tempio, Casa del Signore», 192.
3. Mosia 2:6.
4. Lettera della Prima Presidenza, 11 marzo 2003.
5. Vedere Thomas S. Monson, «Trovare la pace», *Liahona*, marzo 2004, 5.
6. JoAnn Jolley, «A Shining Beacon on a Hill: Jordan River Temple Is Dedicated», *Ensign*, gennaio 1982, 77: «Agli inizi della settimana, l'anziano Thomas S. Monson del Quorum dei Dodici ha indicato che vi è un profondo significato spirituale nella presenza fisica del tempio. Egli ha ripreso la storia, già raccontata dall'anziano Matthew Cowley, di un nonno che portò la sua nipotina a visitare il giardino del tempio di Salt Lake il giorno del suo compleanno. Con il permesso del custode, essi camminarono fino alle grande porte del tempio. Il nonno invitò la bambina a mettere la mano sul muro del tempio e poi sulla porta d'ingresso, dicendole dolcemente: «Ricordati che oggi hai toccato il tempio. Un giorno entrerai da questa porta». Il suo dono speciale per la nipotina fu di farle apprezzare la casa del Signore. Similmente l'anziano Monson ha affermato: "Come noi tocchiamo il tempio, il tempio toccherà noi"».
7. Vedere «Temples around the World», http://temples.lds.org. Clicca su **Chronological.**
8. Bible Dictionary, «Temple», 781.
9. DeA 88:119.
10. Vedere Matteo 6:19–20; 3 Nefi 13:19–20.
11. Howard W. Hunter, «Un popolo che guarda al tempio», *Liahona,* marzo 1995, 4.
12. Boyd K. Packer, «Il tempio e il sacerdozio», *La Stella*, luglio 1993, 25.
13. «Amo il sacro tempio», *Innario dei bambini*, 99.
14. Boyd K. Packer, «Lo scudo della fede», *La Stella*, luglio 1995, 9.

Doni che ci aiutano a tenere la rotta

ANZIANO JOSÉ A. TEIXEIRA
Membro dei Settanta

Non siamo soli; Dio ci ha dato i doni necessari per aiutarci in questa nostra esperienza terrena.

Il nostro Padre celeste ha un piano per ciascuno di noi, un piano di felicità. Il Suo piano si basa sul Signore Gesù Cristo e sulla Sua espiazione. Il seguire gli insegnamenti e l'esempio di Gesù Cristo ci mette in grado di comprendere più a pieno la nostra parte nel piano.

Nel primo capitolo del libro di Mosè, leggiamo una dichiarazione breve, ma preziosa, che descrive con semplicità l'opera di Dio, e precisamente: «Fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo».[1]

Nel viaggio della vita per ritornare e essere più simili al Padre, non siamo lasciati soli. Dio ci ha dato i doni necessari per aiutarci in questa nostra esperienza terrena.

«I doni spirituali sono benedizioni o capacità date da Dio ai Suoi figli».[2] Questi doni ci aiutano a tenere la rotta nel viaggio della vita verso obiettivi eterni.

Che conforto sapere che c'è un piano, che prevede per noi un Salvatore, Gesù Cristo.[3] Il Suo sacrificio ha fatto sì che chiunque osserva i Suoi insegnamenti evangelici ottiene il perdono attraverso il pentimento. Che conforto sapere che abbiamo a disposizione un aiuto per riuscire nel nostro tentativo di ritornare a vivere con il nostro Padre in cielo. Che conforto sapere che non siamo soli a solcare acque inesplorate, mentre passiamo attraverso le esperienze della vita.

Un dono che ci aiuterà a tenere la rotta nella vita è il dono che il Padre ha dato a tutti: *la possibilità e il potere di scegliere.*

Le scelte che facciamo hanno l'innegabile potere di trasformare la nostra vita. Questo dono è un segno straordinario della fiducia che Egli ha in noi e, allo stesso tempo, della preziosa responsabilità personale di farne un saggio uso. Il Padre celeste rispetta la nostra libertà di scegliere e non ci forzerà mai a fare ciò che è giusto, né ci impedirà di compiere scelte mediocri.[4] Tuttavia, il Suo invito in merito a questo dono importante ed essenziale è espresso in modo chiaro nelle Scritture: «Ma ecco, ciò che è da Dio invita e incita continuamente a fare il bene; pertanto ogni cosa che invita e incita a fare il bene, e ad amare Dio e a servirlo, è ispirata da Dio».[5]

Le parole «continuamente a fare il bene» descrivono molto bene il criterio che dobbiamo applicare quando usiamo il libero arbitrio.

Le scelte danno origine a conseguenze, che possono o meno manifestarsi immediatamente dopo le nostre decisioni. L'uso dei doni spirituali che abbiamo ricevuto è indispensabile per rimanere sulla strada giusta.

Recentemente ho usato un ricevitore GPS. Si tratta di un dispositivo incredibile composto da un'antenna sintonizzata sulle frequenze trasmesse dai satelliti che passano sopra la terra con un display che indica la mia posizione attuale sulla terra.

Negli ultimi decenni questo tipo di apparecchi è entrato largamente in uso a scopi scientifici, in cartografia, per rilevamenti topografici e, più di recente, per impedire alle persone di perdersi quando sono alla guida!

L'umanità ha sempre cercato di evitare di perdersi. Nella mia nazione, il Portogallo, per esempio, durante il periodo delle scoperte, nel quindicesimo secolo, i navigatori che salpavano «dalle coste di Lisbona, attraverso mari che non erano stati mai solcati prima»,[6] per trovare la loro destinazione, usavano le migliori carte nautiche che avevano a disposizione e leggevano le stelle nel cielo a bordo di navi all'avanguardia per quell'epoca. Nonostante tutto, non era un compito facile per quei navigatori navigare con il vento contro e, molte volte, vagavano quasi all'infinito prima di trovare la rotta nel vasto mare.

Per contro, oggi con questo ricevitore GPS posso sempre avere risposte immediate a domande quali:

- Dove sono?
- Dove sto andando?
- Qual è la via migliore per arrivare?
- Quando arriverò?

Con questo piccolo strumento, quando guido, provo un gran senso di sicurezza e ho fiducia che mi porterà con fenomenale precisione ed esattezza dove voglio andare.

Ricordo però un giorno in cui, mentre stavo guidando in un parcheggio sotterraneo, venni a conoscenza di un'altra caratteristica di questo apparecchio: a sorpresa una voce mi avvertì: «Segnale GPS perso». La struttura di cemento armato che mi circondava aveva interrotto il segnale del satellite e provocato la perdita della connessione.

Quando tornai all'aria aperta mi resi conto anche del tempo in più che era necessario perché lo strumento ritrovasse il segnale perduto.

Anche noi interiormente abbiamo un «GPS», che ci permette di sapere ogni volta ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e che ci aiuta a fare le scelte giuste.

Siamo nati con la naturale capacità di distinguere il bene dal male, grazie alla luce di Cristo che è data ad ogni persona (DeA 84:46). Questa capacità è chiamata coscienza. Possedere questa capacità fa di noi esseri responsabili.[7]

Inoltre, come membri della Chiesa abbiamo ricevuto *il dono dello Spirito Santo perché ci conforti, ci protegga e ci guidi.*[8]

Tuttavia, come tutte le altre nostre capacità, la coscienza, attraverso il peccato o il cattivo uso, può diventare inerte.[9] Se diventiamo insensibili alle cose di Dio nella nostra vita, anche perdiamo la ricezione del segnale necessario a guidarci. L'osservanza dei comandamenti è la nostra migliore assicurazione di mantenere un segnale forte con la Divinità.

Il presidente Thomas S. Monson, il nostro amato profeta, ha detto: «Il corso della nostra vita dipende dalle decisioni che prendiamo, poiché sono le decisioni a determinare il destino».[10]

Porto la mia testimonianza che scegliere il bene alla fine porta alla felicità, mentre le scelte sbagliate ci trascinano verso l'infelicità.[11] L'imparare a scegliere ciò che è giusto e l'osservare i comandamenti creeranno una combinazione che ci aiuterà a:

- Ottenere una realizzazione nella vita;
- Diventare più simili al nostro Padre nei cieli e a Suo Figlio, Gesù Cristo; e
- Qualificarci a ereditare tutte le benedizioni promesse a chi è fedele.

Un altro dono che ci aiuterà a tenere la rotta nella vita è *la capacità di credere alle parole di chi testimonia di Gesù Cristo*.[12]

Attraverso i profeti di ogni epoca, inclusa la nostra, Dio ha rivelato il Suo piano di felicità per le persone e le famiglie. Coloro che seguono i profeti ricevono le benedizioni che Dio ha promesso.

Possiamo sempre confidare nei profeti viventi; i loro insegnamenti riflettono la parola e la volontà del Signore. «Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti».[13]

Il testo di un inno della Primaria ci ammonisce così:

Seguire il profeta…
segui il profeta, non ti smarrire.
Seguire il profeta…
segui il profeta, egli conosce la retta via.

Ma non manca mai chi c'indichi
la via:
sono i profeti scelti dal Signor.[14]

Vi porto testimonianza che il Padre nei cieli si ricorda di ciascuno di noi, che Egli ascolta e risponde alle nostre preghiere, e comunica con i Suoi profeti perché ci guidino. Se sviluppiamo la fede di credere e mettiamo in pratica le parole dei profeti, rafforziamo la nostra testimonianza del piano di felicità e del ruolo centrale che Gesù Cristo ha in esso.

Tramite il potere di scegliere e la capacità connessa di credere alle parole di chi testimonia di Gesù Cristo, saremo capaci di attraversare le grandi acque della vita e far realizzare il nostro destino eterno.

Questo fine settimana siamo stati istruiti da profeti, veggenti e rivelatori. Sono grato per la guida che il nostro Padre nei cieli ha esteso fino a noi e per Suo Figlio, Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. Testimonio che Essi vivono e ci amano e, se terremo fede agli insegnamenti ricevuti, faremo le scelte giuste, non ci perderemo e raggiungeremo la nostra dimora eterna. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 1:39.
2. «Spiritual Gifts», su www.gospeltopics.lds.org.
3. Vedere «Il piano di salvezza», su www.mormon.org/learn/0,8672,1294-7,00.html.
4. Vedere «Il piano di salvezza», su www.mormon.org.
5. Moroni 7:13.
6. Luis de Camõens, *The Lusiad,* libro I, stanza 1, tradotto da William Julius Mickle (1776).
7. «Coscienza», Guida alle Scritture, su scriptures.lds.org/it/.
8. Vedere Atti 2:38.
9. «Coscienza», Guida alle Scritture, su scriptures.lds.org/it/.
10. Thomas S. Monson, «Le decisioni determinano il nostro destino», *La Stella,* luglio 1980, 24.
11. Vedere «Il piano di salvezza», su www.mormon.org.
12. Vedere DeA 46:14.
13. Amos 3:7.
14. «Segui il profeta», *Innario dei bambini*, 58.

I Suoi servi, i profeti

ANZIANO F. MICHAEL WATSON
Membro dei Settanta

Il Maestro ci parla tramite il Suo profeta.

Durante gli anni della mia giovinezza, trascorsi nella piccola comunità rurale di Spring City, nello Utah, ogni estate avevo l'occasione di rimanere solo con mio padre per due settimane a sorvegliare le pecore, nel pascolo montuoso di Manti-LaSal. Una volta, la nebbia calò pesantemente sulla zona, al punto che se stendevi il braccio non riuscivi a vedere la mano davanti a te, e si stava già facendo sera.

Mio padre suggerì che io tornassi al campo e lui mi avrebbe raggiunto di lì a poco. Ricordo di avere domandato, dubbioso, come avrei fatto a trovare il campo in mezzo alla nebbia. Mio padre mi disse semplicemente: «Lascia le redini al cavallo e ti porterà lui al campo» Seguendo il suo consiglio, allentai le redini, incoraggiai l'animale e il viaggio ebbe inizio. Ogni tanto mi arrivava sulla faccia qualche fronda bassa e sporgente, che non riuscivo a vedere, oppure sfioravo un albero con la gamba. A un certo punto, il cavallo si fermò e potei distinguere i contorni del campo.

Qualche volta possiamo non essere completamente in grado di trovare subito davanti a noi la strada che desideriamo, ma la saggezza di coloro che ci hanno preceduto, unita alla saggezza di coloro che sono ancora con noi, ci guideranno se lasciamo loro le redini.

«Intendi tu le cose che leggi?» fu la domanda che Filippo pose a un uomo che stava scrutando diligentemente le Scritture.

La risposta giunse sotto forma di interrogativo: «E come potrei intenderle, se alcuno non mi guida?»[1]

La risposta a questi profondi quesiti viene dai profeti del passato, i quali insegnarono l'importanza di scrutare le Scritture, insieme a una promessa: «Chiunque farà tesoro della mia parola non sarà ingannato».[2]

In tutte le dispensazioni il Signore ha dato dei comandamenti ai profeti affinché « proclamassero queste cose al mondo; e tutto ciò affinché possa adempiersi».[3] La sezione 1 di Dottrina e Alleanze costituisce la prefazione del Signore alle dottrine, alleanze e comandamenti dati in

questa dispensazione della pienezza dei tempi. I versetti 37 e 38 meritano la nostra attenzione.

«Scrutate questi comandamenti, poiché sono veri e fedeli, e le profezie e le promesse in essi contenute saranno tutte adempiute.

Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso».

È della voce di sette di questi servitori del Signore che vi parlerò oggi. Nel marzo del 1970, iniziò a realizzarsi il mio desiderio, a lungo coltivato, di lavorare per i servi scelti del Signore. Fin dall'inizio, ebbi la possibilità di avere direttamente a che fare con i Fratelli del Quorum dei Dodici e successivamente con i componenti della Prima Presidenza, per quasi quarant'anni. Fu durante questi anni formativi che cominciò a svilupparsi nel mio cuore la comprensione dell'espressione: «La mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta».

Importanti ammonimenti sono stati dispensati nelle conferenze generali degli anni passati, e continueranno ad essere impartiti da coloro che possiedono la saggezza del passato che fa ardere i nostri cuori. Sarà nel seguire quei consigli che dovremo essere forti, non cedere mai e perseverare fino alla fine.

Vi parlerò della giuda e del consiglio impartiti da questi profeti di Dio. Ad esempio, era il presidente Joseph Fielding Smith che citava spesso le parole del capitolo 24 dei Salmi, in cui viene posta una domanda, data una risposta e promessa una benedizione a chi è fedele.

La domanda: «Chi salirà al monte dell'Eterno? e chi potrà stare nel luogo suo santo?»

La risposta: «L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità, e non giura con intenti di frode».

La promessa: «Egli riceverà benedizione dall'Eterno, e giustizia dall'Iddio della sua salvezza».[4]

A una conferenza generale, il presidente Harold B. Lee ci raccomandò di ascoltare le parole e i comandamenti che il Signore darà tramite i Suoi profeti. «Quello che vi diranno le autorità della Chiesa potrà non piacervi; forse sarà contrario alle vostre opinioni politiche… [o] sociali. Forse interferità con il vostro modo di vivere. Ma se ascoltere[mo] quelle cose come se venissero dalla bocca del Signore con pazienza e fede, la promessa è che "il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome"».[5]

Prima della sua dipartita nel dicembre 1973, il presidente Lee, parlando a un gruppo di dipendenti della Chiesa riuniti insieme alle loro famiglie, dopo avere raccontato la storia del Programma di benessere della Chiesa, pose questa domanda: «Pensate che questi profeti sapessero di che cosa stavano parlando?» Più avanti, in quello stesso discorso, a proposito del consiglio dato dai Fratelli di guardarci dal permissivismo che invade le case attraverso la letteratura sconveniente e la televisione, egli chiese: «Siete tanto vicini ai Fratelli da non vederli come profeti, ma come uomini che semplicemente suppongono che [questo consiglio] potrebbe essere una buona idea?» [6]

Fu il presidente Spencer W. Kimball che nei suoi scritti ci lasciò le confortanti parole che esiste il miracolo del perdono e che Dio perdonerà. In un'altra circostanza, a proposito delle prove inaspettate che possiamo dover affrontare, il presidente Kimball ci mise in guardia sul fatto che se, come individui, avessimo il potere di alterare i momenti che cambiano la vita, avremmo modificato gli eventi che portarono alla morte del profeta Joseph Smith nel carcere di Carthage? E, cosa ancora più importante, ci ammonì su che cosa avremmo potuto fare, con un simile potere incontrollato, nel momento decisivo del Getsemani quando Gesù disse: «Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta»?[7]

Ogni mattina, alla riunione della prima Presidenza, i Fratelli pregano a

turno. Mi è sempre piaciuto sentire il presidente Ezra Taft Benson pregare. Le sue preghiere erano quasi interamente rivolte a ringraziare piuttosto che a chiedere benedizioni. Parlando di Un altro testamento di Gesù Cristo, il presidente Benson ribadì le parole dette dal profeta Joseph Smith «che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro».[8] Ci ammonì di seguire il Salvatore, che disse: «Guardate a me, perseverate fino alla fine, e vivrete; poiché a colui che persevera fino alla fine io darò la vita eterna».[9]

Durante i nove mesi del suo servizio come Presidente della Chiesa, tutti abbiamo amato l'innata bontà del presidente Howard W. Hunter, che invitò i membri della Chiesa a:

«Vivere dedicando sempre maggiore attenzione alla vita e all'esempio del Signore Gesù Cristo, e in particolare all'amore, alla speranza e alla compassione che Egli dimostrava di possedere…

Fare in modo che il tempio del Signore diventi il grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa e il luogo supremo delle loro alleanze più sacre. È mio profondo desiderio che ogni membro della Chiesa sia degno di andare al tempio».[10]

Il presidente Gordon B. Hinckley dichiarò: «Non ho parlato faccia a faccia con tutti i profeti di questa dispensazione. Naturalmente non ho conosciuto il profeta Joseph Smith di persona, né l'ho mai sentito parlare. [Tuttavia,] mio nonno, che viveva a Nauvoo, lo udì e rese testimonianza della sua divina chiamata di grande profeta di questa dispensazione».[11]

Il presidente Hinckley rese testimonianza della Prima Visione, quando il giovane Joseph Smith si recò a pregare in un bosco e ricevette risposta tramite la rivelazione divina del Padre e del Figlio.

Il grande amore del presidente Hinckley per la costruzione dei templi e il sacro lavoro che si svolge al loro interno resteranno un punto di riferimento da seguire per tutti noi.

Il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson ha dato nuovamente risalto a quello che fu l'auspicio sperato dalla Prima Presidenza nel 1839 allorché impartì una direttiva che dovremmo costantemente seguire anche oggi: «Dalla vostra diligenza, perseveranza e fedeltà, e dalla bontà delle dottrine che predicate, dai precetti morali che portate avanti e che adottate… dipendono i destini della famiglia umana».[12]

È il presidente Monson che noi sosteniamo come profeta, veggente e rivelatore, il servitore che si cura della vedova, dell'orfano e di tutti i bisognosi. Con la sua vita egli ha veramente esemplificato il modello del Maestro e il sincero desiderio di trovarsi sempre al Suo servizio. È il presidente Monson il portavoce del Signore ed è il suo consiglio e la sua guida che siamo chiamati a seguire. Il Maestro ci parla tramite il Suo profeta in modo molto reale. So, e ho tenuto il resoconto alle riunioni dei fratelli, che ciò è vero.

Nella veste di chi è stato istruito ai piedi dei profeti viventi e di questi testimoni degli ultimi giorni, che ho conosciuto e amato, rendo testimonianza, in completa sincerità, che se, come membri di questa Chiesa, daremo ascolto alle parole e ai comandamenti che il Signore dette ai profeti dei Testamenti e seguiti dal profeta del Signore ancora oggi, comprenderemo più pienamente le parole: «Poiché il Signore non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti».

Rendo solenne testimonianza di queste verità, che Dio vive nei cieli, che Gesù è il Cristo e che nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vi sono dei profeti, veggenti e rivelatori che ci guidano. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Atti 8:30–31.
2. Joseph Smith—Matteo 1:37.
3. DeA 1:18.
4. Salmi 24:3–5.
5. Harold B. Lee, Conference Report, ottobre 1970, 152; o *Improvement Era,* dicembre 1970, 126.
6. Harold B. Lee, Devozionale di Natale per i dipendenti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 13 dicembre 1973; *The Teachings of Harold B. Lee,* ed. Clyde J. Williams (1996), 298.
7. Luca 22:42; vedere Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 100.
8. *History of the Church,* 4:461.
9. 3 Nefi 15:9.
10. Citato in Jay M. Todd, «President Howard W. Hunter: Fourteenth President of the Church», *Ensign,* luglio 1994, 4–5.
11. Gordon B. Hinckley, «Credete ai suoi profeti», *La Stella,* luglio 1992, 61.
12. *History of the Church,* 3:395; per ulteriori informazioni su questa epistola, vedere Joseph Fielding Smith, *Church History and Modern Revelation* (1950), 48–49.
13. Amos 3:7.

«Portatemi delle anime»

ANZIANO L. TOM PERRY
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I missionari continueranno a fare del loro meglio, ma non sarebbe meglio se io e voi ci impegnassimo in un'opera che ci compete di diritto?

Molti anni fa, stavo guidando lungo l'University Avenue vicino all'imboccatura del Provo Canyon, quando vidi il segnale di rallentare. Davanti c'erano macchine della polizia con le luci lampeggianti accese, un camion dei pompieri e diversi veicoli del gruppo di soccorso ammassati insieme che bloccavano l'accesso al canyon. Inizialmente ero un po' seccato, giacché sembrava che saremmo rimasti fermi a lungo. Ero però anche incuriosito: a che cosa era dovuta tutta quella confusione?

Guardando il versante est dell'entrata nel canyon scorsi alcuni uomini che si arrampicavano. Supposi che fosse la squadra di ricerca e soccorso. Dove stavano andando? Alla fine lo capii. In qualche modo una pecora smarrita si era arrampicata e si era bloccata a circa 8 metri d'altezza. Non era una capra né una pecora di montagna, ma soltanto una femmina da latte separata dal gregge di un pastore.

Visto che non avevo altro da fare, cercai sul versante del canyon un sentiero per arrivare a dove si trovava l'animale. Non riuscii a immaginare come avesse fatto ad arrivare lassù. Ciò nonostante, la pecora era lì e tutte le persone davanti a me seguivano il suo salvataggio. A tutt'oggi non conosco la fine della storia, poiché la polizia trovò il modo di ripristinare il traffico.

Mentre mi allontanavo, un pensiero mi turbò: benché il gruppo di soccorso fosse senza dubbio ben intenzionato, come avrebbe reagito la pecora nei loro confronti? Penso che avessero un piano per calmarla, forse le avrebbero sparato un tranquillizzante da vicino, in modo da afferrarla prima che precipitasse. Pur non conoscendo il piano, ma sapendo un po' come gli animali reagiscono quando sono messi in un angolo da sconosciuti, ero preoccupato in merito all'efficacia dell'impresa. E poi mi chiesi: «Dov'è il pastore?» Sicuramente sarebbe stata la persona più adatta per avvicinarsi alla pecora senza intimorirla. La sua voce rassicurante e la sua mano tesa erano ciò che ci voleva, ma lui sembrava non essere presente.

Come membri della Chiesa, talvolta sembriamo lontani dal campo d'azione, proprio come questo pastore. Pensate per un momento a ciò che il presidente Monson disse ai presidenti di missione appena chiamati durante il seminario dedicato a loro nel 2008. Affermò: «Non c'è sostituto al programma di proselitismo basato sui fedeli. Bussare di casa in casa non lo sostituisce. Le domande d'oro non lo sostituiscono. Il programma basato sui fedeli è la chiave al successo e funziona ovunque lo proviamo» («Motivating Missionaries», 22 giugno 2008, 8).

Sotto questa luce, i membri missionari, ossia io e voi, siamo i pastori, mentre i missionari a tempo pieno, come il gruppo di soccorso, stanno cercando di fare da soli qualcosa di quasi impossibile per loro. Ovviamente, i missionari continueranno a fare del loro meglio, ma non sarebbe meglio se io e voi ci impegnassimo in un'opera che ci compete di diritto e per la quale siamo più adatti, dal momento che conosciamo personalmente coloro che si sono persi e che hanno bisogno di essere salvati?

Vorrei concentrarmi sui tre obiettivi per i fedeli che si trovano in Dottrina e Alleanze. Ciascuno ci incoraggia a farci trovare in azione quando gli amici, i vicini e i parenti hanno bisogno di noi. Ciò dovrebbe includere anche coloro che si sono persi, ossia i meno attivi. Tutti noi ovremmo essere migliori membri missionari.

Nella Sezione 88 di Dottrina e Alleanze, al versetto 81 leggiamo: «Conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo». Ho avuto il privilegio di viaggiare in molti pali della Chiesa e di incoraggiare la crescita e lo sviluppo delle missioni

di rione. Per me è stata un'esperienza molto gratificante e spirituale. In questi viaggi ho scoperto, cosa confermata da una recente indagine, che più di metà della popolazione statunitense e canadese ci conosce poco o nulla per quanto riguarda le nostre pratiche e il nostro credo. Sono sicuro che la percentuale sia ancora molto più alta in altre parti del mondo. L'indagine ha mostrato, inoltre, che quando coloro che non appartengono alla Chiesa interagiscono per un periodo esteso con i membri che sono fedeli, o sono esposti a informazioni chiare e corrette sul nostro credo e le nostre dottrine, il loro atteggiamento diviene positivo e aperto.

La Chiesa ha circa cinquantamila missionari a tempo pieno che servono nel mondo. *Predicare il mio Vangelo* ha contribuito a renderli i migliori insegnanti del vangelo di Gesù Cristo che abbiamo avuto nella storia della Chiesa. Purtroppo, la maggior parte di loro trascorre più tempo a cercare di trovare le persone che ad insegnare. Considero i nostri missionari a tempo pieno delle risorse didattiche sottoutilizzate. Se io e voi cercassimo di più le persone per i missionari a tempo pieno, lasciando che insegnino di più a coloro che portiamo loro, allora inizierebbero ad accadere grandi cose. Quando attendiamo che i missionari avvertano i nostri vicini invece di farlo noi, perdiamo un'occasione d'oro di far crescere la Chiesa.

Dovrebbe essere «con grande serietà» (DeA 123:14) che portiamo la luce del Vangelo a coloro che stanno cercando le risposte che il piano di salvezza offre. Molti si preoccupano della loro famiglia. Altri vogliono sentirsi sicuri in un mondo in cui i valori continuano a cambiare. Noi abbiamo la possibilità di fornire loro speranza e coraggio, come pure d'invitarli a venire con noi, unendosi a coloro che abbracciano il vangelo di Gesù Cristo, che è sulla terra e sarà loro di beneficio in questa vita e nell'eternità a venire.

Il Vangelo è incentrato sull'espiazione del nostro Signore e Salvatore. L'Espiazione fornisce il potere necessario per lavare via i peccati, per guarire e per accordare la vita eterna. Tutte le benedizioni imponderabili dell'Espiazione possono essere conferite soltanto a coloro che osservano i principi e ricevono le ordinanze evangeliche: fede in Gesù Cristo, pentimento, battesimo, ricevimento dello Spirito Santo, perseveranza sino alla fine. Il nostro grande messaggio missionario al mondo è che l'umanità intera è invitata a lasciarsi salvare e a entrare nel gregge del Buon Pastore, cioè Gesù Cristo.

Il messaggio missionario è rafforzato dalla conoscenza della Restaurazione. Sappiamo che oggi Dio parla ai Suoi profeti, proprio come fece anticamente. Sappiamo inoltre che il Suo vangelo è amministrato con il potere e l'autorità del sacerdozio restaurato. Nessun altro

messaggio riveste tale grandioso significato eterno per ogni anima che oggi vive sulla terra. Tutti noi dobbiamo insegnare questo messaggio con potere e convinzione. È il suono dolce e sommesso dello Spirito Santo che attesta per nostro tramite il miracolo della Restaurazione ma, innanzi tutto, dobbiamo aprire la bocca e rendere testimonianza. Dobbiamo avvertire il nostro prossimo.

Ciò mi porta al secondo passo scritturale di Dottrina e Alleanze che vorrei menzionarvi. Mentre il versetto 81 della Sezione 88 ci insegna che il lavoro missionario è responsabilità di tutti noi non appena siamo a nostra volta stati avvertiti, i versetti dal 7 al 10 della Sezione 33 ci insegnano di aprire la bocca.

Il versetto 7 non lascia dubbi nella mente di chi ha memorizzato la Sezione 4 di Dottrina e Alleanze che il Signore ci stia parlando del lavoro missionario: «Sì, in verità, in verità vi dico che il campo è bianco, pronto per la mietitura; pertanto, affondate la falce e mietete con tutta la vostra facoltà, mente e forza».

Giunge poi una triplice ingiunzione di aprire la bocca:

«Aprite la bocca, ed essa sarà riempita, e diventerete come l'antico Nefi, che viaggiò da Gerusalemme nel deserto.

Sì, aprite la bocca e non risparmiatevi, e sarete caricati di covoni sulla schiena, poiché ecco, io sarò con voi.

Sì, aprite la bocca ed essa sarà riempita, e dite: Pentitevi, pentitevi e preparate la via del Signore e raddrizzate i suoi sentieri; poiché il regno dei cieli è alle porte» (versetti 8–10).

Che cosa direbbe ognuno di noi se dovesse aprire la bocca tre volte? Vorrei fornirvi un suggerimento: per prima cosa, dovremmo dichiarare il nostro credo in Gesù Cristo e nella Sua espiazione. Il Suo gesto redentore offre al genere umano il dono dell'immortalità e il potenziale di godere del più grande dono divino fatto all'uomo, ossia la vita eterna.

La seconda volta che apriamo bocca dovremmo raccontare con parole nostre la storia della Prima Visione, vale a dire dovremmo parlare di un ragazzo che non aveva ancora quindici anni, che si recò in un bosco e davanti al quale, dopo una preghiera sincera e umile, si aprirono i cieli. Dopo secoli di confusione, la vera natura della Divinità e i veri insegnamenti divini furono rivelati al mondo.

La terza volta che apriamo bocca, possiamo noi attestare la veridicità del Libro di Mormon, un altro testamento di Gesù Cristo. Questo libro è complementare alla Bibbia nel fornirci una maggiore comprensione delle dottrine del vangelo del nostro Salvatore. Il Libro di Mormon è una prova tangibile che Joseph Smith era veramente un profeta di Dio. Se il Libro di Mormon è veritiero, allora c'è stata una restaurazione del sacerdozio. Se il Libro di Mormon è veritiero, allora con il potere di tale sacerdozio Joseph Smith restaurò la chiesa di Gesù Cristo.

Nella mia attuale lettura del Libro di Mormon ho appena concluso Il Libro di Alma. Verso la fine di un grande discorso diretto ai fedeli di Zarahemla, Alma proferì:

«Poiché qual pastore c'è fra voi, che avendo molte pecore non veglia su di esse, affinché i lupi non entrino a divorare il suo gregge? Ed ecco, se un lupo entra nel suo gregge, non lo caccia egli fuori? Sì, e alla fine, se può, lo annienterà.

Ed ora io vi dico che il buon pastore vi chiama, e se darete ascolto alla sua voce, egli vi porterà nel suo gregge e voi sarete le sue pecore; ed egli vi comanda di non lasciare entrare fra voi nessun lupo vorace, affinché non siate distrutti» (Alma 5:59–60).

Il Salvatore è il Buon Pastore e siamo tutti chiamati al Suo servizio. La pecora sulla parete rocciosa che costeggia l'imboccatura del Provo Canyon e queste parole di Alma mi ricordano la domanda che il Salvatore pose nel quindicesimo capitolo di Luca: «Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una,

Mosca, Russia

non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata?» (versetto 4).

Di solito, quando penso a condurre un gregge, penso ai requisiti o all'intendenza del pastore di fare *ogni cosa* in suo potere per *tutte* le sue pecore. Quest'esperienza, tuttavia, mi ha ricordato quella della parabola della pecora *smarrita* e i miei pensieri si sono volti alla situazione precaria di quella pecora, tutta sola e incapace di arrampicarsi sulla parete rocciosa e ugualmente incapace di girarsi e di scendere. Quanto deve essersi sentita sconvolta e senza speranza, completamente impotente, a un passo da una tragedia certa.

È importante che tutti noi meditiamo su come ci si sente a essere persi e su ciò che significa essere un pastore «spirituale» che lascia le novantanove per cercare quella smarrita. Questi pastori possono aver bisogno dell'esperienza e dell'aiuto della squadra di soccorso, ma sono presenti, al loro posto, e si arrampicano per salvare coloro che sono infinitamente preziosi agli occhi di Dio, poiché sono Suoi figli. Tali pastori rispondono all'ultima ingiunzione che vorrei citarvi da Dottrina e Alleanze sull'essere membri missionari:

«E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!» (DeA 18:15–16).

Come anche le Scritture insegnano, questi pastori provano una gioia inesprimibile. Di questo vi rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Fino al giorno in cui ci rivedrem

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Possiamo noi ricordare a lungo quanto abbiamo sentito durante questa conferenza… Vi invito a studiare i messaggi e a meditare i loro insegnamenti, e poi a metterli in pratica nella vostra vita.

Miei amati fratelli e sorelle, il mio cuore è pieno di dolci sentimenti al termine di questa meravigliosa conferenza generale.

Siamo stati abbondantemente benedetti nell'ascoltare i consigli e le testimonianze di coloro che ci hanno parlato. Credo che siamo tutti più determinati a vivere secondo i principi del vangelo di Gesù Cristo.

Esprimo il mio sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, compresi i fratelli che hanno offerto le preghiere.

La musica è stata fantastica. Sono grato a coloro che sono stati benedetti con talenti musicali e che sono desiderosi di condividere i loro talenti con gli altri. Mi ricorda un passo delle Scritture in Dottrina e Alleanze: «Poiché la mia anima si diletta nel canto del cuore; sì, il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste».[1]

Possiamo noi ricordare a lungo quanto abbiamo sentito durante questa conferenza. Vi ricordo che i messaggi saranno pubblicati nelle riviste *Ensign* e *Liahona* del mese prossimo. Vi invito a studiare i messaggi e a meditare i loro insegnamenti, e poi a metterli in pratica nella vostra vita.

Voglio che sappiate quanto voglio bene e apprezzo i miei devoti consiglieri, i presidenti Henry B. Eyring e Dieter F. Uchtdorf. Sono uomini saggi e intelligenti. Il loro servizio è di valore inestimabile. Voglio bene e sostengo i miei fratelli del Quorum dei Dodici Apostoli. Durante questa conferenza abbiamo sostenuto un nuovo membro di quel Quorum. Egli è assolutamente devoto al lavoro del Signore e io attesto che è la persona che il nostro Padre celeste vuole in quella posizione in questo momento.

Esprimo il mio affetto ai miei fratelli dei Settanta e del Vescovato Presiedente. Essi servono in modo altruistico e efficace. E allo stesso

modo rendo onore ai dirigenti delle organizzazioni ausiliarie. Seguendo la nostra politica di rotazione, abbiamo sostenuto le nuove presidenze generali dei Giovani Uomini e della Scuola Domenicale. Siamo ansiosi di lavorare con loro. Ringraziamo coloro che sono stati rilasciati a questa conferenza e che hanno servito fedelmente nel loro in carico.

Miei fratelli e sorelle, cerchiamo di vivere in modo da essere più vicini al Signore. Ricordiamoci di «pregare sempre per timore di entrare in tentazione».[2]

Genitori, esprimete il vostro amore ai vostri figli. Pregate per loro, affinché siano in grado di proteggersi dai mali del mondo. Pregate affinché possano crescere in fede e testimonianza. Pregate che possano avere una vita piena di bontà e servizio al prossimo.

Figli, fate sapere ai vostri genitori che volete loro bene. Fate loro sapere quanto apprezzate tutto quello che hanno fatto e che continuano a fare per voi.

Ora una parola di avvertimento a tutti, giovani e vecchi, maschi e femmine. Viviamo in un'epoca in cui l'avversario usa ogni mezzo per intrappolarci nella sua rete di inganni, cercando disperatamente di trascinarci in basso con lui. Ci sono molti sentieri nei quali cerca di portarci, sentieri che ci possono portare alla distruzione. I progressi fatti in molti campi possono essere usati per il nostro bene, ma possono anche essere usati per portarci in sentieri pericolosi.

Sento di doverne menzionare uno in particolare: si tratta dell'Internet. Da un lato, esso offre illimitate possibilità di acquisire utili e importanti informazioni. Grazie ad esso possiamo comunicare con gli altri in tutto il mondo. La Chiesa stessa ha un meraviglioso sito, pieno di informazioni e risorse preziose e stimolanti.

Dall'altro lato, però, cosa molto allarmante, ci sono rapporti di molte

persone che usano l'Internet per scopi malvagi e degradanti, e la pornografia è lo scopo prevalente. Miei fratelli e sorelle, il coinvolgimento in questo distruggerà letteralmente lo spirito. Siate forti. Siate puri. Evitate tali degradanti e distruttivi tipi di contenuto a tutti i costi, ovunque essi si possano trovare. Avverto tutti e ovunque siate. Aggiungo, soprattutto per i giovani, che questo comprende le immagini pornografiche trasmesse con i cellulari.

Miei amati amici, non lasciatevi intrappolare per nessun motivo nella visione della pornografia, che è una delle tattiche più efficaci di Satana. E se siete già coinvolti in questo tipo di comportamento, cessate subito. Cercate l'aiuto di cui avete bisogno per smettere e cambiare il corso della vostra vita. Fate i passi necessari per tornare nel sentiero stretto e angusto, e rimaneteci.

Possiamo noi dire ciò che disse Giosuè: «Scegliete oggi a chi volete servire… quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno».[3]

Fratelli e sorelle, abbiamo costruito dei templi in tutto il mondo, e continueremo a farlo. A voi, che siete degni e in grado di frequentare il tempio, consiglio di andarci spesso. Il tempio è un luogo in cui possiamo trovare pace. Lì troviamo una rinnovata dedizione al Vangelo e un più forte desiderio di obbedire ai comandamenti.

Quale privilegio è per noi poter andare al tempio dove poter ricevere l'influenza purificatrice dello Spirito del Signore. Quando svolgiamo le ordinanze per procura, in favore di coloro che hanno passato il velo, svolgiamo un grande servizio. Nella maggior parte dei casi, non conosciamo coloro per i quali celebriamo le ordinanze. Non ci aspettiamo ringraziamenti, né abbiamo alcuna certezza che accetteranno quello che offriamo loro. Ma rendiamo servizio e, nel farlo, otteniamo ciò che non possiamo ricevere in nessun altro modo. Diventiamo letteralmente salvatori sul Monte Sion. Come il nostro Salvatore ha dato la Sua vita in sacrifi-

cio per noi, per procura, così noi, in piccola misura, facciamo altrettanto quando svolgiamo il lavoro per procura nel tempio per coloro che non hanno modo di progredire, se non viene fatto qualcosa per loro da chi è sulla terra.

Sono profondamente grato che come Chiesa continuiamo a offrire assistenza umanitaria a chi ne ha bisogno. Abbiamo fatto molto a questo riguardo e abbiamo benedetto la vita di migliaia e migliaia di figli del nostro Padre che non sono della nostra fede e anche a coloro che lo sono. Vogliamo continuare ad aiutare là dove c'è bisogno. Esprimiamo la nostra gratitudine per il vostro contributo.

Quanto sono grato, fratelli e sorelle, per la restaurazione del Vangelo in questa dispensazione e per tutte le benedizioni che ne derivano nella nostra vita. Siamo un popolo benedetto, perché abbiamo la conoscenza certa che Dio vive e che Gesù è il Cristo.

Possano le benedizioni del cielo essere su di voi. Possa la vostra casa essere piena di armonia e amore. Possiate voi nutrire continuamente le vostre testimonianze, affinché possano proteggervi dall'avversario.

Quale vostro umile servitore, desidero con tutto il mio cuore fare la volontà di Dio, servire Lui e servire voi.

Ed ora, fratelli e sorelle, la conferenza è giunta al termine. Nel tornare alle nostre case, facciamolo in sicurezza.

Vi voglio bene. Prego per voi. Vi chiedo di ricordare me e tutte le Autorità generali nelle vostre preghiere. Fino al giorno in cui ci rivedrem, tra sei mesi, chiedo al Signore di benedire tutti noi e lo faccio nel nome di Gesù Cristo, il Signore, il nostro Salvatore. Amen. ■

NOTE

1. DeA 25:12.
2. 3 Nefi 18:18.
3. Giosuè 24:15.

RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE
28 marzo 2009

Sii d'esempio ai credenti

ANN M. DIBB
Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Le cose piccole e semplici che scegliete di fare oggi si trasformeranno in grandi e gloriose benedizioni domani.

Sono felice di stare qui con voi stasera e provo umiltà pensando alla vostra bontà. Siete belle e siete fonte d'ispirazione. Spero che mia madre o la sorella Dalton firmeranno sul mio Progresso personale l'attività numero quattro basata sulla conoscenza, perché dovrei sicuramente soddisfare il requisito di tenere un discorso di cinque minuti su un argomento del Vangelo (vedere *Progresso Personale delle Giovani Donne* [opuscolo, 2001], 35).

Amo le giovani donne, amo le mie giovani donne e il programma delle Giovani Donne. Quando ero ragazza, il programma delle Giovani Donne e le attività congiunte rappresentavano una parte importante della mia vita. Volevo bene agli amici, mi piacevano le lezioni, le conferenze della gioventù e il campeggio. Le dirigenti mi volevano bene e mi hanno insegnato le verità del Vangelo. Loro furono le seconde testimoni dei principi del Vangelo che mi insegnavano i miei genitori. I miei genitori, il vescovo e le mie amate dirigenti delle Giovani Donne sono stati per me un «esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità» (1 Timoteo 4:12). Volontariamente ho seguito il loro esempio, perché desideravo essere come loro.

Ripensando a quando ero giovane, riconosco che non comprendevo la grandezza di ciò che stava accadendo nella mia vita. Non mi accorgevo che partecipare a tutte le attività della Chiesa mi stava aiutando a sviluppare un modello di impegno costante nel seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo. Non capivo che mi stavo preparando per una vita futura come persona, moglie, madre e dirigente. Non mi rendevo conto che decidendo di scegliere il giusto, stavo onorando le mie alleanze battesimali, esercitavo la fede, sviluppavo la virtù e mi preparavo ad andare al tempio. Allora non vedevo tutto questo, ma a piccoli passi, stavo diventando una credente, anzi «d'esempio ai credenti».

Benché non avessimo il programma del Progresso Personale, come avete voi oggi, avevamo un programma molto simile. Comprendeva la possibilità di imparare, praticare e fare rapporto sui nostri progressi nel vivere i principi del Vangelo. Recentemente, la mia amica, un esempio per me, sorella Kathy Andersen, mi ha dato modo di ripensarci quando mi ha mostrato il suo *Manuale delle Api*. Vorrei far conoscere anche a voi alcuni passi del consumato manuale di sorella Anderson.

Nella sezione «Ama la verità» era previsto di:

1. Essere gentile e partecipe in classe.
2. Essere onesta in tutto ciò che fai. A scuola è importante acquisire la conoscenza, ma sono altrettanto importanti l'onore, l'integrità e il non imbrogliare. Se sei «promossa» nelle materie di scuola, ma «bocciata» come persona perché non sei stata onesta, non hai imparato il significato della verità.
3. Questo mese non fare e non dare ascolto ai pettegolezzi. Cerca di farla diventare un'abitudine per il resto della vita.
4. Scopri le molte qualità dei tuoi familiari e dei tuoi amici e parla loro con sincerità delle cose che hai osservato. Ti apprezzeranno molto. Ricorda che non devi adularli» (*Beehive Girl's Handbook* [1967–68], 59).

Anche se quello che abbiamo appena letto può sembrare antiquato, contiene del vero. Le giovani donne «credenti» devono essere cortesi, oneste, parlare gentilmente ed essere sincere. Queste possono apparire piccole e semplici, ma Alma, il profeta del Libro di Mormon, insegna: « Ora, tu puoi supporre che ciò sia follia da parte mia; ma ecco, io ti dico che mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose; e in molti casi i piccoli mezzi confondono i savi» (Alma 37:6).

Ultimamente sto seguendo i profeti viventi lavorando sul nuovo valore del Progresso Personale delle Giovani Donne, la virtù. Sebbene possa sembrare una cosa *piccola e semplice*, attesto che il progetto numero 3 ha avuto un *grande* impatto nella mia vita. Il progetto richiede lo studio di Alma 5; poi chiede di fare un elenco di cose da fare per prepararti ad andare al tempio e ricevere le benedizioni che il Padre celeste ha promesso (Virtù [vedere *Progresso Personale delle Giovani Donne*, [inserto 2009], 3).

Studiare le parole di Alma mi ha fatto sentire umile per le molte cose che devo fare per essere annoverata nel gregge del Buon Pastore. L'elenco che ho scritto nel mio diario comprende:

«Devo scegliere di nascere spiritualmente da Dio e avere la Sua immagine sul mio volto [vedere versetto 14].

Devo scegliere di esercitare la fede nella redenzione di Colui che mi ha creato [vedere versetto 15].

Devo scegliere di uscire di fra i malvagi e separarmene [vedere versetto 57].

Devo scegliere di spogliarmi dell'orgoglio ed essere sufficientemente umile e camminare senza biasimo dinanzi a Dio [vedere versetti 27–28].

Devo scegliere di cambiare, pentirmi e accettare l'invito del Signore di andare a Lui e mangiare il frutto dell'albero della vita [vedere versetto 34]».

Ho scritto nel mio diario quello che mi sono impegnata a fare, e alcune cose riflettono certamente delle mie sfide personali:

«Leggere le Scritture e metterle maggiormente in pratica.

Essere positiva. Non lamentarmi.

Avere rispetto e rifiutarmi di prendere in giro gli altri.

Esprimere gratitudine, specialmente alle persone più care.

Essere più ordinata per invitare lo Spirito nella mia casa e nella mia vita.

Pentirmi, diventare più umile e valutare la condizione spirituale del mio cuore».

Parafrasando le parole di Alma per la mia situazione, *io cambierò*. Sceglierò di aumentare il mio impegno ad «essere d'esempio ai credenti».

Poiché ho aderito a questa «piccola e semplice» attività del Progresso personale, la mia testimonianza dei profeti e la mia determinazione a seguire Gesù Cristo sono cresciute. Raggiungere questo obiettivo mi ha preparata ad essere più ricettiva allo

Spirito quando mi sono recata di nuovo in Chiesa e al tempio. Ogni volta che rileggo le parole che ho scritto nel diario, sento lo Spirito e ricordo quello che ho provato quando ho completato questa attività sul tavolo della mia cucina. Il quinto capitolo di Alma ora è uno dei miei preferiti. Sono stata veramente molto benedetta nello svolgere questa attività del *mio* Progresso Personale.

Prima, ho menzionato la sorella Anderson e il suo *Manuale delle Api*. Lei è la moglie dell'anziano Neil L. Andersen della Presidenza dei Settanta [ora membro del Quorum dei Dodici Apostoli], una madre e una nonna. Mi piace pensare che benché si sia trasferita spesso, sapeva sempre dove trovare il suo Manuale delle Api e il suo bandello del conseguimento. La sorella Andersen è stata al fianco di suo marito e ha insegnato il Vangelo in tutto il mondo, esemplificando anche la femminilità e la bontà quale fedele membro della Chiesa.

A undici anni, la sorella Andersen non vedeva l'ora di entrare nelle Giovani Donne. Quando finalmente giunse il suo compleanno, le fu dato il *Manuale delle Api*. La sorella Andersen spiega:

«All'inizio del libro c'era scritto: "Come giovane Ape, e per tutta la tua vita, stabilisci obiettivi elevati" (*Beehive Girls Handbook*, 12). Sentivo che sarebbe stata una grande avventura per me. Portai il libro a casa e lo lessi immediatamente dalla prima all'ultima pagina per vedere quali obiettivi avrei dovuto raggiungere nei due anni successivi.

Scoprii che potevo scegliere tra ottanta possibili obiettivi. Nella mia euforia, decisi che se avessi lavorato sodo, avrei potuto completare tutti gli obiettivi del manuale, o perlomeno, tutti eccetto uno: andare al tempio… ed essere battezzata per i morti (*Beehive Girls Handbook*, 140). Non po[tevo]farlo perché non [c'era] un tempio in Florida».

La sorella Andersen decise di parlarne a suo padre. La sua lettera continua:

«Per un istante mio padre esitò. Non avevamo parenti all'Ovest, né alcun'altra ragione per andare nello Utah. Molto seriamente mi disse: "Kathy, se raggiungerai *tutti* gli altri obiettivi del manuale delle Api, faremo un viaggio di quattromila chilometri fino al tempio di Salt Lake City, così potrai celebrare i battesimi per i morti e completare il tuo ultimo obiettivo".

Mi impegnai per due anni con gli obiettivi del manuale delle Api e ne raggiunsi settantanove. Mio padre, durante quei due anni, lavorò per risparmiare il denaro necessario per il viaggio al tempio. Mio padre mantenne la promessa che mi aveva fatto.

A quel tempo, viaggiare in aereo era troppo costoso per la nostra famiglia, così facemmo in auto i 4000 chilometri dell'andata a Salt Lake City e del ritorno, perché io potessi completare il mio ultimo obiettivo. Quale grande gioia fu per me entrare nel tempio di Salt Lake ed essere battezzata per procura da mio padre! Fu un'esperienza che non dimenticherò mai.

Sarò sempre grata a mia madre e a mio padre per avere fatto sì che il tempio diventasse una parte importante della mia vita… Essi saggiamente compresero che lavorando sugli obiettivi delle Giovani Donne, la mia fede si sarebbe rafforzata. La fede e il loro sacrificio dei miei genitori nell'affrontare il lungo viaggio a Salt Lake City ebbe un effetto profondo su di me e sulle generazioni successive» («I Can Complete All of the Goals—Except One», manoscritto non pubblicato).

Da ragazza, la sorella Andersen si sforzò di fare le cose piccole e semplici che l'avrebbero aiutata a diventare una donna esemplare, «d'esempio ai credenti», e questo è ciò che è diventata. Ognuna di voi ha la stessa possibilità. Le cose piccole e semplici che scegliete di fare oggi si trasformeranno in grandi e gloriose benedizioni domani. Vivere ogni giorno come un «esempio ai credenti» vi aiuterà ad essere felici e ad avere più fiducia. Rafforzerà la vostra testimonianza, vi aiuterà a onorare le vostre alleanze battesimali e vi preparerà a ricevere le benedizioni del tempio, per poter tornare, infine, al Padre celeste.

Possa ognuna di noi impegnarsi per essere «d'esempio ai credenti». Questa è la mia sincera e umile preghiera: che possiamo vivere secondo il vangelo di Gesù Cristo e fare tutto ciò che ci è richiesto, con fede, senza tentennamenti, con cuore puro e virtuoso. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Una vita virtuosa, passo dopo passo

MARY N. COOK
Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

La giovinezza è un periodo cruciale durante il quale potete sviluppare modelli di virtù che vi aiuteranno a fare i passi necessari verso la vita eterna.

Uno dei momenti più belli della vita di una madre è quando le viene messa in braccio sua figlia appena nata e si rende conto che questo spirito puro è appena venuto dalla presenza del nostro Padre nei cieli. È un dolce promemoria che *siamo* figlie del nostro Padre celeste e che, avendo appena lasciato la Sua presenza, un bambino viene sulla terra puro e pronto a imparare e a progredire.

Quando ero lontana da casa per frequentare l'università, ricevetti una lettera per la Festa della mamma, scritta da mia madre, che parlava di questa dolce esperienza:

«Questa Festa della mamma è particolarmente speciale perché penso al fatto di essere stata tua "madre" per ventuno anni e al grande privilegio che ha rappresentato. Abbiamo sempre pensato che tu fossi speciale. Ti chiamammo Mary. Volevamo che rimanessi pura e graziosa, come implicito nel nome.

Tua zia, che ha lo stesso nome, ti voleva molto, molto bene e ti fece un bel vestito per la tua benedizione. Per lo più lo cucì a mano in modo che tu potessi ricevere un nome alla prima riunione sacramentale dopo essere stata portata a casa, quando eri ancora molto piccola».

Quando lessi quella lettera, capii che la più grande speranza di mia madre era che io restassi pura e virtuosa. La virtù «è un modello di pensiero e un comportamento basato su norme morali elevate» (*Predicare il mio Vangelo* [2004], 125). Mia madre sapeva che la vita sarebbe stata difficile e che rimanere virtuosa sarebbe stato l'impegno di tutta una vita. Voleva che io avessi le benedizioni del Vangelo come guida e aiuto per affrontare le prove.

Voi, mie care giovani donne, avete già fatto molte buone scelte. Ora dovete stabilire modelli di virtù che vi terranno su questo sentiero e vi aiuteranno nella vita. Cercate «esempi» di credenti (vedere 1 Timoteo 4:12) che possano stare al vostro fianco e sostenervi e aiutarvi a vivere una vita virtuosa.

Perché è così importante, non solo per i nostri genitori ma anche per il nostro Padre celeste, che siamo virtuose? La virtù porta pace, forza di carattere e felicità in questa vita. Il nostro Padre celeste sapeva che ci si sarebbero presentate molte scelte e difficoltà, e che una vita virtuosa ci prepara ad avere successo.

Per molte di voi, il giorno in cui foste benedette fu il primo passo nel vostro cammino sul sentiero di una vita virtuosa. La vostra scelta di essere battezzate, confermate e di ricevere il dono dello Spirito Santo e i vostri sforzi per partecipare al sacramento in modo degno e rinnovare ogni settimana la vostra alleanza battesimale sono passi in avanti fondamentali per vivere una vita virtuosa.

Il vostro passo successivo su questo sentiero è di prepararvi per essere degne di entrare nel tempio dove farete ulteriori alleanze sacre e riceverete le sacre ordinanze del tempio, inclusa quella del matrimonio celeste. Questo richiederà che siate virtuose.

La giovinezza è un periodo cruciale durante il quale potete sviluppare modelli di virtù che vi aiuteranno a fare i passi necessari verso la vita eterna.

In quella visione ben conosciuta che si trova in 1 Nefi capitolo 8, ci viene ricordato della difficoltà di restare sul sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna. Padre Lehi descrisse ai suoi figli le difficoltà che si trovavano di fronte i vari gruppi di persone alla ricerca dell'albero della vita «il cui frutto era desiderabile per renderci felici» (versetto 10). Quell'albero rappresentava l'amore di Dio (vedere 1 Nefi 11:21–22).

Quelli del primo gruppo si incamminarono sul sentiero stretto e angusto, ma non afferrarono la verga di ferro che li avrebbe tenuti sul sentiero

e così si persero nella bruma tenebrosa (vedere 1 Nefi 8:21–23).

Alcune di queste brume tenebrose, ovvero le tentazioni che Satana usa per oscurare il sentiero che conduce alla vita eterna, sono diretti specificamente alle donne. Egli fa sembrare la castità e la purezza morale cose fuori moda. Egli è riuscito a far sembrare la maternità meno importante. Egli ha avuto successo nel confondere le donne circa il loro ruolo nel piano divino del Signore.

Per navigare attraverso le brume tenebrose, abbiamo bisogno della verga di ferro, che rappresenta la parola di Dio (vedere 1 Nefi 15:23–24). Dobbiamo studiare e comprendere le verità e i comandamenti che si trovano nelle Scritture. Dobbiamo ascoltare attentamente le parole dei nostri profeti degli ultimi giorni, i cui insegnamenti ci daranno guida, direzione e protezione. Dobbiamo anche mettere in pratica i principi contenuti in *Per la forza della gioventù.*

Quelli nel secondo gruppo di persone che Lehi vide si tenevano stretti alla verga di ferro. Essi continuarono nella giusta direzione e riuscirono a mangiare il frutto dell'albero. Assaporarono la vera felicità, ma sfortunatamente la loro felicità non durò molto, poiché nel guardarsi intorno, videro quelli che li deridevano. (Vedere 1 Nefi 8:24–27). Si vergognarono e si lasciarono andare, cedendo alle pressioni degli altri.

Questa è una delle strategie più potenti che Satana usa con voi giovani. Giovani donne, dobbiamo essere unite nella rettitudine in modo che possiamo restare salde quando gli altri derideranno le nostre azioni e ciò in cui crediamo.

Un modo in cui poter resistere alle pressioni del mondo è «sta[re] in luoghi santi e non fa[rci] rimuovere» (DeA 87:8). State lontane da situazioni in cui potreste essere tentate, prese in giro e derise. L'impegno a restare virtuose vi darà la forza di resistere alle pressioni degli altri. Come ci viene consigliato in *Per la forza della gioventù:* «Abbi il coraggio di andartene da un cinema, da un gruppo di amici che guardano una videocassetta, di spegnere il computer o il televisore, di cambiare stazione radiofonica o di riporre una rivista se il contenuto non è all'altezza delle norme stabilite dal Padre celeste» ([2001], 19).

Dobbiamo evitare materiale non appropriato su Internet e sui telefoni cellulari, così come musica offensiva e balli allusivi. Forse sarete derise, forse punteranno il dito contro di voi, forse vi sentirete sole, ma vi prego, abbiate il coraggio di resistere a queste tentazioni.

Che cosa *vi* aiuterà a spingervi innanzi e a tenervi costantemente alla verga di ferro? Centrate la vostra vita sul Salvatore e sviluppate abitudini quotidiane di retto vivere.

Conoscete il Salvatore e tutto ciò che Egli ha fatto per voi. Io trovo interessante che quando le persone in questo ultimo gruppo arrivarono all'albero della vita, caddero. Erano umili. Si resero conto che non sarebbero potuti arrivare senza l'aiuto del Salvatore.

Ricordate, è il potere purificatore dell'Espiazione che ci permette di essere virtuose. Tutte facciamo degli errori, ma «poiché il Signore ti ama e ha dato la Sua vita per te, tu puoi pentirti. Il pentimento è un atto di fede in Gesù Cristo… Il sacrificio espiatorio del Salvatore ha reso possibile il perdono dei tuoi peccati. … Decidi di prendere degnamente il sacramento ogni settimana e riempi la tua vita di attività virtuose che ti porteranno forza spirituale. Se lo fai, diventerai sempre più capace di resistere alle tentazioni, obbedire ai comandamenti [restare pulita] e diventare più simile a Gesù Cristo» (Progresso personale delle Giovani Donne [inserto, 2009], 3).

L'abitudine quotidiana a un comportamento retto vi aiuterà anche a tenervi *costantemente* alla verga di ferro. Come presidenza generale delle Giovani Donne, abbiamo invitato tutte le giovani donne nel mondo a sviluppare tre abitudini quotidiane:

Primo, pregate il vostro Padre celeste, mattina e sera, ogni giorno.

Secondo, leggete quotidianamente il Libro di Mormon per almeno cinque minuti.

E terzo, sorridete! Perché? Perché abbiamo il vangelo restaurato di Gesù Cristo che porta la vera felicità.

Dovete ricordare che non siete sole in questo cammino. Quando foste battezzate e confermate, vi venne dato il dono dello Spirito Santo per guidarvi in tutti gli aspetti della vostra vita. Avrete bisogno di quella guida. Una vita virtuosa «in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo» (Mosia 18:9) ci qualifica per la compagnia costante dello Spirito Santo.

A volte potrete sentire di essere la sola persona a camminare su questo sentiero. Così come persone amate vi erano vicine quando arrivaste in questo mondo, ci sono molte persone intorno a voi adesso che possono influenzarvi in bene; i vostri genitori, fratelli e sorelle, dirigenti delle Giovani Donne, dirigenti del sacerdozio, amici bravi, e invero gli «angeli [saranno] tutt'attorno a voi per sostenervi» (DeA 84:88).

Stasera guardatevi attorno e cercate chi può aiutarvi in questo percorso. Si tratta di amici che si tengono costantemente alla verga di ferro invece di ascoltare ciò che il mondo dice; essi conoscono e applicano la parola di Dio e le parole dei Suoi profeti; essi stanno in luoghi santi e non si lasciano smuovere dalle pressioni del mondo; essi centrano la loro vita sul Salvatore e sul Suo sacrificio espiatorio e si sforzano ogni giorno di vivere rettamente. Questi sono i vostri esempi di credenti. Imparate da loro e *voi*, giovani donne, potete essere un esempio di credenti per loro e per altri.

Lasciate che vi racconti di un fulgido esempio di nome Hillary, un'Ape di Lagos, in Nigeria. Alcune sue compagne di classe la prendevano in giro per le sue norme, specialmente per il suo abbigliamento modesto. Ella decise di portare sempre con sé due copie tascabili di *Per la forza della gioventù.* Quando qualcuno la prende in giro, lei gli offre una copia perché la tenga e poi spiega le norme e perché le osserva. L'altra copia la tiene per ricordare a se stessa di essere obbediente a quelle norme.

Dobbiamo unirci e aiutarci reciprocamente a riempire la nostra vita con quelle cose che sono «virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode» (Articoli di fede 1:13). Invitiamo tutte le giovani donne, le madri e, invero, tutte le donne che desiderano unirsi a noi in questa causa della virtù, a completare le attività e il progetto per il valore della virtù del Progresso personale.

Qualche settimana fa, ho chiesto a mia madre, che ha ottantasei anni, di unirsi a me nel lavorare sul valore della virtù. È stata una dolce benedizione per entrambe. Mentre lavoravamo insieme sulle attività del valore, ella ha condiviso con me la sua decisione, presa come giovane donne negli anni '30, di sforzarsi di vivere più rettamente. Abbiamo studiato insieme le scritture sulla virtù, «La Famiglia: un proclama al mondo» e addirittura *Per la forza della gioventù.* Separatamente poi abbiamo scritto nei nostri diari le benedizioni che abbiamo ricevuto nello sforzarci di vivere una vita virtuosa. Una delle benedizioni che entrambe abbiamo notato è stata quella di essere degne di andare al tempio. Giovani Donne: questo è il vostro prossimo passo.

Proprio come ci sono voluti quarant'anni per costruire il Tempio di Salt Lake, pietra dopo pietra, voi state costruendo una vita virtuosa, passo dopo passo. Avete fatto alleanza di essere obbedienti. Avete fatto delle buone scelte. I modelli di virtù che ora sviluppate vi aiuteranno a tenervi costantemente alla verga di ferro. Non sarete mai sole in questo cammino, perché il Salvatore sarà sempre con voi e voi potete pentirvi. Siete state benedette con lo Spirito Santo che vi conforta e vi guida. Guardate agli «esempi» di credenti nella vostra vita e cercate di aiutare gli altri nel loro cammino.

Rendo testimonianza che *siamo* figlie del nostro Padre celeste. Egli ci ama e si ricorda di ognuna di noi, qualunque siano le nostre circostanze. Che abbiamo sedici anni o ottantasei, il Suo più grande desiderio è la nostra felicità eterna. Di questo rendo la mia umile testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Venite, saliamo al monte dell'Eterno

ELAINE S. DALTON
Presidentessa generale delle Giovani Donne

La vostra virtù personale… vi permetterà… di prendere quelle decisioni che vi aiuteranno ad essere degne di entrare nel tempio.

Una delle domande che mi viene rivolta più spesso è: «Come può una madre di cinque figli maschi e una sola femmina fare la presidentessa generale delle Giovani Donne?» La risposta che do è sempre la stessa: «Posso farlo perché ho una figlia perfetta e conosco tutti i segreti dei ragazzi!» Questa sera i miei figli mi hanno dato il permesso di rivelarvi uno di questi segreti, che è: i giovani virtuosi sono attratti dalle giovani virtuose.

Se chiedete ai ragazzi, prima che partano per la missione, qual è la dote principale che cercano in una ragazza, probabilmente ne menzioneranno una basata sugli standard del mondo, come la bellezza. Ma dopo due anni sul campo di missione, quando questi stessi giovani tornano a casa, loro sono cambiati, i loro obiettivi sono cambiati, e la dote principale che cercano nella loro compagna eterna è cambiata senza che se ne siano nemmeno resi conto! Un missionario ritornato virtuoso cerca una giovane donna virtuosa, una giovane che abbia una testimonianza di Gesù Cristo e che sia impegnata a condurre una vita pura.

Che cosa ha causato questo possente mutamento di cuore? Questi giovani comprendono la loro identità e il loro ruolo nel piano di felicità. Hanno purificato la loro vita in modo da essere guidati dalla compagnia costante dello Spirito Santo. Sono degni di entrare nei sacri templi del Signore. Sono virtuosi. Non meraviglia che le Scritture ci dicano di «aggiunge[r]e alla fede [nostra] la virtù» (2 Pietro 1:5). Perché è vero: «La virtù ama la virtù; la luce si attacca alla luce» (DeA 88:40). Proprio come Paolo esortò il suo giovane amico Timoteo ad essere «d'esempio ai credenti… nella castità» (1 Timoteo 4:12), questa sera vorrei ribadire le sue parole, perché *la castità è virtù*.

Come ricorderete, circa un anno fa, come presidenza salimmo su un monte e lì dispiegammo una bandiera dorata con la scritta «un ritorno alla virtù». Invitammo le ragazze e le donne di tutto il mondo ad alzarsi e splendere, affinché la loro luce fosse uno stendardo per le nazioni (vedere DeA 115:5). Come conseguenza, è stato aggiunto il valore della virtù al tema delle Giovani Donne e al Progresso personale, perché possa essere «scritto nei [vostri] cuori» (Romani 2:15). Questa è un'aggiunta per voi, ai vostri giorni, ispirata dalle parole e dagli insegnamenti di profeti, veggenti e rivelatori. L'anziano Boyd K. Packer ha detto: «Non conosco un momento della storia della Chiesa o del mondo che si possa paragonare a quello che stiamo vivendo. Nulla… eccede in malvagità e depravazione quello che ci circonda ora» («The One Pure Defense» [discorso tenuto agli insegnanti di religione del CES, 6 febbraio 2004], 4). Nel mondo non c'è mai stato un bisogno maggiore di virtù e purezza.

Al valore della virtù è stato assegnato un colore simbolico, come per gli altri valori. Il colore della virtù è l'oro, perché l'oro è puro. Risplende. È un colore delicato, non aspro né sgargiante. È prezioso. L'oro deve essere raffinato. Se condurrete una vita pura e virtuosa, le stesse esperienze che farete vi raffineranno, e se «confid[erete] nell'Eterno» (Proverbi 3:5) e vi avvicinerete a Lui, Egli «renderà i vostri cuori come l'oro» (Roger Hoffman, «Consider the Lilies»).

Che cosa significa «un ritorno alla virtù? Vi invitiamo a ritornare alla purezza morale e alla castità. La virtù è purezza. La virtù è castità. La parola virtù è stata anche definita come «integrità e eccellenza morale, potere e forza» (Guida alle Scritture, «Virtù»; vedere anche Luca 8:46). Il fulcro di una vita virtuosa è la purezza sessuale, eppure il mondo ha quasi cancellato questo significato. Il profeta

Mormon insegnò che la castità e la virtù sono ciò che è «più caro e più prezioso sopra ogni cosa» (Moroni 9:9). Esse vanno di pari passo. Non potete avere l'una senza l'altra, e «noi crediamo nell'essere… virtuosi» (Articoli di Fede 1:13).

Per riuscire a essere e mantenervi virtuose, dovete restare fedeli alla vostra identità divina e stabilire modelli di pensiero e di comportamento basati su norme morali elevate (vedere *Predicare il mio Vangelo*, pagina 125). Queste norme sono eterne e non variano. Sono state insegnate dai profeti di Dio. In un mondo pieno di verità relative, le norme del Signore sono assolute. Sono state date a tutti noi perché ci mantenessimo sul sentiero che riconduce alla presenza del Padre celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo.

Nella sezione 25 di Dottrina e Alleanze, il Signore raccomanda alle Sue amate figlie, voi ed io, di camminare «nei sentieri della virtù» (versetto 2). Voi non siete persone qualunque. Non siete persone ordinarie. Voi siete figlie di Dio. Portate dentro di voi il sacro potere di procreare. È uno dei doni più importanti che Egli ha fatto alle Sue preziose figlie, e voi dovete salvaguardare questo potere osservando le norme e mantenendovi caste. Dovete proteggere il vostro potere con la purezza dei pensieri e delle azioni. Così facendo, voi, la vostra famiglia e le generazioni che verranno si rafforzeranno e saranno benedette. Il presidente Brigham Young insegnò che «la forza di Sion risiede nella virtù dei suoi figli e delle sue figlie» *(Letters of Brigham Young to His Sons,* a cura di Dean C. Jessee [1974], 221).

Dovete proteggere la vostra virtù e aiutare gli altri a raggiungere il potenziale divino che è in loro. In ogni senso, voi siete custodi della virtù. Il presidente David O. McKay insegnò che «ogni donna dovrebbe essere la regina del proprio corpo» (Conference Report, aprile 1952, 86).

«Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1 Corinzi 3:16). La mia domanda a voi è: «Se non difendete voi la virtù, chi lo farà?»

Di recente ho sentito di un gruppo di Giovani Donne in Perù che hanno scalato un monte per dispiegare dinanzi al mondo la loro bandiera. Un altro gruppo di Giovani Donne e le loro dirigenti in Virginia hanno scritto le loro testimonianze e, come è avvenuto in Perù, hanno dispiegato la loro bandiera al mondo. Ho ricevuto molte fotografie di molte di voi, dalla California al Costa Rica, che hanno preso l'impegno di rimanere virtuose e stanno guidando il mondo intero verso un ritorno alla virtù.

Quando ero una Giovane Donna, la mia dirigente chiese ad ognuna di noi di scegliere un simbolo che rappresentasse la vita che volevamo e ciò che cercavamo diventare in quanto figlie di Dio. Poi noi cucimmo questi simboli sul nostro bandello, una fascia di tessuto che portavamo sulle spalle. Queste fasce erano la nostra bandiera personale davanti al mondo! Io scelsi la rosa bianca perché le rose diventano sempre più belle via via che fioriscono e crescono, e scelsi il colore bianco come simbolo di purezza. Incoraggio ognuna di voi a ponderare quale potrebbe essere il suo vessillo, se potesse dare un messaggio al mondo.

Alcuni anni fa, io e mia figlia, insieme ad altre due amiche, stavamo

facendo trekking sulla catena del Teton. Cercando l'avventura, domandammo al ranger se c'era una pista che non era molto conosciuta. Ci parlò di una pista senza sentiero che ci avrebbe fatto passare attraverso prati, ruscelli, percorsi rocciosi e un lago incontaminato, fino alla nostra destinazione: il Muro. Accettammo! Ci diede le indicazioni basilari e disse: «State sulla parte alta della montagna. Non andate più giù tra i boschi, perché è lì che ci sono gli orsi; seguite i segnali che vi indicano il percorso». I segnali erano fatti con delle pietre, una sull'altra, per essere riconoscibili senza deturpare l'ambiente.

Iniziammo di buon'ora, la mattina seguente. Per un po' camminammo tra i boschi, e questo mi rese nervosa. Poi vedemmo il primo segnale, più su sulla collina, e ci dirigemmo lì. Camminavamo seguendo i segnali. A volte ci sembrava di esserci perse, perché per lungo tempo non vedevamo un segnale, ma poi, con sollievo, ne vedevamo un altro e tutto andò bene. Giungemmo in un grande spiazzo roccioso e ci aiutammo a vicenda per salire su una roccia dopo l'altra. Fu difficile, ma prima di sera giungemmo al bellissimo lago incontaminato. Piantammo le tende. C'era una vista favolosa in ogni direzione. Era valsa la pena di fare quella camminata estenuante!

La mattina presto, però, mi svegliò il fischio del vento. Sul lago era scesa una fitta nebbia ed era quasi impossibile vedere in una qualsiasi direzione. Smontammo le tende, piegammo i sacchi a pelo e cominciammo a camminare lungo il lago, verso la nostra destinazione: il Muro. Non sono mai stata tanto felice di arrivare al Muro: tutte lo eravamo! Andammo fino all'immenso muro di granito e lo baciammo! Finalmente eravamo arrivate.

Di fronte a voi questa sera, chiedo a tutte le Giovani Donne della Chiesa di levarsi per un ritorno alla virtù, con le parole di Isaia: «Venite, saliamo al monte dell'Eterno… egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri» (Isaia 2:3). Il sentiero della virtù è «il meno utilizzato» (vedere «*The Road Not Taken», in The Poetry of Robert Frost, ed. Edward Connery Lathem [1969], 105*); ci porterà attraverso prati, ruscelli e laghi incontaminati, ma anche sentieri rocciosi! Avremo bisogno di aiutarci a vicenda! Il sentiero sarà arduo, ma se lo vogliamo, le ricompense saranno eterne.

Mentre salite, non acconsentite a scendere tra i boschi. Rimanete in cima, sulla montagna. Voi siete le preziose figlie di Dio! Grazie alla conoscenza della nostra identità divina, tutto deve essere diverso per noi: il nostro abbigliamento, il nostro linguaggio, le nostre priorità e i nostri interessi. Non dobbiamo cercare la guida del mondo, e se la nostra vera identità è stata oscurata dagli errori o dai peccati, possiamo cambiare. Possiamo invertire la rotta, pentirci e ritornare alla virtù. Possiamo salire al di sopra dei boschi. L'espiazione del Salvatore vale per voi e per me, ed Egli invita ciascuna di noi ad andare a Lui.

La vostra vita virtuosa, vi darà la fiducia, il potere e la forza necessari per proseguire. Sarete anche benedette dalla costante compagnia dello Spirito Santo. Seguite i suggerimenti che ricevete. Agite in base ad essi. Come i segnali sul sentiero meno utilizzato, lo Spirito Santo vi mostrerà tutto ciò che dovrete fare (vedere 2 Nefi 32:5). Insegnerà e testimonierà di Cristo, che «un sol sentier Ei c'indicò» («Iddio ebbe carità», *Inni*, 105).

La vostra virtù personale non solo vi permetterà di avere la compagnia costante dello Spirito Santo, ma anche di prendere quelle decisioni che vi aiuteranno ad essere degne di entrare nel tempio, fare e mantenere le sacre ordinanze, e ricevere le benedizioni dell'esaltazione. Preparatevi spiritualmente e qualificatevi per entrare alla presenza del nostro Padre celeste. Preparatevi ora per il tempio, la montagna del Signore. Non perdete mai di vista l'obiettivo del tempio. Camminate al Suo cospetto in purezza e virtù, e riceverete le Sue benedizioni: invero «tutti i suoi beni» (Luca 12:44). Nella Sua santa casa, sarete purificate, istruite e investite di potere, e i Suoi «angeli [vi] protegg[eranno]» (DeA 109:22).

Dobbiamo sapere ed essere coscienti del fatto che, come ebbe a dire Winston Churchill in un frangente decisivo della seconda guerra mondiale: «Per ogni uomo [e ogni giovane donna] viene… il momento speciale in cui figurativamente gli si batte sulla spalla e gli si offre l'occasione di fare qualcosa di speciale e di unico in base al suo talento… Sarebbe una tragedia se in quel momento egli non fosse preparato o qualificato a svolgere il lavoro che potrebbe rappresentare il suo momento di gloria» (vedere Jeffrey R. Holland, «Santificatevi», *Liahona*, gennaio 2001, 49). Questo è un momento decisivo. Vi si sta battendo sulla spalla. Vi state preparando ora per quel lavoro che rappresenterà il vostro momento di gloria. Vi state preparando per l'eternità.

Quando fui chiamata come presidentessa generale delle Giovani Donne, l'anno scorso, mentre uscivo dall'ufficio del presidente Monson, egli allungò la mano verso un mazzo di rose bianche, ne tolse una dal vaso e me la porse. Nel momento in cui mi porse quella magnifica rosa bianca, io sapevo il perché. Ricordai quando ero una giovane donna, quando scelsi la rosa bianca come simbolo di purezza: la mia bandiera personale. Come faceva il presidente Monson a saperlo? Portai a casa quel fiore prezioso, lo misi in un bel vaso di cristallo e lo posi su un tavolo dove avrei potuto vederlo ogni giorno. Tutti i giorni quella rosa mi rammentava l'importanza di rimanere pura e virtuosa, e mi ricordava voi. La vostra purezza personale vi permetterà di diventare una forza benefica e un'influenza per la rettitudine nel mondo. Credo veramente che una ragazza virtuosa, guidata dallo Spirito, possa cambiare il mondo.

Possa questo essere il nostro obiettivo e il desiderio del nostro cuore. Prego che possiate essere benedette nell'impegnativo sforzo di rimanere virtuose. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Abbiate il coraggio

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

La mia preghiera sincera è che voi abbiate il coraggio necessario per astenervi dal giudicare gli altri, il coraggio di essere caste e virtuose, e il coraggio di difendere la verità e la rettitudine.

Mie care giovani sorelle, che vista magnifica siete. So che oltre alla presenza in questo magnifico Centro delle conferenze, ci sono altre migliaia di voi riunite in cappelle e in altri luoghi sparsi per il mondo. Prego di avere l'aiuto dei cieli nel cogliere questa opportunità di parlarvi.

Abbiamo ascoltato messaggi tempestivi e che ci hanno ispirato, portati dalle vostre dirigenti generali delle Giovani Donne. Esse sono donne scelte, chiamate e messe a parte per guidarvi e insegnarvi. Vi vogliono molto bene, come ve ne voglio io.

Siete venute su questa terra in un momento glorioso. Le opportunità davanti a voi sono quasi illimitate. Quasi tutte voi vivete in case confortevoli, con famiglie amorevoli, cibo adeguato e vestiti a sufficienza. Inoltre, la maggior parte di voi ha accesso alle incredibili invenzioni della tecnologia. Comunicate tramite cellulari, messaggi di testo, messaggi istantanei, posta elettronica, blog, Facebook e altre cose simili. Ascoltate la musica sui vostri iPod e lettori MP3. Questo elenco, ovviamente, rappresenta solamente alcune delle tecnologie a vostra disposizione.

Tutto questo intimidisce un po' qualcuno come me, che è cresciuto quando le radio erano così grandi da dover stare sul pavimento e quando la televisione ancora quasi non esisteva, per non parlare dei computer o dei cellulari. Infatti, quando io avevo la vostra età, le linee telefoniche erano per lo più condivise. Nella nostra famiglia, se volevamo fare una telefonata, dovevamo alzare il telefono e assicurarci prima di tutto che nessun'altra famiglia stesse usando la linea che era condivisa da molte famiglie.

Potrei andare avanti tutta la notte a parlarvi delle differenze tra la mia generazione e la vostra. Vi basti sapere che rispetto ad oggi molto è cambiato da quando io avevo la vostra età.

Sebbene questo sia un periodo eccezionale, pieno di opportunità, voi dovete affrontare anche delle prove specifiche per questo tempo. Ad esempio, proprio i ritrovati della tecnologia che ho menzionato forniscono opportunità all'avversario per tentarvi e per intrappolarvi nella sua

rete di inganno, con la speranza di prendere possesso del vostro destino.

Quando penso a tutto quello che dovete affrontare nel mondo oggi, mi viene in mente una parola. Essa descrive un attributo di cui tutti abbiamo bisogno; un attributo di cui voi, in questo momento della vostra vita e in questo mondo, avete particolarmente bisogno. Questo attributo è il coraggio.

Questa sera vorrei parlarvi del coraggio di cui avete bisogno in tre aspetti della vostra vita:

- Primo, il coraggio di astenervi dal giudicare gli altri;
- Secondo, il coraggio di essere caste e virtuose; e
- Terzo, il coraggio di difendere la verità e la rettitudine.

Vorrei prima di tutto parlarvi del coraggio di astenervi dal giudicare gli altri. Potreste chiedervi: «Ci vuole davvero coraggio per non farlo?» Vi rispondo che credo ci siano molte volte in cui astenersi dal giudicare, o dal fare pettegolezzi o dal criticare, che sono simili al giudicare, richiede un atto di coraggio.

Sfortunatamente, ci sono persone che ritengono necessario criticare e sminuire gli altri. Senza dubbio siete state con persone del genere e accadrà ancora in futuro. Mie care giovani amiche, non ci dobbiamo interrogare su quale deve essere il nostro comportamento in simili situazioni. Nel Sermone sul monte, il Salvatore dichiarò: «Non giudicate».[1] Successivamente, Egli ammonì: «Cessate di trovare le colpe l'uno dell'altro».[2] Ci vorrà vero coraggio, quando sarete circondate dai vostri coetanei e sentirete la pressione di iniziare a criticare e a giudicare anche voi, per astenervi dall'unirvi a loro.

Direi addirittura che tra di voi ci sono delle giovani donne che, a causa di commenti poco gentili e delle critiche, vengono tagliate fuori. Sembra comune, specialmente in questo periodo della vostra vita, evitare o essere poco gentili con coloro che potrebbero essere considerati diversi, coloro che non rientrano in quei canoni a cui noi o altri pensiamo dovrebbero conformarsi.

Il Salvatore disse:

«Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri…

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».[3]

Madre Teresa, una suora cattolica che lavorò tra i poveri in India quasi tutta la sua vita, proferì questa verità: «Se giudichi le persone, non hai tempo per amarle».

Un'amica mi ha raccontato un'esperienza che visse molti anni fa quando era adolescente. Nel suo rione c'era una giovane donna, Sandra, che aveva subito una lesione alla nascita, che le aveva causato una menomazione mentale permanente. Sandra desiderava stare con le altre ragazze, ma la sua disabilità era evidente. Si comportava da disabile. Il suo abbigliamento era sempre fuori luogo. A volte faceva dei commenti inappropriati. Sebbene Sandra partecipasse alle attività congiunte, il compito di farle compagnia o di farla sentire benvenuta e apprezzata ricadeva sempre sull'insegnante, dal momento che le ragazze non lo facevano.

Poi accadde qualcosa: una nuova ragazza della stessa età si trasferì nel rione. Nancy era una ragazza carina, dai capelli rossi, sicura di sé e popolare che si adattava facilmente alle novità. Tutte le ragazze volevano esserle amica, ma Nancy non poneva limiti alle sue amicizie. Infatti, fece di tutto per fare amicizia con Sandra e per assicurarsi che ella si sentisse sempre inclusa in ogni cosa. Sembrava che a Nancy *piacesse* sinceramente Sandra.

Ovviamente le altre ragazze lo notarono e cominciarono a chiedersi perché non avessero mai fatto amicizia con Sandra. Adesso non solo sembrava una cosa accettabile, ma addirittura desiderabile. Alla fine esse iniziarono a comprendere che Nancy, con il suo esempio, stava insegnando loro che Sandra era una figlia preziosa del nostro Padre celeste, che aveva qualcosa da offrire e che meritava di

essere trattata con amore, gentilezza e attenzione positiva.

Quando circa un anno più tardi Nancy e la sua famiglia si trasferirono di nuovo, lasciando il rione, Sandra faceva ormai parte stabilmente del gruppo di giovani donne. La mia amica disse che da allora lei e le altre ragazze si assicurarono di non lasciar fuori nessuno, a prescindere da quello che le avrebbe potute rendere diverse. Una lezione preziosa ed eterna era stata appresa.

Il vero amore può cambiare le vite e la natura dell'uomo.

Mie preziose giovani sorelle, vi chiedo di avere il coraggio di astenervi dal giudicare e dal criticare chi vi sta intorno, e di avere il coraggio di assicurarvi che tutti siano inclusi e si sentano amati e considerati.

Ora passo al coraggio di cui avrete bisogno per essere caste e virtuose. Vivete in un mondo in cui i valori morali, in larga parte, sono stati messi da parte, in cui il peccato è sempre palesemente in mostra e in cui la tentazione di abbandonare il sentiero stretto e angusto è sempre presente. Molte sono le voci che vi dicono che siete troppo provinciali o che c'è qualcosa che non va in voi, se credete ancora che esista una cosa come il comportamento immorale.

Isaia dichiarò: «Guai a quelli che chiaman bene il male, e male il bene, che mutan le tenebre in luce e la luce in tenebre».[4]

Ci vorrà grande coraggio per restare caste e virtuose nel mezzo delle opinioni comunemente accettate.

Secondo la visione del mondo di oggi, non è per nulla importante che i giovani uomini e le giovani donne restino moralmente puliti e puri fino al matrimonio. Questo rende accettabile il comportamento immorale? Assolutamente no!

I comandamenti del nostro Padre celeste non sono negoziabili!

Pungenti sono le parole di Ted Koppel, giornalista per molti anni del programma *Nightline* sulla ABC: Egli affermò:

«Noi ci siamo davvero convinti che gli slogan ci salveranno. "Bucati, se devi, ma fallo con un ago pulito". Oppure, "Divertiti a fare sesso quando e con chi vuoi, ma proteggiti".

No. La risposta è no. Non perché non sia bello o alla moda o perché potresti finire in prigione o morire in un reparto di malattie infettive, ma perché è sbagliato!…

«Mosè non portò giù dal Monte Sinai i Dieci Suggerimenti, bensì i Dieci Comandamenti. Sono, non erano».[5]

Mie dolci giovani sorelle, mantenete una prospettiva eterna. State in guardia contro *tutto ciò* che potrebbe derubarvi delle benedizioni eterne.

Aiuto per mantenere la giusta prospettiva in questo periodo di permissivismo può giungervi da molte fonti. Una risorsa preziosa è la vostra benedizione patriarcale. Leggetela spesso. Studiatela attentamente. Lasciatevi guidare dai suoi avvertimenti. Vivete in modo da meritare le sue promesse. Se non avete ancora ricevuto la vostra benedizione patriarcale, fate dei programmi per riceverla e poi tenetela cara.

Se qualcuna di voi è inciampata, si può tornare indietro. Questo processo è chiamato pentimento. Il

nostro Salvatore è morto per dare a voi e a me questo dono benedetto. Benché il sentiero possa essere difficile, la promessa è reale: «Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve».[6] «E non mi ricorderò più [di loro]».[7]

Qualche anno fa un'altra Prima Presidenza fece questa dichiarazione e la vostra Prima Presidenza di oggi fa eco a quell'appello. Cito: «Imploriamo i giovani… [di] condurre una vita pura, poiché la vita impura porta soltanto alla sofferenza, all'infelicità e all'angoscia fisica e spirituale, e conduce alla via che porta alla distruzione. Quanto è glorioso e vicino agli angeli il giovane che è puro; questo giovane conosce una gioia indescrivibile quaggiù e troverà la felicità eterna nell'aldilà. La purezza sessuale è il bene più prezioso dei giovani, è la base di ogni rettitudine».[8]

Prego che possiate avere il coraggio di essere caste e virtuose.

La mia ultima richiesta stasera è che abbiate il coraggio di difendere la verità e la rettitudine. Dal momento che il corso della società oggi è lontano dai valori e dai principi che il Signore ci ha dato, quasi certamente sarete chiamate a difendere ciò in cui credete. A meno che le radici della vostra testimonianza non siano saldamente piantate, avrete difficoltà a sopportare lo scherno di coloro che mettono alla prova la vostra fede. Se ben radicata, la testimonianza del Vangelo, del Salvatore e del nostro Padre celeste influenzerà ciò che fate per tutta la vostra vita. L'avversario non vuole altro che voi permettiate a commenti derisori e alle critiche rivolte alla Chiesa di farvi mettere in discussione e dubitare. La vostra testimonianza, quando viene nutrita costantemente, vi tiene al sicuro.

Ricordiamo insieme la visione di Lehi dell'albero della vita. Egli vide che molti, che si erano tenuti alla verga di ferro e che si erano fatti strada attraverso le brume tenebrose, arrivando alla fine all'albero della vita e mangiando il frutto dell'albero, poi «volsero lo sguardo attorno, come se provassero vergogna».[9] Lehi si interrogò sul motivo del loro imbarazzo. Guardandosi attorno, egli «vid[e], dall'altra parte del fiume d'acqua, un edificio grande e spazioso…

Ed era pieno di gente, vecchi e giovani, maschi e femmine, e i loro abiti erano di foggia bellissima; ed erano nell'atteggiamento di chi beffeggia e puntavano il dito verso coloro che… avevano mangiato del frutto».[10]

L'edificio grande e spazioso nella visione di Lehi rappresenta coloro nel mondo che beffeggiano la parola di Dio e che ridicolizzano quelli che la abbracciano e che amano il Salvatore e vivono i comandamenti. Che cosa succede a coloro che si vergognano quando vengono derisi? Lehi ci dice: «E dopo che questi ebbero mangiato del frutto, si vergognarono a causa di quelli che si burlavano di loro; e si sviarono su cammini proibiti e si perdettero».[11]

Mie amate giovani sorelle, con il coraggio delle vostre convinzioni, possiate voi dichiarare insieme

all'apostolo Paolo: «Io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza».[12]

Per non farvi sentire inadeguate alle sfide che avete davanti, vi ricordo di un'altra emozionante dichiarazione dell'apostolo Paolo dalla quale possiamo ricevere coraggio: «Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione».[13]

In conclusione vorrei condividere con voi il racconto di una coraggiosa giovane donna la cui esperienza è rimasta nei secoli come esempio di coraggio nel difendere la verità e la rettitudine.

La maggior parte di voi conosce la storia di Ester nell'Antico Testamento. Si tratta di una storia molto interessante e fonte di ispirazione di una giovane donna giudea i cui genitori erano morti, lasciandola alle cure di un cugino più vecchio, Mardocheo, e di sua moglie.

Mardocheo lavorava per il re di Persia e, quando il re decise di prendere moglie, Mardocheo portò Ester al palazzo e la presentò come candidata, dicendole di non rivelare di essere una Giudea. Al re piacque Ester più di tutte le altre e fece di Ester la sua regina.

Haman, il principe favorito alla corte del re, si arrabbiò sempre di più con Mardocheo, perché Mardocheo non si inchinava e non si prostrava. Per vendicarsi, Haman convinse il re, in modo subdolo, che v'era «un popolo» in tutte le centoventisette province del regno le cui leggi erano diverse da quelle degli altri e che non obbediva alle leggi del re e avrebbe dovuto essere distrutto.[14] Senza menzionare queste persone al re, Haman si stava riferendo ai Giudei, incluso Mardocheo.

Con il permesso del re di occuparsi della questione, Haman mandò lettere ai governatori di tutte le province, istruendoli perché «si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne… il tredici del dodicesimo mese».[15]

Tramite un servo, Mardocheo fece sapere a Ester del decreto contro i Giudei, chiedendole di andare dal re e intercedere per il suo popolo. All'inizio Ester era riluttante e ricordò a Mardocheo che era contro la legge recarsi nel cortile interno del re senza essere stati chiamati. Il risultato sarebbe stato la pena di morte, a meno che il re non stendesse il suo scettro d'oro concedendo alla persona di vivere.

La risposta di Mardocheo all'esitazione di Ester fu diretta. Egli replicò in questo modo:

«Non ti mettere in mente che tu sola scamperai fra tutti i Giudei perché sei nella casa del re.

Poiché se oggi tu taci… tu e la casa di tuo padre perirete».[16]

E poi aggiunse questa domanda penetrante: «Chi sa se non sei pervenuta ad esser regina appunto per un tempo come questo?»[17]

In risposta, Ester chiese a Mardocheo di radunare quanti più Giudei potesse e di chieder loro di digiunare per tre giorni per lei, dicendo che ella e le sue donzelle avrebbero fatto lo stesso. Ella dichiarò: «Entrerò dal re, quantunque ciò sia contro la legge; e, s'io debbo perire ch'io perisca!»[18] Ester aveva trovato il coraggio e avrebbe difeso con fermezza ciò che era giusto.

Fisicamente, emotivamente e spiritualmente preparata, Ester si presentò nel cortile più interno della casa del re. Quando il re la vide, egli stese il suo scettro d'oro e le disse che le avrebbe concesso qualunque cosa avesse chiesto. Ella invitò il re a un banchetto che aveva organizzato, durante il quale gli avrebbe rivelato di essere una Giudea. Ella svelò anche il piano nascosto di Haman per sterminare tutti i Giudei nel regno. La supplica di Ester di salvare lei e il suo popolo fu accolta.[19]

Ester, tramite il digiuno, la fede e il coraggio, aveva salvato una nazione.

Forse voi non sarete chiamate a mettere a rischio la vostra vita, come fece Ester, per ciò in cui credete. Molto probabilmente vi troverete però in situazioni in cui sarà richiesto molto coraggio nel difendere la verità e la rettitudine.

Di nuovo, mie care giovani sorelle, sebbene ci siano sempre state difficoltà nel mondo, molte di quelle che affrontate voi oggi sono uniche. Ma voi siete alcuni dei figli più forti del nostro Padre celeste ed Egli vi ha tenuto in serbo per venire sulla terra in «un tempo come questo».[20] Con il Suo aiuto, voi avrete il coraggio di affrontare qualunque cosa. Sebbene a volte il mondo possa apparire oscuro, voi avete la luce del Vangelo che sarà come un faro che vi guida.

La mia preghiera sincera è che voi abbiate il coraggio necessario per astenervi dal giudicare gli altri, il coraggio di essere caste e virtuose, e il coraggio di difendere la verità e la rettitudine. Se lo farete, sarete «d'esempio ai credenti»,[18] e la vostra vita sarà piena di amore, pace e gioia. Prego che questo possa davvero essere il caso, mie amate giovani sorelle. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 7:1.
2. DeA 88:124.
3. Giovanni 13:34–35.
4. Isaia 5:20.
5. Ted Koppel, discorso alla cerimonia di conferimento delle lauree presso la Duke University, 1987.
6. Isaia 1:18.
7. Geremia 31:34.
8. Prima Presidenza, Conference Report, aprile 1942, 89.
9. 1 Nefi 8:25.
10. 1 Nefi 8:26–27.
11. 1 Nefi 8:28.
12. Romani 1:16.
13. 2 Timoteo 1:7.
14. Ester 3:8.
15. Ester 3:13.
16. Ester 4:13–14.
17. Ester 4:14.
18. Ester 4:16.
19. Vedere Ester 5–8.
20. Ester 4:14.
21. 1 Timoteo 4:12.

Le Autorità generali ci parlano

Rendiamo la conferenza parte della nostra vita

Come renderete gli insegnamenti della conferenza generale parte della vostra vita e di quella dei vostri famigliari? Potreste servirvi di alcune di queste dichiarazioni e domande come spunto per discussioni o meditazioni personali.

Potete leggere, ascoltare o guardare on line i discorsi della conferenza generale su Gospel Library all'indirizzo www.generalconference.lds.org oppure visualizzare e condividere dei brani scelti su www.mormonmessages.org.

Per i bambini

• «Miei cari fratelli e sorelle, non temete. Siate di buon animo. Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede. Attesto che Dio vive e che ascolta e risponde alle nostre preghiere. Suo Figlio Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Le benedizioni del cielo ci attendono» —Presidente Thomas S. Monson (vedere pagina 89).

• «Io e voi possiamo camminare sulla strada che porta a diventare discepoli oggi. Siamo umili e preghiamo il nostro Padre nei cieli con tutto il nostro cuore; esprimiamo il nostro desiderio di avvicinarci a Lui e di imparare da Lui» —Presidente Dieter F. Uchtdorf (vedere pagina 75).

• «So con chiarezza perfetta e certa, tramite il potere dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il diletto Figlio di Dio»—Anziano Neil L. Andersen (vedere pagina 78).

• «Non vi perdete mai se potete vedere il tempio. Il tempio offrirà una guida a voi e alla vostra famiglia in un mondo pieno di caos» —Anziano Gary E. Stevenson (vedere pagina 101).

• «Sono un esempio di rispetto in casa per come tratto coloro che amo di più? … Il rispetto per gli altri e la riverenza verso Dio sono parenti stretti»—Margaret S. Lifferth (vedere pagina 11).

Per i giovani

• Parlando di Internet, il presidente Thomas S. Monson ha affermato: «Esso offre illimitate possibilità di acquisire utili e importanti informazioni». Ma ha anche messo in guardia coloro che utilizzano Internet per «scopi malvagi e degradanti» che possono «distrugger[e] letteralmente lo spirito» (vedere pagina 112).

• Che cosa dovrebbe fare un collega minore di insegnamento familiare? Che cosa fate se uno dei vostri amici comincia ad allontanarsi dalla Chiesa? Leggete ciò che ha da dire il presidente Henry B. Eyring in merito a questo tipo di situazioni (vedere pagina 63).

• «Qualcuno ha definito questa la generazione dell'"io", un tempo in cui tutti sembrano chiedersi "Che benefici ne trarrò?"», ha affermato l'anziano Dallin H. Oaks. Ma ha aggiunto con speranza: «Come gruppo i Santi degli Ultimi Giorni [sono unici]… in quanto [a] servizio altruistico» (vedere pagina 93).

• «Non potete cercare una testimonianza su Google. Non potete inviare la fede con un sms» ha affermato l'anziano M. Russell Ballard. Egli spiega che non c'è alcuna nuova tecnologia per acquisire una testimonianza. Quindi dice qual è il giusto procedimento. (Vedere pagina 31).

• Da che tipo di giovani donne sono realmente attratti i ragazzi? La sorella Elaine S. Dalton rivela uno dei «segreti» nascosti dei ragazzi e parla di un ritorno al valore della virtù. (Vedere pagina 120).

Per gli adulti

• Leggete la storia del vescovo del presidente Henry B. Eyring. Come mostrò amore e servizio al prossimo? Come potete seguire questo esempio in famiglia? Discutete di cose specifiche che potete fare per servire gli altri. (Vedere pagina 23).

• Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha dato una lezione parlando di una spia. Che lezione era contenuta nel suo esempio? Come potete applicarla nella vostra vita? (Vedere pagina 59).

• L'anziano L. Tom Perry ha insegnato: «Quando attendiamo che i missionari avvertano i nostri vicini invece di farlo noi, perdiamo un'occasione d'oro di far crescere la Chiesa». Pensate a chi potreste rivolgervi. Come potete esprimere la vostra testimonianza a questa persona? (Vedere pagina 109).

• L'anziano Russell M. Nelson ha descritto le lezioni che possiamo apprendere dai modi in cui pregò il Salvatore. Come potete accrescere le vostre preghiere basandovi sul Suo esempio? (Vedere pagina 46).

• L'anziano Robert D. Hales ha insegnato: «L'appetito di possedere i beni mondani può essere superato soltanto volgendoci al Signore. La fame delle dipendenze può essere rimpiazzata solo dal nostro amore per Lui». Pensate ai momenti in cui avete sentito l'amore del Salvatore. In che modo esso è più forte della fame o dei vuoti che sentiamo nella vita? (Vedere pagina 7).

Dopo aver discusso del potere delle alleanze e ordinanze del tempio, alla fine del suo discorso l'anziano David A. Bednar ha rivolto diversi inviti. Qual è applicabile a voi? Che cosa farete riguardo al suo invito? (Vedere pagina 97). ■

FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI LOGAN, UTAH DI STEVE TREGEAGLE; FOTOGRAFIA DEL MEDAGLIONE DI CHRISTINA SMITH; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI SALT LAKE DI CRAIG DIMOND

INDICE DELLE STORIE RACCONTATE DURANTE LA CONFERENZA

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate nei discorsi della conferenza generale che possono essere utili nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

Oratore	Storia	Argomenti
Anziano Robert D. Hales	La sorella Hales sceglie di non comprare un vestito nuovo che non può permettersi, e in seguito di non acquistare un cappotto nuovo di cui non ha bisogno (7).	debiti, gestione del denaro, vita previdente
Anziano Allan F. Packer	Da giovane l'anziano Packer sente la voce del suo allenatore di football in mezzo alla folla (17).	Spirito Santo, rivelazione
Anziano D. Todd Christofferson	Una famiglia in Perù perde tutti i suoi possedimenti in seguito a un terremoto ma rimane forte e di buon animo (19).	fede, forza spirituale
Presidente Henry B. Eyring	Il vescovo del presidente Eyring serve il prossimo malgrado i suoi problemi di salute (23).	avversità, servizio
Anziano M. Russell Ballard	L'anziano Ballard decide di vendere un certo modello di automobile malgrado il consiglio del padre fosse di non farlo (31).	libero arbitrio, esperienza, fede, apprendimento
Anziano Quentin L. Cook	Charles Dickens rimane colpito dagli immigranti Santi degli Ultimi Giorni (34).	esempio
Anziano Rafael E. Pino	La figlia di tre anni degli Alvarez affoga, ma la famiglia trova conforto nelle alleanze del tempio (41).	avversità, Espiazione, conforto, morte, fede, speranza
Anziano Richard G. Scott	L'anziano e la sorella Scott sono confortati dalle promesse del tempio dopo la morte di due dei loro figli (43).	avversità, figli, morte, speranza, suggellamento
Vescovo Richard C. Edgley	Uno specialista di rione per l'impiego aiuta i membri a trovare lavoro (53).	carità, sacerdozio, fiducia in sé
	Il quorum degli anziani aiuta un fedele a iniziare la sua attività (53).	sacerdozio, fiducia in sé, servizio
Anziano Claudio R. M. Costa	Una coppia serve e rimane fedele alla Chiesa malgrado molteplici difficoltà (56).	avversità, impegno, dovere, fede
Presidente Dieter F. Uchtdorf	Un aereo si schianta perché l'equipaggio si è lasciato distrarre da una piccola spia bruciata (59).	dovere, priorità, tentazione
Presidente Henry B. Eyring	Rischiando la vita, dei soldati proteggono i loro commilitoni (63).	coraggio, dovere, servizio
Presidente Thomas S. Monson	Una donna a New York prega e riceve la visita dei missionari (67).	preghiera
	Il membro di una banda musicale di una scuola superiore si ammala ma guarisce grazie a una benedizione del sacerdozio (67).	sacerdozio
Anziano Steven E. Snow	Robert Gardner Jr. reagisce bene al cambiamento e alle avversità nel corso della sua vita (81).	cambiamento, sfide, fede
Barbara Thompson	La sorella Thompson riceve aiuto dal suo rione dopo che un albero è caduto nel suo giardino (83).	gentilezza, servizio
Presidente Thomas S. Monson	I bisnonni del presidente Monson persero il figlio durante il viaggio verso la Valle del Lago Salato (89).	avversità, morte, perseveranza, fede, pionieri
	Un uomo cieco chiede una benedizione del sacerdozio (89).	sacerdozio
	Una donna supera le prove durante il viaggio dalla Prussia orientale alla Germania occidentale (89).	avversità, fede
Ann M. Dibb	Una giovane donna raggiunge tutte e 80 le mete del suo *Manuale delle Api*, incluso un viaggio al tempio (114).	obiettivi, obbedienza, lavoro di tempio

Insegnamenti per il nostro tempo

Le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso della quarta domenica del mese saranno dedicate agli «Insegnamenti per il nostro tempo». Ogni lezione potrà essere preparata utilizzando uno o più discorsi della più recente conferenza generale. I presidenti di palo e distretto possono scegliere quali discorsi far usare, oppure lasciare questa responsabilità ai vescovi e presidenti di ramo. I dirigenti devono ribadire l'importanza che i fratelli del Sacerdozio di Melchisedec e le sorelle della Società di Soccorso studino gli stessi discorsi nelle stesse domeniche.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare e a portare in classe la Liahona dell'ultima conferenza generale.

Suggerimenti per preparare una lezione sui discorsi

Pregare affinché lo Spirito Santo sia con voi mentre studiate e insegnate il discorso (o i discorsi). Potreste essere tentati a usare materiale diverso per preparare la lezione, ma i discorsi delle conferenze sono i testi di studio approvati. Il vostro incarico è quello di aiutare gli altri ad apprendere e a vivere il Vangelo come insegnato nelle più recenti conferenze generali della Chiesa.

Leggere il discorso(i) cercando i principi e le dottrine più inerenti ai bisogni dei membri della classe. Cercare anche le storie, i riferimenti scritturali e le dichiarazioni che possono aiutare a insegnare questi principi.

Preparare uno schema di come insegnare i principi e le dottrine. Lo schema deve comprendere le domande che aiutano i membri della classe a:

- Cercare nel discorso(i) i principi e le dottrine.
- Pensare al significato.
- Condividere le esperienze, le idee e la testimonianza.
- Vivere questi principi e dottrine. ■

Mesi	Sussidi per la lezione della quarta domenica
maggio–ottobre 2009	Discorsi pubblicati nella *Liahona* di maggio 2009*
novembre 2009–aprile 2010	Discorsi pubblicati nella *Liahona* di novembre 2009*

**I discorsi si possono anche trovare (in molte lingue) sul sito www.lds.org.*

Presidenze generali delle Organizzazioni ausiliarie

SOCIETÀ DI SOCCORSO

Silvia H. Allred
Prima consigliera

Julie B. Beck
Presidentessa

Barbara Thompson
Seconda consigliera

GIOVANI DONNE

Mary N. Cook
Prima consigliera

Elaine S. Dalton
Presidentessa

Ann M. Dibb
Seconda consigliera

PRIMARIA

Margaret S. Lifferth
Prima consigliera

Cheryl C. Lant
Presidentessa

Vicki F. Matsumori
Seconda consigliera

SCUOLA DOMENICALE

David M. McConkie
Primo consigliere

Russell T. Osguthorpe
Presidente

Matthew O. Richardson
Secondo consigliere

GIOVANI UOMINI

Larry M. Gibson
Primo consigliere

David L. Beck
Presidente

Adrián Ochoa
Secondo consigliere

Nuovi dirigenti sostenuti alla Conferenza generale

I membri della Chiesa in tutto il mondo hanno partecipato via Internet, radio, televisione e satellite alla 179ª Conferenza generale tenutasi il 4 e 5 aprile 2009.

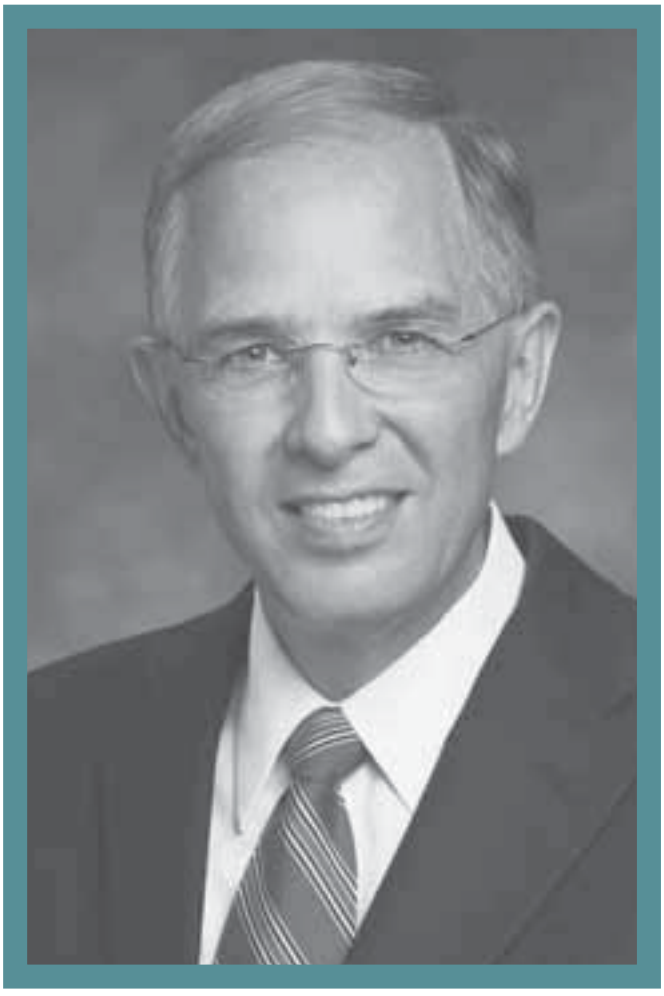
Nel corso della conferenza, che è stata trasmessa in novantaquattro lingue, la Prima Presidenza ha annunciato la chiamata di un nuovo membro del Quorum dei Dodici Apostoli, di un nuovo membro della Presidenza dei Settanta e di nuovi membri dei Settanta. La Prima Presidenza ha anche annunciato la riorganizzazione delle presidenze generali dei Giovani Uomini e della Scuola Domenicale. (Vedere a pagina 27 l'elenco di coloro che sono stati sostenuti o rilasciati).

L'anziano Neil L. Andersen, il membro più anziano della Presidenza dei Settanta, è stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli per riempire il vuoto lasciato dalla morte dell'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008), avvenuta lo scorso dicembre. (Vedere la biografia a pagina 133).

L'anziano Donald L. Hallstrom dei Settanta è stato chiamato nella Presidenza dei Settanta. (Vedere la biografia a pagina 134).

Sei uomini sono stati chiamati a servire nel Primo Quorum dei Settanta. Essi sono: l'anziano Mervyn B. Arnold del Secondo Quorum dei Settanta (vedere la biografia dell'anziano Arnold nell'*Ensign* e nella *Liahona* di maggio 2003), Yoon Hwan Choi, Brent H. Nielson, Dale G. Renlund, Michael T. Ringwood e Joseph W. Sitati (vedere le loro biografie a partire da pagina 135).

Sette uomini sono stati chiamati a servire come membri del Secondo Quorum dei Settanta (vedere le loro biografie a partire da pagina 137), trentotto sono stati rilasciati come Settanta di Area e quaranta sono stati chiamati come nuovi Settanta di Area. ■



Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Durante i sedici anni in cui l'anziano Neil Linden Andersen ha servito come Autorità Generale, egli ha spesso sentito il presidente Monson insegnare che «chi è chiamato dal Signore è da Lui preparato» (Thomas S. Monson cita Harold B. Lee, «Dio onora chi Lo onora», *Liahona*, gennaio 1996, 56; *Ensign*, novembre 1995, 50). Ora più che mai, l'anziano Andersen fa affidamento su quelle parole.

L'anziano Andersen, che ha servito come presidente più anziano dei Settanta, spiega: «Nessuno viene preparato per una simile chiamata. È un'esperienza travolgente e io mi sento molto inadeguato. Prego che il Signore mi troverà abbastanza umile e modellabile, affinché Egli possa forgiarmi in ciò che devo diventare».

Nato il 9 agosto 1951 a Logan, Utah, USA, da Lyle P. e Kathryn Andersen, l'anziano Andersen riconosce che quegli anni in cui lavorò con la sua famiglia instillarono in lui valori importanti. «In una piccola fattoria a conduzione familiare, ogni membro della famiglia dà un contributo. È una benedizione poter imparare presto che il lavoro è una parte appagante della vita».

A diciannove anni, l'anziano Andersen fu chiamato in missione in Francia, dove la profonda devozione dei membri e il potere di conversione del Libro di Mormon fortificarono la sua crescente testimonianza.

Al ritorno dalla sua missione, l'anziano Andersen fu uno studente eccellente alla Brigham Young University, vinse la borsa di studio Hinckley e venne eletto vice presidente del corpo studentesco.

Lì l'anziano Andersen incontrò la persona che avrebbe avuto forse la più grande influenza sulla sua vita: la sua futura moglie, Kathy Sue Williams. I due si sono sposati nel tempio di Salt Lake il 20 marzo 1975.

«Da quando l'ho sposata», dice l'anziano Andersen con un sorriso, «i miei standard si sono elevati, e ora sono assolutamente costante nella preghiera, nello studio delle Scritture, nell'osservanza precisa dei comandamenti. La sua influenza su me e i nostri figli è fenomenale. Ha una fede pura e disciplinata».

Dopo essersi laureato presso la BYU nel 1975, l'anziano Andersen ha conseguito un master in amministrazione aziendale presso la Harvard University nel 1977. Egli e Kathy hanno poi fatto ritorno alla casa della fanciullezza di Kathy in Florida, dove ha curato i suoi interessi nell'industria della pubblicità, nell'edilizia e nell'assistenza sanitaria. Successivamente ha servito come presidente del palo di Tampa in Florida.

Nel 1989, all'età di trentasette anni, l'anziano Andersen è stato richiamato in Francia, questa volta come presidente della Missione di Bordeaux. «I nostri quattro figli sono stati coraggiosi nell'affrontare una nuova cultura e lingua, e noi abbiamo visto di persona che la mano del Signore è all'opera nell'edificare il Suo regno», egli dice.

L'anziano Andersen è stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta nell'aprile 1993 all'età di quarantuno anni.

Contando anche gli anni come presidente di missione, per dieci degli ultimi venti anni egli ha servito la Chiesa al di fuori degli Stati Uniti. «Amiamo le meravigliose persone che appartengono alla Chiesa in giro per il mondo», dice. «La fede, la devozione e la testimonianza in ogni terra sono state un fulgido esempio per noi».

L'anziano e la sorella Andersen hanno vissuto per quattro anni in Brasile, dove hanno visto l'opera del Signore fiorire come mai prima e dove hanno stretto amicizie che dureranno per sempre. Successivamente, l'anziano Andersen ha assistito i Dodici nella supervisione del Messico e dell'America Centrale. Nel periodo in cui ha servito presso la sede centrale della Chiesa, egli ha diretto il Dipartimento audiovisivi della Chiesa, supervisionando la produzione di *I testamenti di un solo gregge e un solo pastore* e lo sviluppo iniziale di mormon.org nel 2001.

L'anziano Andersen riconosce con gratitudine che egli ha avuto la straordinaria opportunità di imparare sotto l'ala protettrice della Prima Presidenza e dei Dodici in questi ultimi sedici anni. «Il presidente Monson è stato un insegnante meraviglioso per me e per molti altri; ci ha insegnato a prenderci cura degli altri come farebbe il Salvatore», egli dice. «Ha costantemente sottolineato che non c'è gioia più grande di sapere che sei stato uno strumento nelle mani del Signore per dare risposta a una preghiera onesta».

Sebbene pervaso da un sentimento di umiltà per la chiamata al santo apostolato, alla Conferenza generale l'anziano Andersen ha espresso la sua ferma testimonianza del Salvatore. «Traggo conforto», ha detto, «da una cosa che mi qualifica per il santo apostolato che non può essere in dubbio, ed è che il Signore mi ha profondamente benedetto. So con chiarezza perfetta e certa, tramite il potere dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il diletto Figlio di Dio» («Venite a Lui», *Liahona* ed *Ensign*, maggio 2009, 78). ■

Anziano Donald L. Hallstrom

Membro della Presidenza dei Settanta

Il servizio nella Chiesa dell'anziano Donald Larry Hallstrom, membro della Presidenza dei Settanta, ha unito la sua ben radicata testimonianza a una perenne affinità con i popoli e le culture del mondo.

Nato a Honolulu, Hawaii, USA, il 27 luglio 1949 da James e Betty Jo Lambert Hallstrom, l'anziano Hallstrom ha avuto un'infanzia ricca di esperienze multiculturali. Tra i suoi amici c'erano cittadini di Cina, Giappone, Corea, le Filippine, Samoa e Tonga. «Ognuno portava cibo e tradizioni diverse, ma tutti ci accettavamo», egli ricorda.

All'età di cinque anni, egli ascoltò il presidente David O. McKay (1873–1970) parlare nel tabernacolo del palo di Honolulu. «Quando la congregazione cantò: "Chi sta con il Signor?"(«Chi sta con il Signor?», *Inni,* 165), avrei voluto alzarmi e dire: "Io! Io sto con il Signore!"», egli dice. Successivamente divenne il presidente di quel palo.

Dopo aver servito nella Missione dell'Inghilterra Centrale dal 1969 al 1971, l'anziano Hallstrom ha frequentato la Brigham Young University a Provo, Utah, dove ha incontrato Diane Clifton di Alberta, Canada. Si sono sposati nel tempio di Cardston Alberta il 22 luglio 1972 e hanno quattro figli. Dopo la laurea in Economia, l'anziano Hallstrom ha fatto ritorno alle Hawaii dove ha lavorato come presidente di una società di consulenza immobiliare.

Chiamato nel Primo Quorum dei Settanta nell'aprile 2000, l'anziano Hallstrom ha servito in presidenze di area nell'Area Asia Nord e più recentemente nell'Area Asia, la quale include Cina, India e altri ventitre paesi, nonché metà della popolazione mondiale.

L'anziano Hallstrom si sente particolarmente toccato dai Santi pionieri che vivono nelle lunghe «frontiere della Chiesa», che fanno lunghi viaggi per raggiungere il tempio più vicino.

«Sono costantemente ispirato dalla fede e dal coraggio delle persone che si elevano al di sopra della cultura del mondo e accettano la cultura del Vangelo», egli dice. «È meraviglioso vedere le persone radicare il Vangelo nella propria vita e nelle proprie famiglie». ■

Anziano Yoon Hwan Choi

Membro dei Settanta

L'anziano Yoon Hwan Choi dei Settanta dice che due quattordicenni hanno portato la sua famiglia nella chiesa restaurata.

L'anziano Choi è nato il 18 maggio 1957 da Dong Hun Choi e Jeung Soon Lee. Suo padre permise all'anziano Choi e agli altri figli di scegliere una qualunque delle religioni cristiane, ma spesso a tavola si discuteva delle diverse credenze di ciascuno. Suo padre voleva che le cose fossero diverse. Colpita dalla religione mormone del fratello quattordicenne dell'anziano Choi, la famiglia ascoltò i missionari. Dopo aver conosciuto un altro quattordicenne, Joseph Smith, si battezzarono tutti.

L'anziano Choi sognava di diventare un generale nell'esercito coreano. Così quando il suo vescovo gli chiese di parlare in merito al prepararsi per una missione, l'anziano Choi disse di no. Un altro giovane uomo parlò al suo posto, cosa che fece sentire in colpa l'anziano Choi.

«Lo Spirito Santo mi disse che dovevo servire una missione», egli dice. Si preparò e servì come missionario per due anni, intervallati da tre anni di servizio militare obbligatorio. L'anziano Choi dice che, ancora oggi, lui e sua moglie, Bon Kyung Koo, «non rinnegano mai niente di quello che viene dal Signore».

L'anziano Choi ha conseguito una laurea in Business Information Management presso la BYU–Hawaii nel 1988 e una specializzazione in Business Information Systems and Education presso la Utah State University nel 1989. È stato istruttore presso entrambe le università, direttore vendite, e direttore degli investimenti in una società di investimenti. È stato direttore regionale per gli affari temporali della Chiesa in Corea.

L'anziano Choi e sua moglie sono entrambi nati e cresciuti a Seoul, Corea. Si sono sposati il 25 settembre 1982 e sono stati suggellati un anno più tardi nel tempio di Laie, Hawaii. Hanno tre figli. Prima della sua chiamata nel Primo Quorum dei Settanta, l'anziano Choi ha servito come consigliere di un vescovo, vescovo, sommo consigliere, presidente della missione di palo, consigliere di un presidente di palo, presidente di palo e Settanta di Area. ■

L'anziano Brent H. Nielson

Membro dei Settanta

L'anziano Brent Hatch Nielson dei Settanta dice che il motto della sua famiglia è l'ammonimento del Signore: «Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte» (Matteo 6:33).

Egli dice che la scrittura «indica come ci sentiamo riguardo alla nostra vita. Quando facciamo queste cose prima del resto, tutto sembra mettersi a posto».

Quando aveva ventisette anni, l'anziano Nielson è stato chiamato a essere vescovo.

A trent'anni, è stato chiamato nella presidenza del palo e ha servito nella presidenza del palo per venti anni mentre i suoi figli crescevano.

«La cosa che amiamo di più sono i nostri figli», dice Marcia Ann Bradford Nielson, moglie dell'anziano Nielson. «Insieme al Vangelo, i nostri figli ci danno la gioia più grande».

La sorella Nielson dice che sebbene suo marito abbia molte responsabilità, egli è stato un padre incredibile. Ha sempre trovato il tempo per stare con i loro figli, ella dice. Alcune delle loro attività familiari preferite sono viaggiare e andare in barca.

L'anziano e la sorella Nielson si sono sposati nel giugno 1978 nel tempio di Salt Lake. La famiglia vive a Twin Falls, Idaho, USA, da trent'anni.

L'anziano Nielson è nato da Norman e Lucille Nielson a Burley, Idaho, l'8 dicembre 1954. «Sono stato cresciuto da genitori meravigliosi», dice l'anziano Nielson.

Prima di essere chiamato nel Primo Quorum dei Settanta, l'anziano Nielson ha servito come missionario a tempo pieno in Finlandia, come presidente dei Giovani Uomini di rione, sommo consigliere e Settanta di area nell'Area Idaho.

L'anziano Nielson ha conseguito un diploma di laurea in Inglese presso la Brigham Young University nel 1978. Nel 1981 ha conseguito un dottorato in Legge presso la University of Utah. Dal 1985 è un avvocato e socio di uno studio legale. ■

Anziano Dale G. Renlund

Membro dei Settanta

L'anziano Dale Gunnar Renlund ha imparato presto che niente è più importante del seguire il Signore. I suoi genitori, Mats e Mariana Renlund, gli hanno insegnato questo principio tramite l'esempio. Si conobbero a Stoccolma, Svezia, poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e volevano sposarsi, ma solo nel tempio. Lasciarono le loro case in Finlandia e Svezia, emigrarono nello Utah e furono suggellati nel tempio di Salt Lake.

Nato a Salt Lake City, Utah, USA, il 13 novembre 1952, l'anziano Renlund è stato allevato in una casa dove le benedizioni ricevute dall'obbedienza ai consigli del Signore erano tenute in alta considerazione. È stato anche benedetto nel poter vivere nella terra dei suoi genitori due volte: una volta da adolescente quando suo padre, un falegname, fu chiamato a servire una missione di costruzione per la Chiesa in Svezia e molti anni dopo come missionario a tempo pieno.

L'anziano Renlund ha incontrato sua moglie, Ruth Lybbert, nel rione a cui appartenevano. Nel giugno del 1977 sono stati suggellati nel tempio di Salt Lake. Insieme alla figlia, essi hanno messo su una famiglia molto unita che lavora, gioca e si serve reciprocamente.

«Amiamo fare cose insieme come famiglia», spiega l'anziano Renlund. «Tutto quello che facciamo è pensato in quel modo. Se giochiamo a golf, giochiamo in tre e condividiamo lo stesso punteggio».

L'anziano Renlund ha conseguito una laurea e un dottorato in Medicina presso la University of Utah e ha completato la sua specializzazione in Medicina interna e Cardiologia presso la Johns Hopkins University. Ha dedicato la sua carriera medica alla branca specializzata in insufficienza cardiaca e medicina del trapianto come insegnante, ricercatore e chirurgo.

Prima della sua chiamata nel Primo Quorum dei Settanta, l'anziano Renlund ha servito come vescovo, presidente di palo, sommo consigliere e per nove anni come Settanta di Area nel Quinto Quorum dei Settanta. Egli e la sua famiglia risiedono a Salt Lake City, Utah. ■

Anziano Michael T. Ringwood

Membro dei Settanta

Sul finire della sua missione a Seoul, Corea, Michael Tally Ringwood passò un giorno con un collega ammalato, che era costretto a casa. Questo evento gli offrì un'ulteriore opportunità di studio, riflessione e preghiera.

«Sentii di aver bisogno di essere rassicurato», dice l'anziano Ringwood, ora membro del Primo Quorum dei Settanta. Dopo aver pregato più a lungo di quanto avesse mai fatto, quella rassicurazione non giunse. Non giunse neanche quando si mise a leggere le Scritture. Alla fine, quando l'anziano Ringwood prese il suo diario missionario, quella conferma arrivò.

«In ogni frase che leggevo avevo scritto qualcosa di significativo sullo Spirito. Il messaggio che ricevetti fu questo: "Te l'ho detto molte volte. Di quante altre rassicurazioni hai bisogno?" Quella fu la risposta alla mia preghiera. Capii che queste testimonianze erano giunte di continuo e spesso. Il Signore era sempre stato lì. Egli mi stava ricordando che avevo sentito lo Spirito e la testimonianza dello Spirito Santo».

Questa è stata una lezione utile per l'anziano Ringwood nel corso della sua vita e nelle sue chiamate come vescovo, sommo consigliere, capo gruppo dei sommi sacerdoti, presidente dei Giovani Uomini, capo scout, presidente di palo e presidente della Missione di Seoul Ovest, Corea.

Prima di essere chiamato come Autorità generale, l'anziano Ringwood ha lavorato come dirigente di molte aziende. Ha anche servito come membro del collegio consultivo della School of Accountancy presso la Brigham Young University.

L'anziano Ringwood è nato il 14 febbraio 1958 a Provo, Utah, USA, da Howard Lee e Sharon Lee Ringwood. Cresciuto a Salt Lake City, Utah, ha frequentato la BYU, dove ha conseguito una laurea in contabilità nel 1983. Il 27 dicembre 1982 ha sposato Rosalie Nelson nel tempio di Jordan River, Utah. Hanno cinque figli. ■

Anziano Joseph W. Sitati

Membro dei Settanta

L'anziano Joseph Wafula Sitati crede che la felicità venga dal fare continuamente le cose semplici del Vangelo. «Non metto in dubbio il consiglio dei dirigenti della Chiesa», egli dice. «Quando faccio ciò che chiedono, le cose vanno sempre bene». Fare queste semplici cose ci unisce al Salvatore, egli dice, e «l'essenza di questa unità inizia in famiglia».

Nato il 16 maggio 1952, a Bungoma, Kenya, da Nathan e Lenah Sitati, l'anziano Sitati aveva trentaquattro anni quando un collega di lavoro invitò lui e sua moglie, Gladys Nangoni, e i loro cinque figli ad andare in chiesa a casa sua. La famiglia era diffidente verso le religioni organizzate ma sentiva qualcosa di speciale tra questo piccolo gruppo di Santi degli Ultimi Giorni. E così tornarono settimana dopo settimana. Sei mesi più tardi, nel 1986, la famiglia si unì alla Chiesa.

«Anche prima che fossimo battezzati, ci chiedevano di fare discorsi e di insegnare in chiesa», egli dice. Egli sentì l'obbligo di sapere che ciò che stava dicendo davanti ai suoi figli era corretto. Lentamente imparò a riconoscere lo Spirito e restare in sintonia con lo Spirito è stato un suo obiettivo costante.

L'anziano Sitati ha conseguito una laurea in Ingegneria meccanica presso l'Università di Nairobi nel 1975. Ha anche un diploma di contabilità e finanza. Ha lavorato in diverse mansioni all'interno di una multinazionale del petrolio e del gas. Più recentemente ha servito come direttore internazionale delle relazioni pubbliche della Chiesa in Africa.

L'anziano e la sorella Sitati si sono sposati nel 1976 e sono stati suggellati nel tempio di Johannesburg Sud Africa nel dicembre 1991. Risiedono a Nairobi, Kenya.

Al momento della sua chiamata nel Primo Quorum dei Settanta, l'anziano Sitati stava servendo come presidente della Missione di Calabar, Nigeria. In precedenza aveva servito come consigliere in una presidenza di ramo e di missione, e come presidente di ramo, presidente distretto, presidente di palo e Settanta di Area. ■

Anziano Wilford W. Andersen

Membro dei Settanta

L'anziano Wilford Wayne Andersen dei Settanta «ha un cuore davvero grande», ha detto sua moglie, Kathleen Bennion Andersen. «Credo che una delle sue più grandi qualità sia il non emettere giudizi e quindi le persone si sentono a loro agio con lui».

L'anziano Andersen è nato il 22 agosto 1949, terzo di otto figli, da Darl e Erma Farnsworth Andersen a Mesa, Arizona, USA, dove viveva al momento della sua chiamata. L'anziano Andersen ha detto di aver imparato ad amare le persone con retaggi diversi da suo padre, che lavorava con persone di fedi diverse, e da sua madre, nativa di Chihuahua, Messico, che gli insegnò la sua lingua madre.

L'anziano Andersen crede di aver ottenuto la sua testimonianza nel modo che Alma descrisse in Alma 32. Da ragazzo, il seme fu piantato nel suo cuore.

«Sentii le prime sollecitazioni molto presto. La piantina ha continuato a crescere nel corso della mia vita. È diventata un albero e ha portato frutto. Ho mangiato del frutto e ha riempito la mia vita di gioia».

Al momento della sua chiamata nel Secondo Quorum dei Settanta, il 4 aprile 2009, l'anziano Andersen stava servendo nel Sesto Quorum dei Settanta come Settanta di Area nell'Area Nord America Sudovest. Le sue chiamate precedenti includono: presidente della Missione di Guadalajara, Messico, dal 2002 al 2005, consigliere e presidente di palo, segretario esecutivo di palo, sommo consigliere, consigliere di vescovo e vescovo, e missionario a tempo pieno nella Missione di Argentina Sud.

L'anziano Andersen ha incontrato sua moglie tramite un amico comune. Si sono sposati nel tempio di Provo, Utah, nell'aprile 1975 e hanno nove figli. L'anziano Andersen ha conseguito una laurea in Amministrazione aziendale presso la Brigham Young University nel 1973 e un dottorato in Legge presso la J. Reuben Clark Law School nel 1976. Dal 1979 è socio gerente di una società di investimenti immobiliari. ■

Anziano Koichi Aoyagi

Membro dei Settanta

All'età diciassette anni, mentre viveva a Matsumoto, Giappone, l'anziano Koichi Aoyagi è entrato nel club di Inglese della sua scuola superiore. Un giorno, mentre andava a scuola in bicicletta, un giovane uomo per strada gli diede un pezzo di carta. Si trattava di un invito a un corso di Inglese gratuito. Il giovane uomo era un missionario Santo degli Ultimi Giorni.

«Non avevo mai incontrato nessuno così positivo, così allegro, così ottimista», come quei missionari, dice l'anziano Aoyagi. «Volevo essere come loro. Iniziò a frequentare la Chiesa a Matsumoto, dove i membri lo colpirono per lo stesso spirito di gioia e amore. È stato battezzato e confermato nel 1962.

Dopo aver frequentato la Kanagawa University a Tokyo per due anni, l'anziano Aoyagi è tornato a casa perché l'azienda di famiglia aveva dichiarato bancarotta. I suoi genitori non erano più in grado di pagare i suoi studi. Questo incidente ha fatto sì che egli servisse una missione di costruzione nella Missione dell'Estremo Oriente Settentrionale dal 1965 al 1967. Un anno più tardi, dopo aver fatto tre lavori per conservare soldi, egli è stato chiamato a servire una missione di proselitismo a tempo pieno nella stessa area, dal 1968 al 1970.

L'anziano Aoyagi ha sposato Shiroko Momose, membro del suo primo ramo a Matsumoto, nel settembre 1970; sono stati suggellati nel tempio di Salt Lake un anno dopo. Dopo aver ottenuto una licenza dalla Japan Real Estate Academy, egli ha lavorato come responsabile delle proprietà immobiliari e costruzione nell'ufficio dell'Area Asia Nord a Tokyo. Ha anche lavorato come capo vendite e direttore vendite per due aziende in Giappone.

Prima di essere chiamato nel Secondo Quorum dei Settanta, l'anziano Aoyagi ha servito in molte chiamate tra cui presidente di ramo, presidente di palo, presidente di missione, suggellatore e Settanta di Area.

L'anziano Aoyagi è nato il 24 marzo 1945 da Mitsuo Yagasaki e Sueno Aoyagi. Egli e la sorella Aoyagi hanno quattro figli e vivono a Chibaken, Giappone. ■

Anziano Bruce A. Carlson

Membro dei Settanta

Sebbene l'anziano Bruce Allen Carlson dei Settanta non abbia frequentato la Chiesa fino a sedici anni, successivamente la sua crescita spirituale è stata rafforzata dagli insegnamenti che sua madre diede a lui e ai suoi altri due figli tramite la lettura delle Scritture e il canto degli inni del Vangelo. Questa istruzione religiosa iniziale gli ha dato un fondamento spirituale che lo ha sorretto nel corso della sua vita.

L'anziano Carlson è nato il 3 ottobre 1949 a Hibbing, Minnesota, USA, da Clifford e Helen Carlson. Ha passato gran parte della sua infanzia traslocando da una parte all'altra dell'area settentrionale dello stato ogni volta che suo padre veniva promosso all'interno del Dipartimento forestale del Minnesota. Quando la famiglia si trasferì a Brainerd, Minnesota, Helen Carlson (che era stata battezzata da giovane) poté finalmente portare i suoi figli in un piccolo ramo della Chiesa che si riuniva lì vicino.

Dopo la sua conversione, nel 1971 l'anziano Carlson ha conseguito una laurea in Arte presso la University of Minnesota a Duluth, nel 1979 si è diplomato presso la U.S. Air Force Fighter Weapons School alla Nellis Air Force Base in Nevada, USA, e nel 1989 ha conseguito un master in Arte a pieni voti presso lo U. S. Naval War College.

Membro della Aeronautica degli Stati Uniti, l'anziano Carlson ha pilotato aerei da combattimento per gran parte dei suoi trentasette anni di carriera. Tra i vari incarichi avuti, ha ricoperto molte posizioni dirigenziali al Pentagono e a Washington, D.C. L'anziano Carlson e sua moglie, Vicki Lynn Martens, sposata l'8 agosto 1972 nel tempio di Salt Lake, hanno tre figli. Essi hanno dedicato la loro vita a servire coloro che amano e ad amare coloro che servono.

L'anziano Carlson ha servito come presidente del quorum degli anziani, vescovo, sommo consigliere e come consulente del comitato consultivo militare della Chiesa. Al momento della chiamata nel Secondo Quorum dei Settanta, egli stava servendo come insegnante della Scuola Domenicale nel suo rione a San Antonio, Texas, USA. ■

Anziano Bradley D. Foster

Membro dei Settanta

L'anziano Bradley Duane Foster del Secondo Quorum dei Settanta può far risalire gli inizi della sua testimonianza all'ascolto della testimonianza dei suoi genitori.

«Entrambi i miei nonni erano immigrati in America come nuovi membri della Chiesa dalla Germania e dall'Inghilterra», dice l'anziano Foster. «Soffrirono molto nel farlo. Ho trovato una testimonianza ascoltando i miei genitori che mi raccontavano storie dei loro genitori e ciò che avevano sacrificato per la Chiesa. Ero giovane e credevo alle loro parole».

Egli è nato a Idaho Falls, Idaho, USA, il 5 marzo 1949, da Dewain e Melba Foster. L'anziano Foster è cresciuto in una comunità vicina a Rigby. Ha servito una missione a tempo pieno nella Missione di Texas Sud. La sua testimonianza fu rafforzata ulteriormente durante la sua missione quando incontrò un ministro di un'altra religione che disse al giovane missionario che le uniche persone che sarebbero andate in cielo erano i membri della sua piccola chiesa in Texas.

«Non potevo pensare che il nostro Padre celeste sarebbe stato così scortese con tutti noi altri. Quella sera quando pregai il mio Padre celeste, Egli portò testimonianza al mio spirito che il Suo piano e il Suo amore erano per tutti. Seppi allora che il nostro messaggio al mondo era vero».

Al ritorno dalla missione, l'anziano Foster ha frequentato il Ricks College (ora Brigham Young University–Idaho), concentrandosi sugli studi preveterinari. Nel 1971 ha avviato un'attività in proprio nel campo dell'agricoltura a Rigby. Il 14 maggio 1971 ha sposato Sharol Lyn Anderson nel tempio di Idaho Falls, Idaho. Hanno quattro figli. Egli ha servito come membro della Idaho Potato Commission, membro del consiglio di amministrazione della Northwest Farm Credit e membro del President's Advancement Council alla BYU–Idaho.

L'anziano Foster ha servito come presidente del quorum degli anziani, presidente della missione di palo, vescovo, sommo consigliere, presidente di palo e presidente della Missione di Arcadia, California. ■

Anziano James B. Martino

Membro dei Settanta

Appena tre mesi dopo che James Boyd Martino si era unito alla Chiesa nel 1968, un amico lo invitò a incontrare un ministro di un'altra religione. Il ministro lo bombardò di domande, solo ad alcune delle quali riuscì a rispondere.

Sebbene l'esperienza lo avesse scosso, il diciassettenne James non si lasciò intimorire dal ministro e non permise che ciò scalfisse il suo impegno verso la Chiesa. Piuttosto, egli dice, «la mia testimonianza allora era come una medicina che deve essere messa in circolo per avere efficacia. L'esperienza mi motivò a studiare il Vangelo e a crescere nella mia fede».

L'anziano Martino, chiamato di recente come membro del Secondo Quorum dei Settanta, dice che lo studio del Vangelo lo ha benedetto sin da allora.

L'anziano Martino è nato da Frank Nilson e Betty Jean Newman Martino il 28 marzo 1951 a Denton, Texas, USA. Ha sposato il suo amore della gioventù, Jennie Marie Barron, nel tempio di Ogden, Utah, il 18 agosto 1973, un anno dopo che lei si era unita alla Chiesa. Hanno cinque figli.

L'anziano Martino ha conseguito una laurea in Business presso la Brigham Young University nel 1974. Successivamente ha lavorato nell'azienda di abbigliamento della famiglia. È stato amministratore delegato dell'azienda dal 1989 al 2000.

Al momento della chiamata, l'anziano Martino viveva a Aubrey, Texas, USA, e serviva come membro del Sesto Quorum dei Settanta nell'Area Nord America Sudovest. Prima di questo incarico, dal 2000 al 2003, ha servito come presidente della Missione di Maracaibo, Venezuela.

Tra le sue chiamate nella Chiesa, l'anziano Martino ha servito come missionario a tempo pieno nella Missione di Guatemala–El Salvador, segretario esecutivo di palo, presidente dei Giovani Uomini di palo, insegnante di Seminario, vescovo, presidente di palo, sommo consigliere e consigliere di un presidente di missione. ■

Anziano Kent F. Richards

Membro dei Settanta

L'anziano Kent Farnsworth Richards dei Settanta crede che l'egoismo ci impedirà di vivere una vita più appagante. «State lontani dall'egoismo», egli dice. «Sarete molto più appagati se guardate al di fuori di voi stessi».

Dopo trentadue anni come chirurgo a Salt Lake City, Utah, USA, dove è nato e cresciuto, l'anziano Richards dice di essere stato preparato al servizio nella Chiesa dall'imparare a prendersi cura delle necessità fisiche delle persone.

«Come medico, ciò che faccio davvero è provare a trovare modi in cui posso servire gli altri», egli dice. «Questo è quello che facciamo nel regno».

Nato da C. Elliott e Margaret Farnsworth Richards il 25 febbraio 1946, l'anziano Richards ha sposato Marsha Gurr nell'agosto 1968 nel tempio di Salt Lake. Risiedono a North Salt Lake, Utah, USA, e hanno otto figli. Nel corso della sua vita, l'anziano Richards ha provato a restare concentrato sulla famiglia, credendo che essa sia la fonte della più grande felicità nella vita.

«Ricordo che quando ero un giovane padre sentii l'anziano Richard L. Evans (1906–71) del Quorum dei Dodici Apostoli dire: "I miei unici hobby sono i miei figli". Imparai la lezione che devo prima di tutto dare attenzione alla mia famiglia».

L'anziano Richards ha conseguito una laurea in Medicina nel 1969 e un dottorato in Medicina nel 1972, entrambi presso la University of Utah. Oltre che dedicarsi alla pratica medica, egli è stato un professore clinico alla University of Utah, primario del Dipartimento di Chirurgia dell'LDS Hospital e vice presidente e membro del consiglio di amministrazione di una organizzazione sanitaria.

Prima di essere chiamato nel Secondo Quorum dei Settanta, l'anziano Richards ha servito come missionario a tempo pieno nella Missione di Messico Sud, come capo scout, presidente del quorum degli anziani, vescovo, sommo consigliere, presidente di palo e presidente della Missione di San Antonio, Texas. ■

Anziano Gregory A. Schwitzer

Membro dei Settanta

In qualità di dottore specializzato in medicina d'urgenza, l'anziano Gregory Allan Schwitzer dei Settanta si è occupato di molte persone che rischiavano la vita ed è stato benedetto nel vedere la dolcezza del nostro Padre celeste nell'aiutare loro e i loro cari in momenti così difficili.

«Ho tenuto la mano di molti pazienti mentre passavano oltre il velo», egli dice. Quando si trovano di fronte alla morte, molti si volgono al loro Padre celeste, «perché Egli è l'ultima speranza a cui cercano di aggrapparsi».

L'anziano Schwitzer è nato il 2 aprile 1948 da Harvey e Gloria Schwitzer a Ogden, Utah, USA, dove è anche cresciuto. Ha servito una missione a tempo pieno nella Missione della Germania Nord. Ha conseguito una laurea breve in Biologia nel 1972 e una laurea in Medicina nel 1975, entrambi presso la University of Utah. Per cinque anni, dopo la laurea, ha lavorato negli United States Army Medical Corp al Fitzsimons Army Medical Center a Denver, Colorado, USA.

L'anziano Schwitzer e sua moglie, Jo Ann Elizabeth Rawsthorne, si sono sposati il 24 giugno 1972 nel tempio di Ogden, Utah. Hanno cinque figli.

Mentre il figlio più giovane stava servendo una missione in Germania, essi hanno ricevuto una telefonata nel mezzo della notte che li informava che il figlio aveva subito una seria emorragia al cervello e che ci si aspettava che non sarebbe sopravvissuto. «Grazie alla miracolosa mano del Signore, la sua vita è stata risparmiata dopo dodici interventi chirurgici», ha detto l'anziano Schwitzer. «Nel corso degli anni lo abbiamo visto ristabilirsi completamente. Quando ricevi dal Signore delle benedizioni del genere, non puoi rifiutare di servirLo in qualunque modo Egli richieda».

Prima di essere chiamato nel Secondo Quorum dei Settanta, l'anziano Schwitzer aveva servito come vescovo, sommo consigliere, presidente di palo e presidente della Missione di Yekaterinburg, Russia. ■

Russel T. Osguthorpe

Presidente generale della Scuola Domenicale

L'insegnamento è una chiave essenziale per qualsiasi successo abbiamo come Chiesa», dice Russell Trent Osguthorpe, appena sostenuto come presidente generale della Scuola Domenicale. «Molto di quello che chiamiamo capacità di dirigere in realtà è insegnare. Vedo la Scuola Domenicale come il braccio di miglioramento dell'insegnamento nella Chiesa».

Il fratello Osguthorpe è un insegnante sia per professione che per inclinazione. Ha conseguito svariate lauree presso la Brigham Young University, tra cui un dottorato in Psicologia dell'educazione.

Oggi il fratello Osguthorpe è un professore presso il Dipartimento di psicologia e tecnologia dell'istruzione alla BYU. Inoltre egli serve come direttore del Centro di istruzione e apprendimento dell'Università, il cui obiettivo è migliorare l'apprendimento degli studenti e aiutare il corpo accademico a insegnare utilizzando il suo pieno potenziale.

Nato il 4 dicembre 1946 a Salt Lake City, Utah, USA, da Wesley e Iva Russell Osguthorpe, il fratello Osguthorpe ha servito una missione a Tahiti. Il 7 agosto 1969 ha sposato Lola «Lolly» Segwick nel tempio di Salt Lake. Hanno tre figli e due figlie.

Prima di servire come presidente della Missione di Rapid City, Dakota del Sud, il fratello Osguthorpe aveva servito come presidente dei Giovani Uomini, consigliere in un vescovato, presidente di ramo al Centro di addestramento dei missionari a Provo e come presidente di un palo della BYU. Al momento della sua chiamata, il fratello Osguthorpe stava servendo nel Quinto Quorum dei Settanta.

«Ho visto la mano del Signore così spesso e in modi così diversi», dice il fratello Osguthorpe di come si è sviluppata la sua testimonianza. «Anche da bambino sapevo di poter contare sull'aiuto divino. Fu lo stesso durante la missione a Tahiti. Come padre ci sono stati momenti in cui ho saputo che il Signore mi stava guidando. E quando ho servito come presidente di missione, vedere il Signore accrescere le capacità dei missionari mi ricordava ogni giorno del potere e dell'amore di Dio». ■

David M. McConkie

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Sebbene David Merrill McConkie, primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale, abbia avuto poche opportunità di servire nella Scuola Domenicale, i suoi anni da dirigente del sacerdozio gli hanno fornito un'importante prospettiva sull'insegnamento del Vangelo.

«La dottrina è il fondamento di tutto ciò che facciamo e di tutto ciò che siamo», egli dice. «Sviluppiamo fede quando impariamo e comprendiamo le dottrine e poi mettiamo in pratica i comandamenti. Non possiamo osservare i comandamenti se non sappiamo quali sono».

Per il fratello McConkie l'osservanza dei comandamenti è stata una priorità sin da giovane. Nato il 13 ottobre 1948, da France Briton e Beth Merrill McConkie a Salt Lake City, Utah, USA, il fratello McConkie è cresciuto a Bountiful, Utah, prima di essere chiamato nella Missione del Sud Africa.

Nel settembre 1971 ha sposato JoAnne Albrecht nel tempio di Salt Lake. Hanno avuto sette figli. Ha conseguito, presso la University of Utah, una laurea in Storia nel 1974 e un dottorato in Legge nel 1977, quando si unì a uno studio legale di Salt Lake.

Ha servito nel Sacerdozio di Aaronne, nella Scuola Domenicale, come vescovo, sommo consigliere e come consigliere in una presidenza di palo. Al momento della sua chiamata stava servendo come presidente di palo. Nel corso del suo servizio, egli ha osservato l'importante ruolo che l'insegnamento gioca nella Chiesa. «Ogni dirigente e ogni genitore nella Chiesa è un insegnante», egli dice.

Le responsabilità più importanti di un insegnante, dice il fratello McConkie, sono ascoltare e seguire i suggerimenti dello Spirito. «Ci sono molte tecniche di insegnamento, ma la più importante di tutte è essere sensibili ai suggerimenti dello Spirito per sapere ciò che insegnerebbe il Signore. Allora l'insegnante può diventare uno strumento nelle mani del Signore per alleggerire fardelli e dare risposta a preghiere. Questo dovrebbe accadere in ogni classe nella Chiesa». ■

Matthew O. Richardson

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Matthew Ottesen Richardson non aveva mai pensato di diventare un educatore. Ovviamente fu sorpreso quando si rese conto che sembrava che il Signore lo stesse preparando per una vita dedicata all'insegnamento.

«Ho imparato a lasciarmi modellare per il mio bene», egli dice. «Il nostro Padre nei cieli ha una visione più grande di tutte le cose, inclusi gli intimi dettagli della mia vita».

Quando nel 1982 il fratello Richardson è tornato dalla Missione di Copenhagen, Danimarca, ha iniziato a insegnare danese al Centro di addestramento per missionari per mantenersi agli studi presso la Brigham Young University. Nel luglio 1983 ha sposato Lisa Jeanne Jackson nel tempio di Salt Lake. Poco dopo, degli amici lo hanno incoraggiato a provare a insegnare al Seminario.

«Pensammo che lo avrei fatto per un anno e poi mi sarei lasciato alle spalle la cosa. Un anno divenne sette anni e l'insegnamento è una cosa che mi sono ancora lasciato alle spalle», egli dice. «Mi ha preso alla sprovvista».

Presso la BYU ha conseguito una laurea in Comunicazione e un master e un dottorato nel campo della gestione dell'educazione. Il fratello Richardson pensava di aver trovato la chiamata della sua vita nell'insegnare al Seminario, ma sente lo stesso entusiasmo come professore di storia e dottrina della Chiesa presso la BYU, dove ha servito quattro anni come vice rettore del Dipartimento di Educazione religiosa.

Nato il 12 dicembre 1960 a Salt Lake City, Utah, USA, da Edward Milton e Andrea Lovina Ottesen Richardson, egli ha servito come presidente dei Giovani Uomini, in varie presidenze del quorum degli anziani, come insegnante della Scuola Domenicale, vescovo e nel comitato per la stesura dei materiali di studio per i Giovani Uomini e le Giovani Donne. Vive a Orem, Utah, con la sua famiglia.

Al momento della chiamata, il più giovane dei suoi quattro figli ha chiesto: «Papà potrà ancora giocare a palla con me?» Il fratello Richardson, padre, marito e insegnante devoto, ha promesso che avrà ancora il tempo di giocare a palla. ■

David L. Beck

Presidente generale dei Giovani Uomini

Nei suoi anni di servizio, David LeRoy Beck ha intervistato molti giovani della Chiesa e ha un'ottima opinione di loro.

«Mi sono trovato seduto con loro in privato e hanno aperto i loro cuori; è stato straordinario», dice il nuovo presidente generale dei Giovani Uomini. «Sento l'amore che il nostro Padre celeste ha per loro e quanto Gli sono cari. Molti di loro sono degli eroi per me, perché restano fedeli anche quando hanno difficoltà».

Il fratello Beck ha servito come presidente della Missione di Rio de Janeiro Nord, Brasile, come presidente di palo, vescovo, sommo consigliere, consigliere in un vescovato, presidente di un quorum degli anziani e lavorante in Primaria. Al momento della sua chiamata, stava servendo come dirigente della missione di rione a Bountiful, Utah, USA.

Nato da Wayne ed Evelyn Moon Beck il 12 aprile 1953 a Salt Lake City, Utah, USA, il fratello Beck aveva dieci anni quando suo padre fu chiamato a presiedere alla Missione del Brasile e sia i suoi genitori che i missionari a tempo pieno funsero da modelli. «Sentii l'entusiasmo per questo lavoro da giovane», egli dice. In seguito ha svolto una missione a tempo pieno nella Missione Centrale del Nord del Brasile.

«Spero che i giovani uomini della Chiesa saranno fedeli e si qualificheranno per il Sacerdozio di Aaronne e il Sacerdozio di Melchisedec e per tutte le meravigliose benedizioni del tempio», egli dice. «Mi piacerebbe che ogni giovane uomo, che può, provasse la gioia di portare anime a Cristo tramite il servizio missionario a tempo pieno».

Il fratello Beck ha sposato Robyn Ericksen nel tempio di Salt Lake nel 1976. Essi hanno quattro figli. «Ci piace passare il tempo insieme», egli dice. Il fratello Beck è un dirigente in un'azienda di produzione e distribuzione e fa parte del consiglio direttivo di un istituto tecnico. Ha conseguito una laurea in Ingegneria elettrica e un master in Amministrazione ingegneristica presso la University of Utah. ■

Larry M. Gibson

Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Dopo essersi diplomato, Larry Miner Gibson decise di fare un'escursione nella riserva Havasupai, Arizona, USA, sul Grand Canyon, dove passò vari giorni a leggere il Libro di Mormon, a pregare e a meditare sulla sua testimonianza. Egli dice di non ricordare un momento in cui non sapeva che la Chiesa è vera, ma che voleva assicurarsi di avere una determinazione e una solida base prima di andare nel mondo.

«Alcune cose molto sacre accaddero in quell'occasione», egli dice, «che mi aiutarono a scuola e in missione».

Dal 1966 al 1968 ha servito una missione a tempo pieno nella Missione Britannica del Sud, poi nel settembre 1968 ha sposato Shirley Barton nel tempio di Manti, Utah, e ha servito in varie chiamate nella Chiesa. Al momento della sua chiamata stava servendo come presidente di palo e aveva precedentemente servito come consigliere della presidenza di palo, sommo consigliere, vescovo e presidente dei Giovani Uomini del rione e del palo.

Il fratello Gibson si è laureato in Scienze informatiche e Business presso la Brigham Young University nel 1971. Ha conseguito un master in Scienze dell'informazione presso la BYU nel 1974.

È stato presidente e amministratore delegato di varie società tecnologiche e recentemente è stato vice presidente esecutivo e direttore tecnico di una delle prime cinquecento società d'America.

I Gibson e i loro sei figli amano fare le immersioni, viaggiare, andare in mongolfiera, andare in bicicletta e fare escursioni e campeggi. In questo momento i Gibson vivono a Highland, Utah.

Il fratello Gibson è nato il 26 febbraio 1947 a Boulder City, Nevada, USA, da Robert Owen e Thais Miner Gibson. ■

Adrián Ochoa

Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Da giovane, Adrián Ochoa Quintana comprese la necessità di essere umile, cosa che lo ha aiutato a restare concentrato sugli obiettivi nella vita.

«La prima volta che lessi Alma 32:15, imparai che se seguì i suggerimenti senza essere costretto a essere umile, ricevi molte benedizioni», racconta il fratello Ochoa. «Quando decisi di seguire quella promessa, la mia vita prese una direzione del tutto nuova».

Come secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini, il fratello Ochoa riconosce la necessità di continuare a sforzarsi di essere umile.

Il fratello Ochoa è nato a San Francisco, California, USA, il 7 marzo 1954, da Eduardo e Consuelo Ochoa. La sua gioventù fu trascorsa tra Los Angeles, California, e Chihuahua, Messico. Le esperienze fatte in questi due posti in seguito si sono rivelate preziose nella sua vita.

Il fratello Ochoa ha lavorato nel campo della pubblicità e della produzione di film negli Stati Uniti e in Messico e ha sviluppato svariate campagne marketing per alcune delle prime cinquecento società del mondo. Afferma che il tempo passato a Los Angeles gli ha dato l'opportunità di capire come funziona il mondo dei mezzi di comunicazione di massa. Allo stesso tempo crede che il tempo passato in Messico gli abbia dato l'opportunità di «respirare aria diversa» e di passare del tempo tra la natura. «Ho avuto il meglio di due mondi», egli dice.

Il suo interesse per i mezzi di comunicazione di massa lo ha portato a conseguire una laurea in Comunicazione e un master in Business e Marketing.

Da giovane ha servito una missione speciale nelle relazioni pubbliche in Messico, dove ha conosciuto funzionari del governo e ha usato i media per predicare il Vangelo.

Il fratello Ochoa e sua moglie, Nancy Villareal, che sono stati suggellati nel tempio di Città del Messico, Messico, vivono a Highland, Utah. Essi hanno cinque figli. Il fratello Ochoa ha servito come capo gruppo dei sommi sacerdoti, presidente di palo, direttore di area delle relazioni pubbliche, Settanta di Area e presidente della Missione di San Pedro Sula, Honduras. ■

Il nuovo libro* Illustrazioni del Vangelo *renderà disponibili le illustrazioni del Vangelo per una frazione del costo dell'attuale Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo.

La raccolta di *Illustrazioni del Vangelo* pensata per una platea mondiale

Per far fronte alla crescente necessità di rendere disponibile per famiglie e insegnanti nel mondo materiale artistico relativo al Vangelo, la Chiesa ha creato una raccolta di *Illustrazioni del Vangelo* di centotrentasette pagine che costa una frazione di quello che costa il già esistente Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo. Il libro include un indice e riferimenti alle Scritture in otto lingue e inserti per ulteriori cinquanta lingue.

«*Illustrazioni del Vangelo* è una meravigliosa nuova risorsa per insegnare il Vangelo, sia in casa che in Chiesa», ha detto Cheryl C. Lant, presidentessa generale della Primaria. «Tutti noi, e specialmente i bambini, apprendiamo per immagini. Queste belle immagini catturano la nostra attenzione, ci aiutano a mantenere la concentrazione e ci insegnano molti principi del Vangelo non espressi a parole. Sappiamo anche che vedere ci aiuta a sentire, ovvero, invita lo Spirito nel processo di apprendimento».

Illustrazioni del Vangelo costerà 3,50 dollari statunitensi all'interno degli Stati Uniti e del Canada (o 1,50 dollari statunitensi ciascuno, per ordini di almeno venti copie). Fuori degli Stati Uniti e Canada, il libro costerà 1,50 dollari statunitensi. A confronto, il Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo esistente costa circa 30 dollari statunitensi.

«Lo abbiamo creato in modo che fosse quanto più economico possibile», ha detto Michael Madsen, specialista della programmazione e dello sviluppo dei materiali per i corsi di studio. «Abbiamo provato a dargli un prezzo che permettesse a tutti i membri della Chiesa di averne una copia».

Il libro, rilegato con spirale, dalle dimensioni di 22 x 28 cm. contiene immagini raffiguranti storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, del libro di Mormon e di altri momenti di storia della Chiesa, come anche fotografie raffiguranti altri aspetti della Chiesa e del Vangelo. Tra le altre, nel libro ci sono le seguenti immagini: *Adamo ed Eva insegnano ai loro figli, Cristo ordina gli apostoli, Enos prega, La Prima Visione, Giovane Donna parla in Chiesa, Gli Articoli di Fede, Il Tempio di Salt Lake* e *I profeti degli Ultimi Giorni.*

Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto che il libro è un grande passo avanti rispetto al corredo precedente. Il corredo era pesante, difficile da trasportare e si rovinava facilmente, mentre il libro è facile da trasportare, abbastanza piccolo da poter essere messo in una borsa per portarlo in chiesa e non si rovina.

«Può essere usato in ogni classe; può essere usato per le attività di gruppo della Primaria, per la serata familiare, nello studio familiare delle Scritture e in altre occasioni; può essere usato durante lo studio personale

Il fratello Madsen ha aggiunto che il libro può essere usato nella Scuola Domenicale o come una risorsa ulteriore nelle classi di Seminario e Istituto. I genitori possono usare il libro quando mettono i figli a letto per condividere una storia delle Scritture con i loro figli o per aiutare i figli a stare tranquilli in chiesa.

In un'intervista per promuovere le *Illustrazioni del Vangelo,* l'anziano Spencer J. Condie, dei Settanta, ha illustrato il potere degli aiuti visivi facendo notare che uno dei quadri del Salvatore incluso tra le illustrazioni è appeso a un muro nell'ufficio del presidente Thomas S. Monson. Il presidente Monson ha riferito di volte in cui guarda questo dipinto e si chiede: «Mi chiedo cosa vorrebbe il Salvatore che facessi». Mentre i suoi pensieri sono rivolti al Salvatore, egli riceve ispirazione e risposte a molte sue domande. «Lo stesso può succedere ad ognuno di noi», ha detto l'anziano Condie.

«Mi auguro che [il libro] sarà in ogni casa e in ogni classe», ha detto la sorella Lant. «Può benedire il nostro insegnamento e la nostra vita mentre lavoriamo per crescere nella fede e nella testimonianza e mentre ci sforziamo di sollevare gli altri e di rafforzare le nostre famiglie».

Illustrazioni del Vangelo è disponibile tramite i centri distribuzione della Chiesa oppure online su gospelart.lds.org. ■

La Presidenza dei Settanta

Seduti (da sinistra): gli anziani Ronald A. Rasband, Claudio R. M. Costa, Steven E. Snow e Walter F. González.
In piedi (da sinistra): gli anziani L. Whitney Clayton, Jay E. Jensen e Donald L. Hallstrom.

L'anziano D. Todd Christofferson (a destra), sostenuto nel Quorum dei Dodici Apostoli nell'aprile 2008, dà il benvenuto al nuovo membro del Quorum, l'anziano Neil L. Andersen, sostenuto durante la 179ma conferenza generale di aprile.

ITALIAN
4 02042 85160 0